

RMG – 36a Giornata della Famiglia Salesiana a Torino: prima volta nella casa di Don Bosco

05 Gennaio 2018



(ANS – Roma) – Tra pochi giorni avranno inizio le 36° Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana. Don Eusebio Muñoz, Delegato del Rettor Maggiore per la Famiglia Salesiana e responsabile delle Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana (GSFS2018) da vari mesi è impegnato nella Casa Madre della Congregazione Salesiana a Valdocco per organizzare un evento che riunisce centinaia di persone da tutto il mondo. I lavori saranno incentrati sulla Strenna 2018, presentata recentemente da Don Ángel Fernández

Artime, che ha per titolo: "Coltivare l'arte di ascoltare e di accompagnare" e che approfondisce il testo biblico "Signore, dammi di quest'acqua" (Gv 4,15).

Le GSFS2018 iniziano un nuovo capitolo a Valdocco, luogo ove Don Bosco donò il primo messaggio ai suoi figli spirituali e che nel tempo assunse il nome di "Strenna". Sono ormai più di cento anni che viene realizzato questo messaggio e il Rettor Maggiore approfondisce, anima ed orienta tale realtà: "Un tema che tocca in modo completo l'essenza del nostro carisma".

Le giornate, prevista a Torino-Valdocco dal 18 al 21 gennaio, saranno inaugurate dal Rettor Maggiore. Suor Paola Casalis, FMA, curerà la prima relazione: "Ascoltare i giovani" mentre don Juan Crespo, SDB, approfondirà il tema della Strenna: "Il discernimento e la decisione nell'accompagnamento".

Questa 36^a edizione delle GSFS saranno trasmessa in diretta streaming sulla [pagina Facebook di ANS](#).

Cile – Benvenuto Papa Francesco! Due vescovi salesiani ricevono il Santo Padre

05 Gennaio 2018



(ANS – Santiago) – Tra pochi giorni il Santo Padre visiterà due paesi dell'America Latina: Cile e Perù. In queste nazioni i Salesiani lavorano insieme alla gente in difficili situazioni. Il Cile ha proposto come tema: "Vi do la mia pace", ispirandosi alla frase rivolta da Gesù ai suoi discepoli nell'Ultima Cena. Due vescovi salesiani accoglieranno il Santo Padre nelle rispettive diocesi: mons. Héctor Vargas Bastidas, SDB, vescovo di Temuco, e l'arcivescovo di Santiago, il cardinal Ricardo Ezzati Andrello, SDB, che a motivo della visita del Papa in Cile ha inviato il seguente messaggio:

"Tra pochi giorni riceveremo la visita del "Vicario di Cristo", il Papa Francesco. Arriva nella nostra città e nel nostro paese. È un grande regalo per la Chiesa Cattolica, però anche per tutti gli uomini e le donne di buona volontà che desiderano ascoltare il messaggio di pace, di comprensione e di fraternità che ci porta.

Papa Francesco viene a visitare una chiesa che costantemente vive "in salita", considerando l'iniziativa di accudire le periferie materiali ed esistenziali che influenzano allo stesso modo credenti e non credenti con una domanda essenziale: "Cosa posso fare per te?", con umiltà e con gratitudine, senza desiderare nulla in cambio, realizzando la speranza che non inganna, quella speranza che solo il Figlio di Dio può offrirti.

La visita di Papa Francesco... è una opportunità per sanare antiche e nuove ferite e proporre nuove ed

esigenti sfide nel grande proposito di fare del Cile una casa per tutti, un paese nel quale facciamo più coesione, prendendoci cura l'uno dell'altro... Al tuo invito: "Non dimenticare di pregare per me", ti raccomandiamo alla Vergine del Carmen".

Il contesto attuale della Chiesa cilena è difficile e complicato, per questo motivo ha deciso di incontrarsi con i giovani, con la realtà indigena, con gli uomini mapuches. Benvenuto Papa Francesco!

Nepal – Tour dell'amicizia indo-nepalese ricorda i 25 anni di Don Bosco in Nepal

05 Gennaio 2018



(ANS – Darjeeling) - Una radio della comunità universitaria nelle colline di Darjeeling ha organizzato uno storico "Tour dell'amicizia indo-nepalese" con una squadra di giornalisti radiofonici; si prevede la visita a 7 istituzioni del Nepal gestite da exallievi del "Salesian College Sonada" (SCS) per celebrare l'80° anniversario, così come il 25° anno di presenza della "Don Bosco Society" in Nepal.

Lo show registra anche il primo anno di Radio Salesian, originaria radio universitaria del Bengala e dell'intera India nord-orientale. Il tour su Radio Salesian Maruti Omni Van inizia domenica 7 gennaio da Sonada, passando per il confine indo-nepalese di Kakrabitte vicino Siliguri e procedendo poi fino a Dharan, da dove ha avuto inizio l'attività della Società Don Bosco in Nepal; raggiungendo infine Kathmandu, nel Nepal occidentale.

Il direttore della stazione e vicepresidente Prof. C.M. Paul, il coordinatore del programma RJ Samir Chhetri, il signor RJ Sagar Rai e l'autista Kabi Rai compongono il team.

Il vicepresidente di SCS Paul illustra il programma: "Per promuovere l'istruzione superiore nel Salesian College Darjeeling e il campus Siliguri visiteremo in una settimana le istituzioni di Don Bosco, oltre a due scuole secondarie (Kakrabitte, Birtamod, Dharan, Biratnagar, Ithari e Kathmandu)".

Il giornalista radiofonico Chhetri aggiunge: "Creeremo programmi radiofonici sui 25 anni della Don Bosco

Society del Nepal e interagiremo con le emittenti radiofoniche comunitarie, in particolare a Dharan - la culla della Società Don Bosco in Nepal".

La storia della Nepal Don Bosco Society è iniziata nel 1992 con il centro di Dharan, nel Nepal orientale, avviato dal compianto p. George Alakulam.

I salesiani raggiunsero Sirsia (1996), seguita dalla capitale Kathmandu, con due centri - a Lubhu, fondata nel 1996, e Thecho nel 2001 - dopo di che arrivarono a Baroul e Chakkarghatta (2014) nel Nepal orientale; infine Biratnagar nel 2017, per un totale di sette case, gestite oggi da 18 salesiani di vari stati dell'India.

L'11 novembre 2017, presso la Don Bosco School Biratnagar, si è celebrato il giubileo d'argento (1992-2017).

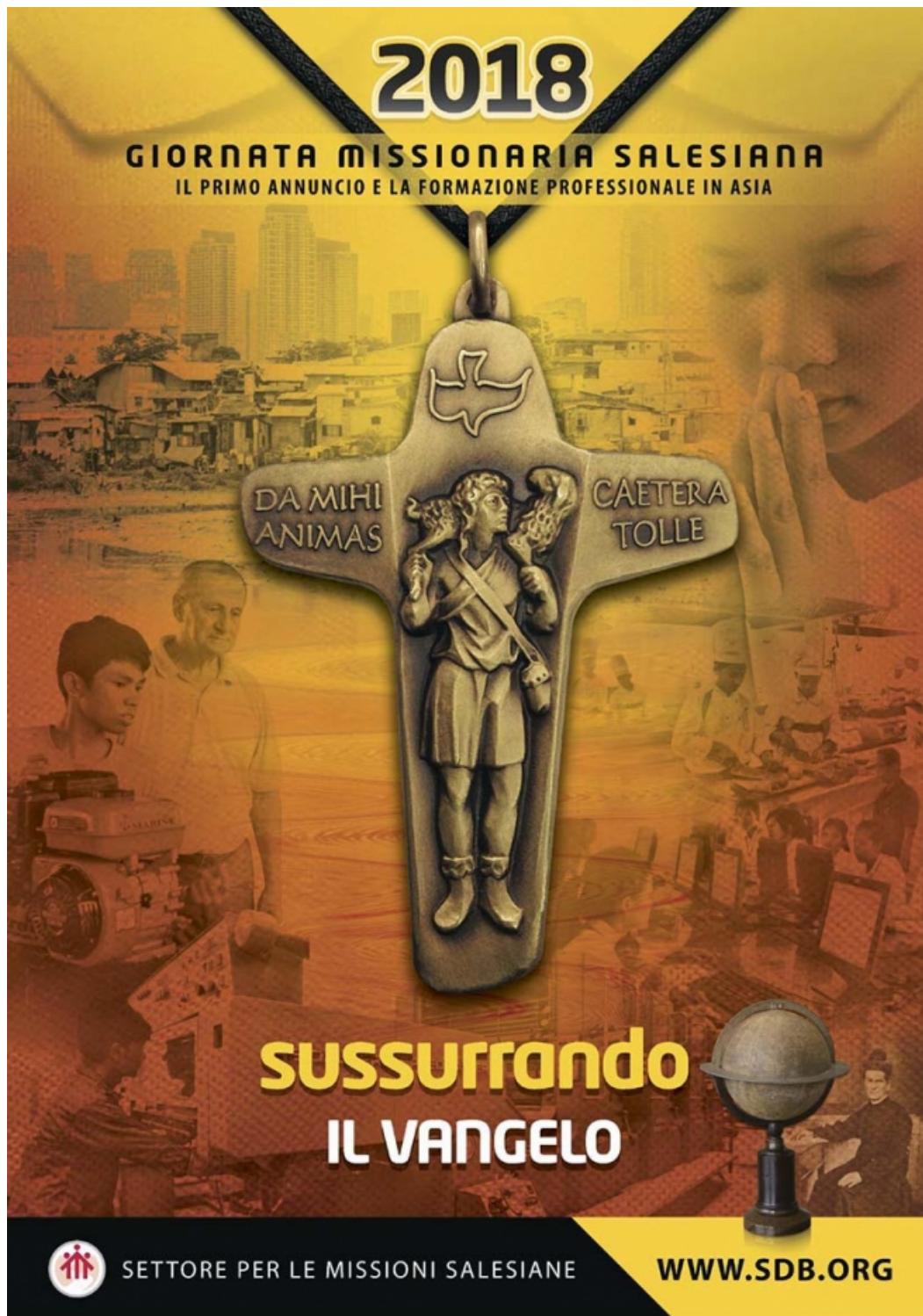
La Nepal Don Bosco Society è impegnata in numerose attività dedicate ai giovani del paese: due scuole tecniche, quattro scuole accademiche, tre centri di sensibilizzazione sociale, quattro pensioni e vari centri di educazione non formale.

Viene gestita anche una serie di programmi sociali: borse di studio per studenti e progetti di risposta alle emergenze, come le conseguenze dei tragici terremoti del 2015.

Secondo il censimento del 2011, l'81,3% della popolazione nepalese era indù, il 9,0% buddista, il 4,4% musulmano, il 3,0% kiratiano (religione etnica indigena), l'1,4% cristiano, lo 0,2% sikh, lo 0,1% jainista e lo 0,6% segue altre o nessuna religione. Circa 7.000 i cattolici su circa 29 milioni di persone.

RMG – Giornata Missionaria Salesiana 2018: “Sussurrando il Vangelo in Asia”

08 Gennaio 2018



(ANS - Roma)- È stato presentato in occasione della Solennità dell'Epifania il tema della Giornata Missionaria Salesiana (GMS) 2018, "Sussurrando il Vangelo in Asia". L'attenzione per quest'anno ricade dunque sul primo annuncio del Vangelo nel continente asiatico, particolarmente attraverso le Scuole di

Formazione Professionale.

La Congregazione invita a celebrare la Giornata Missionaria Salesiana attorno all'11 di novembre, giorno della partenza della Prima Spedizione Missionaria, ma le Ispettorie possono celebrarla anche in altre date, secondo convenienza.

Nell'ambito della presentazione è stato rilasciato il poster della GMS, che pone al centro la nuova Croce Missionaria Salesiana: essa ricorda che i Salesiani di Don Bosco e la Famiglia Salesiana sono chiamati ad essere missionari dei giovani, e che i loro cuori sono modellati secondo il Buon Pastore, fonte della gioia, della fede, della speranza e dell'amore.

La luce radiante dorata che scende dall'alto e che continua come un flusso d'acqua sullo sfondo rappresenta la presenza dello Spirito Santo, che guida e illumina costantemente ciascun missionario nella sua vita di servizio. Quel flusso mansueto indica la metodologia del Primo Annuncio, costituita di pazienza serena, discreta e rispettosa, perché comunica la Buona Novella.

Il fotomontaggio dei giovani dei Centri di Formazione Professionale rappresenta il campo di lavoro nei paesi asiatici, in società alle volte segnate dal contrasto tra ricchezza e povertà. In Asia si trovano giovani di diversa appartenenza culturale, religiosa ed economica e i Salesiani con pazienza, gentilezza e dolcezza sono chiamati ad accompagnarli e istruirli nella formazione al lavoro, perché crescano come onesti cittadini e buoni cristiani – o figli di una fede diversa – che contribuiscono alla società sperimentando la vera gioia, in questa vita ed in quella futura.

Il percorso visivo del poster si conclude con una foto di Don Bosco seduto accanto a un mappamondo, richiamo ai sogni missionari del Fondatore: egli invita i suoi figli spirituali ad andare in tutto il mondo, portando la Buona Novella ai giovani. Attraverso la presenza fraterna e l'offerta educativo-pastorale essi propongono ambienti familiari e un inserimento dignitoso nella società, e comunicano, come "parole all'orecchio", sussurri di gioia, fede, speranza e amore: il sussurro del Vangelo.

Il poster e le preghiere della GMS, e più avanti anche il libretto per l'animazione missionaria, saranno prossimamente disponibili, in varie lingue, sul sito sdb.org.

Uruguay – La musica è un'arte per evangelizzare e trasmettere l'essenza del carisma salesiano

08 Gennaio 2018



(ANS – Montevideo) – La musica come arte per evangelizzare e trasmettere l'essenza del carisma salesiano, perché essere musicisti e condividere lo spirito salesiano spesso sono cose che vanno di pari passo. Diego Melano e Francisco Romero, due giovani musicisti, raccontano l'inizio della loro vocazione artistica.

“L’idea è venuta da un gruppo di animatori di Maturana – spiegano – che ad una festa di Maria Ausiliatrice hanno deciso di cambiare il ritmo delle canzoni della messa e di dargli un ritmo diverso”. Aggiunge Francisco Romero: “non sono una banda musicale, ma un gruppo di animatori che suonano strumenti, che cercano di divertire gli altri, che trasmettono gioia e soprattutto il carisma salesiano”.

Quando hanno iniziato a suonare e a esibirsi, la risposta del pubblico è stata un successo e i musicisti hanno iniziato a capire che quello poteva essere un canale per trasmettere un messaggio utilizzando un linguaggio giovanile. Entrambi gli artisti concordano sul fatto che questo è il modo in cui gli piace vivere la fede e nella quale si sentono a proprio agio quando si tratta di fare animazione: vivere il mondo dell’arte come veicolo di evangelizzazione.

C’è un momento chiave in cui ciascun artista scopre la sua vocazione. Francisco non era interessato alla musica inizialmente, fu piuttosto qualcosa che si manifestò nell’adolescenza: “Ricordo che c’era una chitarra a casa... Era lì e mi attirava. Un giorno chiesi a mia madre d’insegnarmi alcuni accordi e da allora non l’ho mai

più lasciata”.

“Mi resi conto – racconta invece Diego – che i giovani ascoltavano quello che dicevo al microfono. Chi parla ha una possibilità... Gli oratori parlano a molte persone e il palco fa sì che vengano guardati. Ho capito allora che quello che dico e faccio è ciò che Dio mi dice”.

Entrambi gli artisti concordano sul fatto che condividere il carisma salesiano si riflette direttamente sull’arte. “Il mio spirito salesiano è legato al tema della gioia. La musica che suono trasmette i miei valori. Cerco di essere me stesso in ogni momento, con il mio spirito salesiano e rallegrandomi di ciò che faccio” dice Francisco.

“Posso regalare canzoni che parlano della vita stessa – spiega Diego – e questo è propriamente Dio. La mia storia non poteva essere un’altra. *Essere salesiano ed essere musicista sono la stessa realtà*”.

-
-

[Francisco Romero](#)

India – Il ringraziamento di don Tom: “Avete riacquistato la libertà per me dal Signore”

09 Gennaio 2018



(ANS – Bangalore)– “Per me è chiaro che, se non sono stato maltrattato dai miei rapitori, se la mia mente è rimasta sana, se mi sono sentito nell’insieme tranquillo, tutto ciò è frutto delle vostre preghiere e dei vostri sacrifici”. Con convinzione e serenità, con quella calma fede che ha contraddistinto tutte le sue uscite pubbliche dalla liberazione in poi, don Tom Uzhunnalil ha ringraziato attraverso un breve video tutti i Salesiani, la Famiglia Salesiana e tutte le persone che durante i 18 mesi del suo sequestro in Yemen hanno pregato e offerto sacrifici per lui.

Il suo messaggio è stato registrato e diffuso nei primi giorni di gennaio, quasi come un augurio per il nuovo anno, a voler significare l’inizio di una nuova pagina nella sua vita, dopo la lunga esperienza d’isolamento e il lento recupero.

Il ringraziamento di don Tom è rivolto in primo luogo a Dio e poi si diffonde su tutta la Congregazione e la Famiglia Salesiana: “Nel nome del Signore desidero ringraziare il nostro Rettor Maggiore, il suo Consiglio, tutti gli Ispettori salesiani in tutto il mondo, i direttori delle varie comunità, i confratelli, i novizi, gli aspiranti e le loro famiglie, in una parola, l’intera Famiglia Salesiana che è stata sempre con me”.

“Avete riacquistato la libertà per me dal Signore” conclude, infine, don Tom, specificando al contempo come concepisce il futuro della sua vocazione e del suo servizio per la Chiesa e per la società: “la mia missione nei prossimi anni, per il tempo che il Signore mi darà ancora di vita, è quella di testimoniare che il Signore

davvero ci benedice e ascolta le preghiere di ognuno di noi”.

Il video completo è disponibile su [ANSChannel](#) in YouTube, nell’originale versione Inglese e con [i sottotitoli in Italiano](#) e Spagnolo.

Siria – “Illuminando il futuro”: sostegno educativo ed economico ai giovani

18 Gennaio 2018



(ANS – Damasco) – I Salesiani in Siria hanno rafforzato da marzo dello scorso anno l'impegno a sviluppare le competenze dei giovani, di modo che, nonostante la guerra che sta devastando il paese dal 2011, possano conseguire più facilmente un impiego e così generare redditi per se stessi e le loro famiglie. A tal fine i Figli di Don Bosco hanno sviluppato nuove iniziative a favore dei giovani, consistenti principalmente nell'offrire un concreto aiuto economico per sostenere i costi dei corsi universitari e di formazione professionale.

A seguito della nazionalizzazione delle scuole del paese, imposta nel 1928, i Salesiani non posseggono centri di educazione formale in Siria. Per questo tale progetto risulta particolarmente importante e viene sostenuto con convinzione anche dalla Procura Missionaria Salesiana di Madrid.

A partire dallo scorso marzo grazie a tale progetto 25 giovani hanno potuto beneficiare di un'iniziativa che offre loro l'opportunità di iscriversi ad un'ampia varietà di corsi di formazione tecnica e professionale, principalmente legati all'apprendimento dell'Inglese e dell'Informatica, mentre altri 20 giovani hanno goduto di un sostegno finanziario per ottenere il titolo scolastico e poter frequentare l'università.

In totale, perciò, l'iniziativa ha sostenuto con successo 45 giovani siriani nello sviluppo delle loro capacità personali e tecniche, attraverso corsi professionali e studi accademici, aumentando le loro possibilità di trovare un impiego e guadagnare reddito per sostenere se stessi e le loro famiglie.

Altre 6 persone hanno ricevuto supporto attraverso la fornitura di attrezzature e strumenti per avviare o sviluppare un'attività in diversi settori di piccola imprenditoria – come parrucchieri, ristoratori, pasticciere...

I Salesiani di Damasco assicurano il monitoraggio mensile dei beneficiari e favoriscono anche la loro consapevolezza del significato e della rilevanza di questo programma: un investimento di lungo periodo su di loro e sul futuro dei giovani siriani.

Fonte: [Misiones Salesianas](#)

Perù – L'artigianato salesiano ancora al centro delle celebrazioni papali

18 Gennaio 2018



(ANS – Puerto Maldonado)– Dopo i tre giorni spesi in Cile Papa Francesco raggiunge oggi, 18 gennaio, il Perù, seconda e ultima tappa del suo viaggio apostolico in Sudamerica. Anche in Perù ad accompagnare le celebrazioni del pontefice ci sarà un po' di "salesianità" – come è già avvenuto anche ad Iquique, dove ad adornare l'altare della messa c'erano 12mila tradizionali fiori di alluminio opera dell'exallievo salesiano Humberto Alache. Stavolta, invece, si tratta di un crocifisso e delle sedie, tutte opere realizzate dai giovani del "Taller Don Bosco", che verranno utilizzate per l'incontro del Papa con i popoli dell'Amazzonia, in programma domani, 19 gennaio, a Puerto Maldonado.

"Vogliamo che questo sia il Cristo che il Papa, con la sua presenza, benedirà; sarà il Cristo di Papa Francesco", sottolinea mons. David Martínez de Aguirre, vescovo del Vicariato Apostolico di Puerto Maldonado.

"Il crocifisso e le sedie sono stati fatti da giovani membri degli *Artesanos Don Bosco*", spiega Agustín Guzmán, della parrocchia Don Bosco di Puerto Maldonado. Il "Taller (laboratorio) Don Bosco" venne creato dal sacerdote salesiano Ugo de Censi all'inizio degli anni '90, "per dare un po' di lavoro e un'educazione a persone con scarse entrate" aggiunge. Presso il laboratorio ancora oggi si realizzano prodotti di falegnameria, scultura in pietra, bronzo e tessitura.

Con il Cristo sono arrivate anche le tre sedie che si troveranno sul palco dell'incontro, una delle quali, che sarà al centro, sarà quella che occuperà Papa Francesco. Esse attirano l'attenzione per i loro dettagli, come i solchi incisi sui braccioli. "In questo lavoro i solchi servono a capire chi ha lavorato; sono figli di contadini e quelle linee ricordano i solchi dell'aratro", continua Guzmán.

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/4723-peru-l-artigianato-salesiano-ancora-al-centro-delle-celebrazioni-papali>
in data: 21/12/2025, 19:36

Allo stesso modo, il crocifisso spicca per le sue finiture. Realizzato interamente in legno e dipinto a olio, sarà collocato su una grande parete di legno alle spalle del Papa.

“Sotto il crocifisso saranno posizionate delle canne di bambù e davanti le sedie” aggiunge Paula Franco, responsabile dell’allestimento della sede per la celebrazione del Papa, la quale sottolinea come tutta l’ambientazione sia stata pensata per far sentire il Pontefice all’interno di una comunità.

Quanto al futuro, dopo la visita del Papa, il crocifisso resterà a Puerto Maldonado, nella cappella attigua alla Cattedrale cittadina.

Fonte: [Periodista Digital](#)

Spagna – Salesiani e “Festo” firmano un accordo di collaborazione nazionale per la Formazione Professionale

19 Gennaio 2018



(ANS – Madrid)– L’azienda tedesca “Festo”, specializzata in automazione e sviluppo industriale 4.0, fornirà formazione ai docenti dei Centri di Formazione Professionale (CFP) salesiani in Spagna. L’accordo è stato firmato il 15 gennaio da don Juan Carlos Pérez Godoy, Superiore dell’Ispettoria salesiana “San Giacomo Maggiore” (SSM), e Xavier Segura, Direttore generale di Festo, nella sede ispettoriale di Madrid. Presenti alla firma anche il sig. Santiago Elorriaga, SDB, Coordinatore della Formazione Professionale di SSM e i membri del Consiglio Ispettoriale.

L’accordo è di portata nazionale e consolida la collaborazione che, in modo più informale, i Salesiani e Festo già mantenevano. L’azienda tedesca, oltre ad offrire consulenza tecnica e formativa ai docenti salesiani, fornirà anche l’accesso ai propri materiali e alle attrezzature didattiche a condizioni economiche vantaggiose.

Il dott. Segura ha spiegato che Festo ha sempre offerto i suoi servizi a partire da una “visione didattica”, con l’obiettivo di far sì che “la tecnologia raggiunga le persone il più rapidamente possibile”. Tale visione si accentua ancor più ora, con “il cambiamento tecnologico e sociale” in corso, che fa divenire essenziale la formazione, soprattutto “per i giovani”. Inoltre, ha ricordato che “bisogna continuare a rivalutare la formazione professionale”, un settore in cui “i Salesiani sono stati, sono e saranno un punto di riferimento”.

Nella stessa linea, don Pérez Godoy ha sottolineato che “la Formazione Professionale è il fiore all’occhiello” dei Salesiani. Ha poi messo in guardia dalle difficoltà che talvolta insorgono, affinché i giovani siano aggiornati nella loro formazione, e ha manifestato apprezzamento per la collaborazione con Festo in questo compito.

Infine, il sig. Elorriaga ha sottolineato l’importanza della preparazione del corpo docente dei centri salesiani per dare agli allievi la migliore formazione possibile e maggiori opportunità d’inserimento lavorativo.

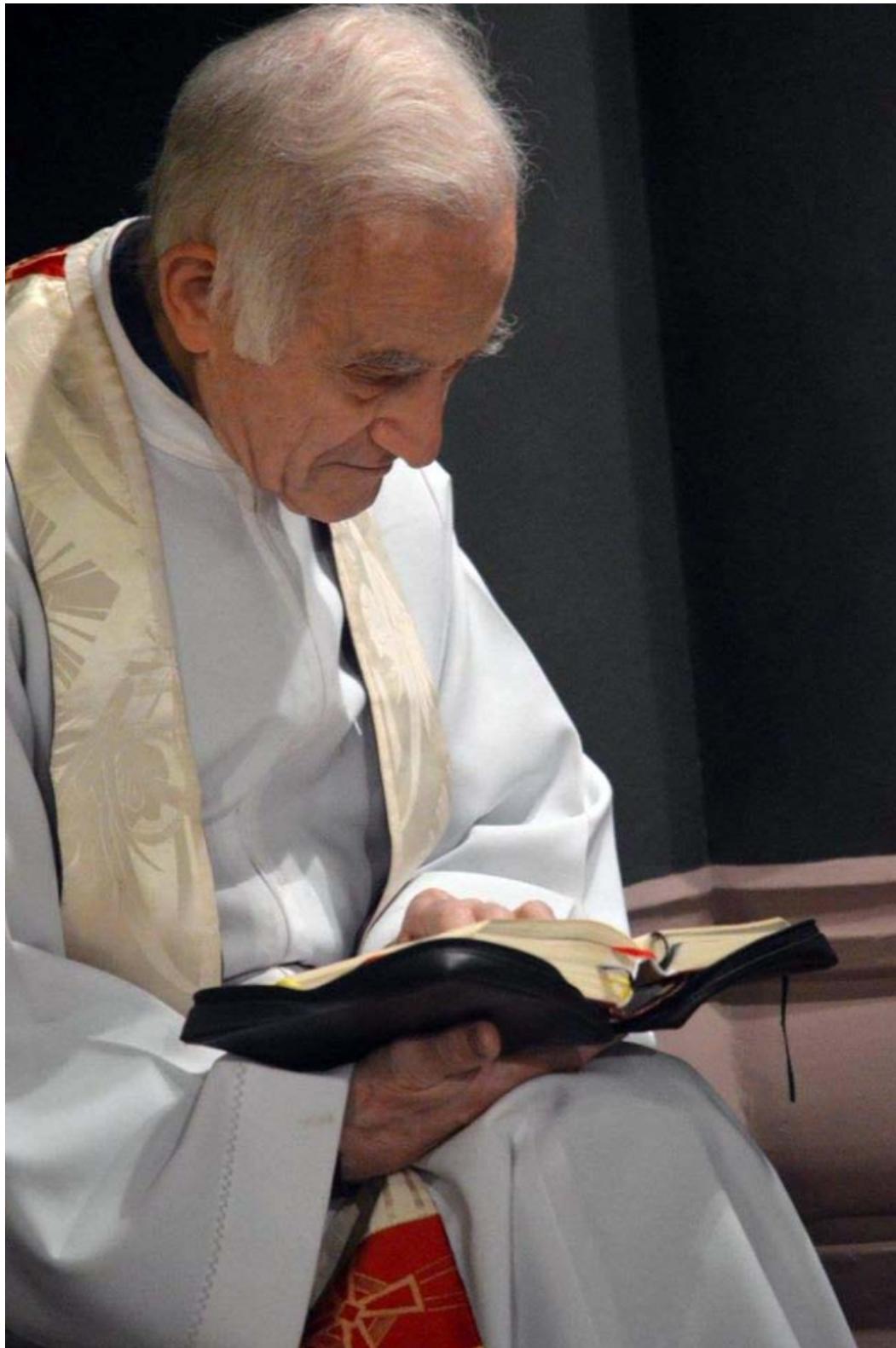
L’azienda “Festo” è fornitrice globale di soluzioni automatizzate, che utilizzano tecnologia pneumatica, elettronica e di rete per tutti i tipi di processi e attività industriali. Forniscono componenti individuali e sistemi completi, nonché consulenza e formazione tecnologica e commerciale.

I Salesiani in Spagna dirigono 50 CFP, frequentati da circa 16.000 studenti, accompagnati da 1.000 insegnanti, e anche le Piattaforme Sociali Salesiane offrono formazione professionale, grazie al supporto di aziende di diversi settori.

Negli ultimi mesi, i Salesiani in Spagna hanno firmato accordi di collaborazione per la formazione professionale con altre importanti aziende, come “Schneider Electric”, “Hoffmann Group” e “Siemens”.

Argentina – Addio a don Juan Picca, SDB

19 Gennaio 2018



(ANS – Buenos Aires)– È morto mercoledì 17 gennaio a Buenos Aires don Juan Picca, SDB. “Ringraziamo il Signore per la vita di questo bravissimo confratello, instancabile lavoratore e sacerdote creativo e responsabile – ha commentato in merito don Luis Gallo, Segretario della Visitatoria dell’Università Pontificia

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS
url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/4731-argentina-addio-a-don-juan-picca-sdb>
in data: 21/12/2025, 19:36

Salesiana di Roma (UPS) –. Non ho parole per ringraziare Dio per il nostro caro don Juan... Se fosse per me, lo renderei santo subito! Continuerà ad accompagnarci dal cielo, senza dubbio”.

Juan Vicente Picca era nato l'11 ottobre 1938 a San Luis, da Juan Domingo e María Cioffi, genitori di cinque figli. Entrò nell'aspirantato salesiano di Bernal nel 1950, intraprese il noviziato nel 1956 ed emise la prima professione come Salesiano il 31 gennaio 1957.

Fu mandato a studiare a Roma negli anni del Concilio Vaticano II, essendo così testimone privilegiato di quell'evento fondamentale della Chiesa e ascoltatore dei Padri Conciliari, che usavano visitare le università romane per presentare le prime sintesi conciliari.

Ordinato sacerdote nel marzo del 1966, continuò i suoi studi teologici nell'allora Pontificio Ateneo Salesiano (PAS), conseguendo poi un Dottorato in Biblistica presso l’“École Biblique” di Gerusalemme. Rientrato a Roma, ha conseguito il Dottorato in Teologia presso l’Università Pontificia Salesiana (UPS), e divenne insegnante di Sacra Scrittura per 39 anni presso quella stessa Università, tra il 1968 e il 2008, mentre svolgeva diversi incarichi all'interno della stessa istituzione - come catechista degli studenti di Teologia, Consigliere di quella comunità, e a servire nel Decanato della Facoltà di Teologia.

Dal 1985 al 2008 è stato anche Prefetto della Biblioteca Centrale dell'UPS, che negli ultimi anni della sua amministrazione venne completamente informatizzata e divenne una delle più moderne e tecnologiche del suo genere. Nel 2009 è tornato in Argentina per servire presso il centro “ISET” (*Instituto Salesiano de Estudios Teológicos*). Dal 2011 al 2015 è stato Direttore della comunità salesiana “San Carlos”, a Buenos Aires, e nel 2016 è stato insignito del premio “Divino Maestro”.

Don Picca è stato anche cultore di Salesianità e seppe trasmettere ai suoi allievi l'amore per la Congregazione. È ricordato da tutti come uomo laborioso, semplice, austero e misericordioso. È stato un buon prete, sempre disposto a servire dove gli veniva richiesto.

Perù – La Famiglia Salesiana stretta attorno al Papa

22 Gennaio 2018



(ANS – Puerto Maldonado)– Un'emozione indescrivibile: è quella vissuta dalla Famiglia Salesiana del Perù nei vari incontri avuti in questi giorni con Papa Francesco. Nella capitale, Lima, e poi a Puerto Maldonado, giovani, religiosi salesiani, rappresentanti delle missioni e delle popolazioni indigene accompagnate dai Figli di Don Bosco hanno avuto l'occasione di testimoniare il loro affetto al Pontefice e di ascoltare le sue parole di speranza e d'incoraggiamento.

Nel primo giorno del Viaggio Apostolico del Papa in Perù, venerdì 18 i ragazzi della Famiglia Salesiana si sono assiepati, insieme a molti altri giovani cattolici della capitale, sulla strada lungo la quale era atteso il passaggio della macchina papale. Tra canti e preghiere, i giovani hanno preparato l'accoglienza al Pontefice esponendo anche una grande statua di Maria Ausiliatrice. Papa Francesco, da parte sua, passando per "Avenida Brasile" ha dato la sua benedizione a tutti i presenti. Per completare nella festa la giornata, in serata gli stessi ragazzi, accompagnati anche dall'Ispettore, don Manolo Cayo, hanno atteso il Papa affacciarsi sotto al balcone della Nunziatura. "Se questo è stato il primo giorno... come saranno i prossimi?" ha commentato entusiasta l'Ispettore.

In effetti, la seconda giornata ha visto la partecipazione salesiana ancora più protagonista nel programma del viaggio papale, grazie alla rappresentanza di don Diego Clavijo, missionario salesiano, e dei diaconi di etnia Achuar di Kuyunsa, presenti direttamente all'Eucaristia presieduta dal Pontefice a Puerto Maldonado per tutti i popoli indigeni dell'Amazzonia.

In quell'occasione Papa Francesco ha pronunciato parole molte chiare in favore del rispetto dei popoli originari dell'Amazzonia, che "non sono mai stati tanto minacciati nei loro territori come lo sono ora", a causa del "neoestrattivismo e la forte pressione da parte di grandi interessi economici che dirigono la loro avidità sul

petrolio, il gas, l'oro, le monoculture agro-industriali”, ma anche dalla “perversione di certe politiche che promuovono la *conservazione* della natura senza tenere conto dell’essere umano e, in concreto, di voi fratelli amazzonici che la abitate”.

E per ringraziarlo della sua presenza e dell’attenzione che il Papa sta dedicando alla realtà amazzonica – evidenziata anche dall’indizione di un’assemblea speciale del Sinodo dei vescovi per la regione Panamazzonica nel 2019 – don Clavijo e gli Achuar che lo hanno accompagnato gli hanno donato una stola colorata e hanno scritto una lettera al Santo Padre “per chiedergli di promuovere una Chiesa che nasca in Amazzonia, con i suoi propri ministri”.

Colombia – Incontro Cimac/Nac-Mesoamérica

22 Gennaio 2018



(ANS – Bogotà)– L'8 e il 9 gennaio scorsi si è tenuto a Bogotà, presso l'istituto salesiano "Leone XIII", il XX incontro della regione CIMAC/NAC-MESOAMERICA –organismo che comprende 14 Ispettorie delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dei Salesiani e delle Figlie del Divin Salvatore delle aree di Centroamerica, Messico, Antille e America del Nord. Vi hanno partecipato 23 persone, referenti per centinaia di centri educativi della Famiglia Salesiana sparsi fra 13 paesi, con un bacino di utenza di decine di migliaia di bambini, adolescenti e adulti formati ogni anno.

L'incontro è servito a rinnovare tra i partecipanti la consapevolezza dell'identità della **Rete Salesiana delle Scuole**, nella quale religiosi e laici condividono un carisma e uno stile di gestione attraverso progetti, processi e programmi derivanti dalla convergenza delle linee di lavoro.

Don Jaime Morales, Ispettore di Bogotà, ha guidato la preghiera e dato il benvenuto ai Referenti della Scuola Salesiana America (ESA, in spagnolo); don René Antonio Santos, del Dicastero della Pastorale Giovane (PG) e suor Ivone Goulart Lopes, dell'Ambito della PG, hanno coordinato il momento formativo.

Il lavoro si è sviluppato con la verifica del quarto incontro dell'ESA (ESA IV, realizzato nello scorso maggio), e dei successi ottenuti dal primo incontro "Cumbayá I" fino a "ESA IV". L'arricchimento ottenuto attraverso lo scambio di esperienze e buone pratiche nell'ESA IV ha guidato la proiezione di linee di azione per la regione, in considerazione dei principali bisogni educativi del continente.

Don Hector Ugarte e suor Arelys Paulino, Referenti della regione CIMAC/NAC-MESOAMERICA, hanno presentato la metodologia del lavoro e il percorso intrapreso dalla commissione centrale, organizzati in tre aree di lavoro. Il lavoro per commissioni delle diverse Ispettorie ha poi mirato a:

- a) analizzare ciò che è già stato fatto in ogni Ispettoria per rispondere alle sfide e agli obiettivi stabiliti;
- b) presentare alcune proposte su ciò che resta da fare. Queste risposte sono state la base per l'elaborazione di un piano di lavoro regionale.

I partecipanti hanno discusso quindi processi da attivare nei prossimi 4 anni, sulla base delle linee guida dell'ESA IV, e sono stati elaborati il programma di lavoro, gli obiettivi da raggiungere e il calendario per i prossimi incontri nella regione.

Tutti i partecipanti all'incontro CIMAC/NAC-MESOAMERICA parteciperanno anche al XXV Congresso Interamericano sull'Educazione Cattolica, organizzato dal CIEC, che si terrà anch'esso a Bogotà.

Timor Est – Rettor Maggiore: “Sono venuto qui perché vi voglio bene!”

30 Gennaio 2018



(ANS – Dili) – Il X Successore di Don Bosco e Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Ángel Fernández Artíme, è giunto a Dili, Timor Est, la mattina di martedì 30 gennaio, accompagnato dal suo Segretario, don Horacio López, don Lino Belo, Delegato per l’Indonesia, e mons. Virgilio do Carmo da Silva, SDB, vescovo di Dili.

Il Rettor Maggiore e l’équipe che lo accompagna sono stati accolti con grande calore all’aeroporto di Dili da centinaia di membri della Famiglia Salesiana, tra continue esclamazioni: “Viva Don Ángel!”, “Viva Don Bosco!”, “Benvenuto Don Ángel nel nostro paese!”, “Ti vogliamo bene!”.

Successivamente Don Á.F. Artíme è stato accompagnato presso l’Aula Magna del Centro di Formazione Salesiano, dove si è svolta la cerimonia formale di benvenuto. Prima di arrivare a destinazione il Rettor Maggiore è stato omaggiato con un canto in suo onore da parte di alcune giovani allieve delle FMA; quindi si è proseguito fino alla destinazione in parata, con il Rettor Maggiore e don Apolinario Neto, Superiore della Visitatoria di Indonesia-Timor Est (ITM), ospitati su un’auto scoperta circondata da moltissimi giovani festanti.

Nel discorso di benvenuto don Neto ha espresso la gratitudine di tutti verso il Rettor Maggiore: “La tua presenza ci apre un nuovo pozzo di gioia e di amore che darà nuova acqua di vita a tutti noi. Come figli e figlie

di Don Bosco siamo molto felici della tua presenza tra noi come padre, fratello e amico. La Congregazione salesiana è fiorita nel nostro paese grazie al coraggio e ai sacrifici dei nostri grandi missionari salesiani... Oltre a Timor Est la presenza salesiana fiorisce in Indonesia dal 1985, dove ora inizierà una nuova delegazione... Speriamo che la tua presenza rafforzi il nostro impegno e la fedeltà alla nostra vocazione salesiana".

Il Rettor Maggiore da parte sue ha risposto, rivolto a tutta l'assemblea: "Sono davvero felice di essere qui con voi. Roma è molto lontana da Timor Est, ma Timor Est non è lontana da Roma... Sono felicissimo di vedere così tanti giovani, adulti, anziani e molte persone della Famiglia Salesiana e sono certo che ci rivedremo domani per la festa di Don Bosco... Non sono qui per caso: sono qui perché voglio bene a tutti voi".

Dopo il pranzo con la Famiglia Salesiana il X Successore di Don Bosco ha trascorso il pomeriggio con alcuni studenti e membri del personale della Casa della Visitatoria ITM, ha incontrato e si è congratulato con don João de Deus Pires, il primo pioniere salesiano a Timor – da 60 anni impegnato nella missione salesiana nel paese – e ha recitato la Novena a Don Bosco nella parrocchia salesiana dedicata a Maria Ausiliatrice.

RMG – Miei cari giovani: “il mondo con voi ha un bel regalo e avrà un futuro pieno di speranza”

31 Gennaio 2018



(ANS - Roma)– Come da tradizione, ogni 31 gennaio, il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artíme, invia un messaggio in occasione della festa di san Giovanni Bosco a tutti i giovani del mondo, credenti o non credenti o di altre religioni. Quest’anno, da Dili, Timor Est, ha manifestato con la forza la sua parola e ha ricordato: miei cari giovani “il mondo con voi ha un bel regalo e avrà un futuro pieno di speranza”.

È indubbiamente uno dei messaggi più appropriati in questo momento, in cui ovunque si sente dire che ci sono giovani senza speranza e senza significati, che hanno paura dell’impegno e della fedeltà, che hanno chiuso le loro vite e il loro cuore a Dio.

Tuttavia, si sentono anche voci diverse e molto positive sui giovani. “I giovani della generazione attuale stanno facendo una rivoluzione religiosa, silenziosa, ma decisa. Sollevano interrogativi tra i cristiani e non hanno paura di manifestarsi come tali. Non vogliono essere intimiditi o costretti al silenzio... I giovani dall’Africa, America Latina, Asia e Oriente vivono la loro fede come emancipazione e liberazione in Dio...” ha spiegato il sacerdote psichiatra T. Anatrella. E in questo senso il Rettor Maggiore insiste e chiama i giovani a vivere la felicità proprio come fecero i grandi santi. Per questo pone santa Edith Stein come modello di preghiera. Durante l’adolescenza la futura santa “aveva perso in modo consapevole e deliberato l’abitudine di pregare”, ma arrivò poi a comporre quella bella preghiera: “*Lasciami, Signore, seguire ciecamente i tuoi sentieri... Se mi chiami*

all'offerta nel silenzio, aiutami a rispondere, fa che chiuda gli occhi su tutto ciò che sono, perché morta a me stessa, non viva che per te".

Il Rettor Maggiore invita i giovani a cercare la felicità. "Continuate a cercare appassionatamente la vostra felicità... Questa felicità ha un nome e un volto specifico: Gesù di Nazareth". E insiste: "il percorso di incontro con il volto e la persona di Gesù deve essere fatto in un modo semplice: attraverso la preghiera".

[Il messaggio del Rettor Maggiore ai giovani è disponibile in diverse lingue sul sito sdb.org.](#)

RMG – #sym4synod: il Movimento Giovanile Salesiano in cammino con il Sinodo dei Vescovi 2018

31 Gennaio 2018



(ANS – Roma)– Se il 2018 è stato recentemente definito da diversi media “l’anno dei giovani”, è certamente anche merito del fatto che la XV Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che si terrà a Roma dal 3 al 28 ottobre 2018, sarà dedicata, per volontà di Papa Francesco, a “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”. Il Movimento Giovanile Salesiano (MGS) cammina con la Chiesa verso questo importante appuntamento universale.

In questi ultimi mesi, i gruppi del MGS hanno partecipato, lì dove sono presenti, alle consultazioni delle diocesi e conferenze episcopali (Sinodi diocesani e nazionali dei giovani, sondaggi, consultazioni di ogni tipo) e hanno diffuso tra i giovani il questionario online pubblicato dalla Segreteria del Sinodo dei Vescovi nel mese di giugno dell’anno scorso. Le risposte e i dati raccolti in quest’ultimo sondaggio mondiale, conclusosi al termine del 2017, sono tutt’ora oggetto di elaborazione, e contribuiranno alla stesura del cosiddetto *Instrumentum Laboris* del Sinodo. Quest’ultimo è, appunto, lo strumento di lavoro che guiderà i lavori dei padri sinodali nel mese di ottobre. Il documento, la cui pubblicazione è attesa per il mese di giugno, prenderà spunto dal già noto Documento Preparatorio e includerà i contributi raccolti grazie alle risposte delle Conferenze episcopali e delle Unioni dei religiosi, al Seminario internazionale sulla condizione giovanile organizzato dalla Segreteria del Sinodo nel settembre 2017 e, infine, alla cosiddetta “Riunione Pre-Sinodale”.

Quest'ultima rappresenta una vera e propria novità: dal 19 al 24 marzo 2018 la Segreteria del Sinodo dei Vescovi ha convocato a Roma circa 300 giovani, provenienti non solo da diverse realtà ecclesiali cattoliche, ma anche altre religioni o istanze giovanili non connotate religiosamente. L'obiettivo di questa convocazione è quello di ascoltare direttamente la voce dei giovani, attraverso una selezione mondiale che mira a dare spazio anche a punti di vista diversi da quelli che la Chiesa ascolta più abitualmente. **Il Movimento Giovanile Salesiano sarà presente anche in questa occasione.**

In vista di questo e degli altri appuntamenti di avvicinamento al Sinodo, nel giorno in cui la Chiesa ricorda San Giovanni Bosco il MGS vuole ribadire il suo impegno a camminare con la Chiesa lanciando l'hashtag **#sym4synod**. SYM è l'acronimo inglese di Movimento Giovanile Salesiano (Salesian Youth Movement): la scelta, infatti, è quella di proporre un unico *hashtag* internazionale da affiancare a quello ufficiale **#Synod2018** in tutti i racconti (foto, video, articoli) sulle tappe di avvicinamento al Sinodo che i gruppi del MGS pubblicheranno sulle reti sociali nel corso dei prossimi mesi.

Lo scopo è affiancare, non sostituire: per non creare canali paralleli di comunicazione, ma piuttosto contagiare con la gioia salesiana il flusso comunicativo che investirà questo appuntamento mondiale. Il messaggio è semplice e intuitivo: **"il SYM-MGS per il Sinodō**, il Movimento Giovanile Salesiano si mette al servizio del cammino sinodale di tutta la Chiesa, affinché la Buona Notizia raggiunga tutti i giovani.

Per saperne di più sul cammino sinodale, e per condividere ciò che ogni gruppo del MGS nel mondo vivrà in avvicinamento all'Assemblea del Sinodo dei Vescovi di ottobre, l'appuntamento è online: #sym4synod #Synod2018

Brasile – 31 gennaio: apertura dell’Inchiesta diocesana di martirio di don Rodolfo Lunkenbein e Simão Bororo

01 Febbraio 2018



(ANS – Meruri)– “Meruri Rodolfo! Meruri Simão! Meruri, martírio, missão!”. Questa frase dal poema di mons. Casaldáliga, vescovo emerito della Prelatura di São Félix do Araguaia, non poteva essere più indovinata per descrivere quello che è successo nella chiesa del villaggio bororo di Meruri, Stato del Mato Grosso, Brasile, il 31 gennaio 2018. Mons. Protógenes José Luft, vescovo di Barra do Garças, ha aperto ufficialmente l’Inchiesta diocesana sulla vita, sul martirio, nonché sulla fama di martirio e di segni dei Servi di Dio Rodolfo Lunkenbein, Sacerdote Professo della Società di San Francesco di Sales, e dell’indigeno Simone Cristiano Kogé Kudugodu, detto Simão Bororo, Laico.

Erano presenti: mons. Bruno Pedron, vescovo salesiano di Ji-Paraná, in rappresentanza di tutti i vescovi Salesiani del Brasile; l’Ispettore di Brasile-Campo Grande, don Gildásio Mendes dos Santos; l’Ispettrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice del Mato Grosso, suor Antonia Brioschi; i rappresentanti della Conferenza Episcopale del Brasile, del Consiglio Indigenista Missionario (CIMI), organismo legato alla Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile (CNBB), che, nel suo lavoro missionario, ha dato un nuovo significato al lavoro della Chiesa cattolica con le popolazioni indigene; della “Fundação Nacional do Índio” (FUNAI), organizzazione ufficiale del governo brasiliano, responsabile della protezione dei popoli indigeni e delle loro terre; numerosi Salesiani, membri della Famiglia Salesiana e laici che sono venuti per onorare questo grande evento. Naturalmente folta la presenza delle comunità Bororo.

La messa è iniziata alle 10 locali, davanti al monumento eretto nel luogo della missione dove don Lunkenbein e Simão offrirono la loro vita il 15 luglio 1976. È seguita la processione verso la chiesa dove, dopo la comunione, don Paulo Eduardo Jácomo, SDB, vicepostulatore della causa, ha dato lettura dell'Editto di apertura dell'Inchiesta diocesana, firmato dal vescovo di Barra do Garças. Quindi i membri del Tribunale hanno assunto il loro incarico e fatto il giuramento, così pure i periti della Commissione storica.

“Non ci sarebbe potuto essere di meglio da presentare a Don Bosco nel giorno della sua festa: un figlio missionario di Don Bosco e un indigeno destinatario della sua missione, in cammino insieme sulla strada verso gli altari” ha commentato don Pierluigi Cameroni, Postulatore Generale delle Cause dei Santi della Famiglia Salesiana.

Così continua il poema di mons. Pedro Casaldáliga: “nella Messa e nella danza, nel sangue e nella terra, tessono l'alleanza Rodolfo e Simão! Meruri nella vita, Meruri nella morte, e l'amore più forte, è la missione compiuta”.

Timor Est – Il momento più importante della Visita d'Animazione del Rettor Maggiore

01 Febbraio 2018



(ANS – Dili) – Nel secondo giorno della sua visita a Timor Est è arrivato il momento più atteso dai Salesiani di quel paese. Oltre alle grandi celebrazioni all'aperto per la Festa di Don Bosco, con centinaia di giovani e membri della Famiglia Salesiana partecipanti, nel pomeriggio del 31 gennaio il X Successore di Don Bosco ha dedicato due ore e mezzo di tempo per l'incontro familiare e di dialogo con i Salesiani.

Dopo la presentazione di ciascun membro della comunità salesiana di Timor Est, Don Ángel Fernández Artíme ha contestualizzato questo incontro: dal Capitolo Generale 27 ad oggi ha già incontrato i Salesiani di 59 Ispettorie e 70 diversi paesi. “Sebbene celebriamo la festa di Don Bosco lontano da Valdocco, tutti noi siamo nati come Salesiani Don Bosco grazie allo Spirito Santo” ha esordito il Rettor Maggiore.

Quindi ha condiviso sei punti fondamentali sulla bellezza e il futuro della Congregazione nel mondo e anche a Timor Est: “Abbiamo un grande futuro in questi due paesi della Visitatoria ITM, Indonesia e Timor Est. Ma c'è una condizione: abbiamo bisogno di una chiara visione carismatica!”. E per questo Don Á.F. Artíme ha continuato a spiegare come le attuali sfide della Congregazione debbano diventare motivazioni per la crescita carismatica.

Tra i principali punti sottolineati c'è stata la necessità di crescere nella comunione fraterna, la crescita nell'identità salesiana, una solida preparazione dei giovani confratelli. Anche l'importante ruolo dei Salesiani Coadiutori per il futuro del carisma a Timor Est è stato sottolineato con vigore, e tutti hanno battuto le mani per i

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/4809-timor-est-il-momento-piu-importante-della-visita-d-animazione-del-rettor-maggiore>
in data: 21/12/2025, 19:36

15 Coadiutori presenti in sala.

Con passione il Rettor Maggiore ha anche sottolineato il futuro dei Salesiani di Timor Est: "Il vostro futuro è in uno stile di vita semplice, un'Ispettoria che viva con e per i poveri! Questa è la vostra principale forza. Il vostro tesoro è la missione per la gioventù umile e povera. Non lasciarti fuorviare!".

La conclusione del discorso è stata centrata sul discernimento vocazionale e l'accompagnamento di tutti i Salesiani, con punti ben chiari sulle possibili problematiche e i rimedi per la comunità salesiana mondiale.

Hanno fatto, infine, seguito alcune domande, alle quali il Rettor Maggiore ha risposto con franchezza, evidenziando la buona condizione generale della Congregazione Salesiana nel mondo e anche il dovere di costruire solide fondamenta per la futura Ispettoria di Timor Est.

Fonte: [Australasia](#)

Messico – Attenzione! Un falso account Facebook attribuito al Rettor Maggiore

01 Febbraio 2018



(ANS – Guadalajara) – Ad una settimana da quando il Papa ha ricordato ai cattolici l'importanza di vivere secondo la verità anche nella pratica giornalistica e nell'uso delle reti sociali, denunciando le cosiddette *fake news* (notizie false), è necessario informare che nemmeno il X Successore di Don Bosco, Don Ángel Fernández Artime, è rimasto esentato da questo fenomeno, essendone invece vittima.

In particolare è importante segnalare che esiste un utente Facebook che da anni utilizza un falso account somigliante a quello del Rettor Maggiore dei Salesiani. Si tratta del **profilo falso** "Don Ángel Fernández Artime" (www.facebook.com/Don-Ángel-Fernández-Artíme-241088362745710), che non è gestito né dal Rettor Maggiore, né da alcun altro dei suoi collaboratori.

Il pensiero e la pratica di un credente in Gesù non devono far ricorso alle menzogne, a maggior ragione se mirano a minare la credibilità di qualcuno o anche solo a catturare l'attenzione o a distoglierla da ciò che è utile e vero. "La verità vi farà liberi" ricorda Papa Francesco nel citare il Vangelo di Giovanni.

La proliferazione di notizie false e di falsi siti, che imitano quelli veri e verificati, ha richiesto risposte concrete da servizi globali come Twitter e Facebook, dove spesso vengono diffuse queste notizie fuorvianti. Quando qualcuno è in grado di identificare la falsità, molti sono già caduti nella trappola... e molte persone non si accorgeranno mai dell'inganno subito.

D'altra parte, ci sono anche persone che, nel loro desiderio di rendere omaggio o esprimere la loro ammirazione per qualcuno, creano account o profili falsi di personaggi pubblici. Artisti, atleti, scienziati e leader

religiosi hanno dovuto negare e persino denunciare coloro che fingono di essere loro. Questo è ciò che è noto come furto d'identità. Non importa che in partenza si voglia adulare la persona ammirata. Alla fine si tratta di una menzogna.

È necessario evitare che qualcuno possa continuare a impersonare il Rettor Maggiore, e il modo migliore è smettere di seguire il falso account e stare attenti ad altre pagine offensive che potrebbero apparire nel suo nome. **C'è solo una pagina legittima.** Se qualcuno vuole veramente essere a conoscenza delle pubblicazioni del Rettor Maggiore, è invitato a seguire la pagina **ANGEL Fernández-Rector MAYOR** (<https://www.facebook.com/ANGEL-Fern%C3%A1ndez-Rector-MAYOR-1475236676049017/>)

Myanmar – Rinasce, fra i tagliatori di teste, la scuola primaria

08 Febbraio 2018



(ANS – Pang Wai)– Una piccola rete di scuole primarie nell'area attorno a Pang Wai, un territorio del Nord-Est del Myanmar abitato da tribù isolate, di fede animista, dove vige la pratica del taglio della testa dei nemici e dei traditori: è quella che nascerà grazie ai Salesiani di Don Bosco che, grazie ad un paziente lavoro di relazione, hanno saputo conquistarsi la fiducia di quelle tribù.

Per il governo centrale di Naypyidaw, la zona di Pang Wai, ai confini con la Cina, è una regione di ribelli estremamente pericolosa. È una regione montuosa caratterizzata dalla presenza di miniere di pietre preziose, in particolare di rubini. La caccia è la fonte di sostentamento alimentare, ma anche motivo di ripetuti conflitti fra villaggio e villaggio.

È evidente che realizzare un ampio progetto educativo in quella realtà non sia facile. Ma i Salesiani intendono avviare alcune piccole scuole in quattro villaggi. Si tratta anzitutto di ripristinare al loro uso le vecchie costruzioni un tempo destinate allo scopo, ma poi trascurate e diventate ora luogo di riparo di animali al pascolo. Dopo oltre cinque anni di abbandono, molti tetti sono crollati o pericolanti, le pareti sono sporche e i soffitti caduti. Per questo si è già attivata la Procura Missionaria Salesiana di Torino – “Missioni Don Bosco” – che provvederà a riparare le coperture di quegli edifici per farne nuovamente delle aule praticabili.

I Salesiani del Myanmar vogliono puntare sull'educazione dei più piccoli, instillando loro i principi basilari del rispetto della dignità umana e del vivere sociale. La scuola sarà condotta da educatori che riuniranno i bambini del villaggio fino a dieci-dodici anni e con loro cominceranno una prima alfabetizzazione, con attività e giochi di gruppo. I capi tribù sono d'accordo e questo è una garanzia non solo di sicurezza, ma anche di coinvolgimento delle loro comunità.

È interessante capire come sia stata guadagnata la fiducia da parte dei Salesiani. Il primo attore di questo avvicinamento è stato don Charles Sau Thi Han Lwing. Lo ha incontrato recentemente il Presidente di Missioni Don Bosco, il sig. Giampietro Pettenon, SDB: "Don Charles quando era giovane prete è entrato in relazione con questa gente e ha salvato la vita ad un bambino appena nato. La mamma era morta di parto nel dare alla luce il bambino e, per la superstizione di quelle tribù, se la madre muore di parto la causa è da addebitare al bambino che è nato. Quel bambino porterà sfortuna alla famiglia e dunque deve essere ucciso subito e sepolto assieme alla madre. Don Charles, che assisteva la moribonda, sentito quale sarebbe stata la fine del bambino appena morta la madre, ha implorato i capi del villaggio di consegnare a lui il neonato promettendo che l'avrebbe portato il più lontano possibile dal villaggio e che non l'avrebbero visto mai più. Così è stato, infatti. Il bambino venne portato in un orfanotrofio di suore al sud del Paese, nella zona di Yangon, e ora è un adolescente che si prepara a diventare un uomo adulto".

Si coglie la lentezza con la quale possono crearsi rapporti con queste tribù, sottomesse ancora a mentalità chiuse e costrette alla marginalità. Le autorità del Paese periodicamente effettuano campagne di "bonifica del territorio", che finiscono in scontri dove i morti sono sempre troppi e nelle quali non è difficile scorgere la compiacenza delle compagnie minerarie straniere, interessate ad arraffare senza vincoli di sorta i prodotti dell'attività estrattiva. Il vescovo locale ha lanciato l'invito ai Salesiani di occuparsi di queste popolazioni, portando ad esse il Vangelo che necessariamente passa attraverso la salvaguardia dell'identità e delle capacità locali. Una missione *ad gentes* in senso proprio. I giovani sono molti. Come dire di no, da parte dei Figli di Don Bosco?

[Per ulteriori informazioni, visitare il sito di "Missioni Don Bosco".](#)

Sierra Leone – Osman, il bambino che voleva abbandonare la strada: “È Don Bosco che cambia le vite”

08 Febbraio 2018



(ANS – Freetown)– Dalla Sierra Leone, Paese ferito dalla guerra, dalle malattie e dalla povertà, non sempre giungono buone notizie. Ma quella che riguarda Osman è buona, interessante, quasi una premonizione di ciò che la Sierra Leone può diventare in un futuro non troppo lontano.

Osman non sapeva quanti anni avesse, né ricordava l'ultima volta che aveva imparato qualcosa a scuola. Diceva di non avere una famiglia e viveva per strada, fino a quando non gli hanno parlato dell'ONG e opera salesiana “Don Bosco Fambul”. Gli avevano detto che da lì a qualche giorno sarebbe arrivato un autobus per prendersi cura dei bambini come lui, che si sarebbe fermato in diversi punti della Capitale, a Freetown, e che lì avrebbe potuto giocare e persino ricevere qualcosa da mangiare. Ma Osman, non era ancora soddisfatto, voleva un cambiamento definitivo nella sua vita.

Per molto tempo ha frequentato il Don Bosco Fambul, specialmente la notte. Stando sulla porta, parlava con le persone all'ingresso. Era il suo modo per sentirsi al sicuro. Chiedeva sempre: “Cosa devo fare per diventare anch'io uno del Fambul?”

Gli educatori iniziarono a chiedergli perché insistesse tanto e lui rispondeva che quei ragazzi come lui, alcuni dei quali li aveva conosciuti sulla strada, ora erano diversi, erano felici e si comportavano bene quando lo incontravano.

Un giorno si è avvicinato a un Salesiano e, nel mezzo della conversazione, gli ha detto: “Guarda che l'ho già capito: non è Fambul che cambia i ragazzi, è Don Bosco, perché ha già cambiato anche me, che pure sto ancora fuori”.

Tanta è stata la sua insistenza e la sua buona predisposizione che, a poco a poco, gli è stato permesso di giocare, poi di ricevere un po' da mangiare, più tardi gli hanno permesso di lavarsi, gli hanno dato vestiti puliti e alla fine frequentava persino alcune lezioni, anche se non capiva tutto quello che veniva detto in classe.

Senza rendersene conto, è finito per diventare uno di Fambul, distinguendosi per la gioia, il servizio e l'impegno nel mettersi al pari dei compagni.

Al momento, la sua sfida è scoprire di più sulla sua famiglia, per rintracciarla e aiutarla. "Se non hanno perso la speranza di vedermi di nuovo, saremo molto felici, data la voglia che ho di trovarli" afferma oggi Osman.

Indonesia – “Ci sentiamo fortemente incoraggiati e in comunione più profonda con Don Bosco!”

09 Febbraio 2018



(ANS – Giacarta) – Dopo sei giorni a Timor Est e due giorni in Indonesia, il X Successore di Don Bosco, Don Ángel Fernández Artíme, ha intrapreso il suo viaggio di ritorno da Giacarta a Roma. Ecco alcune delle testimonianze sulla sua visita da parte dei Salesiani della Delegazione dell’Indonesia.

“Viviamo l’atmosfera di unità tra noi Salesiani, ed è interessante notare come ciascuna delle nostre sette comunità abbia preparato Salesiani e giovani a radunarsi per incontrarlo. Sentiamo più forte l’unità di tutti noi con giovani, laici nostri collaboratori nella missione e amici di Don Bosco”.

“Preghiamo che l’esperienza vissuta possa portarci a vivere quotidianamente il nostro carisma, il Rettor Maggiore ha sottolineato che è importante”.

“In soli due giorni ha acceso la gioia e l’ottimismo, ci sentiamo più uniti nella Famiglia Salesiana, più vicini alla vita di Don Bosco e alla direzione centrale della Congregazione a Roma”.

“Questa visita ci incoraggia ed entusiasma e ci dà la speranza di diventare una Visitatoria!”

“Il Rettor Maggiore è un uomo semplice, crea un ambiente di familiarità che entra nella vita di molti e m’incoraggia a fare lo stesso nella nostra vita comunitaria e con i giovani”.

“Questa visita mi dà il coraggio di continuare la crescita nello spirito di famiglia. Ci siamo resi conto che per fare crescere la nostra missione dobbiamo essere più uniti con i nostri collaboratori laici”.

“È stato un incoraggiamento a portare avanti con maggiore impegno la missione tra i giovani Musulmani nelle nostre scuole”.

“Il Rettor Maggiore è stato ispirato ad incontrare i nostri piccoli amici diversamente abili del programma ‘Lovely Hands’ (*Mani Amorevoli*). È stato come Papa Francesco, si avvicinava sempre ai bambini con un bacio, un abbraccio... Il suo esempio può aiutarci a crescere nella nostra vocazione, ad amare i bisognosi”.

“Questa visita ci incoraggia a vivere fedelmente la nostra vocazione salesiana. Ha toccato molto concretamente le sfide che riguardano noi Salesiani in Indonesia!”

E il Superiore della Visitatoria, don Apolinario Neto, conclude: “il Rettor Maggiore ci ha dato un modello di come ascoltare e accompagnare – sia a Timor Est, sia in Indonesia. Ora il nostro Superiore conosce la nostra situazione nei nostri due paesi, la sua visita rafforza il nostro senso di appartenenza come discepoli - missionari, ci sentiamo rafforzati con uno nuovo spirito nella nostra vita salesiana”.

Fonte: [Austral_asia](#)

Italia – Sette proposte per una nuova agenda sulle migrazioni

09 Febbraio 2018



(ANS – Roma)– La crisi dei migranti che attraversa oggi l’Europa mette chiaramente in luce una crisi profonda dei valori comuni su cui l’Unione Europea si dice fondata. La questione delle migrazioni sembra essere diventata un banco di prova importante delle politiche europee e nazionali. Per questo ieri, 8 febbraio, in conferenza stampa, 18 diverse realtà dell’associazionismo cattolico di tutto il Paese – tra cui anche “Salesiani per il Sociale - Federazione SCS” – hanno presentato una nuova “agenda sulle migrazioni”.

Sette punti specifici e dettagliati per costruire una visione di comunità civile inclusiva e solidale: in questo consiste la nuova agenda sottoscritta dai Salesiani d’Italia, insieme agli altri enti cristiani impegnati a vario titolo nell’ambito delle migrazioni.

Sette punti che traggono ispirazione dai costanti appelli di Papa Francesco ad accogliere, proteggere, promuovere, integrare i migranti e i rifugiati e che richiamano i 20 punti proposti dal Dicastero per la Promozione dello Sviluppo Umano Integrale del Vaticano per la stesura del cosiddetto “Global Compact”, l’accordo sui migranti e sui rifugiati che verrà adottato dalle Nazioni Unite nel 2018.

Concretamente, le richieste delle associazioni cattoliche al mondo politico riguardano: la riforma della legge sulla cittadinanza, nuove modalità di ingresso in Italia, regolarizzazione su base individuale degli stranieri “radicati”, abrogazione del reato di clandestinità, ampliamento del “Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati” (SPRAR), valorizzazione e diffusione delle buone pratiche, effettiva partecipazione alla vita democratica.

Sette punti su cui vengono chiamati inevitabilmente ad esprimersi i diversi schieramenti che si presentano alle elezioni politiche del prossimo 4 marzo.

Alla conferenza stampa di presentazione dell’agenda è intervenuto anche don Giovanni D’Andrea, Presidente di “Salesiani per il Sociale”, che ha ribadito l’urgenza di creare una corretta cultura del fenomeno migratorio, al

di là degli stereotipi alimentati dai media, e che ha presentato alcune buone pratiche portate avanti dai Figli di Don Bosco attraverso le loro strutture di prima e seconda accoglienza per minori stranieri non accompagnati e numerosi altri progetti di integrazione.

“Come Salesiani abbiamo 1.079 giovani in servizio civile, 29 di loro sono richiedenti asilo e rifugiati”, ha dichiarato.

L’agenda sulle migrazioni, con la descrizione dettagliata dei sette punti è disponibile [qui](#).

È possibile sottoscrivere il documento inviando una e-mail a: agendamigrazioni@gmail.com

Italia – Pubblicazione delle “Lettere” del Venerabile Francesco Convertini, salesiano missionario

12 Febbraio 2018



(ANS – Roma) – Il 20 gennaio 2017 Papa Francesco riconosceva la vita virtuosa di don Francesco Convertini, SDB, dichiarandolo Venerabile e indicandolo come modello di vita salesiana missionaria, esempio di vera inculturazione del Vangelo, maestro di vita interiore e di eccezionale abnegazione in chiave pastorale, che fece della propria vita un'avventura nello Spirito con il cuore apostolico di Don Bosco. A distanza di un anno, e in prossimità della memoria del suo *dies natalis* (11 febbraio), la pubblicazione delle sue “Lettere” (1927-1976) rappresenta un ulteriore contributo per conoscere la ricchezza umana e spirituale di questo salesiano pugliese, che spese la sua vita per i ragazzi e i poveri del Bengala.

Grazie all'impegno dell'“Associazione Pro-Marinelli”, del lavoro qualificato e generoso di suor Grazia Loparco, Figlia di Maria Ausiliatrice (nativa di Locorotondo, come don Convertini), del contributo appassionato di don Dino Petrucci, SDB, abbiamo tra le mani un vero dono che conferma come don Convertini abbia incarnato la spiritualità dei piccoli e degli umili a cui Dio rivela i suoi misteri e li rende strumenti efficaci della sua Grazia e della sua misericordia.

Le *Lettere* sono tra i pochi documenti rimasti del Venerabile Francesco Convertini e da esse traspaiono quella saggezza contadina e quel sano realismo di vita che ne fecero un evangelizzatore instancabile. Spese tutta la

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/4871-italia-pubblicazione-delle-lettere-del-venerabile-francesco-convertini-salesiano-missionario>
in data: 21/12/2025, 19:36

sua vita a questo scopo, sino agli ultimi istanti quando, ormai prossimo alla morte, trovava la forza di raccomandare questa o quella persona.

Le sue *Lettere* sono tutte pervase da quest'ansia. Si sente quasi ossessionato dal dovere di portare la lieta novella, parlare di Gesù, battezzare, aprire le porte del Paradiso ai moribondi. Non si riesce ad immaginare don Convertini fermo a un tavolino. La sua vita di missionario è stata un continuo viaggiare: in bicicletta, a cavallo e il più delle volte a piedi. Questo suo camminare a piedi è forse l'atteggiamento che meglio ritrae l'instancabile missionario.

L'ardore che infiamma il suo cuore di apostolo del Vangelo risuona anche sulle sue labbra: "Una volta missionario, sempre missionario!"; "Guai se non evangelizziamo!"; "Per loro tutto me stesso, anche le mie ossa!"; "Gesù ti ama, ecco perché ti amo!"; "Siete più preziosi di tutto il mondo!"; "In tutti regni Gesù!"; "Venga il Tuo Regno!"; "Gloria a Cristo, Jay Jisu!".

Dalla presentazione di don Pierluigi Cameroni, SDB, Postulatore Generale delle Cause dei Santi della Famiglia Salesiana.

Colombia – “Giornata Internazionale contro l’uso dei bambini soldato”: “Ciudad Don Bosco” di Medellín è la fabbrica degli ambasciatori di pace

12 Febbraio 2018



(ANS – Medellín)– Il 12 febbraio si celebra, ogni anno, la Giornata Internazionale contro l’uso dei bambini soldato. Le organizzazioni internazionali conteggiano oltre 250mila bambini impegnati a partecipare ad una serie di conflitti armati nel mondo, lontani dalle loro famiglie e anche dall’educazione. I Salesiani lavorano in diversi paesi con gli ex bambini soldato, affinché superino i traumi della guerra e possano reintegrarsi nella società. L’opera “Ciudad Don Bosco” di Medellín è un esempio in tutto il mondo, grazie al suo programma “Costruendo sogni” ed essendo riuscita a recuperare dal 2000 ad oggi circa 2.400 bambini, che ora sono ambasciatori e costruttori di pace.

Catalina e Manuel sono due eroi per tutti i minori della Casa della Protezione Specializzata (CAPRE, in spagnolo) di Ciudad Don Bosco, Medellín. Tutti loro hanno una storia comune: la guerra a cui hanno partecipato e di cui ora sono vittime. Ma per i Salesiani non importa il passato, contano solo il presente e, soprattutto, il futuro, che i minori costruiranno in un processo che inizia con il loro allontanamento dai gruppi armati e che prende l’evocativo nome di “Costruendo sogni”.

È passato un anno da quando Catalina e Manuel hanno viaggiato per l’Europa, per presentare la loro testimonianza di minori ex guerriglieri delle FARC (Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia), ma soprattutto per parlare del loro processo di redenzione e perdono, dei sogni e del futuro e del processo di pace che il loro paese sta vivendo dopo oltre mezzo secolo di conflitto. Entrambi hanno preso parte al documentario “Alto el fuego” della Procura Missionaria Salesiana di Madrid e si definiscono come “ambasciatori e costruttori

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/4872-colombia-giornata-internazionale-contro-l-uso-dei-bambini-soldato-ciudad-don-bosco-di-medellin-e-la-fabbrica-degli-ambasciatori-di-pace>
in data: 21/12/2025, 19:36

di pace".

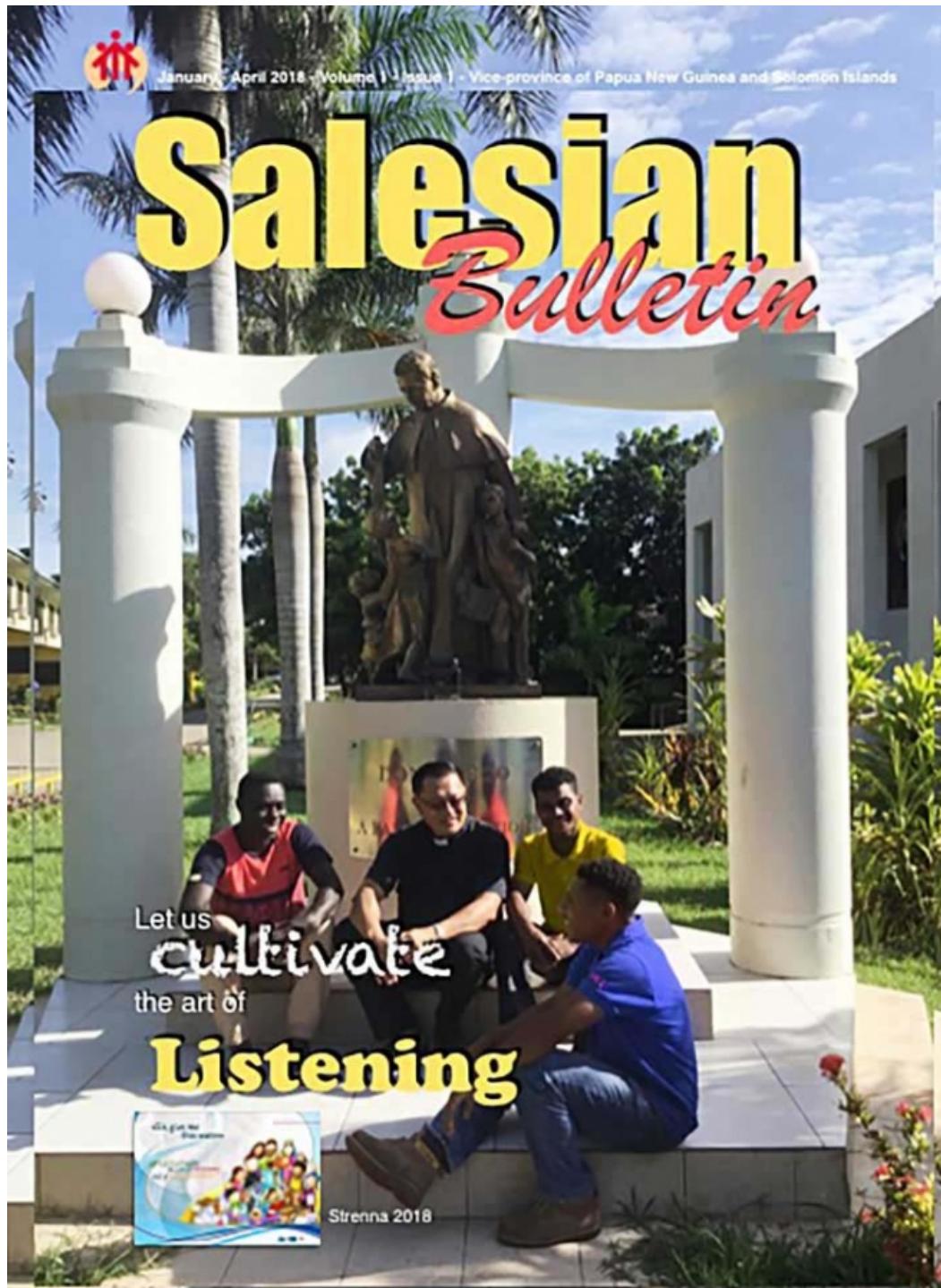
Dove sono passati hanno commosso i loro ascoltatori: davanti al pubblico di diverse città spagnole, davanti ai giornalisti accreditati presso la Santa Sede in Vaticano, ai deputati a Bruxelles e presso la sede delle Nazioni Unite a Ginevra.

Catalina ha realizzato il suo sogno di studiare Infermieristica e vive insieme ad altre quattro ragazze in una abitazione protetta, con ambiente indipendenti, grazie al programma salesiano "Autonomia e Responsabilità". Manuel, da parte sua, lavora in una grande azienda, può pagarsi l'affitto della casa in cui vive e ha persino comprato una piccola moto per andare a lavorare.

Fonte: [Misiones Salesianas](#)

Papua Nuova Guinea – Prima, storica edizione del Bollettino Salesiano della Visitatoria PGS

22 Febbraio 2018



(ANS – Port Moresby)– “Coltiviamo l’arte di ascoltare” è il tema del primo numero del Bollettino Salesiano della Visitatoria “Beato Filippo Rinaldi” di Papua Nuova Guinea e Isole Salomone (PGS). Esso è frutto del grande sostegno, dell’incoraggiamento e del contributo concreto del Superiore di PGS, don Alfred Maravilla, e del lavoro dell’équipe di Comunicazione Sociale (CS). La giovane Visitatoria ha bisogno di pubblicare il proprio Bollettino Salesiano, che costituisce un mezzo di contatto tra i membri della Famiglia Salesiana e un canale privilegiato di diffusione del carisma.

Nel corso del 2017 sono stati organizzati diversi incontri tra l'équipe di CS, i Direttori delle opere, l'assemblea dei confratelli salesiani e la redazione deputata al Bollettino. Alla fine, nell'ultima riunione del Consiglio di PGS, si è deciso di pubblicare per il 2018 tre numeri e, sulla base delle richieste, sono ora in stampa 7000 copie del primo numero.

Questo primo numero mette in evidenza "l'ascolto". In copertina c'è, non a caso, una foto della statua di Don Bosco posta nell'Istituto Tecnico Salesiano di Boroko, dove il Santo dei Giovani sembra guardare con amorevolezza i Salesiani e i ragazzi che si impegnano in un incontro interattivo, sotto il suo sguardo attento.

Un messaggio di don Václav Klement, Consigliere per la regione Asia Est-Oceania, commenta questa prima, storica edizione del Bollettino Salesiano di PGS. Nel testo il Consigliere ricorda che il Bollettino Salesiano è nato dal cuore apostolico di Don Bosco, e che "ora, dopo 140 anni, possiamo leggere questa rivista in oltre 60 edizioni linguistiche in 134 Paesi diversi, dove la Famiglia Salesiana testimonia l'amore di Gesù per i giovani e i poveri".

All'interno delle pagine di questo primo numero si alternano racconti ed esperienze di ascolto offerto e ricevuto da parte di Salesiani, Figlie di Marie Ausiliatrice ed exallievi, insieme ad un approfondimento sulla questione dei rifugiati sull'isola di Manus ed una cronaca sull'inaugurazione del Santuario di Don Bosco. Nella quarta di copertina viene riproposto il Poster della Strenna, perché possa essere utilizzato nell'animazione delle varie comunità.

"Grazie a tutti coloro che hanno contribuito a questo primo numero! Spero che il Bollettino Salesiano sia di stimolo per tutti coloro che lo leggeranno" ha affermato il Direttore, don Ambrose Pereira, SDB.

Dopo il primo numero sull'ascolto, il secondo si soffermerà su come i diversi gruppi della Famiglia Salesiana accompagnano i giovani. "Abbiamo bisogno di alzare le nostre voci in modo profetico, con Papa Francesco e con il Rettor Maggiore, in modo da poter offrire buone notizie, di quelle che costruiscono ponti e facilitano una cultura dell'incontro, piuttosto che creare muri di separazione, odio e paura. Attraverso il Bollettino Salesiano, vogliamo diffondere il messaggio del Vangelo e della Chiesa a favore dei poveri e dei migranti, a favore dell'unità dei popoli e della dignità umana", ha scritto don Filiberto González Plasencia, Consigliere Generale per le Comunicazioni Sociali.

Fonte: [AustralAsia](#)

El Salvador – Aiutare ogni giovane a scoprire la volontà di Dio: I incontro della Rete di Animazione Vocazionale

22 Febbraio 2018



(ANS – Santa Tecla)– Nel 2015 è nata una significativa iniziativa su uno degli argomenti fondamentali della vita religiosa: il tema vocazionale. Si tratta di un progetto cui hanno aderito le Figlie del Divin Salvatore (HDS), le Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) e i Salesiani di Don Bosco (SDB), che hanno voluto unire le loro forze nel campo dell'Animazione Vocazionale (AVOCA) per il Centro America.

Dal 17 al 21 febbraio, presso l'Istituto "Santa Inés" di Santa Tecla, un gruppo di 43 partecipanti provenienti dalle tre congregazioni della zona Nord del Centro America, si è radunato per partecipare ad un corso di animazione, accompagnamento e discernimento vocazionale guidato da don José Ángel, sacerdote diocesano della Comunità di Animazione Vocazionale del Messico.

Gli argomenti trattati sono stati: l'approccio di base alla dottrina generale sulla Pastorale vocazionale, il discernimento vocazionale e l'accompagnamento vocazionale.

"Sono stati tre giorni intensi, che hanno illuminato il nostro lavoro vocazionale" ha commentato don René Guzmán SDB, Delegato ispettoriale per le vocazioni dei dell'Ispettoria del Centro America (CAM).

"Come risultato ci aspettiamo che i promotori vocazionali delle tre congregazioni dispongano di strumenti per

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/4945-el-salvador-aiutare-ogni-giovane-a-scoprire-la-volonta-di-dio-i-incontro-della-rete-di-animazione-vocazionale>
in data: 21/12/2025, 19:36

lavorare al meglio nella promozione vocazionale", ha affermato suor Eva Doris Rosa, Responsabile vocazionale delle FMA per la zona Nord del Centro America.

L'idea di unire gli sforzi in questo compito ha portato benefici vocazionali per le diverse Congregazioni. I giovani dei vari gruppi, delle scuole e dei centri di pastorale giovanile hanno trovato la loro vocazione o hanno manifestato qualche inquietudine vocazionale aperta alla vita religiosa.

"Stiamo ravvivando l'entusiasmo nel cercare vocazioni. Ci sentiamo molto felici perché si stanno compiendo quelle aspettative che avevamo all'inizio dell'incontro" ha aggiunto suor Roxana Mejia, incaricata ispettoriale per le vocazioni delle HDS.

Nelle comunità religiose c'è una figura molto importante che è quella dell'animatore vocazionale, che ha la missione di formare gruppi, accompagnare i giovani, fare proposte vocazionali e aiutarli a scoprire ciò che Dio vuole per loro.

"Questo è ciò che si chiama cultura vocazionale. La Chiesa sta insistendo su questo tipo di strumenti e di attenzione per intraprendere con decisione questo cammino e impegnarsi ad attuare una cultura vocazionale, aperta alla diverse vocazioni per la Chiesa, per le nostre congregazioni e per la società" ha affermato don Guzmán.

[Le foto dell'evento sono disponibili su Flickr.](#)

Siria – Le difficili ore che sta vivendo Damasco

23 Febbraio 2018



(ANS – Damasco) – Damasco, la capitale della Siria, sta vivendo giornate molto difficili. “È sempre stato così

in questi sette anni di guerra, ma in questi giorni si soffre ancora di più, perché sulla capitale vengono lanciati tanti missili e colpi di mortaio dal Ghouta, zona in periferia di Damasco, piena di jihadisti e tanti altri gruppi fondamentalisti". A raccontare in questo modo le difficili ore che sta vivendo la città è don Mounir Hanachi, Salesiano originario di Aleppo, attualmente direttore del centro salesiano a Damasco.

Tra pochi giorni, a marzo, la Siria entrerà nel suo ottavo anno di guerra e ora il bombardamento della zona di Ghouta si è intensificato nell'ultima settimana, perché il governo sta preparando l'assalto finale per riprendere il quartiere.

Da Ghouta stanno piovendo sulla capitale molti missili. Prosegue don Hanachi: "stanno causando moltissimi morti civili e bambini. Per questo tante scuole hanno deciso di chiudere le porte e sulla capitale vige un semi-coprifuoco. C'è tanta paura tra la gente e i bambini, e anche noi all'oratorio abbiamo dovuto sospendere ogni attività, perché i ragazzi dovrebbero venire con i pullman dell'oratorio e per strada potrebbero essere colpiti dai missili. Li abbiamo incoraggiati a stare a casa finché si tranquillizzi un po' la situazione, prima di poter riprendere le attività".

"Spero che la mia voce possa giungere a tutti voi, amici, nel mezzo di tutto questo silenzio con cui l'Occidente guarda la tragedia che sta vivendo il popolo siriano, e davanti alla manipolazione di tanti siti e media sulla realtà che si vive in Siria. Vi ricordo tutti, amici, nella preghiera, in questo tempo di Quaresima: tempo di preghiera e di ritorno a Dio Padre. Che il sole della Risurrezione tocchi i cuori dei potenti e torni la pace in questa terra martoriata" conclude don Hanachi.

Italia – “Come dimenticare...?” Il ricordo indelebile della martoriata Siria nelle parole del sig. Pettenon

23 Febbraio 2018



(ANS – Torino)– “Mi si è gelato il sangue nelle vene”. In questo modo il Presidente di “Missioni Don Bosco”, sig. Giampietro Pettenon, SDB, commenta la notizia della sospensione delle attività presso l’oratorio salesiano di Damasco, ben sapendo che, per arrivare ad una simile decisione, la realtà nella capitale siriana deve essere arrivata a livelli di gravità inauditi. Il sig. Pettenon aveva visitato la Siria con una troupe di Missioni Don Bosco nello scorso autunno e per questo ha scritto questa commovente lettera, che qui riportiamo:

Cari amici,

ieri leggendo le notizie delle agenzie di stampa mi si è gelato il sangue nelle vene, notando che veniva comunicata l’interruzione dell’attività dei Salesiani a Damasco, a causa della situazione drammatica che sta vivendo la capitale siriana in questi giorni di intensi combattimenti. Solo quattro mesi fa eravamo a Damasco, loro ospiti. Rivedo i volti dei giovani che abbiamo conosciuto, dei Salesiani della comunità locale, degli adulti che gravitano attorno all’oratorio per i servizi di cucina, pulizia, manutenzione. Ad ottobre erano tutti pieni di speranza per la fragile tregua che c’era in quel periodo e tutti si auguravano che il peggio fosse passato. Purtroppo così non è stato.

Se il direttore - don Munir - e i confratelli dell’oratorio hanno deciso di chiudere la struttura per evitare ulteriori rischi per la vita dei giovani che lo frequentano, significa che la situazione è davvero drammatica. Come

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/4952-italia-come-dimenticare-il-ricordo-indelebile-della-martoriata-siria-nelle-parole-del-sig-pettenon>
in data: 21/12/2025, 19:36

dimenticare le lacrime che sgorgavano abbondanti quando ci raccontavano della paura avuta durante i precedenti bombardamenti? Come dimenticare i nomi dei loro familiari che ci venivano da loro descritti prima che una granata o un colpo di mortaio ne facesse scempio? Come dimenticare la grandissima dignità e la fede autentica di queste persone, vittime innocenti, che non si fermavano a piangere sui drammi vissuti, ma erano pronti a raccontarti i sogni e le speranza per il futuro? Come dimenticare?

In pochi giorni sono tornati al terrore dei vetri infranti per lo scoppio di ordigni, alla mancanza di corrente elettrica per buona parte della giornata, alla carenza di cibo perché andare a fare la spesa è un rischio, e poi, dove comprare qualcosa? I mercati e i negozi faticano ad approvvigionare le derrate da vendere perché i trasporti sono quasi del tutto interrotti; le strade sono i luoghi più pericolosi.... Senza contare la forte pressione psicologica che la paura alimenta in tutti, compresi i Salesiani che non aprono le porte dei cortili ai ragazzi, ma continuano ad accogliere padri e madri di famiglia che vengono a bussare discretamente alla porta per chiedere un aiuto per poter mangiare qualcosa...

Per maggiori informazioni: www.missionidonbosco.org

Sudan del Sud – L'educazione: l'arma per prevenire ogni conflitto

23 Febbraio 2018



(ANS – Juba)– Lo scorso 4 febbraio Papa Francesco ha invitato cattolici, cristiani e non cristiani a pregare e digiunare per la pace, in particolare per le popolazioni della Repubblica Democratica del Congo e del Sudan del Sud. I Salesiani e gli altri gruppi della Famiglia Salesiana, che operano da decenni in entrambi i paesi, sanno che educare i giovani ad essere “buoni cristiani ed onesti cittadini” è il miglior investimento per ottenere la pace. E per questo si adoperano senza tregua.

Il sig. Marino Bois e il sig. Giacomo “Jim” Comino, entrambi Salesiani coadiutori e missionari da oltre 30 anni, dapprima in Corea del Sud, e poi nell’Africa Orientale, hanno da poco compiuto una visita presso Juba, la capitale del più giovane stato del mondo, e quindi sono risaliti a Nord, nel Sudan, e visitato le presenze della capitale, Khartoum, e di El Obeid.

I due Salesiani si sono recati in visita in quelle terre martoriata da guerre e povertà per visionare lo stato delle scuole rurali già realizzate lì grazie agli importanti contributi offerti da benefattori della Corea del Sud, e, al tempo stesso, per portare nuovi aiuti in grado di garantire ulteriore sviluppo e progresso – nello specifico, il frutto delle donazioni raccolte per il 50° anniversario del Centro Giovanile Don Bosco di Seul.

C’è davvero grande bisogno di centri per l’educazione e la formazione dei giovani in Sudan del Sud. Racconta il sig. Bois: “In realtà, la situazione del Sudan del Sud attualmente è davvero critica, dato che alla proclamazione dell’indipendenza, nel 2011, ha fatto seguito l’esplosione della guerra civile, e ora ci sono oltre 3 milioni di rifugiati fuggiti nei paesi vicini, come l’Uganda. Con la guerra purtroppo molte scuole sono andate

distrutte”.

I Salesiani non sono rimasti con le mani in mano e, oltre a lavorare con i rifugiati, in Sudan del Sud e ora anche in Uganda, hanno sviluppato presso Juba, sulla sponda del Nilo, un grande complesso educativo, sociale e religioso con la parrocchia, scuole di diversi gradi e un centro di formazione tecnica.

“Continuiamo a pregare per la pace e per fermare la follia di questa lunga e insensata guerra civile!” conclude il sig. Bois.

Italia – Forum Giovani del Movimento Giovanile Salesiano: “C’è posto per me?”

23 Febbraio 2018



(ANS – Milano)– Torna a Milano il Forum Giovani che il Movimento Giovanile Salesiano (MGS) organizza come momento forte di riflessione sulla spiritualità di don Bosco per i giovani dai 18 anni in su, con un'attenzione particolare a universitari, animatori degli oratori, giovani educatori, formatori ed insegnanti. Il Forum Giovani, a cui sono attesi oltre 400 Giovani da Lombardia, Emilia Romagna, Svizzera e San Marino, si terrà domani, 25 febbraio, presso l'Istituto Sant'Ambrogio (via Copernico, 9, Milano).

Quest'anno il centro della riflessione sarà il dono dell'appartenenza gioiosa alla Chiesa, sulla linea con la Proposta Pastorale 2017-2018.

Primo momento della giornata sarà l'incontro con il testimone: don Fabrizio Bonalume, Direttore della Casa Salesiana di Castel de 'Britti (BO), e i ragazzi della annessa Comunità Residenziale per minori, che svilupperanno il tema dell'esser comunità, intesa come insieme di relazioni sane e profonde che accompagnano il nostro cammino personale. A seguire, nell'auditorium dell'Istituto Sant'Ambrogio, verrà proposto il recital **"La Maestà del Legno"**, favola musicale in un atto realizzata dai giovani salesiani, coordinati da don Erino Leoni, direttore della Casa Salesiana di Nave (BS).

Nel pomeriggio seguiranno due momenti in cui saranno proposte riflessioni e approfondimenti riguardo quanto vissuto nella mattinata e la possibilità di accostarsi al sacramento della Riconciliazione.

Infine si concluderà la giornata con la Messa alle ore 16.00, nella Basilica di Sant'Agostino. L'evento è proposto dal Movimento Giovanile Salesiano, in particolare dallo Staff Giovani che ha pensato, promosso e coordinato l'evento.

Nato nel 1988, il Movimento Giovanile Salesiano si muove sulle orme del carisma di Don Giovanni Bosco e della sua attenzione per l'educazione giovanile. La Proposta Pastorale di quest'anno ha come icona gli Atti degli Apostoli (2, 42-48) e come slogan "Casa per molti, Madre per tutti. #nessunoescluso".

Informazioni, materiali e foto reperibili tramite:

Sito: www.mgslombardiaemilia.it

Facebook: [MGS Lombardia Emilia](#)

INSTAGRAM: [mgslombardiaemilia](#)

TWITTER: [@MGSLE](#)

#MGSforum #PrayforSyria

El Salvador – Collocazione della prima pietra dell’Osservatorio Micro-Macro dell’Università Don Bosco

05 Marzo 2018



(ANS – San Salvador)– L’Università Don Bosco (UDB) di El Salvador avrà un Osservatorio Micro-Macro (MMO), un centro unico nella regione, progettato per la ricerca e la formazione didattica e orientato a sviluppare la capacità di percezione degli allievi e della popolazione locale attraverso l’osservazione scientifica dell’universo (macrocosmo) e della materia organica e inorganica (microcosmo).

Realizzato con il sostegno della fondazione tedesca “Karlheinz Wolfgang per la Salute e l’Educazione” (KWS), l’osservatorio conterrà di una torre di osservazione, una sala per lo sviluppo di attività didattico-scientifiche, una terrazza per l’osservazione, un planetario e un osservatorio astronomico dotato di tecnologia che consente lo studio della scienza a livello micro e macro. La superficie della struttura sarà di circa 700 metri quadrati.

Il telescopio principale avrà un design ottico RC, ideale per osservare oggetti di campo profondo come la galassia, gli ammassi globulari, gli ammassi aperti di stelle... Sarà inoltre dotato di telecamere CCD, utilizzate in astronomia per trasmettere immagini del telescopio in tempo reale della luna, dei pianeti, delle galassie, dei vari corpi celesti... con lo scopo di condurre ricerche in questo campo.

E ad esso si aggiungeranno dei telescopi secondari, telescopi solari, oltre – per la ricerca nel microcosmo –

microscopi principali e secondari.

Per il Rettore dell'UDB, sig. Mario Olmos, SDB, questo nuovo progetto con la fondazione KWS cerca di integrare la dimensione accademica e scientifica dell'UDB con le potenzialità e il dinamismo generati dai principi della Psicologia Individuale sviluppati dalla Fondazione, per far posto ad un progetto che risponda alle attuali sfide del contesto educativo, culturale e sociale salvadoregno.

“Certamente siamo tutti consapevoli delle grandi sfide che attendono il nostro Paese e del grande sforzo richiesto per trovare soluzioni. Il vero pericolo è convincerci, sulla base di una valutazione superficiale delle loro dimensioni e natura, che sia impossibile risolvere o affrontare tali problemi”.

A beneficiare del MMO saranno la comunità universitaria, ma anche i bambini e i ragazzi dei centri educativi della zona d'influenza dell'UDB, insieme ai docenti e alla società in generale, che verranno stimolati all'interesse verso le scienze.

L'Osservatorio Micro-Macro offrirà occasioni per espandere l'attenzione e la capacità di osservazione delle persone, attraverso un'analisi della realtà assistita da strumenti e personale professionale e la proposta di nuove esperienze all'interno di una cornice scientifica della conoscenza.

•

•

•

Malesia – La testimonianza missionaria del primo Direttore salesiano nel Paese, don Ramon Borja

06 Marzo 2018



(ANS – Kuching)– “Sono passati più di sei mesi da quando sono arrivato qui a Kuching, in Malesia. Onestamente, quando arrivai pensavo che a quest'epoca la costruzione di un Centro di Formazione Professionale gestito da noi Salesiani, il primo in questo Paese, sarebbe già stata avviata. Beh, evidentemente Dio ha altri piani!”

di don Ramon Borja, SDB

In verità tutto quello che abbiamo fino ad ora... sono piani... Validi e ottimisti, ma pur sempre dei piani. Per la prima volta nella mia vita, trovo il passo di Isaia 55,8 così vero e vivo per me. Prima, lo conoscevo, ora, lo sto vivendo. Dio mi sta dicendo: “Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie”.

La recente e storica visita del mio Ispettore, don Anthony Paul Bicomong, Superiore delle Filippine Nord (FIN), giunto qui insieme al mio compagno di corso, don José Armando Cortez, Delegato FIN per l'Animazione Missionaria, mi ha fatto sentire così felice e grato! Don André Belo ed io abbiamo sentito di non essere soli, che la Congregazione e in particolare l'Ispettoria FIN sono con noi.

È stata una visita importante, l'Ispettore e l'arcivescovo di Kuching hanno avuto un dialogo diretto e

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/5019-malesia-la-testimonianza-missionaria-del-primo-direttore-salesiano-nel-paese-don-ramon-borja>
in data: 21/12/2025, 19:36

sviluppato un processo decisionale concorde sul progetto scolastico e la presenza dei Salesiani nell'arcidiocesi. Inoltre don Bicomong non ha portato solo le preghiere, i saluti e gli auguri di tutta l'Ispettoria, ma anche un concreto e consistente sostegno economico raccolto in diverse opere, che ci ha fatto sentire così incoraggiati!

Personalmente, ad essere onesti, quando se ne sono andati mi è calato un po' il morale. Sto iniziando a confrontarmi più duramente con questa realtà davvero impegnativa: una realtà che mi ricorda che la scuola che stiamo sognando prenderà forma solo tra almeno tre anni e solo se avremo milioni di ringgit malesi, un discreto numero di laici malesi che abbiano competenza e cuore per questo genere di cose e la collaborazione di aziende o individui, così da poter acquisire alla fine la necessaria certificazione governativa.

Per favore, non faintendetemi. E perdonate la mia riflessione da novello missionario. Sappiate che sono felice, onorato e pieno di speranza qui, sentendomi così benedetto che voglio essere una benedizione per gli altri. Ora so che Dio non sta solo realizzando questo sogno di Don Bosco in Malesia. Sento anche che Lui mi sta purificando, mi sta rendendo umile, mi sta affascinando...

Evidentemente Dio vuole che io aspetti. Quest'opera è Sua, non mia, nemmeno nostra. È di Dio...

Quando il futuro salesiano in Malesia diventerà una realtà completa? Non lo so. Tutto quello che so è che Dio tiene ogni cosa nelle sue mani, compresa la mia mano... E questo è più che sufficiente per me.

Fonte: [Austral_asia](#)

Bielorussia – Don Bosco è molto presente nel Paese

06 Marzo 2018



(ANS – Zhuprany) – La Bielorussia è un Paese che ha sofferto molto durante la seconda metà del XX secolo e per vari motivi i diritti dei bambini hanno faticato a trovare un posto decisivo nel Paese. Oggi in Bielorussia ci sono una dozzina di Salesiani tra giovani, adulti e gli anziani della casa di Zhuprany. In occasione della festa di San Casimiro, il 4 marzo, si sono radunati tutti, provenienti dalle comunità di Smarhon, Minsk e Baraulany. Non gli importa di dover viaggiare fino a due ore su una strada piena di neve, perché sanno che con la fraternità e l'incontro si rafforza il carisma salesiano.

di don Francisco Santos, SDB

Parlano con entusiasmo dei nuovi progetti, della costruzione della nuova chiesa e della sede dell'opera di Minsk, la capitale della Bielorussia. Mostrano i piani della nuova chiesa a Baraulany e si confrontano su come ricostruire l'oratorio salesiano a Zhuprany o le nuove attività per i giovani a Smarhon.

Forse non lo sanno con chiarezza, ma stanno tracciando il percorso di un futuro promettente per la Congregazione salesiana in Bielorussia. Quando Don Bosco inviò i primi Salesiani fuori da Valdocco disse a Don Michele Rua. "L'oratorio è in te". E la risposta immediata di Don Rua fu. "A Mirabello farò da Don Bosco".

I primi Salesiani in Bielorussia stanno seminando la Congregazione e in qualche misura sentono nei loro cuori l'enorme responsabilità e l'onore di essere portatori del carisma salesiano in questo bellissimo paese.

D'altra parte non mancano giovani entusiasti: nei centri giovanili di Minsk, a Smarhon e Baraulany, ragazzi disposti a collaborare con questa manciata di uomini pieni di Dio, che siedono per ore nel confessionale, che viaggiano su strade ghiacciate per creare fraternità, che finiscono la giornata chiacchierando con i giovani, giocando con loro, parlando dei loro problemi e dei loro sogni, e che ogni giorno nelle piccole cappelle comunitarie chiedono a Dio la luce e la forza per portare avanti le opere salesiane, per la maggior gloria di Dio e la salvezza dei giovani.

I Salesiani in breve tempo possono contare già su alcuni aspiranti che hanno iniziato l'esperienza comunitaria a Minsk.

La Congregazione Salesiana avrà un futuro bellissimo se riesce a trasmettere ai giovani che "il donarsi completamente a tutti" può riempire una vita intera.

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

Uganda – L'estrema povertà dei missionari nella loro nuova missione nel campo profughi di Palabek

06 Marzo 2018



(ANS – Palabek)– L'anno scorso, attraverso una lettera, il Rettor Maggiore dei Salesiani ha ricordato che oltre un milione di persone del Sudan del Sud si sono dovute rifugiare in Uganda e ha invitato i Salesiani ad andare da loro, a lavorare con loro e per loro. Per questo oggi missionari di diverse nazionalità animano la nuova presenza salesiana nel campo profughi di Palabek.

"L'86% della popolazione nel campo per rifugiati è composta da donne e bambini. Più del 60% sono minorenni. Questi giovani sono la ragione del nostro impegno per l'educazione e l'evangelizzazione. Dobbiamo prenderci cura di loro e dare loro una formazione integrale" afferma il Direttore della comunità salesiana, don Lazar Arasu.

I rifugiati hanno fame e sete, non hanno una casa, non hanno vestiti, non hanno istruzione e hanno bisogno dell'attenzione e della cura che i Salesiani forniscono loro. "Abbiamo iniziato le attività di alfabetizzazione e quelle pastorali. Spero e prego che con l'aiuto di Don Bosco, avremo successo in questo servizio pastorale" afferma il missionario salesiano.

Le condizioni di vita non sono facili. Vivono in estrema povertà, ma "felici", come manifesta don Ubaldino Andrade, anche lui missionario a Palabek: "Una casa per i missionari, con una stanza singola divisa da una tenda, con il tetto di paglia e muri e pavimento di fango. Da un lato c'è uno spazio per dormire, un posto per un letto o un tappetino da stendere sul pavimento la notte".

È questo il rifugio in cui i missionari "si nascondono" per ripararsi dalle tempeste di sabbia "e dove ci rifugiamo per aspettare che passino le ore estremamente calde della giornata", prosegue don Andrade. Vicino c'è poi la latrina e una stanza improvvisata dove fanno la doccia con l'acqua che devono portare dai pozzi, a circa 250 metri dal campo.

Racconta la storia che il luogo in cui si trova il campo profughi era la terra di popoli combattenti e guerrieri. In una delle battaglie, i missionari intervennero per ristabilire la pace costringendo i guerrieri a trattenere le loro armi. "Pala" significa coltello o machete, e "Bek" significa salvare, rimetterlo nel fodero. Palabek significa quindi "trattenere l'arma da guerra". Questa è l'origine del nome del luogo in cui si trova attualmente il campo

profughi e dove i Salesiani hanno deciso di rimanere e vivere con loro e per loro.

India – I Salesiani per l'educazione ambientale dei giovani

07 Marzo 2018



Mumbai

(ANS – Nuova Delhi)– “È molto nobile assumere il compito di avere cura del creato con piccole azioni quotidiane, ed è meraviglioso che l’educazione sia capace di motivarle fino a dar forma ad uno stile di vita. L’educazione alla responsabilità ambientale può incoraggiare vari comportamenti che hanno un’incidenza diretta e importante nella cura per l’ambiente”. Sono parole che Papa Francesco ha scritto nella sua Enciclica “Laudato Si” (LS, 211). Sono parole che i Salesiani in tutta l’India stanno mettendo in pratica, educando i loro allievi a curare, valorizzare, risanare e difendere il Creato.

Dal 19 al 26 febbraio nei pressi di Sonada, l’ONG “Tieedi” e l’Istituto Salesiano di Gorabari, nell’Ispettoria di Calcutta, hanno sviluppato un laboratorio socio-ecologico per sensibilizzare i giovani al rispetto dell’ambiente. I ragazzi hanno ripulito circa 150 metri della sorgente del fiume di 8th Mile, hanno dovuto guidare diverse attività quotidiane all’aria aperta (provvedere alla spesa per la settimana, cucinare all’aria aperta, osservare la natura attorno a loro...) e sulla via del ritorno hanno ripulito e raccolto la spazzatura lungo le strade e nel villaggio di Rajahatta.

A Mumbai, invece, presso la scuola salesiana di Matunga, si è svolta il 3 marzo scorso la cerimonia di premiazione della “Campagna Scuole Ecologiche”, sviluppata dall’ONG salesiana “GreenLine”, e dedicata quest’anno al tema “Meno spazzatura” – che nella realtà di Mumbai, dove ogni giorno si producono 10 mila tonnellate di rifiuti, è una questione davvero importante.

Alla fine, tra le 48 scuole partecipanti è risultata vincitrice l’Istituto Secondario “St. Joseph” di Wadala, a motivo

del suo impegno nel realizzare un'attenta raccolta differenziata dei rifiuti, che venivano poi consegnati ad alcune ONG specializzate per la loro gestione, mentre la scuola riceveva in cambio banchi e materiali di cancelleria.

Delle quasi 50 scuole partecipanti, 20 di queste grazie alla campagna hanno implementato la raccolta differenziata e 25 eseguono il compostaggio dei rifiuti, con il coinvolgimento diretto degli stessi studenti. "Sono orgoglioso di affermare che la Campagna Scuole Ecologiche è il maggior programma di educazione ambientale in corso a Mumbai" ha dichiarato nell'occasione don Savio Silveira, SDB, Direttore di GreenLine.

Infine, presso il "Centro Don Bosco" di Manikandam, Ispettoria di Tiruchi, dal 3 al 4 marzo si è svolto un incontro di formazione per 160 animatori degli "Eco Club". I lavori, realizzati all'insegna del motto "È la nostra madre terra e noi l'amiamo", hanno previsto sessioni di formazione alle tematiche del rispetto dell'ambiente, un'esplorazione naturalistica nel verde e l'osservazione del cielo stellato per riflettere sull'ordine del cosmo. A conclusione dell'appuntamento don Antony Joseph, l'Ispettore, ha manifestato tutto il suo apprezzamento per l'impegno dei ragazzi nella difesa del creato.

-

[**Sonada Sonada**](#)

-
-

[**Tiruchy Tiruchy**](#)

Francia – A Nizza un centinaio di giovani riscopre le orme di Don Bosco

07 Marzo 2018



© DSA

(ANS – Nizza) – Fu a Nizza che Don Bosco inaugurò la sua prima opera al di fuori dell'Italia e che parlò per la prima volta del Sistema Preventivo. 140 anni dopo, è a Nizza che bambini e ragazzi in rappresentanza di otto case salesiane francesi hanno riscoperto la storia salesiana della città e fatto esperienza della pedagogia salesiana. Attraverso un grande gioco.

È stato attraverso una caccia al tesoro cittadina. Con dei *tablet* a loro disposizione, la mappa, gli indizi, delle persone da incontrare, i partecipanti si sono spostati per tutta la città, a piedi o con i mezzi pubblici, e si sono fermati in particolare in alcuni luoghi simbolici.

Dapprima si sono radunati presso la Croce di Marmo su Rue de France, dove nel maggio del 1874 nacque il primo patronato degli apprendisti; poi alla Casa Episcopale, al Palazzo Sarde (o Palazzo della Prefettura), quindi in Piazza Garibaldi, per raggiungere infine Piazza Don Bosco (già Piazza d'Armi) dove Don Bosco fondò la sua opera acquistando nel 1876 Villa Gauthier. Cos'era all'epoca quell'opera, inizialmente chiamata "Patronato Saint Pierre"? All'epoca aveva solo 9 allievi - 6 algerini e 3 nizzardi – oggi è divenuta l'Istituto "Don Bosco" di Nizza e forma 1603 studenti.

I partecipanti alla caccia al tesoro sono stati guidati nel loro percorso da quattro personaggi che lo stesso Don

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/5029-francia-a-nizza-un-centinaio-di-giovani-riscopre-le-orme-di-don-bosco>
in data: 21/12/2025, 19:36

Bosco incontrò a Nizza: Ernest Michel, notabile della città e Presidente della Conferenza di San Vincenzo de' Paoli; mons. Sola, vescovo di Nizza; Albert Decrais, Prefetto delle Alpi Marittime; e don Louis Cartier, Direttore dell'opera dal 1887 al 1919.

Questi personaggi illustri hanno raccontato loro il loro speciale rapporto con Don Bosco e hanno chiesto ai giovani come loro vivevano oggi il Sistema Preventivo. Questi personaggi storici incoraggiarono Don Bosco a creare a Nizza un'opera per i giovani, in particolare per gli apprendisti, e a sostituire le case di rieducazione all'epoca esistente in un'opera guidata dai suoi Salesiani, secondo un metodo speciale che al gente di Nizza gli chiese di mettere per iscritto: il "Sistema Preventivo".

Compiuto tutto il gioco, i ragazzi sono stati invitati a fare una sintesi del Sistema Preventivo per il XXI secolo, grazie a quanto vivono e sperimentano nei loro istituti e grazie alle risposte dei personaggi incontrati sulla fiducia, la speranza, la ragione, e l'educazione.

"E ora, camminiamo con fiducia, verso il domani". È così che don Jean-Marie Petitclerc ha concluso questo raduno per il 140° anniversario del Sistema Preventivo invitando i giovani a lasciare una traccia del loro passaggio sulla Terra tra i sette miliardi di abitanti che la popolano.

Una traccia basata sulla qualità della relazione con l'altro, sulla fraternità, sull'amore. Don Bosco, come sacerdote-educatore, ha lasciato una bella traccia della sua vita. I giovani di oggi, a Nizza e in tutto il mondo, ne sono i beneficiari e i testimoni.

[Video](#)

Fonte: [Don Bosco Aujourd'hui](#)

Rwanda – Il Rettor Maggiore: “un giovane che non ha Dio dentro di sé non può essere veramente felice”

15 Marzo 2018



(ANS – Kabgayi)– “Avete scelto una Congregazione molto bella, la stessa sognata da Don Bosco... Che cerca di prendersi cura dei giovani come faceva lui... Una congregazione che ha bisogno di Salesiani autentici e disponibili”. Con queste parole, ieri, 14 marzo, il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artíme, ha esortato i novizi Salesiani della casa “San Luigi Versiglia” di Rango, in Rwanda, dove egli è presente nell’ambito della sua Visita d’Animazione alla Visitatoria Africa-Grandi Laghi (AGL).

Concluso l’incontro con i novizi, sempre nel pomeriggio di ieri il Rettor Maggiore ha raggiunto il centro salesiano di Kabgayi, salutando dapprima i giovani e i membri della Famiglia Salesiana e poi radunandosi con tutti i suoi confratelli del Rwanda.

Ai ragazzi, che l’hanno accolto con grandi omaggi e manifestando la loro gioia attraverso l’arte, Don Á.F. Artíme ha ricordato: “musica, canti e danza caratterizzano tutte le case di Don Bosco. Siete sempre i benvenuti da Don Bosco”.

Successivamente, nell’incontro con i suoi confratelli, il X Successore di Don Bosco si è congratulato con i Salesiani del Rwanda per le molteplici attività pastorali portate avanti e ha ringraziato anche alcuni Salesiani giunti dalla Repubblica Democratica del Congo, Ispettoria dell’Africa Centrale (AFC), in segno di comunione nella missione. In serata, infine, anche il vescovo di Kabgayi, mons. Smaragde Mbonyintege, ed esponenti di

altri ordini e congregazioni, sono giunti presso la casa salesiana per conoscere Don Á.F. Artme.

Stamattina, giovedì 15, accompagnato come sempre dal suo Segretario, don Horacio López, e da don Américo Chaquisse, Consigliere per la regione Salesiana Africa-Madagascar, il Rettor Maggiore si è recato in visita presso la casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Rugunga, presso Kigali, accolto con le consuete feste da parte di tutta la comunità educativa. Poi, dopo aver visitato il museo della scuola delle FMA, ha proseguito per la casa dei Salesiani di Kigali, dove ad attenderlo c'erano i giovani delle presenze salesiane di tutto il paese, insieme anche ad una delegazione da Goma, R.D. Congo, Ispettoria AFC.

Nella seguente Eucaristia Don Á.F. Artme ha indicato ai giovani l'importanza di essere autenticamente cristiani: "Don Bosco diceva che un giovane che non ha Dio dentro di sé non può essere veramente felice". Nel pomeriggio il dialogo tra il Successore di Don Bosco e i giovani ruandesi prosegue con un incontro dedicato.

[Su ANSFlickr sono disponibili tutte le foto della Visita.](#)

Fonte: rmvisit.sdbagl.org

Mozambico – “Canção Nova” giunge nel Paese per guidare “Radio Don Bosco”

15 Marzo 2018



Foto: BSonline

(ANS - Moatize)– Canção Nova, 25° gruppo della Famiglia Salesiana, è sbarcato in Mozambico, con una missione specifica: prendere la guida di “Radio Don Bosco” (RDB), emittente salesiana con sede a Moatize, nella provincia di Tete. I due missionari di Canção Nova, don Ademir Lucas e il seminarista Lucas Paulino da Silva, sono arrivati a Maputo la mattina di sabato 10 marzo e sono stati ricevuti all'aeroporto da don Marco Biaggi, Superiore della Visitatoria del Mozambico (MOZ).

Nello stesso giorno sono stati presentati ai coordinatori della Comunicazione Sociale di MOZ e, dopo varie attività, si sono recati a Tete, presso la sede dove lavoreranno e vivranno: la casa parrocchiale della parrocchia “San Giovanni Battista”, vicino agli studi di RDB.

Canção Nova è una comunità cattolica brasiliana fondata nel 1978, seguendo le linee del Rinnovamento Carismatico Cattolico. Con sede nella città di Cachoeira Paulista, ha sviluppato un importante sistema radiotelevisivo, che si estende ad altri paesi come Portogallo, Italia, Israele, Francia e Paraguay.

La comunità è stata fondata da don Jonas Abib, avendo come co-fondatori, Luzia Santiago e suo marito Wellington Jardim. Don Abib è stato per diversi anni membro della Congregazione Salesiana e l'ha dovuta poi lasciare per fondare il nuovo movimento, che il 3 novembre 2008 ha ottenuto il riconoscimento pontificio, ricevendo l'approvazione degli Statuti davanti alla Santa Sede. Il 21 gennaio 2009, infine, la Comunità “Canção Nova” è stata ufficialmente inserita tra i gruppi della Famiglia Salesiana.

RDB, che i due missionari vengono a servire, è una radio cristiana che si basa sui valori del Vangelo

annunciati da Gesù Cristo e in comunione con la Chiesa Cattolica. È un'attività diretta e promossa dai Salesiani che mira a educare ed evangelizzare i giovani e la cultura popolare, formando e informando per aiutare a crescere come “onesti cittadini e buoni cristiani”.

RDB venne avviata nel 1994 per iniziativa del salesiano Carlos Marques e di un gruppo di giovani della missione di Moatize, come “Radio Escuela”. L’11 gennaio del 2011 è stata autorizzata dall’Istituto Nazionale delle Comunicazioni del Mozambico a trasmettere a Villa de Moatize, con frequenza FM 101.1 Mhz, e da allora è stata ufficialmente chiamata “Radio Comunitaria Don Bosco”.

RMG – Giovani scienziati al servizio del bene comune

15 Marzo 2018



ldb Tech-No-Logic

(ANS – Roma)– Non solo buoni cristiani e onesti cittadini, ma anche protagonisti dell'innovazione e della responsabilità sociale. I ragazzi che crescono nelle scuole salesiane spesso si distinguono per riuscire a ideare progetti scientifici e tecnologici che aiutano a costruire società più solidali e inclusive. Due nuove testimonianze sono arrivate in questi giorni dai ragazzi dell'Istituto salesiano "Don Bosco" di Verona, vincitori dell'edizione 2018 della "First® Lego® League Italia", e da quelli che hanno partecipato alla 31^a edizione del "Premio Nacional Don Bosco" in Spagna.

La squadra degli allievi salesiani veronesi "ldb Tech-No-Logic" si è classificata prima al concorso nazionale "First® Lego® League" e pertanto parteciperà alla finale mondiale a Detroit il 25-28 aprile prossimi. L'équipe salesiana ha vinto le finali nazionali svoltesi l'8 e il 9 marzo a Rovereto, alle quali hanno partecipato 32 squadre di studenti di età compresa tra i 9 e i 16 anni, già selezionate su un totale di 150 da tutta Italia.

Tutti i finalisti si sono sfidati in gare di robotica e in un progetto scientifico che avesse come argomento principale l'acqua. In merito a tale progetto i ragazzi della squadra salesiana hanno spiegato: "il 70% dell'acqua potabile mondiale viene utilizzata per irrigare e proviene principalmente dall'acquedotto pubblico o da pozzi. Per ridurre lo spreco abbiamo pensato di sfruttare l'acqua piovana, che normalmente finirebbe nelle fognature, ricreando una serie di strutture che si trovano comunemente nelle città o nei pressi dei giardini con criteri specifici per avere la maggiore capacità di raccolta idrica possibile".

La squadra veronese, formata da 10 allievi e guidata dal professore di Informatica Luca Zanetti, ha dominato la gara di robotica dando un distacco di ben 30 punti ai secondi. Inoltre, non è nuova a questi risultati: già la scorsa stagione si era qualificata al torneo "First® Lego® League International Open" a Bath, in Inghilterra.

A Saragozza, invece, nell'ambito del Premio Nacional Don Bosco, tra i numerosi progetti presentati nei vari settori della competizione è spiccato quello di Alicia Moraza e Daniel Gil, dal nome "bMiMiC". I due ragazzi, studenti di Telecomunicazione presso il centro salesiano di Logroño, guidati dal professor Diego Villar Cárcamo, hanno infatti vinto due tra i più prestigiosi dei 14 premi assegnati dal concorso: il Primo Premio Speciale dell'impresa Festo e il Premio speciale del Ministero della Difesa.

"bMiCMiC" è costituito da un tronco e da braccia bioniche, realizzati attraverso la stampa 3D, che consentono di manipolare oggetti a distanza: il prototipo è in grado di catturare il movimento di braccia, mani e dita e di imitare i movimenti dell'utente, rivelandosi così utilissimo per gestire un drone, disinnescare bombe o eseguire interventi chirurgici a distanza.

In virtù del loro lavoro i giovani vincitori del progetto Festo riceveranno anche una settimana di formazione negli stabilimenti dell'impresa.

- [Il progetto "bMiCMiC" con i suoi autori](#) Il progetto "bMiCMiC" con i suoi autori
-

Rwanda – L'incoraggiamento del Rettor Maggiore alla Famiglia Salesiana

16 Marzo 2018



(ANS – Kigali)– Il suo secondo e ultimo giorno di visita in Rwanda, ieri, 15 marzo, Don Ángel Fernández Artíme, Rettor Maggiore, lo ha trascorso pressoché interamente a Kigali. Dopo il dialogo e la messa per i giovani venuti da tutto il Paese, il X Successore di Don Bosco ha speso il suo tempo per conoscere e incoraggiare la Famiglia Salesiana locale.

Nell'omelia della messa per i giovani – a cui hanno partecipato delegazioni di tutte le presenze salesiane del Rwanda, per un totale di circa 550 giovani – il Rettor Maggiore ha sottolineato che i giovani hanno un futuro luminoso davanti, se continueranno a mettere in pratica i buoni valori offerti dai Salesiani. Quindi ha anche ringraziato gli insegnanti e gli altri adulti presenti alla Messa, incoraggiandoli a continuare a servire i giovani nel loro percorso di crescita. E prima di congedare l'assemblea, ha benedetto la statua di Maria Ausiliatrice e quella di Don Bosco, offerte in dono dal Santuario di Maria Ausiliatrice di Torino.

Il X Successore di Don Bosco si è poi radunato, presso la Casa delle Visitatrici Africa-Grandi Laghi (AGL), con i rappresentanti dei sei gruppi della Famiglia Salesiana attivi in Rwanda: Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Salesiani Cooperatori, Volontarie di Don Bosco, Volontari con Don Bosco e Associazione di Maria Ausiliatrice.

Il Rettor Maggiore ha offerto loro parole di incoraggiamento nella crescita dei valori del Vangelo e nell'identità

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/5088-rwanda-l-incoraggiamento-del-rettor-maggiore-allafamiglia-salesiana>
in data: 21/12/2025, 19:36

carismatica salesiana. Ha sottolineato la buona collaborazione e comunione tra i gruppi della Famiglia Salesiana e si è congratulato con ciascuno di essi per il contributo offerto alla crescita della Famiglia Salesiana, rinnovando al tempo stesso l'invito ad offrire sempre una buona testimonianza del Vangelo, affinché la spiritualità salesiana possa attrarre i giovani.

A metà pomeriggio il Rettor Maggiore, sempre accompagnato dal suo Segretario, don Horacio López, e da don Américo Chaquisse, Consigliere per la regione Salesiana Africa-Madagascar, e dal Superiore di AGL, don Camiel Swertvagher, ha raggiunto l'aeroporto da cui poi ha raggiunto in volo Kampala, capitale dell'Uganda, terzo e ultimo paese oggetto della sua visita.

Accolto anche in quest'occasione con grande calore, Don Á.F. Artime ha poi raggiunto la comunità salesiana di Namugongo, nei pressi di Kampala, dove ha trascorso la notte.

[Su ANSFlickr sono disponibili tutte le foto della Visita.](#)

Fonte: rmvisit.sdbagl.org

Italia – La gioia del Vangelo per giovani e ragazzi, #nessunoescluso

16 Marzo 2018



(ANS – Jesolo)– Due domeniche di grande festa, 400 animatori coinvolti, 200 “artisti in erba” guidati da una decina di professionisti, 12mila tra ragazzi e giovani partecipanti e soprattutto... #nessunoescluso – come sintetizza l’hashtag che accompagna la proposta pastorale 2017-2018 del Movimento Giovanile Salesiano (MGS) d’Italia. In quest’anno che vede la Chiesa riflettere su e con i giovani, il MGS ha voluto sottolineare l’appartenenza gioiosa alla Chiesa: e non ci potevano essere manifestazioni migliori di tale appartenenza gioiosa che la Festa dei Giovani (4 marzo) e la Festa dei Ragazzi (11 marzo), promosse dal MGS dell’Italia Nord-Est.

La Festa dei Giovani ha radunato anche quest’anno circa 6.000 giovani di età compresa tra i 15 e i 30 anni, appartenenti alle realtà della Famiglia Salesiana presenti nel territorio.

Dopo i primi momenti di accoglienza e animazione, presso il Pala Arrex di Jesolo ha avuto inizio uno spettacolo animato dai giovani dei laboratori e del “DBLIVE” e con il contributo di alcuni giovani dell’oratorio di Bari, che ha approfondito proprio il tema #nessunoescluso.

Dopo la celebrazione della Messa e la pausa per il pranzo, la festa si è animata ancor di più, spostandosi all’esterno e apendo tutta una serie di laboratori e percorsi organizzati da associazioni e realtà territoriali. Infine, dopo gli ultimi momenti di animazione insieme, è stata rappresentata la seconda parte dello spettacolo #nessunoescluso, che ha così chiuso le attività della giornata ribadendo il messaggio centrale dell’evento: anche se oggi pare fuori moda, è possibile donare e donarsi senza ricercare un proprio tornaconto, amando in modo autentico e sincero.

Musica, gioco, spettacolo, mostre, laboratori, testimonianze e animazione sono stati anche gli ingredienti della Festa dei Ragazzi, che ha avuto luogo la domenica successiva, sempre a Jesolo, mantenendo la struttura e il messaggio di base della Festa dei Giovani, ma adattandolo per la fascia d'età (9-14 anni).

I due eventi hanno avuto anche vasta eco sulle reti sociali, dato che già da tre anni ragazzi e giovani sono invitati a collaborare alla diffusione del messaggio delle feste nei cortili digitali.

Lo scopo di queste manifestazioni è di permettere ai giovani di vivere un evento di Chiesa in cui cogliere la dimensione della fede e il messaggio cristiano in tutta la sua bellezza, nella convinzione, come dice Papa Francesco, che “la gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera”.

Fonte: [Salesiani Nord-Est](#)

-
-

Haiti – “LAKAY Don Bosco”: 30 anni di gioioso servizio

16 Marzo 2018



(ANS – Port-au-Prince)– Il servizio salesiano per i bambini e i giovani in difficoltà di Haiti – “LAKAY Don Bosco” – nacque nel 1988 presso Port-au-Prince, su iniziativa del salesiano italiano don Attilio Stra. Il progetto mirava e mira tuttora a rispondere al grido che viene dal cuore di tanti bambini, adolescenti e giovani che vengono rifiutati ed emarginati e vivono in situazioni di abbandono, negligenza o grave rischio sociale.

Per ringraziare il Signore per questi 30 anni di servizio gioioso, venerdì scorso, 9 marzo, presso il centro di La Saline è stata celebrata un'Eucaristia, presieduta dal Superiore della Visitatoria “Beato Filippo Rinaldi” di Haiti, don Jean-Paul Mesidor. Nell'omelia don Mesidor ha tracciato il cammino fatto dai Salesiani attraverso il progetto LAKAY in questi 30 anni e si è quindi congratulato con i dipendenti più anziani che erano presenti fin dall'inizio di questa proposta educativa e formativa.

Attualmente il progetto LAKAY comprende 5 strutture a Port-au-Prince ed una, divisa in due settori, a Cap-Haïtien. Ciascuna di queste strutture è stata creata in risposta alle situazioni concrete in cui si trovano i bambini, ragazzi e giovani a rischio delle due città; in totale, grazie ai 57 membri dello staff, beneficiano di questo servizio circa 1400 minori e giovani.

I centri del progetto LAKAY sono specializzati per le varie fasi della vita e i tipi di assistenza necessari rispetto ai beneficiari. Presso il “Foyer LAKAY” i bambini vivono come una famiglia per un periodo di 4 anni fino, al completamento dell'apprendistato in una professione tecnica e della formazione scolastica e alla socialità.

“Guarda in alto! Guarda lontano!” è il motto del progetto LAKAY. Ed è un motto che si è concretizzato in splendidi frutti; molti dei giovani formati presso i centri del progetto sono diventati ingegneri, educatori, insegnanti e validi lavoratori presso le imprese locali.

In occasione dell'anniversario, dopo la celebrazione eucaristica, lo scorso 9 marzo ha avuto luogo anche una manifestazione culturale, i cui protagonisti sono stati gli stessi ragazzi accolti presso i centri di Lakou, Atelye-Lakou, Lakay Port-au-Prince e Cap-Haïtien. Spontaneamente tutti i beneficiari hanno espresso la loro gioia per quel giorno di festa e hanno anche ringraziato i Salesiani di Don Bosco per aver insegnato loro a vivere con dignità e rispetto.

•

•

•

Spagna – Sapersi correggere a partire dal carcere di Jaén

26 Marzo 2018



(ANS – Jaen)– “L’essere buono non consiste nel non commettere mancanza alcuna. Oh no! L’essere buono consiste in ciò: nell’avere volontà di emendarsi”. (Memorie Biografiche VI, 322). Questa frase di Don Bosco accompagna la ferma convinzione che i giovani hanno bisogno di grandi dosi di amore, attenzione e orientamento. Per questo motivo, un gruppo di educatori della “Fundación Don Bosco” di Jaén e degli ex animatori del Centro Giovanile DOSA, accompagnati dal salesiano Pepe González, hanno lanciato un’iniziativa in favore degli exallievi salesiani presenti nel Centro Penitenziario Jaén II.

È un dato di fatto che “tre prigionieri su dieci nelle prigioni spagnole sono stranieri. Ciò è indicato dalle ultime statistiche ufficiali del Ministero dell’Interno: tra i 58.814 detenuti alla fine dell’anno scorso nelle carceri del Paese, 16.549 erano stranieri, ovvero il 28% della popolazione carceraria totale” ha riportato il quotidiano ABC. I Salesiani lavorano da alcuni anni in mezzo a questi giovani, tenendo incontri, offrendo formazione e accompagnamento.

In particolare c’è un’iniziativa che a poco a poco si va consolidando, che consiste in sessioni di formazione mensili all’interno del penitenziario, rivolte ai detenuti che sono passati attraverso i diversi progetti della “Fundación Don Bosco”. Il senso dell’iniziativa è permettere a questi detenuti delle occasioni di incontro con i loro ex educatori ed animatori e riprendere la formazione e l’apprendimento iniziati in un altro tempo, basandosi su rapporti di affetto, fraternità e fede.

Un esempio di questa dinamica si è manifestata sabato 3 marzo, durante la celebrazione del secondo incontro dell’anno con i detenuti. In questa sessione sono state fornite delle diverse opzioni per la risoluzione dei

confitti, uno degli argomenti proposti dal gruppo di volontari all'interno del programma pianificato. Nei prossimi mesi verranno affrontati argomenti come i processi decisionali, il progetto di vita personale, le necessità e l'affettività...

“I detenuti hanno accolto con grande favore l'iniziativa, al punto da chiederci che gli incontri siano più frequenti e non solo una volta al mese – ha spiegato don González – ‘Il passato deve essere maestro del futuro’ diceva Don Bosco. Quest'idea ci incoraggia a ricevere i detenuti, sessione dopo sessione, a braccia aperte, con il cuore felice e lo sguardo fisso su un futuro dignitoso per i giovani”.

Giappone – Prima Assemblea Nazionale della Pastorale per i migranti vietnamiti

27 Marzo 2018



(ANS – Tokio)– Attualmente in Giappone risiedono circa 200.000 migranti vietnamiti, un buon numero dei quali di fede cattolica. In considerazione di questa realtà, si è svolta a Tokio, il 13 marzo, la Prima Assemblea Nazionale della Pastorale per i migranti vietnamiti, che ha prodotto delle proposte molto valide e concrete.

L'assemblea è stata convocata dalla Commissione Cattolica per i Migranti e i Rifugiati ed è stata presieduta da mons. Michael Matsuura Goro, vescovo di Nagoya. Scopo del raduno è stato superare la situazione degli approcci autonomi in materia, per passare ad un intervento coordinato delle diverse iniziative già in corso a livello diocesano e di congregazioni. Anche i Salesiani stanno riflettendo su come intervenire – ad esempio mettendo in comunicazione le parrocchie salesiane di entrambi i paesi o contattando le imprese che ricercano lavoratori vietnamiti…

In ogni caso il fenomeno è in crescita, molti vietnamiti risiedono nel paese da oltre 20 o 30 anni, sussiste pertanto già una vasta presenza di seconde generazioni di Vietnamiti in Giappone, e se si contano i figli di Nepalesi e Filippini nel Paese si arriva a circa un milione di persone.

Nella consapevolezza dell'importanza di fare rete tra le diverse realtà cattoliche, le conclusioni operative dell'assemblea sono state:

1. Assicurare in ogni parrocchia o comunità locale un ambiente di accoglienza efficace per i migranti, con l'Eucaristia per la loro comunità e la disponibilità per le Confessioni o altri servizi sacramentali e pastorali necessari, come ad esempio le visite agli ammalati.

2. Realizzare una campagna di sensibilizzazione nelle parrocchie in merito alla situazione dei migranti vietnamiti.
3. Far conoscere alla comunità cattolica la situazione reale dei migranti e distribuire opuscoli con informazioni di base in giapponese e vietnamita per presentare i pericoli e le possibilità a disposizione dei migranti (con anche i riferimenti per l'assistenza di professionisti quali avvocati, consulenti...).
4. Formare delle équipe che accompagnino i Vicari episcopali per migranti e rifugiati già presenti nelle diocesi.
5. Dopo aver istituito tali strutture, ogni vescovo potrebbe chiedere aiuto ad altri vescovi del Vietnam o ad alcune congregazioni religiose che hanno comunità in entrambi i paesi.
6. Molte case religiose già adesso aprono le loro porte nei fine-settimana ai migranti vietnamiti per i loro incontri di preghiera, la Messa domenicale, la condivisione... Tali esperienze potrebbero diventare l'inizio di percorsi vocazionali in Giappone.

Fonte: [Australasia](#)

Spagna – Giovani italiani lavorano come volontari nelle presenze salesiane

27 Marzo 2018



(ANS – Madrid) – Nel corso di quest’anno 30 giovani italiani svolgono il loro Servizio Civile in progetti sociali e per il tempo libero dei Salesiani in Spagna. Si tratta di un’esperienza che è iniziata in Spagna nel 2003.

Nei giorni 7 e 8 marzo, si è svolto a Siviglia un incontro con i responsabili del Servizio Civile Universale Italiano in ambiente salesiano. La riunione, organizzata dalla Delegazione della Pastorale Giovanile, ha visto la partecipazione di Chiara Diella, Tecnica del Servizio Civile all'estero, e di don Giovanni d'Andrea, SDB, Presidente di “Salesiani per il Sociale - Federazione SCS/CNOS”, e ha avuto lo scopo di guidare e sostenere il lavoro dei responsabili dei progetti sociali che già da anni sono inseriti nel programma.

Dal 2003, don Santi Domínguez, responsabile dei Centri Giovanili presso il Centro Nazionale per la Pastorale Giovanile, è anche incaricato per il Servizio Civile italiano; si occupa della selezione dei giovani che vanno a lavorare presso le opere salesiane in Spagna e partecipa ai vari momenti formativi che questi giovani realizzano in Italia.

“Poter contare su giovani italiani, che spesso non ci conoscono, è un’esperienza che ci arricchisce. Arricchiscono i nostri centri con un’altra cultura, molto simile, ma allo stesso tempo diversa, e ci aprono a nuove esperienze. Il contatto con i Salesiani e i responsabili italiani è molto fluido e arricchente” ha osservato don Domínguez.

Il Servizio Civile è un programma promosso dal governo italiano, che ha le sue radici nelle forme di servizio sociale che fino a qualche anno fa erano alternative ed obbligatorie in caso di obiezione di coscienza al servizio militare. Dopo l’abrogazione della leva militare obbligatoria lo Stato ha continuato ad assegnare delle risorse per la prestazione di questi servizi sociali e ha definito il Servizio Civile come quell’attività il cui fine ultimo è “la difesa della Patria a partire dai valori di solidarietà, cooperazione, educazione civica, sociale, culturale, ambientale e professionale dei giovani”.

L'obiettivo del programma è che i giovani italiani tra i 18 e i 30 anni scelgano volontariamente di dedicare un anno di vita al servizio in un progetto sociale, educativo, culturale o di altro tipo, nel proprio Paese o all'estero. È un programma a cui quest'anno partecipano circa 30.000 giovani, dei quali 1000 circa impegnati nelle opere salesiane di tutta Italia, e una trentina nei progetti salesiani in Spagna.

Argentina – “Gli studenti dei laboratori cominciano ad arrivare ... per la maggior parte poveri”: il CFP “San José”

28 Marzo 2018



(ANS – Salta)– Quando sta per finire il pomeriggio, dopo che il rumore degli zaini trascinati ha smesso di risuonare sui marciapiedi e la parrocchia ha salutato i fedeli della Messa delle 19:30, a pochi isolati dal centro di Salta, in calle Caseros 1250, cominciano ad arrivare gli studenti dei laboratori. Provengono da diversi quartieri, per la maggior parte sono poveri e alcuni non hanno finito la scuola. Ma sono lì perché vogliono fare qualcosa con le loro giovani vite.

Il Centro di Formazione Professionale (CFP) “San José” opera nelle strutture dell’istituto salesiano “Ángel Zerda” e offre formazione gratuita ai giovani e agli adulti in situazione di marginalità sociale. Come gli altri 13 centri dello stesso tipo, distribuiti in tutto il paese – Córdoba, Entre Ríos, Santa Fe, Mendoza, Corrientes, Formosa, Tucumán e Santiago del Estero – concepiscono l’educazione come uno strumento di trasformazione della realtà e un canale d’inclusione sociale.

Lo scopo di questo progetto, approvato e sostenuto dall’Ufficio di Pianificazione e Sviluppo dell’Ispettoria salesiana Argentina Nord (ARN), è “ridurre la disoccupazione e la precarietà lavorativa di quelle persone che a causa della loro situazione di vulnerabilità socio-economica non hanno avuto accesso o non hanno terminato la loro educazione di base, né conseguito qualifiche professionali” come riporta lo stesso ufficio.

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/5158-argentina-gli-studenti-dei-laboratori-cominciano-ad-arrivare-per-la-maggior-parte-poveri-il-cfp-san-jose>
in data: 21/12/2025, 19:36

Il CFP “San José” offre una proposta socio-educativa di educazione non formale che prevede un rapido sbocco sul mondo del lavoro. In tal modo esso dà pieno compimento alla proposta educativo-pastorale salesiana, che opera per la promozione dei più poveri. La proposta di formazione e supporto, inoltre, viene completata dall’offerta a tutti i partecipanti di una merenda.

L’apertura del CFP “San José”, nel 2015, è stata una risposta della Famiglia Salesiana alla difficile situazione lavorativa presente nella provincia di Salta, ed è in linea con la richiesta di Papa Francesco di essere una “Chiesa in uscita”: una Chiesa, cioè, che include, accorta le distanze e si impegna in opere e gesti concreti per accompagnare i più bisognosi.

Dalla sua apertura sono stati già centinaia i giovani e gli adulti che sono passati attraverso questa scuola e che sono riusciti a sfidare se stessi per migliorare l’autostima, la sicurezza, la spiritualità, le opportunità di lavoro e la qualità di vita.

Per i Salesiani, l’educazione e la formazione dei giovani sono la ragione di vita: senza di esse la vocazione salesiana perde il vero orizzonte.

-
-
-

RMG – Nomina del nuovo Superiore dell’Ispettoria del Medio Oriente

28 Marzo 2018



(ANS – Roma)– Nell’ambito dei lavori del Consiglio intermedio plenario, il Rettor Maggiore, Don Ángel

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/5160-rmg-nomina-del-nuovo-superiore-dell-ispettoria-del-medio-oriente>
in data: 21/12/2025, 19:36

Fernández Artíme, con il consenso del Consiglio Generale, ha nominato don Alejandro José León Mendoza Superiore dell'Ispettoria "Gesù Adolescente" del Medio Oriente (MOR) per il sessennio 2018-2024.

Alejandro José León Mendoza è nato a Mérida, in Venezuela, il 17 settembre del 1979. Ha compiuto il noviziato a San Antonio de los Altos, tra il 1997 e il 1998, ha emesso la professione perpetua come Salesiano di Don Bosco nella Basilica del Colle Don Bosco, il 16 settembre 2007, ed è stato ordinato sacerdote nella sua città natale il 31 luglio 2010.

Dopo aver trascorso due anni in Egitto, presso l'opera del Cairo-Zeitun, e aver completato la sua formazione tra il Teologato della "Crocetta", a Torino, e l'Università Pontificia Salesiana (UPS) di Roma, ha lavorato dal 2011 al 2015 presso la casa salesiana di Damasco, ricoprendo anche i ruoli di Direttore, Economo e Direttore dell'oratorio.

Per l'Ispettoria è stato nominato nel 2012 Delegato per l'Animazione Missionaria e nel 2015 Economo Ispettoriale

Don León Mendoza, che succede nella guida dell'Ispettoria a don Munir El Rai', assumerà il nuovo incarico sul finire del prossimo agosto.

L'Ispettoria MOR comprende le presenze salesiane diffuse: Libano, Siria, Israele, Palestina, Egitto e Iran e ha la sua sede a Betlemme.

RMG – Don Ángel Asurmendi Martínez nuovo Superiore di Spagna-Maria Ausiliatrice

29 Marzo 2018



(ANS – Roma)– Nell'ambito dei lavori del Consiglio intermedio plenario, il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artíme, con il consenso del Consiglio Generale, ha nominato ieri, 28 marzo, don Ángel Asurmendi Martínez Superiore dell'Ispettoria "Spagna-Maria Ausiliatrice" (SMX) per il sessennio 2018-2024.

Ángel Asurmendi Martínez è nato a Mendavia, nella Navarra, Spagna, il 27 febbraio del 1952. Dopo aver svolto il noviziato a Godelleta, tra il 1970 e il 1971, ha emesso la professione perpetua come Salesiano il 15 giugno 1980 a Huesca, ed è stato ordinato sacerdote a Barcellona il 29 maggio 1983.

Diverse le opere e le comunità da lui servite, dapprima nell'Ispettoria di Spagna-Barcellona, quindi, dopo la fusione, per Spagna-Maria Ausiliatrice: è stato Direttore di Sant Vicenç dels Horts (1996-2000), Direttore (2000-2006) e Preside (2005-2006) a Sarrià, quindi Direttore a Can Prats (2006-2008).

Per l'Ispettoria di Barcellona ha ricoperto l'incarico di Coordinatore della Pastorale e delle Scuole, ed è stato Vicario ispettoriale e Consigliere per la Formazione dal 2006 al 2008, poi Ispettore nel sessennio successivo (2008-2014).

Con la nascita dell'Ispettoria SMX, nel 2014 è stato nominato nuovamente Vicario ispettoriale e Consigliere per la Formazione, incarichi che ricopre tuttora.

"Ieri ho avuto l'occasione di parlare più volte con il Rettor Maggiore, che ha espresso la sua fiducia e quella dei membri del Consiglio Generale in me, e questo mi dà la speranza e il realismo di affrontare il compito – ha affermato don Asurmendi Martínez –. Ho avuto la fortuna di ricevere la chiamata mentre accompagnavo i confratelli che stavano facendo gli esercizi spirituali a Solius. L'atmosfera di preghiera e la Parola di Dio commentata da don Juan José Bartolomé hanno facilitato l'interiorizzazione dell'incarico".

Don Asurmendi Martínez succederà a mons. Cristóbal López Romero, che Papa Francesco ha nominato arcivescovo di Rabat, in Marocco, lo scorso 29 dicembre. La cerimonia d'insediamento del nuovo Ispettore SMX è prevista per il prossimo 5 maggio, nell'ambito della festa ispettoriale in programma a Horta, alla presenza del Vicario del Rettor Maggiore, don Francesco Cereda, in rappresentanza di Don Á.F. Artíme.

L'Ispettoria SMX, con sede a Siviglia, conta oltre 400 Salesiani e 76 case canonicamente erette, diffuse nei territori di Andorra, Catalogna, Aragona, Valencia, Baleari, Castilla La Mancha (Albacete), Andalusia, Extremadura, Murcia e Isole Canarie.

Siria – Il Rettor Maggiore da Aleppo: “si vede, c’è tanta speranza!”

10 Aprile 2018



(ANS – Aleppo)– Dopo Damasco, Aleppo. Il viaggio del Rettor Maggiore è proseguito per le principali città della Siria, tra i luoghi segnati dalla sofferenza della guerra, ma anche dalla speranza di chi, come i Salesiani e i giovani delle loro opere, ha deciso di continuare a credere in un futuro di pace e prosperità.

Raggiunta la città del Nord del Paese nel pomeriggio di sabato 7 aprile, il X Successore di Don Bosco ha celebrato l’Eucaristia con i Salesiani e la Comunità Educativo Pastorale dell’opera. Il giorno seguente, nella Domenica in cui la Chiesa celebra la Festa della Divina Misericordia, Don Ángel Fernández Artíme, accompagnato come sempre dal suo Segretario, don Horacio López, dall’Ispettore del Medio Oriente, don Munir El Rai’, da alcuni Salesiani, membri della Famiglia Salesiana e giovani, ha compiuto una visita alla città.

In quella circostanza Don Á.F. Artíme ha voluto registrare un [video-messaggio](#), nel quale ha affermato:

"Oggi è domenica 8 aprile 2018, qui ad Aleppo ci troviamo nello stesso posto dove i nostri confratelli ci hanno inviato il saluto di Natale. Sono veramente felice di trovarmi con tutti questi giovani, Famiglia Salesiana, le nostre sorelle Figlie di Maria Ausiliatrice, i nostri confratelli, tutti come famiglia e Movimento Giovanile Salesiano, per dire una parola a tutto il nostro mondo salesiano, alla Famiglia Salesiana nel mondo, ai nostri confratelli e consorelle e a tutti i giovani che possono ascoltarci.

Sono felice di dirvi che siamo venuti per pregare per la pace, per pregare per l’incontro tra le persone, le culture e le religioni e anche per chiedere al Signore che con la nostra libertà umana questo (la guerra, la distruzione, NdR) mai si ripeta.

Devo dirvi che siamo colpiti da tanta distruzione, tanto dolore, tanti morti, per le 102.000 persone che hanno delle ferite per le bombe e per gli oltre 3-4-5 milioni di Siriani che hanno lasciato la Siria. Questo veramente è un dolore!

Però voglio dirvi un'altra cosa che si vede: c'è tanta speranza!

Primo, perché nella fede, a maggior ragione in questo tempo di Pasqua, si sente veramente che la vita continua, che la vita, la fraternità, l'aiuto è possibile, che il Signore sostiene tutti, tutti i credenti di qualsiasi credo verso l'unico Dio. Si vede che la vita torna, che c'è una vera voglia di ricostruire la fraternità, la convivenza, di continuare a servire la propria gente, quanti vengono dietro, quanti sono nati in questi anni.

Cara Famiglia Salesiana, cari giovani, mi permetto di chiedervi innanzitutto uno sguardo di comprensione, di tenerezza per questi nostri confratelli, sorelle, amici, una preghiera con fede al Signore, perché non gli manchino le forze. E continuo a fare di nuovo appello alla fraternità e alla solidarietà, per aiutare chi ha perduto tutto, con un grande abbraccio e un forte sentimento di amicizia verso questa nostra realtà salesiana, che è molto bella, cristiana e anche semplicemente di cittadini di Aleppo e della Siria.

A tutti voi un grande abbraccio e un saluto da parte di tutti.

Bye Bye e Shukran Shukran"

Nel pomeriggio, dopo aver incontrato per il pranzo diversi presuli siriani, il Rettor Maggiore ha celebrato l'Eucaristia, nella quale ha avuto luogo la cerimonia della promessa da parte di 13 Salesiani Cooperatori, e successivamente un incontro con i ragazzi delle scuole superiori ed universitari e poi con alcuni Salesiani Cooperatori, giunti anche da Damasco e Kafroun, che gli hanno raccontato alcune testimonianze di guerra.

"Don Angel ci ha così emozionato in questi ultimi momenti! È stato davvero un padre e fratello per tutti, ci ha ascoltato, ci ha detto che continuerà a pregare per noi e che parlerà a tutto il mondo dei Salesiani e dei giovani della Siria" ha concluso la Delegata di Comunicazione Sociale dell'Ispettoria del Medio Oriente (MOR), Sally A-Jamra.

Papua Nuova Guinea – Seminario di Educazione ai Media per le scuole cattoliche di Port Moresby

10 Aprile 2018



(ANS – Port Moresby)– Il Secondo Seminario di Educazione ai Media (MES) per le scuole cattoliche di Port Moresby si è svolto sabato 7 aprile presso il centro congressi “Emmaus” del “Don Bosco Technological Institute”, con la partecipazione di diversi allievi di sette istituti della città. In un’epoca contrassegnata dalla sempre maggiore diffusione di *fake news*, lo scopo del seminario è stato fornire agli studenti una comprensione critica dei media e la capacità di metterli in condizione di utilizzare in modo creativo i media per diffondere notizie positive.

di Abigail Seta

“Per essere dei bravi giornalisti, dovete conoscere gli elementi fondamentali della scrittura di articoli” ha affermato nella presentazione del seminario don Ambrose Pereira, SDB, Segretario della Commissione Comunicazione e Gioventù della Conferenza Episcopale di Papua Nuova Guinea e Isole Salomone.

Il seminario si è sviluppato attraverso tre sessioni. La prima, guidata da Sheryll Isoaimo, si è soffermata su come scrivere un articolo: dalla regole delle “5W e 1H” (*who, what, when, where, why e how – chi, cosa, quando, dove, perché e come*) agli espedienti e ai suggerimenti per la scrittura. Grazie a numerosi esempi e alla pratica individuale, tutti gli allievi hanno potuto mettersi alla prova con dei loro elaborati.

Nella seconda sessione, Ian Zuasula ha condiviso con gli studenti le diverse parti di un giornale e ha dato loro la comprensione delle sue strutture – evidenziando al contempo le diverse sezioni che possono far parte di un giornalino scolastico.

La terza sessione ha visto gli studenti lavorare alla produzione del loro giornalino d’istituto, utilizzando e mettendo immediatamente in pratica quanto avevano appreso nelle prime due sessioni e presentando poi il

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/5242-papua-nuova-guinea-seminario-di-educazione-ai-media-per-le-scuole-cattoliche-di-port-moresby>
in data: 21/12/2025, 19:36

loro lavoro a tutti i presenti.

“Imparare a scrivere articoli, creare resoconti per il giornale studentesco e per i messaggi in bacheca è ciò che più ci ha colpiti oggi nella sessione” hanno dichiarato alcuni giovani; altri ragazzi della scuola salesiana hanno dichiarato che il seminario li ha motivati a rivitalizzare il giornale scolastico: mentre gli studenti dell’istituto “M’ville Express” hanno realizzato la migliore edizione di giornale d’istituto con tutta una serie di articoli, poesie e programmi.

Il prossimo appuntamento dei Seminari di Educazione ai Media avrà luogo dal 4 al 6 maggio a Bomana, sul tema della comunicazione audio-visiva.

Fonte: [Austral_Asia](#)

India – “Don Bosco Development Society”: trasformare i sogni in realtà

10 Aprile 2018



(ANS – Mumbai)– La missione dell'ONG salesiana “Don Bosco Development Society” (DBDS), attiva negli Stati di Maharashtra, Gujarat e Madhya Pradesh, è fornire speranza a quanti hanno poche opportunità per il loro futuro. Così ha fatto, ad esempio, con Sharmila Thale, dotandola degli strumenti e delle abilità per guadagnarsi da vivere.

di Karen Laurie

Thale, una donna del gruppo di auto-aiuto “Shri Ganesh”, risiede con la sua famiglia a Wadala, zona popolare di Mumbai. Pochi mesi fa un incendio causato da un cortocircuito ha distrutto tutto ciò che possedeva: la sua casa, i suoi averi, qualsiasi oggetto personale. Quando la sua famiglia è rimasta praticamente senzatetto, ha contattato il Direttore della DBDS, don Rolvin D'Mello, per chiedere aiuto.

I membri della DBDS sono così venuti in suo aiuto e quando Thale ha condiviso il suo sogno di avviare una piccolo chiosco per provvedere ai bisogni della sua famiglia, dapprima l'hanno addestrata a gestire la piccola impresa e poi le hanno fornito un produttore di sandwich - attraverso la sponsorizzazione dell'associazione “Auxilium India” – con sede a Seregno, in Italia, sorta per portare avanti la missione di suor Camilla Tagliabue, Figlia di Maria Ausiliatrice, missionaria per 50 anni in India.

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/5243-india-don-bosco-development-society-trasformare-i-sogni-in-realta>
in data: 21/12/2025, 19:36

Grazie a tutto questo Thale ha potuto avviare il suo chiosco e vendere sandwich e oggi guadagna circa 900 rupie al giorno (circa 12 euro) e così aiutare la sua famiglia.

La sua storia dimostra che con l'impegno, il lavoro, l'umiltà di chiedere aiuto e il sostegno di organizzazioni benefiche come la DBDS, i sogni possono diventare realtà.

"Sono davvero grata alla DBDS per avermi formato in questo settore e per avermi aiutato a diventare autosufficiente" ha manifestato Thale. Anche don D'Mello ha espresso la sua gioia aggiungendo: "Siamo lieti di vederla in piedi da sola e sono grato all'Auxilium India per il loro aiuto e sostegno".

Fonte: [Don Bosco India](#)

Mozambico – “Cosa hanno in comune tutti questi nomi?” Don Martín Lasarte in formazione missionaria

11 Aprile 2018



(ANS – Matola) – Francisco ha 14 anni e chiede l'elemosina da quando ne ha 7, cioè da quando sua madre è morta. Dérico pure ha 14 anni, è il suo migliore amico e fa parte dello stesso gruppo che sosta al semaforo della EN4 – “Estrada Nacional 4” che collega Mozambico e Sud Africa. C’è una sorta di “fratellanza” al casello di Matola, circa una dozzina bambini e adolescenti che ogni giorno si avvicina ai conducenti.

Filomena e Inicencio, sono fratelli e la madre insiste che hanno cinque anni, sebbene paiano averne almeno 10. La madre osserva da lontano quanto i figli riescono a raccogliere quotidianamente. Edu ha 17 anni ed è sordomuto dalla nascita. Luiza ha 13 anni, Monica ne ha 21 e ha un bambino di nove mesi, ma gira lo stesso con il gruppo.

Cosa hanno in comune tutti loro? L’assoluto ed urgente bisogno di essere visti e accolti. Nessuno sa leggere o scrivere. Gli mancano non solo le monete; mancano di scuola, di attenzione da parte della società, di dignità e del diritto fondamentale di essere bambini e adolescenti.

Sono questi i minori con cui hanno parlato i membri delle squadre missionarie che hanno partecipato alla sessione di formazione realizzata nei giorni 7-8 aprile presso il Centro di Spiritualità “Emmaus”, di Matola, guidata da don Martin Lasarte, del Dicastero per le Missioni.

Il primo giorno dell’incontro don Lasarte ha parlato della “Dimensione Missionaria nella Pastorale Giovanile” a circa 50 giovani di Goba e Namaacha (al confine con lo Swaziland), di Moamba (al confine con il Sud Africa) e di varie parrocchie di Maputo e Matola. La giornata si è conclusa con una veglia guidata da don Francisco

Pescador, Delegato della Pastorale Giovanile dell'Ispettoria del Mozambico, da don Luiz Gonzaga Piccoli, Delegato dell'Animazione Missionaria, e da don Lasarte.

La seconda giornata è iniziata con la celebrazione dell'Eucaristia, durante la quale ha avuto luogo l'invio dei giovani: sono partiti in missione di evangelizzazione in vari luoghi attorno alla casa "Santo Domingo Savio" di Matola. Hanno visitato le famiglie, ascoltato le loro storie, difficoltà, desideri... Alla fine della mattinata sono tornati per condividere le molte esperienze vissute.

Quanto ai minori di strada al casello della EN4, il gruppo ha assunto l'impegno di tornare da loro per un cammino di accompagnamento con questi bambini e adolescenti.

Spagna – Avviata la prima Piattaforma dell'Infanzia della Galizia, a guida salesiana

12 Aprile 2018



(ANS – Santiago de Compostela) – Ventuno entità sociali della Galizia hanno deciso di unire le loro forze per realizzare la prima Piattaforma dell'Infanzia di quella Comunità Autonoma, e la Federazione Don Bosco della Galizia ne ha assunto la guida, con Xesús María Vilas Otero suo rappresentante e presidente. Lavorare in rete per analizzare la situazione dei bambini e degli adolescenti della Comunità Autonoma, migliorare le politiche dell'infanzia e assicurare l'effettivo adempimento dei diritti dei minori sono gli obiettivi di questa piattaforma, che ha il sostegno ed è ispirata dalla Piattaforma dell'Infanzia della Spagna.

La piattaforma è stata istituita ufficialmente ieri, mercoledì 11 aprile, e ne fanno parte gli enti: *AcladAlborada, Aldeas Infantiles SOS Galicia, Fundación Amigó, Asociación Abuso y Maltrato Infantil NO, Asociación Arela, Federación ASDE-Scouts, Federación Aspace, Fundación Ayuda en Acción, Cruz Vermella, Fundación Diagrama, Fundación Educo, Escola de Tempo Libre Don Bosco, Federación Don Bosco, Instituto Galego de Xestión para o Terceiro Sector Igaxes, Federación Marcha Compostela, Fundación Meniños, Fundación Secretariado Gitano, Fundación Tierra de Hombres, Centro Trama, Unicef Asociación Viraventos.*

Oltre ai rappresentanti dei 21 enti fondatori, hanno partecipato a questo atto: José Manuel Rey Varela, Consigliere per le Politiche Sociali della Giunta Galiziana, varie autorità politiche e civili, María del Carmen Fernández Morante, Decana della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Santiago de Compostela, e don Santiago Domínguez Fernández, Salesiano responsabile dei Centri Giovanili salesiani della Spagna e Segretario generale della Piattaforma delle Organizzazioni dell'Infanzia della Spagna.

L'obiettivo generale di questa Piattaforma è la protezione e la promozione dei Diritti dell'Infanzia, così come stabiliti dalla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia del 1989, la convenzione ONU con il maggior numero di ratifiche nazionali nella storia, sostenuta anche dal Parlamento spagnolo. La Piattaforma nazionale è stata creata nel 1997 ed è attualmente composta da 59 organizzazioni, tra cui i Salesiani della Spagna, rappresentati da don Domínguez, che ne è anche Segretario Generale.

Da questo spazio comune, le organizzazioni lavorano per promuovere politiche generali e settoriali volte ad aumentare il benessere dei bambini, a denunciare e monitorare situazioni di violazione dei diritti dell'infanzia, nonché a sensibilizzare la società sulla conoscenza e il rispetto dei diritti dell'infanzia.

Liberia – Una missione in fermento: la presenza salesiana a Tappita

13 Aprile 2018



(ANS – Tappita)– La missione salesiana nella selva liberiana, a Tappita, prosegue il suo sviluppo, amplia i suoi servizi alla popolazione locale e dà nuovo slancio alle attività apostoliche. Ma la comunità non si accontenta a già guarda a tutte le altre iniziative da portare avanti.

Sul finire di marzo l'energia elettrica è stata portata anche alla missione, che finora era l'unica residenza in tutta la cittadina non allacciata alla rete. “Non sembra neppur vero di poter lavorare al computer senza fretta di finire prima che la batteria ti lasci a piedi. Adesso anche la chiesa, la scuola e il dispensario possono collegarsi e portare avanti le loro attività con più efficienza – ha raccontato in una lettera don Riccardo Castellino, SDB –. È una grossa benedizione che condividiamo con la nostra gente”.

In ordine di priorità nella lista degli interventi da fare ora compaiono i tetti della missione. La comunità sperava di poter occuparsi di questa questione più avanti, ma l'inatteso aumento delle piogge stagionali ha reso obbligatorio il cambio di programma. “Non si può più procrastinare e continuare a mettere barattolini qua e là – prosegue il racconto del missionario –. Mentre scrivo queste righe gli operai picchiano disperatamente sulle lamiere e cercano di calcolare bene i tempi tra una pioggia e l'altra”.

Un nuovo ambito di impegno sarà la costruzione di un chiosco all'aperto dove poter realizzare raduni, incontro e attività. In lingua locale si chiama *palava hut*. "La parrocchia manca di sale di incontro e per il catechismo. Questa è una prima, facile e veloce soluzione" descrive sempre il Salesiano. Successivamente l'intenzione è quella di ristrutturare la vecchia residenza salesiana, saccheggiata durante la guerra, ma per poter disporre intanto di alcuni spazi utili si è deciso di compiere prima questo passo intermedio.

E ancora, "sempre grazie alla Provvidenza" – come sottolinea il missionario – sono arrivati due altri mezzi in grado di apportare importanti benefici alla missione apostolica dei Salesiani: due motociclette. "Adesso il servizio ai villaggi sarà più facile, sarà possibile anche dove non arriva la macchina e sarà anche meno costoso".

Tutti i nuovi strumenti sono sempre finalizzati all'evangelizzazione e all'educazione. I Salesiani della comunità continuano a visitare i villaggi circostanti – in uno di questi l'ultima Eucaristia era stata celebrata 20 anni fa! –, hanno officiato il loro primo Battesimo e impartito i Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana a 5 catecumeni; e hanno realizzato due incontri in altrettanti villaggi: uno di preparazione alla Pasqua, l'altro con i giovani.

"Le modalità sono le solite – ha spiegato il Salesiano –. Tre giorni in un villaggio, dove la gente dorme nella scuola o nelle case di famiglie che li accolgono. Si prepara una tettoia di frasche, si cucina all'aperto e si fa della catechesi, si discutono dei problemi delle varie comunità, si fanno piani per l'anno e ci si incoraggia a mantenere e vivere la fede".

Con i giovani in particolare sono stati affrontati i temi dell'animazione, della maturità umana, la spiritualità salesiana e si è fatta un po' di catechesi – oltre ad offrire due Messe e la possibilità delle Confessioni.

Tra le altre novità di rilievo, nelle ultime settimane la missione ha ricevuto due visite importanti: quella del vescovo ordinario del luogo e quella dell'Ispettore salesiano. Entrambi desideravano visitarla già da prima, ma i collegamenti per Tappita sono così difficoltosi – decine e decine di chilometri su strade malmesse, che si allagano alle prime piogge... – che il loro arrivo è stato considerato da tutta la popolazione come una vera occasione di festa.

"Dopo aver visto la nostra realtà con i suoi propri occhi, il Superiore ci ha assicurato che questa è una presenza *molto significativa*. Questo ci sprona a fare di più e meglio. Adesso guardiamo avanti alla fine dell'anno scolastico. Stiamo pensando all'Estate Ragazzi. Sarà una novità assoluta" conclude la sua lettera don Castellino.

Messico – Il Rettor Maggiore: “Stiamo condividendo una missione preziosa per i giovani”

20 Aprile 2018



(ANS – León)– La giornata di giovedì 19 aprile il Rettor Maggiore l'ha iniziata presso l'Istituto Don Bosco di León, nello Stato di Guanajuato, dove circa un migliaio di studenti e altri ragazzi del progetto “Niños Don Bosco” hanno ricevuto il messaggio del “buon giorno” salesiano dallo stesso Don Ángel Fernández Artíme: “Continuate ad abitare questa casa con entusiasmo”. Poi, rivolto agli allievi dell'istituto, ha aggiunto: “Sono convinto che quando sarete all'università... o quando, tra un po' di tempo, inizierete a lavorare, continuerete a sentire ancora nel vostro cuore gli anni vissuti qui”.

Agli educatori il X Successore di Don Bosco ha offerto un messaggio di gratitudine per “quest'opera d'arte che state facendo con questi ragazzi e giovani”. Insieme, Salesiani e laici, ha proseguito, “stiamo condividendo una missione preziosa”.

Successivamente, nel Santuario Nazionale di san Giovanni Bosco, Don Á.F. Artíme ha incontrato i rappresentanti della Famiglia Salesiana. Riconoscendo il carisma comune e la specificità di ciascun gruppo, ha invitato i presenti ad avere le “porte aperte”, alludendo alla necessità di non agire come gruppi chiusi, ma al contrario, di operare con un “cuore pronto ad andare incontro all'altro”. In tal senso ha insistito anche sulla “comunione tra di noi”, una testimonianza che ciascun membro della Famiglia Salesiana è chiamato a dare. E infine ha esortato a “continuare a crescere”, in riferimento al compito di ogni gruppo della Famiglia Salesiana a continuare a crescere e a diffondersi.

Al centro della giornata c'è stata l'Eucaristia, concelebrata da circa 60 sacerdoti salesiani, davanti a molti giovani del Movimento Giovanile Salesiano (MGS).

Poi, presso l'opera "Ciudad del Niño Don Bosco", il Rettor Maggiore ha ascoltato con attenzione le riflessioni e le testimonianze di alcuni giovani del MGS e ha quindi presentato loro alcune sfide e sogni. A chi ha parlato dell'importanza che ha avuto l'oratorio nella propria vita, Don Á.F. Artíme ha rivolto l'invito a collaborare affinché altri bambini possano vivere ciò che lui ha vissuto nell'oratorio. A chi ha raccontato la sua esperienza come volontario in Bolivia, esprimendo anche il desiderio di ripetere l'esperienza in un contesto più impegnativo come la Siria, il Rettor Maggiore ha risposto con un'esortazione a continuare a prepararsi – ad esempio, con l'apprendimento della lingua araba, come manifestazione concreta e indispensabile per poter offrire il proprio contributo in quella terra.

[Le foto della visita sono disponibili su Flickr](#)

Italia – Rinnovati i siti web di Valdocco e delle catacombe di san Callisto

20 Aprile 2018

The screenshot shows the homepage of the website. At the top, there is a large, colorful illustration of a cityscape with various buildings, including a prominent dome. Overlaid on this illustration is the text "Valdocco" in large white letters and "la casa di Don Bosco" in a smaller script font. Below the illustration, the main navigation menu includes "LE CATAcombe CRISTiane di Roma" (highlighted in red), "Le Catacombe di San Callisto", and "ESPLORA I PERCORSI". There are also language selection icons (Italian, English, German, French) and a search bar. The central content area features a photograph of a stone plaque in a dark, narrow space, with text describing it as the "Cripta dei papi" and stating it is the most sacred and important place in the catacombs. Below this, there is a section titled "Le Catacombe di San Callisto a Roma" with a brief description and two circular icons: one for "Origini" (with a small image of a stone structure) and one for "Simbologia" (with a stylized Chi-Rho symbol). A legend at the bottom right indicates the icons for "Città", "Mappa", "Ricerca", and "Stampa".

(ANS – Roma)– Valdocco, il cuore pulsante del mondo salesiano; e le catacombe di san Callisto, uno spazio che rimanda alle origini del cristianesimo e che da decenni è affidato alla cura e alla responsabilità della Congregazione Salesiana. Sono due luoghi di grande spiritualità e di pellegrinaggi, che recentemente hanno rinnovato anche i loro spazi digitali, presentando i loro nuovi siti web.

Annunciato a conclusione delle ultime Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana, **il nuovo sito dedicato**

alla Casa Madre dei Salesiani www.valdocco.it è arrivato in questi giorni di aprile. Caratterizzato da una veste grafica fresca e semplice, immerge l'utente nella generosa complessità di Valdocco: la prima schermata di accesso al sito – disegnata appositamente dal maestro pittore Luigi Zonta, Salesiano Coadiutore – rivela immediatamente, servendosi di *hotspots* interattivi, le diverse realtà che vi coesistono.

Il sito è articolato in diverse sezioni e si consuma rapidamente con lo scorrimento di un'unica pagina, svelando da subito la ricchezza dell'offerta culturale, religiosa e formativa della "Casa di Don Bosco". Attraverso il nuovo sito è infatti possibile raggiungere l'intera "galassia digitale" che corrisponde alle realtà ospitate a Valdocco: il sito della Basilica Maria Ausiliatrice; quello delle strutture per l'accoglienza, il servizio ai pellegrini; quello dell'associazione "Missioni Don Bosco"; dei Salesiani di Piemonte e Valle d'Aosta (ICP); della parrocchia "Maria Ausiliatrice"; dell'Oratorio Valdocco; della Scuola Media Valdocco; della Pastorale Giovanile dell'ICP; della Formazione Professionale di Valdocco e della Regione Piemonte; e del Collegio Universitario Salesiano.

Un crocevia, dunque, per conoscere e facilitare la visita a tutti coloro che desiderano vivere un'esperienza laddove Don Bosco pose la prima pietra della sua missione educativa.

Il complesso delle **Catacombe di san Callisto** è uno dei più ampi e meglio conservati di Roma. Prende il nome dal diacono san Callisto, che all'inizio del III secolo fu preposto da Papa Zefirino all'amministrazione del cimitero, che divenne così il cimitero ufficiale della Chiesa di Roma. Al suo interno hanno trovato sepoltura 16 pontefici, decine di martiri e moltissimi cristiani.

Di tutto questo enorme patrimonio sacro, storico e culturale, i Salesiani sono affidatari e il nuovo sito web – www.catacombe.roma.it – si pone come strumento di accesso a tale capitale: notizie sulla storia e la simbologia delle catacombe, descrizione dei percorsi e degli ambienti, riferimenti alle iscrizioni, ad aneddoti storiografici, alle interpretazioni archeologiche... Insieme, ovviamente, alle sezioni con tutte le informazioni pratiche per la visita dei pellegrini.

Il sito, caratterizzato da un'impronta fortemente visuale e in grado di catturare l'attenzione già con delle immagini suggestive di tutto il complesso, è disponibile in sei lingue – italiano, inglese, spagnolo, francese, tedesco e polacco – e contiene anche degli appositi moduli per la prenotazione dei gruppi e della celebrazione della Messa.

Cile – Festa per i 100 anni della parrocchia Maria Ausiliatrice del Carmen a Puerto Natales

20 Aprile 2018



(ANS – Puerto Natales)– La comunità di Puerto Natales ha commemorato, domenica 15 aprile, il centenario della parrocchia “Maria Ausiliatrice del Carmen”.

Puerto Natales è una città portuale cilena situata all'estremità meridionale del Paese, sulle rive del Canale del Señoret, tra il Golfo di Almirante Montt e l'insenatura di Última Esperanza, nella Regione di Magallanes e dell'Antartide Cilena. È il capoluogo della provincia di Última Esperanza, dove si trovano le meravigliose Torri del Paine. Circa 25 mila persone vivono in quell'area.

La presenza salesiana nella città, oltre a contare una scuola frequentata da più di 1200 studenti, consta di un oratorio, diverse opere sociali e di una parrocchia cui fanno capo molte cappelle. Merita di essere sottolineato che si tratta di un'opera prettamente missionaria, dato che l'unica parrocchia di Puerto Natales è proprio quella guidata dai Salesiani.

Essa venne creata il 23 febbraio 1918, venne poi trasferita nella sua attuale posizione il 29 dicembre 1918 e fu inaugurata il 9 marzo 1930. Ad erigerla, con il nome di “Nostra Signora del Carmen” fu l'allora vescovo mons. Pedro Armengol Valenzuela; successivamente sarà poi il suo successore mons. Abraham Aguilera Bravo, Salesiano, che le metterà il nome ufficiale che ha accompagnato i cento anni di servizio pastorale: parrocchia “Maria Ausiliatrice del Carmen”. E come aneddoto si può aggiungere che Don Egidio Viganó, da Rettor

Maggiore, le donò il dipinto che domina il tempio, opera dell'artista Mario Bogani, dove compaiono le imponenti Torri del Paine e la presenza materna di Maria Ausiliatrice.

Per celebrare l'importante anniversario raggiunto dalla parrocchia, i fedeli hanno partecipato in massa all'Eucaristia presieduta da mons. Bernardo Bastres, vescovo di Punta Arenas, e concelebrata da don Carlo Lira, Ispettore dei Salesiani del Cile; don Carmelo Moler, Direttore del Liceo "mons. Fagnano" di Puerto Natales; e don Sergio Astorga, Direttore della comunità, davanti a diverse autorità regionali e locali.

"Celebrare cento anni significa ringraziare Dio per tutto il bene fatto - ha detto mons. Bastres durante la celebrazione eucaristica". Successivamente don Lira ha benedetto il fonte battesimale donato alla chiesa parrocchiale.

Approfittando dell'occasione e nel contesto dell'anniversario, don Lira, ha visitato l'istituto scolastico di Puerto Natales e offerto il pensiero del "Buon giorno" con un messaggio a tutti i giovani studenti e funzionari presenti. "Questo è un momento storico, a motivo della celebrazione per i 100 anni della presenza di vita parrocchiale della città di Puerto Natales. È un momento di festa, di gioia, di gratitudine" ha detto don Lira.

Messico – Il Rettor Maggiore: “Il criterio di Don Bosco era la carità per le persone più bisognose, soprattutto per i giovani”

23 Aprile 2018



(ANS – Tijuana)– La permanenza del Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, in Messico, è stata necessariamente breve, ma il suo passaggio attraverso ciascun luogo e le sue parole rimarranno a lungo nei cuori dei laici, dei Salesiani, della Famiglia Salesiana, ma soprattutto dei giovani. Gli ultimi due giorni sono stati caratterizzati da visite molto profonde e commoventi. Il X Successore di Don Bosco ha potuto vedere il lavoro realizzato con i giovani, i poveri, gli immigrati.

Ai prenovizi, ai Salesiani anziani e ai novizi di Antille, Ecuador, Haiti e Messico, ha ricordato: “non basta stare con i giovani per essere Salesiani... Noi Salesiani abbiamo nei nostri cuori l'opzione per i giovani, per i giovani più bisognosi... E ricordate che prima di tutto siamo uomini di Dio, perché Dio è al centro della nostra vita”.

A Tijuana è stato con i giovani del Movimento Giovanile Salesiano. “Cosa farebbe Don Bosco qui a Tijuana, sul confine?” gli ha domandato un giovane. “Beh, la domanda non è facile... Dico sul serio, vorrei sapere anch'io cosa avrebbe fatto Don Bosco qui a Tijuana... E qui arriva ciò che mi affascina di Don Bosco: non aveva ricette per ogni situazione, non possiamo idealizzarlo in modo inappropriato... Ma sono convinto che Don Bosco non avrebbe cercato ciò che doveva fare, perché era certo di cosa sentiva il suo cuore. E cioè: un

amore folle per i suoi ragazzi. Don Bosco avrebbe cercato di prendersi cura degli adolescenti, affinché nessuno li irretisse”.

Sabato 21 è stato l'ultimo giorno del Rettor Maggiore nell'Ispettoria di Messico-Guadalajara e la realtà dell'immigrazione è stata al centro della sua attenzione. Don Á.F. Artíme ha potuto conoscere chi la subisce in prima persona. Nel Refettorio Salesiano “Padre Chava” ha presieduto l'Eucaristia con i Salesiani e i loro collaboratori che portano avanti questo lavoro che assiste quotidianamente oltre mille persone – principalmente uomini e donne, alcuni con bambini piccoli, provenienti dall'interno del Paese, ma anche da altri Paesi dell'America Centrale e in alcuni casi da altri continenti.

Sottolineando la differenza di motivazioni tra un'opera sociale e un'opera salesiana, il Rettor Maggiore ha ricordato che il “il criterio di Don Bosco era la carità per le persone più bisognose, soprattutto per i giovani”, una carità che scaturisce dall'amore di Dio, così come manifestato in ciò che gli Apostoli fecero per il paralitico menzionato negli Atti degli Apostoli, laddove gli diedero il meglio che avevano: la possibilità di essere guariti “nel nome di Cristo risorto”.

Quindi, nella zona conosciuta come “il faro”, dove inizia la linea di confine tra il Messico e gli Stati Uniti (che non è solo una linea formale che determina il confine tra i due Paesi, ma anche un muro che si estende per migliaia di chilometri) ha potuto osservare di persona il dramma che vivono innumerevoli famiglie divise: dal lato messicano ci sono padri o madri che sono stati espulsi; dal lato statunitense ci sono bambini e ragazzi che, essendo nati in quella nazione, sono potuti rimanere. Parlare attraverso il muro, sotto la stretta sorveglianza della polizia, è l'unica opzione di “condivisione”, senza alcuno spazio per neanche una carezza.

In un momento di condivisione con i Salesiani su quanto vissuto, il Rettor Maggiore ha infine fatto capire che ciò che viene fatto dai Salesiani sulla frontiera non è affatto male, ma evidentemente non è ancora abbastanza: “dobbiamo fare di più”. Questa stessa convinzione è stata da lui espressa anche in [un video](#), diretto in particolare ai Salesiani del continente americano.

[Le foto della visita sono disponibili su Flickr.](#)

Porto Rico – Una campagna per continuare a sostenere il Paese e aiutarlo a risollevarsi dopo l'uragano “Maria”

23 Aprile 2018



(ANS – San Juan)– La Famiglia Salesiana continua a rispondere ai bisogni fondamentali della popolazione di Porto Rico, ancora provata dall'uragano Maria che ha devastato il Paese nel settembre 2017. Per sostenere le perduranti attività di soccorso e la ricostruzione, “Salesian Mission”, la Procura Missionaria Salesiana di New Rochelle, ha lanciato un nuova campagna di raccolta fondi.

Mentre il bilancio ufficiale ha riportato 64 vittime dell'uragano, i conti non ufficiali innalzano il tragico bilancio ad oltre un migliaio di morti. Case, scuole e altri edifici sono stati distrutti, la rete elettrica e il sistema di comunicazioni sono stati devastaati e circa 3 milioni di persone sono rimasti tagliati fuori dall'assistenza umanitaria fondamentale, privi di cibo, acqua, elettricità o riparo dalle condizioni atmosferiche.

Ad oltre sei mesi di distanza Porto Rico non è più al centro dell'attenzione mediatica internazionale, ma si trova ancora nel bel mezzo delle conseguenze di questa calamità. Molte famiglie vivono in case senza tetto, gravemente danneggiate dall'acqua, con linee elettriche esposte, pareti fatiscenti e la dispensa vuota. Per l'acquisto di cibo, acqua e altri beni di prima necessità è necessario fare lunghe file – senza peraltro alcuna garanzia di ottenere ciò di cui hanno bisogno. Quasi 200.000 persone sono ancora prive di elettricità, incapaci di riscaldare o raffreddare le loro case, conservare il cibo o svolgere semplici attività quotidiane.

I Salesiani contano sei comunità a Porto Rico, di cui due a San Juan, la capitale, e quelle di Cataño, Aíbonito,

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/5325-porto-rico-una-campagna-per-continuare-a-sostenere-il-paese-e-aiutarlo-a-risollevarsi-dopo-l-uragano-maria>
in data: 21/12/2025, 19:36

Aguadilla e Orocovis. Anche le Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) sono presenti nel Paese, con case ad Aguadilla, Orocovis e Santurce. Gli uni e le altre sono stati tra i primi a rispondere alla situazione d'emergenza nello scorso settembre, offrendo accoglienza e aiuti umanitari, anche quando ad essere colpite erano state le loro stesse strutture.

Ad esempio nella comunità di Cantera, a San Juan, i volontari del centro giovanile salesiano hanno accompagnato il Salesiano don Carlos Piantini per le strade, visitando 500 famiglie le cui case erano state distrutte e consegnando quei beni di primo soccorso che avevano a disposizione. "Secondo gli stessi residenti don Piantini e i suoi ragazzi sono state le prime persone che gli sono venute incontro" ha riportato Franklin Ortega, Direttore Esecutivo della Fondazione Salesiana Don Bosco, che dopo l'uragano ha perlustrato Porto Rico insieme a don Francisco Batista, Superiore dell'Ispettoria delle Antille.

Il sostegno della Famiglia Salesiana resta fondamentale anche adesso. Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice continuano a fornire cibo, vestiti, piccoli oggetti per la casa e materassi a coloro che devono ancora riprendersi dalle conseguenze dell'uragano Maria.

Ancora troppe persone hanno difficoltà a ridare un senso di normalità alle loro vite. Secondo le stime ci vorranno miliardi di dollari, e forse decenni di sforzi, per ricostruire le infrastrutture e l'economia di Porto Rico. Ed è difficile capire da dove arriverà tale denaro, considerato che i tradizionali mezzi di reddito - agricoltura, turismo e manifattura - sono stati paralizzati, se non completamente distrutti.

Salesiani e FMA, da parte loro, contano di sfruttare le loro relazioni locali per mettere in contatto le famiglie con le risorse di cui hanno bisogno, compresa l'assistenza finanziaria per l'acquisto di materiali per ricostruire le loro case o far ripartire le attività economiche.

A fronte di tutto ciò "Salesian Mission" ha lanciato una campagna apposita per la raccolta fondi.

Fonte: [Mission Newswire](#)

Brasile – Incontro Panamazzonico Salesiano: il Sinodo ci interella!

24 Aprile 2018



(ANS – Campo Grande)– La mattina del 12 aprile Papa Francesco ha partecipato all'apertura dei lavori preparatori al Sinodo dei Vescovi per la Regione Panamazzonica, insieme ad una trentina di delegati provenienti da tutto il mondo. Il Papa, con cardinali, vescovi e laici, ha discusso i passi per quel sinodo, che svilupperà il tema “nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale”. I Salesiani, missionari per natura, sono profondamente interpellati da questo appuntamento.

Nel corso dei secoli, e con momenti significativi e altri contraddittori, la Chiesa Cattolica ha segnato la storia dell'Amazzonia. Il cardinale Claudio Hummes, Presidente della Rete Ecclesiale Panamazzonica (REPAM), ha affermato: “La Chiesa in Amazzonia ha bisogno di rinnovare la sua presenza, di stabilire nuovi cammini, per aiutarla ad alzarsi dalla sua poltrona, perché cammini verso le periferie, verso i luoghi più bisognosi”.

Il termine “Panamazzonia” venne definito il 7 agosto 2014, e descrivendo sotto questo termine l’insieme di quei Paesi sudamericani che hanno nei loro territori grandi estensioni della foresta amazzonica: Bolivia, Brasile, Colombia, Ecuador, Guyana Francese, Guyana, Perù, Venezuela e Suriname.

Nei giorni 19-22 aprile, otto rappresentanti dell'animazione missionaria delle Ispettorie brasiliane di Brasile-

Campo Grande, Brasile-San Paolo e Brasile-Manaus e dei paesi del Perù e dell'Ecuador si sono incontrati presso l'Istituto Salesiano di San Vicente, nell'Ispettoria di Campo Grande, per riflettere insieme sul Sinodo sulla Panamazzonia. L'incontro è stato guidato da don Martín Lasarte, del Dicastero delle Missioni, e accompagnato dal Coordinatore dell'équipe di Pastorale di Campo Grande, don Wagner Luís Galvão.

"L'Ispettoria di Campo Grande ha un'esperienza centenaria tra gli indigeni, che è una ricchezza per il mondo, per la Congregazione e per tutta la Chiesa – ha commentato don Martin Lasarte –. Stiamo riflettendo con i missionari di varie Ispettorie, per prepararci al Sinodo sulla Panamazzonia. A novembre, contiamo di riflettere sul nostro passato, sul nostro patrimonio storico come Ispettoria, sui miglioramenti fatti e sulle sfide che affrontiamo. Abbiamo grandi sfide nel nostro lavoro pastorale con le popolazioni indigene nel mezzo di questo un grande territorio chiamato Amazzonia e particolarmente nel Mato Grosso. La nostra presenza potrebbe essere più significativa, specialmente a motivo del nostro carisma giovanile ed educativo?"

Per questo don Lasarte ha invitato a "incoraggiare e mantenere questo spirito missionario. E non pensiamo semplicemente alle missioni tra Xavantes e Bororo, ma ad avere uno zelo missionario in tutte le attività salesiane".

RMG – Un seminario sulla “Meditazione Salesiana”

02 Maggio 2018



(ANS – Roma)– Con l'intenzione di aiutare le comunità e ogni singolo Salesiano nell'abitudine ordinaria della "Meditazione Salesiana", il Dicastero per la Formazione si radunerà nei giorni 11 e 12 maggio, presso la comunità "San Callisto" di Roma, con un gruppo di 10 Salesiani.

Il gruppo di Salesiani che prenderà parte a questo raduno ha esperienza in questo campo e soprattutto ha

riflettuto sul tipo di preghiera e meditazione salesiana. Inoltre, segue anche l'accompagnamento spirituale delle persone, attraverso la direzione spirituale, la preghiera e la meditazione. I Salesiani che parteciperanno a tale seminario sono invitati a contribuire con la loro esperienza e a riflettere sugli elementi propri della "Meditazione Salesiana".

Attraverso alcune visite alle comunità salesiane, il Dicastero per la Formazione ha percepito l'interesse di un buon gruppo di Salesiani che si interrogano sul valore della meditazione, che chiedono una metodologia in materia e che sono interessati a rivalutare questa pratica così apprezzata dallo stesso Don Bosco e chiaramente indicata dai Regolamenti Salesiani (cfr. Regolamenti - n° 71).

Sono state molte le domande che hanno portato alla realizzazione di questo incontro: qual era l'intenzione di Don Bosco quando riteneva che la meditazione fosse di fondamentale importanza? Esiste un metodo specificamente salesiano (donboschiano) di fare meditazione? Esistono metodi di meditazione che si sintonizzano con la spiritualità salesiana? Quale posto occupa la meditazione salesiana tra altri tipi di preghiera e meditazione che ha la Chiesa, come la *Lectio Divina* o il *Centering Prayer*, ad esempio?

Nel tracciare il profilo spirituale del Fondatore dei Salesiani, il beato Don Filippo Rinaldi, III Successore di Don Bosco, lo presenta come un modello: "Chi ha conosciuto bene Don Bosco ce lo ha descritto come un uomo di preghiera: se vuoi vivere secondo lo spirito di Don Bosco, non devi mai perdere di vista la tua vita interiore... La vita interiore è il senso spirituale che deve sempre accompagnarci, è la presenza costante di Dio con noi, che è ricordato, invocato e amato".

RMG – Una novena “mondiale” a Maria Ausiliatrice

03 Maggio 2018



(ANS – Roma)– In questo 2018 si celebrano i 150 anni dall'inaugurazione e consacrazione della basilica di Maria Ausiliatrice di Torino (1868-2018). Per festeggiare quest'importante anniversario il Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Ángel Fernández Artíme, con il sostegno del Dicastero per la Comunicazione Sociale, ha lanciato un'iniziativa per unire tutta la Famiglia Salesiana in preghiera attorno a Maria: una novena “mondiale” all'Ausiliatrice in vista della sua festa (24 maggio), realizzata attraverso dei video che saranno resi disponibili nei prossimi giorni su vari canali.

La struttura della novena prevede per ogni giorno:

- la presentazione del tema quotidiano da parte del Rettor Maggiore;
- il racconto di uno dei sogni di Don Bosco, selezionati tra i principali sogni in cui compare la Vergine Maria e curati nei testi da don Bruno Ferrero, Direttore del Bollettino Salesiano italiano;
- un commento sul sogno da parte del Rettor Maggiore;
- una breve testimonianza di un membro della Famiglia Salesiana;
- delle invocazioni conclusive.

I video, realizzati grazie alla collaborazione dell'équipe di Comunicazione Sociale dell'Ispettoria dell'Italia Meridionale (IME), sono stati pensati per essere diffusi e utilizzati nei momenti di preghiera comunitaria nella case salesiane e della Famiglia Salesiana in tutto il mondo, così come nei tradizionali momenti del “buon giorno” o della “buona notte” nelle parrocchie o negli oratori.

Per questo motivo i video della novena saranno resi disponibili in italiano, inglese e spagnolo già a partire dal 10 maggio su vari canali: il sito sdb.org, la [pagina ANS su Flickr](#) e il [canale ANS su YouTube](#).

Dal 14 maggio, inoltre, saranno quotidianamente inseriti sul sito di ANS e resi disponibili anche in francese e

portoghese.

Chi desiderasse provvedere alla loro traduzione in altre lingue, potrà richiedere i materiali [alla redazione di ANS](#).

Su ANSChannel è disponibile [un video di presentazione della novena](#).

Paraguay – Il Rettor Maggiore ai giovani: “Non aver paura di scoprire cosa Dio vuole da te”

03 Maggio 2018



(ANS – Coronel Oviedo)– “Benvenuto, Signore di altre terre, voglio offrirti il mio Paraguay, la più dolce espressione della sua storia, reliquia della gloria, il suo parlare *guaraní*... ‘*Carai roipota co yvype reyujhu mborayjhu jha poa*’, che nella tua lingua significa ‘buona fortuna, affetto e amore’”. Con questo bel canto paraguiano, il giovane Joel Sandino, appartenente al Movimento Giovanile Salesiano (MGS), ha emozionato tutti i presenti all’incontro con il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artíme, il quale, accompagnato dal suo Segretario, don Horacio López, è stato accolto a ritmo di musica e si è poi messo a disposizione per un dialogo aperto.

Nel pomeriggio del 1° maggio, il X Successore di Don Bosco ha celebrato la Messa nella chiesa di Maria Ausiliatrice, e ha accolto la Professione Religiosa del Salesiano Coadiutore Sergio Paredes.

In precedenza, presso l’istituto “Mons. Lasagna”, si era svolto l’incontro con i giovani, nel quale per ben due ore centinaia di giovani hanno avuto l’opportunità di parlare con Don Á.F. Artíme, fargli le loro domande ed esprimere i loro sogni e preoccupazioni. “Non aver paura di scoprire cosa Dio vuole da te, perché quando fai il bene, trovi la via della tua felicità” è stato il pensiero del Rettor Maggiore per i giovani.

A fronte dei tanti giovani che si sentono confusi e delusi perché camminano nella vita senza riuscire a riconoscere la presenza di Dio nella loro vita, il messaggio di Don Á.F. Artíme ha saputo far breccia nei cuori

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/5386-paraguay-il-rettor-maggiore-ai-giovani-non-aver-paura-di-scoprire-cosa-dio-vuole-da-te>
in data: 21/12/2025, 19:36

dei ragazzi, tanto che uno dei presenti ha commentato: "ho conosciuto di persona il Rettor Maggiore: davvero è un fedele riflesso di Don Bosco".

Ieri, mercoledì 2 maggio, il Rettor Maggiore si è riunito con don Néstor Ledesma, Superiore dell'Ispettoria del Paraguay, e il suo Consiglio. Poi ha raggiunto l'Istituto Agro-Pastorale salesiano "Carlos Pfannl" di Coronel Oviedo, un'opera salesiana che porta il nome di uno dei suoi benefattori, venne fondata il 24 marzo 1954 e ospita anche una vasta parrocchia dedicata a Maria Ausiliatrice.

Anche presso quell'istituto il Rettor Maggiore è stato accolto con grande affetto da centinaia di giovani in attesa del suo messaggio di speranza.

Italia – La casa “Najma” per i “migranti invisibili”

03 Maggio 2018



(ANS – Catania) – Sono bambini e ragazzi che giungono via mare, su barconi vecchi, instabili e sovraccarichi, rischiando la vita quasi ad ogni onda. Spesso non capiscono bene l’Italiano e di certo non sono consapevoli di tutti i loro diritti, né della realtà che li attende. Se poi sono partiti da soli, o vi rimangono appena sbarcati, ciò che li attende con molta probabilità è un futuro fatto di clandestinità ed emarginazione. Alle volte va diversamente, perché c’è anche chi si interessa di queste problematiche: come i Salesiani della comunità “San Gregorio” di Catania, in Sicilia, che proprio per loro, ieri, 2 maggio, hanno inaugurato la nuova struttura “Najma” (“Stella”, in Arabo).

Il fenomeno dei Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) risulta in netta crescita in Italia. E dietro ogni numero statistico si cela un’esistenza sradicata e completamente isolata, esposta a qualsiasi forma di rischio sociale: criminalità, abusi, violenze, povertà...

Per fornire soluzioni umane e cristiane a tale fenomeno i “Salesiani per il sociale – Federazione SCS/CNOS” all’inizio del 2018 hanno avviato il progetto “M’interesso di te”, che prevede tra i suoi ambiti di applicazione proprio la realtà salesiana di Catania, presso l’opera San Gregorio, ai margini della città.

Grazie al fondo beneficenza del gruppo bancario “Intesa San Paolo”, già da febbraio educatori di strada, orientatori, psicologi, avvocati e volontari garantiscono sostegno e protezione a ciascun ragazzo intercettato.

Ieri, in alcuni locali dello storico oratorio salesiano “San Filippo Neri”, i Salesiani di San Gregorio e l’Associazione MetaCometa Onlus, hanno dato il via all’inaugurazione ufficiale di questa loro sede, alla presenza dell’Ispettore dei Salesiani di Sicilia e Tunisia, don Giuseppe Ruta, del Vicario Generale dell’arcidiocesi di Catania, mons. Salvatore Genchi, e di personalità istituzionali del mondo religioso cristiano e musulmano, civile e sociale.

Nella sede di Catania, all’interno della struttura “a bassa soglia” (cioè per persone in estrema difficoltà) di “Najma”, i cosiddetti “migranti invisibili” – siano essi MSNA o neo-maggiorenni – hanno la possibilità di lavarsi, consumare qualcosa di caldo, riposare, partecipare ad attività ludico ricreative e socializzare.

Il centro di accoglienza a bassa soglia “Najma” svolge inoltre un lavoro di mediazione sociale con le istituzioni competenti, offrendo percorsi di orientamento allo studio e al lavoro, con la realizzazione di borse di studio e di lavoro. Poiché molti dei “migranti invisibili” risultano esposti a rischio di dipendenze, devianza, problemi di salute e sfruttamento, viene messo a disposizione anche un servizio di consulenza legale, in ambito sia penale che civile, e di supporto nel processo di regolarizzazione dei documenti.

•

•

•

•

Paraguay – Mons. Gabriel Escobar, SDB, al Rettor Maggiore: “Grazie per averci portato la fonte viva della fede e per confermarci in questa vocazione missionaria”

04 Maggio 2018



(ANS –Fuerte Olimpo)– La prima città della regione del Chaco Paraguayo raggiunta dal Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artíme, nella sua Visita d’Animazione in Paraguay, è stata Fuerte Olimpo, capitale del Dipartimento dell’Alto Paraguay e sede del Vicariato Apostolico del Chaco. In questa città Don Á.F. Artíme è stato dichiarato cittadino onorario, ricevendo un riconoscimento dalle autorità civiche e la dichiarazione di visitatore illustre.

Ieri giovedì 3 maggio, il salesiano mons. Gabriel Narciso Escobar Ayala, vescovo del Vicariato Apostolico del Chaco Paraguayo, ha dato il benvenuto, al X Successore di Don Bosco presso l’aeroporto locale, e lo ha poi scortato presso la maestosa cattedrale dedicata a Maria Ausiliatrice, dove bambini e i giovani di diverse istituzioni educative hanno accolto il Rettor Maggiore con un’esibizione artistico-culturale.

Mons. Escobar ha ringraziato il Rettor Maggiore per aver adempiuto alla sua promessa di visitare il vicariato del Chaco Paraguayo. “La tua presenza ci aiuta a confermare la nostra fede nell’unità e nell’amore e ci invita ad essere difensori della vita, a essere strumenti di pace e giustizia. Grazie per averci portato la fonte viva

della fede e per confermarci in questa vocazione missionaria, così da poter dare delle risposte alle periferie esistenziali in cui siamo chiamati a lavorare” ha manifestato il presule.

Successivamente il signor Leonardo Lezcano, Direttore della scuola nazionale “Mons. Dr. Ángel Muzzolòn”, dedicato al primo vescovo salesiano del Chaco Paraguayo, ha presentato al Rettor Maggiore le opere svolte da questo grande sacerdote e dai missionari salesiani nell’ambito educativo.

Da parte sua, il X Successore di Don Bosco, ha ringraziato per le manifestazioni di affetto, pur ribadendo che tali tributi li accoglie non a livello personale, ma come gesti di ringraziamento alla grande Famiglia Salesiana, che serve la popolazione del Chaco Paraguayo da oltre 70 anni.

Il X Successore di Don Bosco ha poi raggiunto in aereo il centro educativo “Ñu Apu'a”, che ospita in un internato i bambini figlie della popolazione contadina e indigena, permettendo loro di studiare. E, a seguire, il Rettor Maggiore ha raggiunto la città di Carmelo Peralta, situata sulle rive del fiume Paraguay.

La visita del Rettor Maggiore nel Chaco Paraguayo termina sabato 5 maggio, quando, dopo aver visitato anche Puerto Casado, Don Á.F. Artme farà ritorno ad Asunción.

[Le foto della visita del Rettor Maggiore sono visibili su ANSFlickr](#)

Polonia – Un bel finale per i XXIX Giochi Internazionali Salesiani e la Festa di “Savionalia”

04 Maggio 2018



Foto: Krzysztof Pasternak, Katarzyna Kozłowska e ks. Krzysztof Cepil SDB

(ANS – Cracovia)– Nel pomeriggio del 1° maggio, a poche ore dal “flash mob” religioso tenuto nel centro di Cracovia, i partecipanti ai Giochi Internazionali Salesiani e ai “Savionalia” si sono di nuovo riuniti presso il seminario salesiano, per un momento di festa all’aperto tra danze, canti, cena e la solenne chiusura dei Giochi.

Le attività sono cominciate nel Parco Missionario “Villaggi del Mondo”, dove, attraverso l’utilizzo di un drone, è stata scattata una foto complessiva dei partecipanti ai due eventi, e si è poi proceduto ad una partecipazione di massa alla “Polonez”, danza nazionale polacca di origine popolare di carattere ceremoniale.

Successivamente si è esibito l’energico gruppo di musica hip-hop “Muode Koty”, in un concerto che si è intrecciato con la premiazione dei vincitori delle diverse discipline (Pallacanestro, Calcio, Pallavolo e Tennistavolo). La maggior parte delle medaglie d’oro (cinque), è andata alla Polonia, ma questo grazie alle vincite individuali di alcuni bravi giocatori, soprattutto nel Tennistavolo. Invece, nei giochi a squadre, hanno vinto gli ospiti, tra cui sono spiccate le compagini della Croazia e della Spagna.

Dopo la premiazione ha avuto luogo la solenne chiusura della XXIX edizione dei Giochi Internazionali della Gioventù Salesiana. Non poteva mancare nell’occasione la tradizionale “buona notte” salesiana, offerta dal Superiore dell’Ispettoria di Polonia-Cracovia (PLS), don Adam Parszywka, il quale ha ringraziato don

Bogusław Zawada per l'organizzazione il coordinamento dei Giochi. Il momento di festa salesiano è terminato con il concerto del gruppo "NiemaGOtu" e i fuochi d'artificio.

Tutti i risultati delle competizioni sono disponibili sul sito ufficiale dei Giochi Internazionali.

Il giorno seguente, 3 maggio, terzo e ultimo giorno di "Savionalia", tradizionalmente di carattere missionario, tutti i partecipanti della Festa dei Giovani dell'Ispettoria di Cracovia, e anche parecchi partecipanti dei Giochi – tra cui i più visibili erano i rappresentanti dell'Africa, dell'America Meridionale e dell'Asia – hanno partecipato alla Messa solenne con la consegna delle croci ai 20 volontari in partenza del Volontariato Salesiano "Młodzi Światu", che serviranno in diversi Paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America Meridionale. L'Eucaristia, presieduta da don Marcin Kaznowski, Vicario ispettoriale di PLS, ha visto l'omelia di don Sławomir Drapiewski, salesiano missionario a Manaus, in Brasile.

Dopo l'Eucaristia sono stati premiati i vincitori di diversi concorsi che si sono svolte nel quadro della Festa dei Giovanni: quello fotografico "Boska Fota" (nelle diverse categorie hanno vinto Zhanna Kurtyk e Wiktoria Kochubey di Odessa), un quiz sulla figura di san Stanislao Kostka (vinto da Mateusz Mirczak di Oświęcim) e in quello del Servizio Liturgico (vinto da Mateusz Wójcik di Kielce).

Prima di terminare "Savionalia 2018", i partecipanti hanno potuto partecipare ancora alle ultime danze e... promettersi di partecipare anche l'anno prossimo.

•

•

•

•

Uruguay – Il Rettor Maggiore: “L’impegno e la vita passano attraverso un’esperienza personale e profonda di Dio”

11 Maggio 2018



(ANS – Montevideo)– La mattina di giovedì 10 maggio, Don Ángel Fernández Artíme, Rettor Maggiore, l’ha iniziata presiedendo la Messa per aspiranti e giovani in discernimento vocazionale nella Casa Ispettoriale. Successivamente si è recato presso l’opera “Talleres Don Bosco”, per la celebrazione dei 125 anni di quell’istituto – un centro che coniuga l’offerta di competenze per il lavoro con lo sviluppo dei valori – e per i 50 anni dell’istituto “Benigno Paiva Irisarri” – una casa salesiana per adolescenti situata nella campagna attorno la cittadina di Sarandí del Yí, nel dipartimento di Durazno.

A motivo delle celebrazioni degli anniversari, il teatro dell’opera “Talleres Don Bosco” era pieno di giovani. Due educatori hanno presentato l’evento, mentre il Rettor Maggiore rispondeva alle domande, testimoniando anche la recente esperienza acquisita in Siria: “Siamo stati a Damasco, ad Aleppo... Certe cose se non le vedi non le puoi capire... Quello che si vede in televisione, poco, per di più è distorto... Ciò che mi ha colpito maggiormente è stato incontrare gli oltre 230 animatori dell’oratorio, giovani come voi, studenti universitari, che, nonostante vivessero tra le rovine, erano pieni di speranza, di sorrisi, non erano né annoiati, né disperati, né si lamentavano, né piangevano... Era un piacere ricevere il loro sorriso, il loro abbraccio, il loro entusiasmo”.

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/5445-uruguay-il-rettor-maggiore-l-impegno-e-la-vita-passano-attraverso-un-esperienza-personale-e-profonda-di-dio>
in data: 21/12/2025, 19:36

Nel primo pomeriggio Don Á.F. Artme ha rilasciato [un'intervista al programma “La tarde en casa”](#), dove ha parlato della sua vocazione, della decisione di essere salesiano e dei suoi compiti come Rettor Maggiore. Ha affrontato anche la questione dei migranti in tutto il mondo: “Vi dico con dolore, mi fa male vedere che l’Europa non sia in grado di dare una risposta più coraggiosa per affrontare il problema delle migrazioni...”.

Intervistato poi anche da “Radio Sandi”, ha dichiarato: “Siamo uniti ai Salesiani di tutto il mondo dalla passione per i giovani... Basta che siano giovani perché li amiamo e, indipendentemente dal loro credo, li accogliamo nelle case salesiane”.

Infine, in serata, ha avuto un incontro spirituale con i giovani, durante il quale ha affermato come “L’impegno e la vita passano attraverso un’esperienza personale e profonda di Dio. È quello a cui vi invito”.

È possibile seguire la Visita del Rettor Maggiore in Uruguay su [Twitter](#), [Facebook](#) e [Flickr](#).

Cile – L'Università “Silva Henríquez” avvia il Primo Dottorato focalizzato sugli studi della gioventù

11 Maggio 2018



(ANS – Santiago)– In una cerimonia presieduta nell'Aula Magna “Hilda Chiang” dal Rettore dell'Università Cattolica “Silva Henríquez” (UCSH), il prof. Galvarino Jofré, SDB, è stato lanciato il primo “Dottorato in scienze sociali con indirizzo sugli Studi della Gioventù”, che viene impartito dalla Facoltà di Scienze Giuridiche, Economiche e Sociali e avendo il Centro per gli Studi della Gioventù (CEJU) come organismo tecnico.

Nel corso dell'evento, tenutosi lo scorso 23 aprile, il prof. Jofré, dopo aver ringraziato il lavoro dell'équipe di professionisti che, per conto dell'UCSH, ha preso parte all'elaborazione della proposta, ha dichiarato: “Con l'inizio di questo dottorato, come università, ci sentiamo sfidati a soddisfare i diversi aspetti che la formazione di questo livello di specializzazione necessariamente comporta, vale a dire: docenza, supervisione della tesi, esperienze di ricerca, curriculum del programma, ambiente intellettuale del programma e ambiente intellettuale dell'istituzione”.

Da parte sua, il Direttore del Dottorato, dott. Jorge Baeza, ha spiegato che “nella genesi di questo dottorato c'è stata una convergenza assoluta, tra la CEJU, che ha sentito di avere la maturità per attivare un simile percorso universitario, e la rete di Istituzioni di Educazione Superiore Salesiana (IUS) d'America, che richiede all'università Silva Henríquez di preparare accademici in grado di lavorare nella ricerca e nell'azione nell'ambito più caro alla Congregazione Salesiana: la gioventù”.

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/5446-cile-l-universita-silva-henriquez-avvia-il-primo-dottorato-focalizzato-sugli-studi-della-gioventu>
in data: 21/12/2025, 19:36

Allo stesso modo, il dott. Baeza ha aggiunto che “c’è un numero estremamente piccolo di centri universitari che stanno formando ricercatori di alto livello per studiare e influenzare le politiche pubbliche a beneficio dei giovani. Il nostro è il secondo dottorato in materia in tutta l’America Latina”.

Per l’occasione alla presentazione hanno preso parte autorità universitarie, presidi scolastici, personale dirigente e amministrativo e dottorandi provenienti da Brasile, Bolivia, Ecuador e Cile.

Don Roque Luiz Sibioni, Delegato per la Pastorale Giovanile del “Centro Universitário Salesiano de São Paulo” (Unisal – Brasile), è uno dei primi allievi del Dottorato. “Questa esperienza è un’opportunità per approfondire gli studi già compiuti sui giovani e su quali problemi li riguardano. Come salesiano è anche un’esperienza istituzionale. Ho esaminato altri programmi di dottorato, ma questo si concentra soprattutto sui giovani, ecco perché sono qui”.

Infine, don Giuliano Vettorato, Direttore dell’Osservatorio Internazionale della Gioventù dell’Università Pontificia Salesiana di Roma, ha iniziato la prima lezione del programma, dal titolo: “Lo studio della condizione della gioventù nella condizione della modernità: ricchezza delle ricerche e difficoltà interpretative”.

Repubblica Democratica del Congo – Sviluppo e autosufficienza alimentare: protagoniste le mamme

11 Maggio 2018



(ANS – Kinshasa)– Quando si scommette sulle madri per creare sviluppo non si sbaglia mai. È per questo che con il progetto a Mont Ngafula, una municipalità di Kinshasa, la capitale della Repubblica Democratica del Congo, i Salesiani sono convinti di andare a colpo sicuro. Obiettivo: aiutare le donne della parrocchia ad avviare piccole attività agricole generatrici di reddito.

Il piccolo comune di Mont Ngafula soffre di un isolamento dovuto alla mancanza di una strada che lo collega alla città, fattore che penalizza profondamente il contesto socio-economico. A questo si aggiunge la carenza di acqua e di energia elettrica. La quasi totalità delle famiglie soffre per la mancanza di lavoro: non ci sono i mezzi per soddisfare i bisogni basilari, e occorre lavorare per costruire la consapevolezza di come uscire da questa marginalità.

All'interno della missione dei Figli spirituali di Don Bosco ci sono già piccoli appezzamenti di terra destinati alla produzione di verdura, di frutta, di cereali e all'allevamento di piccoli animali; tutte attività che contribuiscono al sostentamento delle famiglie. Forti di questa esperienza, le stesse donne si sono poste l'obiettivo di raggiungere l'autosufficienza alimentare attraverso la coltivazione di ortaggi, che potranno essere venduti al mercato nel momento in cui gli orti funzioneranno a pieno regime.

Le prime beneficiarie di questo progetto saranno le mamme della parrocchia “San Giovanni Bosco”, riunite nel

gruppo "Femmes maraîchères" (*donne ortolane*); a seguire, i benefici si riverserebbero, oltre che sulle famiglie direttamente interessate con figli in età prescolare e scolare, sull'intera comunità locale.

Il progetto prevede diversi passaggi. Il primo, riguarda un periodo di formazione moderna e integrata in agro-zootecnia, per fornire alle mamme gli strumenti adatti alla gestione ed alla coltivazione di un orto, nonché all'allevamento di animali da cortile.

Successivamente, entro un anno, l'80% delle partecipanti beneficerà di una fornitura di semi e di utensili per rinnovare la coltivazione nel proprio orto. Quindi, dopo il raccolto, potranno rimborsare i Salesiani per il "prestito" dei mezzi di produzione, consegnando loro il 20% degli ortaggi, che andranno a rifornire l'alimentazione dei piccoli orfani ospiti della comunità "Maison Papy", un'altra struttura della missione.

Parallelamente verrà affrontato il grave problema della ridotta disponibilità di acqua per l'irrigazione, potenziando la capacità del pozzo attuale.

A lungo termine, insomma, la comunità di Mont Ngafula sarà in grado di estendere il terreno coltivato e di produrre ortaggi che potranno essere venduti nella città. Inoltre, 107 famiglie, con un reddito più stabile, avranno la possibilità di pagare gli studi dei loro figli.

L'obiettivo finale del progetto sarà produrre almeno 300 tonnellate di verdure domestiche all'anno: un quantitativo che renderebbe possibile soddisfare l'intero fabbisogno locale e di vendere a Kinshasa il sovrappiù.

Aiutare le famiglie vulnerabili puntando sulle mamme, generatrici di vita, riferimento di affetto e amore e portatrici di speranza: questo è il senso del progetto!

Per ulteriori informazioni visitare il sito: www.missionidonbosco.org

Uruguay – Il Rettor Maggiore: “mi sono entusiasmato nel vedere laici e consacrati che condividono missioni, sogni e progetti”

14 Maggio 2018



(ANS – Montevideo)– Don Ángel Fernández Artime, Rettor Maggiore, ha terminato la sua Visita d’Animazione nell’Ispettoria “San Giuseppe” dell’Uruguay. All’aeroporto di Carrasco ha manifestato affetto e gratitudine. Il suo ultimo messaggio è stato programmatico: “mi sono entusiasmato nel vedere laici e consacrati che condividono missioni, sogni e progetti”.

Prima di salire sull’aereo Don Á.F. Artime ha dichiarato: “Voglio trasmettervi in modo speciale la mia gratitudine. Partiamo con un cuore pieno di volti, sorrisi, abbracci, parole che ci siamo scambiati, una vita condivisa... Ho constatato che il carisma salesiano è sempre vivo”.

Gli ultimi tre giorni sono stati particolarmente intensi. Venerdì 11 maggio ha incontrato circa 150 persone tra Salesiani e laici membri delle équipe direttive delle opere di tutto il Paese. Presso la casa per ritiri “El Pelícano”, alla periferia di Montevideo, il Rettor Maggiore ha detto: “Oggi non è negoziabile o facoltativo fare un percorso di spirito e di missione congiunta tra Salesiani e laici”, ha sottolineato il X Successore di Don Bosco.

Sabato 12, alle 8:15, il Rettor Maggiore ha condiviso una colazione con i membri delle diverse squadre di comunicazione dell’Ispettoria, presso le strutture di “Radio Oriental 770 AM”, la radio dell’arcidiocesi di

Montevideo. A motivo della presenza del Rettor Maggiore in Uruguay, gli organizzatori della visita hanno deciso di anticipare la processione in onore di Maria Ausiliatrice, realizzata per questo motivo in quella giornata, e con la gradita presenza dell'arcivescovo di Montevideo, il cardinale salesiano Daniel Sturla, che insieme Don Á.F. Artíme ha accompagnato le migliaia di persone che hanno partecipato alla grande festa mariana.

Domenica 13 maggio, Festa di santa Maria Domenica Mazzarello, il Rettor Maggiore ha incontrato le Figlie di Maria Ausiliatrice nella loro Casa Ispettoriale. “Nessun giovane busserà alle nostre porte se non offriremo un’esperienza di vita che permetta di sentire chiaramente Dio in mezzo a noi, come una fraternità piena di umanità” ha manifestato nell’occasione. D’altra parte, le ha incoraggiate a rimanere fedeli al carisma: “Non aver paura. Se l’Istituto e la Congregazione rimangono fedeli a quanto di più essenziale del nostro carisma, lo Spirito continuerà ad accompagnarci”.

“La presenza del X Successore di Don Bosco – ha detto don Alfonso Bauer, Ispettore – è stato un incontro che ci ha rafforzato e stimolato a continuare a servire i giovani con entusiasmo e ottimismo”.

[Le foto della visita sono disponibili su ANSFlickr.](#)

Vaticano – “Un incontro con il Santo Padre per discernere cosa sia meglio in quest’ambito”

14 Maggio 2018



(ANS – Città del Vaticano)– Inizierà domani, 15 maggio, in Vaticano, l'incontro tra Papa Francesco e i vescovi del Cile, motivato "dalle sfide straordinarie poste dagli abusi di potere, sessuali e di coscienza che si sono verificati in Cile negli ultimi decenni", come riportato dalla Sala Stampa della Santa Sede. L'obiettivo di questo lungo "processo sinodale" è discernere insieme, alla presenza di Dio, le responsabilità, e provvedere ai cambiamenti che impediscono la ripetizione di questi atti e che possano ripristinare la comunione ecclesiale nel Paese. "Lo vedo con gratitudine e sollievo... Segnerà un prima e un dopo" ha detto in proposito il salesiano mons. Héctor Vargas, vescovo di Temuco.

Il Santo Padre ha preso questa decisione dopo il suo viaggio in Cile, realizzato nello scorso gennaio, e a seguito della missione dell'arcivescovo di Malta, mons. Charles J. Scicluna, sempre in quel Paese.

Agli incontri con il Santo Padre e il Prefetto della Congregazione per i Vescovi, il card. Marc Ouellet, PSS, parteciperanno 31 vescovi diocesani e ausiliari e 2 vescovi emeriti. Tra di essi, anche tre Salesiani: il card. Riccardo Ezzati, arcivescovo di Santiago del Cile; mons. Bernardo Bastres, vescovo di Punta Arenas; e mons.

Héctor Vargas, vescovo di Temuco.

Pochi giorni prima della sua partenza per Roma, mons. Bastres ha scritto una lettera ai fedeli della sua diocesi, per spiegare loro il senso dell'incontro. "Vogliamo farci carico degli errori che ci corrispondono e correggerli, in modo tale che la Chiesa sia, sempre più, un ambiente sano e sicuro per bambini e giovani... Una Chiesa con delle ferite è in grado di comprendere le ferite del mondo di oggi e farle diventare sue... Una Chiesa con delle ferite non si pone al centro, non pensa di essere perfetta, ma pone al centro l'unico che può guarire le ferite: Gesù Cristo".

Nella sua lettera pastorale il vescovo di Punta Arenas riafferma la sua fedeltà al Papa e chiede a tutti di pregare per il buon esito dell'incontro: "mi sottometterò nuovamente alla volontà di Pietro, la cui missione è di vigilare sulla santità del Popolo di Dio..."; e ancora: "Vi chiedo, come ha chiesto il Papa, di essere in questo momento in uno 'stato di preghiera', per la nostra Chiesa in Cile e la nostra diocesi di Magallanes".

Da parte sua mons. Vargas, nell'ambito di una lunga intervista concessa all'emittente "Emol TV", ha sottolineato: "Il problema degli abusi è stato qualcosa di estremamente doloroso... Sono diversi anni che ci stiamo lavorando e ancora non siamo riusciti a venirne fuori, nonostante gli sforzi enormi che la Chiesa in Cile ha fatto: per affrontare il tema, portare alla luce l'accaduto, accogliere le vittime, formare sul tema tutti gli agenti pastorali... Solo nella diocesi di Temuco abbiamo formato oltre mille agenti pastorali. Davvero, abbiamo preso molto sul serio tutto questo e ci stiamo lavorando in tutte le diocesi del Paese".

Mons. Vargas è assolutamente fiducioso sul cammino intrapreso dalla Chiesa cilena e su quanto seguirà all'incontro con il Papa. "Siamo disposti a fare tutto quello che ancora sia necessario da questo punto di vista... Qualsiasi cosa decida il Santo Padre, sarà un bene per noi".

I vescovi salesiani esprimono la loro volontà di lavorare in comunione con Papa Francesco e la speranza di poter ricostruire il rapporto tra la Chiesa e la società cilena.

Timor Est – Conclusione della Visita Straordinaria alla Visitatoria ITM

14 Maggio 2018



(ANS – Fatumaca)– Con un incontro dei Direttori delle case salesiane e l'ultimo incontro del Consiglio della Visitatoria Indonesia-Timor Est (ITM) al completo, nei giorni 8-9 maggio si è conclusa a Fatumaca la Visita Straordinaria alla Visitatoria “San Callisto Caravario” di ITM, durata ben tre mesi e mezzo.

Nel corso della visita il Consigliere regionale per l'Asia Est-Oceania, don Václav Klement, ha prodotto delle relazioni sulle 11 comunità salesiane di Timor Est, ciascuna articolata in tre parti: la vita consacrata e spirituale, la costruzione di un ambiente comunitario e di fraternità, servizio ai giovani. Durante gli ultimi due incontri, sia i Direttori, sia i membri del Consiglio della Visitatoria ITM sono stati invitati a esporre le loro risonanze rispetto alle relazioni del Consigliere.

In un clima di ascolto reciproco sono state condivise tre priorità:

- una specifica attenzione alla formazione salesiana: partendo da una solida preparazione per il noviziato, passando per un piano di qualificazione permanente, fino alla necessaria formazione dei responsabili Salesiani – come Direttori, formatori, guide spirituali, presidi, catechisti, parroci o delegati per i gruppi della Famiglia Salesiana;
- la necessità di rafforzare la vocazione consacrata salesiana, in particolare quella del Salesiano Coadiutore – degli oltre 150 Salesiani presenti solo 16 sono laici;
- la necessità di promuovere la fiducia reciproca e la sinergia tra confratelli, nonché uno sforzo coerente per produrre una salda visione di Visitatoria e un piano per la crescita equilibrata del carisma salesiano.

Attualmente sono oltre 150 i Salesiani a Timor Est, che vivono in 11 comunità locali. Importante è anche lo sviluppo vocazionale, con circa 90 aspiranti, 25 prenovizi, 21 novizi, 28 postnovizi, 19 tirocinanti, 20 Salesiani in formazione specifica e 14 sacerdoti e Salesiani Coadiutori nella fase del Quinquennio. Inoltre, 10 missionari *ad gentes* originari di Timor Est operano attualmente in Europa, America Latina, Africa e Asia orientale.

Il carisma salesiano è diffuso e vivo a Timor Est anche grazie ai gruppi della Famiglia Salesiana. In particolare, risultano in continua crescita l'Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA), gli Exallievi di Don Bosco e i Salesiani Cooperatori.

Ad oggi, attraverso 10 centri educativi maggiori e 60 scuole parrocchiali, e con il contributo di circa 700 insegnanti, i Figli Spirituali di Don Bosco raggiungono più di 14.000 giovani; e con le loro sei parrocchie accompagnano circa 150.000 i fedeli cattolici.

Fonte: [AustralAsia](#)

Italia – “Ascoltando i giovani, è la Chiesa stessa che ringiovanisce”: Consulta mondiale della Famiglia Salesiana

22 Maggio 2018



(ANS – Torino) – Sono proseguiti anche ieri, lunedì 21 maggio, i lavori della Consulta mondiale della Famiglia Salesiana, con la rappresentanza di 27 gruppi che condividono il carisma salesiano. Don Eusebio Muñoz, Delegato mondiale per la Famiglia Salesiana, ha animato i 56 partecipanti.

La celebrazione della Messa è stata presieduta da don Ivo Coelho, Consigliere Generale per la Formazione, che nell'omelia ha parlato di “Maria come Madre e Maestra, che ci insegna ad amare come Gesù ci ha insegnato”. La presenza del Dicastero per la Formazione è stata molto arricchente per i partecipanti, grazie alla presentazione del tema dell'accompagnamento dei giovani.

Don Rossano Sala, SDB, Segretario speciale del Sinodo dei Vescovi, ha poi proposto la prima presentazione della mattinata. In modo chiaro e sintetico ha esposto la sua relazione, dal titolo: “Verso il sinodo dei vescovi, dinamiche emergenti, questioni rilevanti, domande decisive” e ha osservato che “si sta registrando una perdita della passione educativa nella comunità ecclesiale, che determina un'incapacità di accompagnare i giovani e un'assenza di adulti significativi”.

Don Sala ha poi sottolineato come già nella preparazione del Sinodo sia emersa l'impossibilità di parlare ai giovani senza ascoltarli. “Solo quando hai l'idea chiara della realtà, puoi discernere, comprendere le sfide della Chiesa e dei giovani. Una delle sfide più importanti è ascoltare i giovani; e, ascoltando i giovani, è la Chiesa stessa che ringiovanisce” ha affermato.

Nel pomeriggio don Silvio Roggia, del Dicastero della Formazione, ha presentato il tema: "Accompagnamento e Famiglia Salesiana". "L'accompagnamento è il modo in cui Don Bosco ha educato i giovani ed è qualcosa che appartiene a tutti i gruppi della Famiglia Salesiana. Nell'accompagnamento si scopre il bisogno dei ragazzi di adulti nei quali poter confidare... Noi siamo gli esperti dell'accompagnamento, ma esiste la sfida di prepararsi per accompagnare i giovani con qualità e profondità" ha affermato don Roggia.

Durante la cena, il Rettor Maggiore ha ringraziato tutti i partecipanti per la loro presenza e li ha invitati a continuare a camminare in spirito di famiglia e con lo stesso entusiasmo giovanile. Nell'occasione don Muñoz, visibilmente felice, ha osservato: "La giornata è stata di straordinaria densità, di profondità di contenuti e ricca dello straordinario contributo di ciascun gruppo della Famiglia Salesiana".

[Le foto della riunione della Consulta sono su ANSFlickr](#)

Italia – 120 anni di presenza salesiana a Trieste

22 Maggio 2018



(ANS – Trieste) –Sabato 5 maggio, presso l'oratorio salesiano “Don Bosco” di Trieste, si sono svolti i festeggiamenti per i 120 anni di presenza salesiana nel territorio, e per san Domenico Savio, il primo dei ragazzi di Don Bosco diventato santo.

di Romina Milanese

La festa è iniziata nel primo pomeriggio, con dei giochi che hanno coinvolto tanti bambini, ragazzi e adulti, dai gruppi di spiritualità salesiana agli scout, dagli abituali frequentatori dell'oratorio a qualsiasi ragazzino munito di buona volontà ed allegria.

L'oratorio per l'occasione si è diviso in tante zone gioco, dove i vari gruppi, formatisi all'inizio della festa, dovevano avventurarsi per trovare i vari laboratori. La particolarità dei laboratorio era che ciascuno di essi veniva animato da una diversa realtà oratoriana o parrocchiale, così che, oltre al gioco e al divertimento, i partecipanti avevano la possibilità di conoscere le varie sfaccettature della ultracentenaria realtà salesiana.

I visitatori hanno avuto così l'occasione di incontrare le realtà più antiche, come la banda musicale e il gruppo exallievi; o le meno conosciute dai giovani, come la Caritas e il gruppo missionario; o le comunità dei Salesiani, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dei Salesiani Cooperatori...

La festa è poi continuata in chiesa con la celebrazione della Messa, presieduta dal Direttore e parroco della casa di Trieste, don Marek Slawomir Antosik. Nella celebrazione, dedicata a san Domenico Savio, sono stati ricordati i tratti della sua santità, validi ancora oggi: l'assiduità ai sacramenti, la devozione all'Immacolata, il grande desiderio di diventare santo, e il “segreto” per arrivare alla santità, che gli svelò lo stesso Don Bosco: allegria, impegno nei doveri quotidiani e fare del bene.

In queste poche parole è riassunta la promessa che durante la Messa diversi ragazzini hanno fatto, alcuni per la prima volta, per entrare a far parte del gruppo degli Amici di Domenico Savio (ADS). Per tutti i membri del gruppo è stato un momento emozionante per confermare la propria adesione a quegli ideali e per sforzarsi di essere in ogni situazione un buon esempio nella vita quotidiana.

Fonte: Salesiani Italia Nord-Est

Italia – Consulta mondiale della Famiglia Salesiana: “Come crescere come Famiglia Salesiana nell’ascolto e nell’accompagnamento”

23 Maggio 2018



(ANS – Torino)– Il 22 maggio la Consulta mondiale della Famiglia Salesiana ha proseguito le attività alla presenza del Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Ángel Fernández Artíme.

I rappresentanti dei vari gruppi hanno iniziato la giornata con la celebrazione della Messa presieduta dal X Successore di Don Bosco e l’omelia predicata dal Delegato mondiale per la Famiglia Salesiana, don Eusebio Muñoz. Madre Graziella Benghini, Superiora delle Oblate del Sacro Cuore di Gesù, nell’introduzione all’Eucaristia, ha osservato che “la Famiglia Salesiana è nata in questa Cappella: la Cappella Pinardi, e questo ci invita ad essere come Don Bosco, umili e docili alla voce di Dio”.

“La Parola illumina la nostra vita quando lasciamo parlare Dio – ha poi aggiunto don Muñoz nell’omelia –. Dobbiamo imparare ad ascoltare il suo messaggio, e in questi giorni abbiamo parlato dei giovani e del lavoro in mezzo a loro. Ma dobbiamo chiederci: cosa stiamo facendo per i giovani?”.

Nella prima parte della mattinata don Silvio Roggia, del Dicastero della Formazione, ha proseguito il lavoro sul tema dell’accompagnamento spirituale. Alcuni gruppi hanno presentato le loro esperienze nell’ascolto e nell’accompagnamento. Il primo gruppo è stato “Cancão Nova”, che ha esposto l’accompagnamento realizzato nelle diverse fasi della vita. Suor Paola Casalis, FMA ha poi continuato presentando l’esperienza del suo Istituto nell’ascolto e nell’accompagnamento dei giovani problematici. Il terzo gruppo a intervenire è stato l’Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA) che ha mostrato come l’associazione compie

l'accompagnamento spirituale a persone di diverse età. E infine, c'è stata la presentazione di un salesiano della Nigeria, sull'accompagnamento nei diversi gruppi etnici del suo paese. In questo modo si è completata la riflessione su: "Come crescere come Famiglia Salesiana nell'ascolto e nell'accompagnamento".

"Volevamo che ogni gruppo avesse un tempo per essere conosciuto da tutti i partecipanti alla Consulta" ha spiegato don Muñoz. In questa Consulta Mondiale 2018 sono stati presentati cinque gruppi: le Volontarie di Don Bosco (VDB), l'Associazione dei Salesiani Cooperatori (SSCC), le Suore Missionarie di Maria Ausiliatrice (MSMHC), i Testimoni del Risorto (TR) e l'Associazione delle Damas Salesianas (ADS). Ciascun gruppo ha così potuto presentare il lavoro, l'esperienza e la crescita della propria istituzione.

La serata si è conclusa con una visita alla Basilica di Maria Ausiliatrice, guidata dal Rettore, don Cristian Besso.

[Le foto dei lavori della Consulta sono disponibili su ANSFlickr](#)

Italia – Il Rettor Maggiore: “Se cambiamo la vita anche di un solo giovane, abbiamo fatto un grandissimo lavoro”

23 Maggio 2018



(ANS – Torino)– Nell'ultimo appuntamento della sua Visita di Animazione alla Circoscrizione Speciale del Piemonte e della Valle d'Aosta, nel pomeriggio di lunedì 21 maggio, il Rettor Maggiore ha incontrato i membri dei vari gruppi della Famiglia Salesiana, ha avuto modo di conoscere la realtà dell'Educativa di Strada promossa dall'oratorio San Luigi nel Parco del Valentino e, successivamente, ha inaugurato l'innovativo percorso formativo salesiano “Ri-generation Lab”, che permette ai giovani più svantaggiati di apprendere come riparare e rigenerare elettrodomestici.

Al primo dei tre appuntamenti, nell'Istituto “San Giovanni Evangelista” hanno preso parte oltre 400 persone, che hanno accolto Don À.F. Artimo con un gioioso benvenuto e hanno dialogato brevemente con lui.

Poi, presso il Parco del Valentino, si è svolto un momento di confronto e di ascolto con la Comunità Educativa Pastorale che anima le attività dell'Educativa di Strada, con i ragazzi ospiti della comunità per Minori Stranieri Non Accompagnati e con le famiglie che li accompagnano.

La terza tappa della visita si è svolta presso l'oratorio "Santi Pietro e Paolo", dove il X Successore di Don Bosco, accolto da una folla festante di bambini e ragazzi, ha inaugurato il "Ri-generation Lab", un laboratorio ideato con il contributo dell'impresa "Astelav", per insegnare ai giovani in difficoltà a riparare e rigenerare elettrodomestici.

"Questo progetto, che nasce in forma sperimentale, vuole lanciare un messaggio alle istituzioni sulla necessità di strutturare percorsi di formazione professionale più flessibili e integrati con l'accompagnamento educativo. Nel momento in cui il ragazzo si sente accolto e stimato, allora può dare il massimo, se si sente un peso ecco che ricerca forme per evadere dalla realtà con il rischio di cadere nella rete della devianza" ha evidenziato don Mauro Mergola, Direttore dell'oratorio "San Luigi".

I ragazzi che prendono parte al nuovo progetto sono ragazzi tra i 16 e 18 anni, che non conoscono l'italiano o arrivano da contesti familiari difficili, rimasti fuori da percorsi scolastici o dal mondo del lavoro e che per questo faticano anche a intraprendere corsi professionali.

Il nuovo format educativo-formativo, portato avanti dal Centro Nazionale Opere Salesiane-Formazione Aggiornamento Professionale, la Pastorale Giovanile Salesiana, la Parrocchia "Santi Pietro e Paolo" di Torino, in collaborazione con l'impresa "Astelav", si propone di mettere in pratica valori che si basano sull'economia circolare: creare lavoro per chi è in difficoltà e rimettere sul mercato elettrodomestici che erano destinati alla rottamazione, quindi salvaguardare le persone e l'ambiente.

Grande la soddisfazione del Rettor Maggiore di fronte a questa nuova iniziativa: "Se cambiamo la vita anche di un solo giovane, abbiamo fatto un grandissimo lavoro".

[Su Facebook è disponibile il video della cerimonia di inaugurazione di "Ri-Generation Lab".](#)

RMG – Visita d'Animazione del Rettor Maggiore in Croazia

24 Maggio 2018



(ANS – Roma) –Appena conclusi gli appuntamenti celebrativi per la festa di Maria Ausiliatrice, un nuovo viaggio attende il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artíme, sempre intenzionato a incontrare personalmente tutti i suoi confratelli e a conoscere in prima persona le opere salesiane nel mondo: in occasione del centenario della presenza salesiana in quel territorio, il Rettor Maggiore sarà in Croazia, nei giorni dal 25 al 29 maggio.

Don Á.F. Artime raggiungerà Fiume (Rijeka, in croato) nella serata di venerdì 25, sarà accolto e salutato dai giovani della locale opera salesiana e assisterà ad uno spettacolo artistico-culturale che celebrerà il centenario di quella casa.

Al mattino del giorno successivo, dopo la visita all'opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice in quella città, incontrerà la Famiglia Salesiana locale e celebrerà l'Eucaristia. Nel pomeriggio avrà luogo il trasferimento a Spalato, dove il X Successore di Don Bosco avrà una nuova occasione di incontro con i giovani croati.

Domenica 27, dopo un incontro con i Salesiani Cooperatori e la Famiglia Salesiana di Spalato, è in programma una solenne Messa per il 50° anniversario della presenza dei Salesiani nella parrocchia "Maria Ausiliatrice" di Spalato. Successivamente il Rettor Maggiore – che nel suo viaggio sarà affiancato dal suo Segretario, don Horacio López, e dal Consigliere per la regione Europa Centro e Nord, don Tadeusz Rozmus – raggiungerà la capitale del Paese, Zagabria.

Nella giornata di lunedì saranno concentrati gli appuntamenti specifici per i confratelli di Don Á.F. Artime: al mattino, con l'incontro con i membri del Consiglio istruttoriale – uscente e neo-formato – e poi con la Messa d'insediamento del nuovo Ispettore, don Tihomir Šutalo; nel pomeriggio, con l'incontro con tutti i Salesiani dell'Ispettoria.

In serata il Rettor Maggiore visiterà il prenoviziato di Zagabria-Podsused e al mattino di martedì 28 farà ritorno a Roma.

Guatemala – “Clinica Zatti”: un servizio vicino alla gente

24 Maggio 2018



(ANS – San Benito Petèn)– Il dispensario medico salesiano di San Benito Petèn, dedicato al beato Artemide Zatti, è un luogo di speranza per molta gente. Nella regione del Petèn, infatti, sorge un solo ospedale, che con due centri di salute dovrebbe provvedere alla salute di una popolazione di quasi un milione di abitanti. “Una situazione che chiaramente fa preferire alla gente morire a casa propria, piuttosto che farsi curare all’ospedale” commenta don Giampiero de Nardi, missionario salesiano.

A peggiorare la situazione vi è la poca preparazione dei medici e alle volte la poca voglia di aiutare la gente. “L’ultimo caso che mi ha fatto davvero arrabbiare è stato di una signora che è venuta nella nostra clinica per farsi medicare una infezione alla gamba causata da un incidente in motocicletta. La donna soffriva di diabete, per cui la gamba si era infettata gravemente. Il medico dell’ospedale le ha detto che sarebbe dovuta tornare il mese seguente per farsi amputargli la gamba. La donna è venuta da noi, e si è fatta medicare tutti i giorni e ora cammina perfettamente. Vi racconto questo per farvi capire come dobbiamo lavorare” racconta con amarezza il missionario.

Così, iniziano ad essere considerevole il numero di pazienti che vanno alla “Clinica Zatti” per farsi curare.

Centrale è anche l'attenzione, il tratto umano con cui ci si occupa dei pazienti. "Da un lato la cosa mi fa felice, ma dall'altro mi fa rabbia – prosegue don de Nardi –. Non è possibile che la nostra *malconcia* clinica possa competere con una struttura grande e con tanti soldi come quella dell'ospedale. Non posso accettare che gente che promette di curare la gente, lo faccia quando e se gli vada..."

In un Paese dove oltre la metà della popolazione vive con meno di un dollaro al giorno, la salute non è un diritto riconosciuto. Sono rarissime le strutture pubbliche dove poter essere curati e le prime cause di morte tra i bambini sono le infezioni intestinali e respiratorie, laddove un semplice antibiotico, unito a condizioni igieniche adeguate, potrebbe salvare la vita.

Dato l'impegno salesiano per la salute delle persone, diverse scuole della città stanno contattando gli operatori della missione salesiana per dare corsi di formazione ai bambini e ai genitori sul tema.

Nel frattempo prosegue anche il lavoro per il potenziamento della struttura. "Grazie all'aiuto di Missioni don Bosco e di una benefattrice, ci siamo dotati degli strumenti per fare l'elettrocardiogramma, di una nuova sedia dentistica, di un apparecchio portatile per fare delle radiografie alla bocca e di un altro apparato per fare le analisi delle urine".

E intanto è stata ricavata anche una nuova sala per compiere gli esami clinici e in cui porre la nuova sedia dentistica.

RMG – “Con Maria, Donna credente”: VIII Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice

31 Maggio 2018



(ANS – Roma) – Nel corso della Consulta mondiale della Famiglia Salesiana, svoltasi a Torino dal 21 al 23 maggio, in concomitanza con la festa di Maria Ausiliatrice, è stato ufficialmente annunciato il tema dell’VIII Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice, che si celebrerà a Buenos Aires, in Argentina, dal 7 al 10 novembre del 2019: “Con Maria, Donna credente”.

L’evento, mettendo al centro l’ascolto della Parola, evidenzia come la fede in Gesù si trasmetta da persona a persona, da generazione a generazione, narrando le meraviglie compiute da Dio. Tutto questo avendo vicino Maria, colei che ha accolto Gesù nel suo seno verginale e per questo è madre, maestra e guida della fede, in modo particolare nell’accompagnamento delle giovani generazioni, nel loro cammino alla gioia – come ben sottolinea il Documento di preparazione al Sinodo di ottobre, con il quale la Chiesa invita ad essere adulti generativi, radicati “nella preghiera e nella richiesta del dono dello Spirito che guida e illumina tutti e ciascuno”.

L’VIII Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice, evento di Famiglia Salesiana, è promosso dall’Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA) in accordo con il Segretariato della Famiglia Salesiana e con la Famiglia Salesiana dell’Argentina.

La scelta di questa terra vuole ricordare la prima frontiera missionaria di Don Bosco e insieme il particolare valore che rappresenta per Papa Francesco la devozione all’Ausiliatrice e la Basilica di Maria Ausiliatrice nel quartiere di Almagro, a Buenos Aires, dove Jorge Mario Bergoglio venne battezzato e dove espresse il suo amore a Maria Ausiliatrice, fin quando venne elevato alla cattedra di Pietro.

I Congressi di Maria Ausiliatrice sono eventi di rilevanza mondiale per la Famiglia Salesiana, che attraverso la promozione della devozione a Maria Ausiliatrice vuole far crescere la sua identità spirituale ed apostolica. Provvidenzialmente nel 2019 l’ADMA festeggerà il 150° di fondazione.

Dal 1988 ad oggi, si sono celebrati sette Congressi Internazionali:

- I. 1988 - Torino-Valdocco (Italia), nel centenario della morte di Don Bosco;
- II. 1995 - Cochabamba (Bolivia);
- III. 1999 - Siviglia (Spagna);
- IV. 2003 - Torino-Valdocco (Italia), in occasione del centenario dell’incoronazione di Maria Ausiliatrice;
- V. 2007 - Città del Messico (Messico);
- VI. 2011 - Czestochowa (Polonia);
- VII. 2015 - Torino-Valdocco/Colle Don Bosco (Italia), in occasione del bicentenario della nascita di Don Bosco.

Australia – Un appello per le necessità delle case salesiane nelle isole Fiji e a Samoa

31 Maggio 2018



(ANS - Melbourne)– La Procura Missionaria Salesiana d’Australia ha lanciato un appello alla solidarietà in favore del Centro Comunitario e Centro Giovanile in corso di realizzazione a Nasinu, nelle isole Fiji, non lontano dalla capitale, Suva; e per il sostegno delle due scuole salesiane samoane, situate ad Alafua e Salelologa.

Le Figi sono una Nazione con molte risorse e molte sfide: il 44% della popolazione ha meno di 25 anni, ma una percentuale significativa di giovani adulti sono disoccupati e tanti sono senzatetto. I Salesiani sono presenti nel Paese dal 1999 e finora il loro impegno missionario si è concentrato sulle scuole elementari locali, un orfanotrofio e l’apostolato nei villaggi più prossimi alla loro opera di Suva.

Da gennaio 2017, tuttavia, ai Salesiani è stata affidata anche la responsabilità di una nuova parrocchia a **Nasinu**. Nel piano generale per lo sviluppo di quest’opera è prevista la costruzione di un grande **Centro Comunitario e Centro Giovanile** polivalente, che sarà la prima struttura di questo genere nelle isole Figi.

Il Centro potrà essere utilizzato per riunioni comunitarie, incontri giovanili, attività liturgiche, di educazione formali e non formale, iniziative artistiche e ludiche, corsi di artigianato... E sono previsti nei lavori anche strutture per gli sport all’aria aperta come pallavolo, il rugby e calcio.

Le due scuole salesiane a Samoa si rivolgono ad allievi di famiglie con poche risorse. Il **Centro Tecnico**

“Don Bosco” di Alafua è stato fondato nel 1988 e attualmente conta 245 giovani iscritti, di Samoa e Tokelau – un piccolo arcipelago appartenente alla Nuova Zelanda.

In un Paese con un elevato tasso di disoccupazione, gli studenti hanno l'opportunità di scegliere una formazione al commercio generica o specializzata in qualche indirizzo, trovando molto spesso buone opportunità di lavoro al termine degli studi.

La formazione tecnica è completata da corsi di Samoano, Inglese, Matematica, Disegno Tecnico, Informatica e Religione. Inoltre, attraverso attività culturali e sportive, la comunità educativa promuove la crescita personale, morale e spirituale e lo sviluppo della leadership degli allievi e li educa al lavoro di squadra.

Poter migliorare le strutture del centro – aggiornamento dei laboratori, realizzazione di una biblioteca e di un laboratorio informatico con accesso a Internet – sarebbe un obiettivo importante per la comunità scolastica.

La Scuola Superiore Co-Educativa e Scuola Professionale salesiana di Salelologa, giunta all'ottavo anno di esistenza, conta su una popolazione scolastica di circa 300 studenti, molti dei quali raggiungono l'istituto con lo scuolabus, provenendo da villaggi molto remoti.

I Salesiani hanno sviluppato un curriculum integrato, comprendente materie accademiche e tecniche, per fornire agli studenti le competenze lavorative e umane necessarie per il lavoro e il loro sviluppo come persone. Al momento stanno valutando come integrare meglio l'educazione all'aria aperta e lo sport nel programma generale. I Figli di Don Bosco vorrebbero anche poter offrire delle borse di studio ad un certo numero di studentesse appartenenti a famiglie povere, per permettere loro di completare gli ultimi due anni di corso.

Il centro salesiano a Salelologa rappresenta sin da ora un importante centro di educazione e per incontri, conferenze, raduni giovanili e sportivi per gli abitanti di tutta l'isola di Savai'i.

“San Giovanni Bosco era solito dire ai suoi benefattori: ‘Senza di voi non posso fare niente’ e le sue parole sono valide ancora oggi. Insieme, invece, possiamo spezzare il ciclo della povertà e dell’ignoranza che distrugge tante giovani vite” ha affermato il Salesiano Coadiutore Michael Lynch, Responsabile della Procura Missionaria Salesiana australiana.

Ulteriori informazioni sono disponibili all'indirizzo: www.salesianmissionsaustralia.org.au

RMG – Il Rettor Maggiore visita il Montenegro

01 Giugno 2018



(ANS – Roma)– Don Ángel Fernández Artíme continua instancabile le visite di animazione alle presenze salesiane di tutto il mondo. Nel prossimo fine settimana sarà a Podgorica, capitale del Montenegro.

Non grandi manifestazioni, ma un incontro gioioso e familiare: con questo spirito la comunità salesiana sta preparando l'accoglienza al Rettor Maggiore. Don Á.F. Artíme raggiungerà Podgorica al mattino di sabato 2 giugno; nel pomeriggio si incontrerà con i ragazzi e benedirà una nuova statua di Don Bosco, mentre in serata vivrà un momento conviviale con i suoi fratelli e gli animatori e i giovani del locale centro giovanile.

Domenica 3 giugno il X Successore di Don Bosco parteciperà alla festa della parrocchia salesiana, incontrerà i vescovi e il Nunzio Apostolico nel Paese e concelebrerà la solenne Eucaristia che farà seguito.

Nel più piccolo Paese dell'ex Jugoslavia i primi Salesiani arrivarono nel 1966 dalla Slovenia, tenendo presente l'antico consiglio del beato don Michele Rua, I Successore di Don Bosco: "Le vostre missioni sono nei Balcani".

Oggi a Podgorica ci sono tre Figli spirituali di Don Bosco, sempre appartenenti all'Ispettoria slovena, che animano la parrocchia "Sacro Cuore di Gesù" – l'unica parrocchia cattolica della città – un centro giovanile e una piccola scuola che offre corsi di lingua e informatica proposti dalla comunità. La visita del Rettor Maggiore costituirà per loro, e specialmente per i giovani animatori, un incoraggiamento a continuare a vivere il carisma di Don Bosco nel piccolo Paese balcanico; piccolo, ma ricco nell'incontro delle etnie, delle culture e delle religioni.

Vietnam – Un tour di animazione nelle Ispettorie asiatiche per don Václav Klement

01 Giugno 2018



Vietnam

(ANS –Ho Chi Minh City) – Corea del Sud, Myanmar e Vietnam: nelle scorse settimane il Consigliere regionale per l'Asia Est-Oceania, don Václav Klement, si è recato in visita in questi tre Paesi per animare le comunità salesiane e a fortificarle nel senso di appartenenza alla Congregazione Salesiana.

Prima tappa di questo tour è stata Seul, capitale della Corea del Sud, dove don Klement è giunto il 13 maggio scorso, subito dopo la conclusione della Visita Straordinaria alla Visitatoria di Indonesia-Timor Est. Al centro della visita c'è stato l'incontro con l'Ispettore, don Stefano Yang, e il suo Consiglio, che si è focalizzato sulla riconfigurazione delle presenze salesiane. Nei quattro giorni di sosta nel Paese il Consigliere regionale ha anche animato alcuni Salesiani in formazione e dei missionari *ad gentes* coreani tornati per qualche giorno nella loro patria.

Di diverso tenore è stata la visita in Myanmar, realizzata nei giorni dal 17 al 20 maggio. Dapprima don Klement è stato a Mandalay, dove ha brevemente presentato ai suoi confratelli il tema del prossimo Capitolo Generale (CG28), "Quali salesiani per i giovani di oggi?"; poi ha raggiunto Myitkyina, per conoscere lo sviluppo dell'opera salesiana – destinataria dell'iniziativa di solidarietà legata alla Giornata Missionaria Salesiana 2018; infine, nel giorno di Pentecoste, ha incoraggiato la comunità del centro ispettoriale di Anisakan.

In Vietnam, dal 20 al 24 maggio, il Consigliere si è dapprima interessato alla preparazione del Congresso regionale per i Salesiani Coadiutori, recandosi anche presso la sede prescelta per l'evento, a K'Long; poi, presso Ho Chi Minh City e Dalat, ha animato le comunità formatrici; e sempre a Dalat ha assistito alla cerimonia di consegna dei diplomi agli allievi della scuola primaria per bambini immigrati.

Infine, a Xuan Hiep, don Klement ha potuto partecipare alle festose celebrazioni organizzate per la veglia di Maria Ausiliatrice, partecipate da un gran numero di membri della Famiglia Salesiana.

•

•

•

Perù – “Regalaci la tua storia”: un concorso di cortometraggi

01 Giugno 2018



(ANS – Lima) – I giovani oggi si esprimono con le immagini: qualche anno fa era impensabile che un bambino o un adolescente potesse produrre un cortometraggio, tantomeno un film, ma oggi i giovani, i cosiddetti nativi digitali, sono capaci di produrre video dai contenuti profondi, emozionati e con critiche costruttive. “Regálanos tu historia” (*Regalaci la tua storia*) è il primo concorso di cortometraggi organizzato dall’Ispettoria salesiana del Perù attraverso la casa di produzioni salesiana “TVP”. Scopo del concorso, di livello nazionale, è quello di stimolare la creatività, la capacità critica e l’impegno verso gli ideali da parte dei giovani, ma soprattutto vuole motivarli ad essere protagonisti della loro storia.

Il concorso si è rivolto ai giovani creativi di tutte le opere salesiane del Perù. I partecipanti sono stati chiamati a esprimere, in modo originale e con messaggi ispiratori, il tema della Strenna 2018 del Rettor Maggiore, dal titolo: “Signore, dammi di quest’acqua (Gv 4,15) Coltiviamo l’arte di ascoltare e accompagnare”.

Le parole “Coltivare”, “Ascoltare” e “Accompagnare” costituiscono l’asse centrale della Strenna 2018, che ha come punto di partenza l’accompagnamento e la capacità di esercitare l’arte dell’ascolto. “Per questo motivo – spiega il Salesiano Coadiutore Cristian Becerra, Delegato ispettoriale per la Comunicazione Sociale - vogliamo che i giovani facciano loro la Strenna, la capiscano e la condividano attraverso la loro esperienza, le proposte salesiane e anche i corti”.

La tappa di raccolta e valutazione dei corti si è conclusa il 13 maggio e sono stati presentati i cinque finalisti.

“El gesto”, un cortometraggio di Ebert Efrain Gamarra Huaycochea, della scuola salesiana di Cusco, presenta in modo accattivante e con personaggi finti la necessità dei piccoli gesti nella vita familiare. “Un singolo gesto può fare un grande cambiamento” è il messaggio finale del video.

Un secondo cortometraggio, "Fuente de esperanza", è stato presentato da Fernando Marcelo Vera Cabrera, sempre di Cusco; la terza produzione è di Renzo Moreno Quino, della scuola "Rosenthal de la Puente" di Magdalena del Mar. Una quarta proposta è intitolata "Nuovo Don Bosco", ed è opera di Ricardo Campana Moscoso, dell'istituto salesiano di Cusco. Il quinto cortometraggio è presente da Adrián Unda Vivanco, della scuola salesiana "San Francisco de Sales" di Lima, con il titolo: "Condivisione tra amici".

Adolescenti e giovani oggi pensano più con le immagini, che con le parole, e ciò che sanno fare meglio è raccontare delle storie.

RMG – Le istituzioni salesiane celebrano la Giornata Mondiale dell'Ambiente

04 Giugno 2018



(ANS – Roma)– In occasione della “Giornata Mondiale dell’Ambiente” (WED, in inglese), che si tiene oggi 5 giugno, le istituzioni salesiane di diverse parti del mondo si sono preparate a dare il loro contributo per l’appuntamento. Il tema della WED 2018 è “Lotta all’inquinamento da plastica”, una scelta che vuole focalizzare l’attenzione sull’enorme danno ambientale causato da oggetti come piatti, bicchieri, cannucce e sacchetti monouso in plastica. Il Programma Ambientale delle Nazioni Unite ha lanciato un appello per una riduzione immediata e la successiva eliminazione dei prodotti monouso in plastica.

Nel mondo salesiano sono diverse le iniziative organizzate, diffuse a tutte le latitudini.

La scuola salesiana “Morning Star”, di Chakraghati, in Nepal, ha organizzato un programma di sensibilizzazione. “Gli studenti hanno rappresentato uno spettacolo sul tema dell’inquinamento da plastica. Oltre a questo, è stato proiettato un documentario sui problemi causati all’ambiente dai prodotti monouso in plastica” ha raccontato il preside della scuola, don Leslie Pereira.

L’Istituto Tecnico “Don Bosco” di Ashaiman, in Ghana, ha preparato per quest’occasione varie iniziative. “Siamo determinati ad organizzarne ancora di più, per trasmettere agli allievi la piena consapevolezza della responsabilità verso il nostro ambiente e per ridurre al minimo, se non a eliminare, i rifiuti nelle nostre comunità” ha riportato il preside, don Mark Anthony.

A Mumbai, in India, una campagna di sensibilizzazione sull'inquinamento da plastica è stata organizzata da "GreenLine", un'organizzazione salesiana per la difesa dell'ambiente. "Oltre 50 giovani volontari, in sei importanti stazioni ferroviarie della città, s'impegnano a informare le persone sulle alternative alle plastiche e chiedono a loro volta alle persone di impegnarsi a rinunciare alla plastica monouso" ha spiegato Carol Pereira, la responsabile di quest'evento.

In vista della WED2018, sempre in India, la scuola secondaria superiore "Don Bosco" di Tura ha organizzato, il 2 giugno, un'imponente campagna di piantagione di alberi in un villaggio vicino Tura: circa 150 allievi hanno piantato un alberello ciascuno, all'insegna del motto la "Flora delle Colline Garo è il nostro futuro sostenibile".

Queste iniziative ambientali sono promosse dalla "Don Bosco Green Alliance" (DBGA), un collettivo internazionale di giovani di diverse organizzazioni salesiane, che contribuisce alle iniziative, alla riflessione e alle politiche globali sull'ambiente. Presentata ufficialmente all'incontro internazionale degli Uffici di Pianificazione e Sviluppo salesiani (Nairobi, Kenya – aprile 2018), la DBGA conta già sull'adesione di circa 30 istituzioni salesiane di 11 Paesi.

Per ulteriori informazioni: www.dbgreen.in

-
-

Italia – Celebrazione del 150° anniversario della consacrazione della basilica di Maria Ausiliatrice

08 Giugno 2018



(ANS – Torino) – Dopo un lungo cammino di preparazione giungono al loro culmine domani, 9 giugno 2018, le celebrazioni per il 150° anniversario della consacrazione della Basilica di Maria Ausiliatrice di Torino. Nel giorno esatto dell'anniversario, mons. Renato Boccardo, arcivescovo di Spoleto, presiederà una solenne Concelebrazione Eucaristica, all'interno della Basilica.

La presenza dell'arcivescovo di Spoleto non è casuale e don Guido Errico, direttore della comunità Maria Ausiliatrice di Valdocco, spiega il perché: "San Giovanni Bosco in due 'buone notti' ai giovani dell'Oratorio (nel 1862 e nel 1865) dichiara il suo entusiasmo e la sua contentezza per alcuni coevi fatti prodigiosi avvenuti presso Spoleto, legati ad una effigie mariana. Egli sentì una particolare sintonia con il titolo con cui l'allora arcivescovo della città umbra, Mons. Arnaldi, aveva battezzato l'immagine mariana (*Auxilium Christianorum*) e dichiarò ad uno dei primi Salesiani, Giovanni Cagliero: *'Sinora abbiamo celebrato con solennità e pompa la festa dell'Immacolata, ed in questo giorno si sono incominciate le prime opere degli Oratori Festivi. Ma la Madonna vuole che la onoriamo sotto il titolo di Maria Ausiliatrice: i tempi sono così tristi che abbiamo bisogno che la Vergine SS. ci aiuti a conservare la fede cristiana'*".

"È parso pertanto opportuno alla comunità salesiana – continua don Errico - invitare il successore di quel pastore della chiesa spoletina, che suggerì al santo dei giovani la titolazione della Basilica da lui costruita, in

obbedienza alla Vergine Maria, dopo il noto sogno del 1845".

La Messa solenne sarà celebrata alle 10.00 (UTC+2) sarà trasmessa in mondovisione via satellite da TELEPACE HD (canale 515 Sky), in collaborazione con "Missioni Don Bosco". Sul sito www.missionidonbosco.org e sul sito sdb.org sarà accessibile la diretta in streaming.

A concelebrare l'Eucaristia insieme a mons. Boccardo e a numerosi altri sacerdoti ci sarà anche don Stefano Martoglio, Consigliere per la regione Mediterranea, in rappresentanza di Don Ángel Fernandez Artíme, X Successore di Don Bosco.

Per la ricorrenza, inoltre, alla basilica verrà donato un candelabro che sarà collocato nel presbiterio, opera dello scultore Ettore Marinelli. L'opera è stata commissionata alla Pontificia Fonderia di Campane Marinelli da alcuni imprenditori – il giornalista Maurizio Scandurra e l'ingegnere Cristiano Bilucaglia – come segno della gratitudine al Signore e alla Vergine.

"L'opera presenta il tema del melograno come segno di coesione della comunità credente, unita e custodita da Colei che per prima fu docile alla presenza dello Spirito Santo – hanno dichiarato don Errico e don Cristian Besso, Rettore della basilica di Maria Ausiliatrice -. Il candelabro rimane anche eloquente testimonianza del servizio dell'arte e dell'artigianato per la celebrazione liturgica".

Vaticano – Don Dennis Panipitchai, SDB, nominato vescovo ausiliare della diocesi di Miao, in India

08 Giugno 2018



(ANS – Città del Vaticano)– Nel giorno della Solennità del Sacro Cuore di Gesù, oggi, 8 giugno, il Salesiano don Dennis Panipitchai, appartenente all’Ispettoria di India-Dimapur, è stato nominato vescovo ausiliare della diocesi di Miao, in India. Al Salesiano è stata assegnata al contempo la sede titolare vescovile di Aggersel.

Dennis Panipitchai è nato il 27 luglio 1958 a Colachel, nello Stato indiano del Tamil Nadu. Dopo aver frequentato il noviziato a Shillong, tra il 1979 e il 1980, ha emesso i voti perpetui il 24 maggio 1986 a Dimapur ed è stato ordinato sacerdote nella sua città natale il 27 dicembre 1991.

È stato economo della missione salesiana di Tinsukia Hijuguri (1995-98), quindi Direttore e Parroco presso Borduria, tra il 2003 e il 2009, poi Direttore e Preside nell’opera salesiana di Kohima (2009-2015), e fino a pochi giorni fa Parroco e Delegato per i Salesiani Cooperatori presso la casa salesiana “Chingmeirong” a Imphal. Ai primi di maggio era stato designato per un triennio come Direttore e Maestro dei Novizi salesiani di Sechii Zubza.

A livello ispettoriale, è stato Delegato per la Famiglia Salesiana e Consigliere ispettoriale (2012-16).

Nel suo ministero episcopale don Panipitchai andrà ad aiutare un altro Figlio spirituale di Don Bosco, mons. George Palliparambil, SDB, nominato nel 2005 primo vescovo della diocesi di Miao.

Nicaragua – Una catena di preghiera di fronte a Gesù Sacramentato per invocare la pace

08 Giugno 2018



(ANS – Granada)– La notte del 5 giugno la città di Granada era nel caos. Diversi negozi sono stati saccheggiati e incendiati. La mattinata seguente Granada si è svegliata in disgrazia. Il cibo e le necessità di base hanno iniziato a scarseggiare, i commercianti, per evitare i saccheggi, hanno portato via le loro mercanzie e con le persone occupate a fare scorte di cibo, i supermercati si stanno svuotando.

Nel settore dell'Istituto Don Bosco, la situazione è sotto controllo. Le strade sono ancora chiuse dalle barricate. La cappella viene aperta solo per la Messa e poi si richiude.

A Masaya la popolazione continua a combattere. I Salesiani si trovano vicini alla zona degli scontri e l'Istituto Don Bosco ha dovuto chiudere le sue porte. La medesima situazione c'è a Managua, dove ha sede il Centro Giovanile Don Bosco.

Alla polizia si uniscono gruppi paramilitari e la Gioventù Sandinista che combatte contro le persone che protestano. La richiesta del popolo del Nicaragua è chiara: la rinuncia al potere di Daniel Ortega.

“In Nicaragua e in particolare a Granada, ci conosciamo tutti. Negli attacchi nessuno viene identificato, ma chiaramente sappiamo chi sono. C'è molta attenzione nelle proteste, perché la fazione opposta si sta

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/5653-nicaragua-una-catena-di-preghiera-di-fronte-a-gesu-sacramentato-per-invocare-la-pace>
in data: 21/12/2025, 19:36

infiltrando nei gruppi popolari. Stiamo tutti molto attenti”, afferma un cittadino rimasto anonimo.

La notte del 6 giugno, c' stato chi ha cercato di saccheggiare un supermercato. I cittadini si sono uniti per difenderlo e due persone sono rimaste ferite. Come misura di sicurezza, tre barricate sono state erette nei pressi del luogo dell'incidente.

Ci sono stati tentativi di bruciare il mercato comunale. Ma gli abitanti della zona lo hanno evitato. Le strade di Granada restano chiuse. La gente può spostarsi solo a piedi.

“Facciamo pubblico il nostro ripudio degli eventi accorsi e condanniamo tutti gli atti di violenza, vandalismo e repressione contro la vita e l'integrità delle persone e il loro diritto a esprimersi pacificamente in difesa della giustizia e della solidarietà”, ha manifestato don Ángel Prado, Superiore dell'Ispettoria salesiana del Centroamerica, in cui rientra anche il Nicaragua.

La conferenza episcopale incontrerà il Presidente. I vescovi hanno invitato a unirsi in preghiera davanti al Santissimo Sacramento.

Sono trascorsi già oltre 50 giorni senza pace in Nicaragua e più di 90 persone sono morte. “Viviamo con profondo dolore e grande commozione ciò che le persone stanno passando a causa della repressione violenta che il governo ha scatenato contro le migliaia di manifestanti” ha aggiunto don Prado.

Guatemala – La Chiesa si mobilita per aiutare le vittime del vulcano Fuego

08 Giugno 2018



(ANS – Escuintla)– Dopo la tragica eruzione del vulcano Fuego del 3 giugno, tutta la popolazione guatimalteca si è mobilitata, per aiutare le persone colpite, recuperare i corpi delle vittime e dare sostegno ai soccorsi.

di Wendy Susana Acevedo

È stata sorprendente la partecipazione di cittadini, di diversi gruppi della popolazione e dei Paesi vicini, a fronte di una tragedia che secondo gli ultimi dati ufficiali ha causato 99 vittime e che ha costretto nei centri di accoglienza 3.319 persone. Al tempo stesso, è difficile determinare il numero di centri di accoglienza finora attivati, dal momento che ci sono molte istituzioni, aziende e associazioni che hanno aperto le loro porte per raccogliere aiuti e portarli alle persone accolte nei rifugi.

Le azioni della Chiesa Cattolica a fronte di questa catastrofe sono state di vario genere. Mons. Víctor Hugo Palma, ad esempio, già dall'alba di lunedì era sul luogo della tragedia a benedire e ad accompagnare tutti i soccorritori, a dare gli ultimi sacramenti alle vittime... La Conferenza Episcopale ha inoltre emanato un comunicato di solidarietà e impegno all'azione. Il sostegno materiale che viene fornito a tutte le aree colpite è vario, gli aiuti umanitari sono stati centralizzati dalla Caritas del Guatemala che, in coordinamento con la Caritas di Escuintla, sta distribuendo tutto ciò che viene ricevuto. Inoltre, sono stati aperti diversi conti correnti

per coloro che vogliono fare donazioni.

Vari enti religiosi, come le Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli, preparano cibo per i soccorritori e lo portano nelle aree della tragedia. Allo stesso modo i membri di "Eventos Católicos" ieri, 7 giugno, si sono diretti ad Alotenango, uno dei villaggi più colpiti dall'eruzione, e nei luoghi vicini, per una campagna medica.

Nella diocesi di Escuintla quanto sarà raccolto in beneficenza durante tutte le Messe di domenica 10 giugno verrà destinato ai soccorsi.

La maggior parte delle chiese ha avviato centri di raccolta e alcune sale parrocchiali sono diventate rifugi. Nel caso delle case salesiane, la parrocchia "San Juan Bosco" attraverso il gruppo "Duc in Altum" ha avviato una raccolta fondi, i ragazzi della Pastorale Giovanile raccolgono medicine e articoli vari e nel centro giovanile è stato aperto un centro di raccolta. Nell'Università Mesoamericana, che è una struttura salesiana, la Pastorale Universitaria si è incaricata della raccolta, dell'organizzazione e dell'invio di tutti i contributi ricevuti.

Guatemala – Il bambino che ha donato i suoi soldi agli sfollati a causa del vulcano riceve una borsa di studio all’Istituto Don Bosco

08 Giugno 2018



Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/5655-guatemala-il-bambino-che-ha-donato-i-suoi-soldi-agli-sfollati-a-causa-del-vulcano-riceve-una-borsa-di-studio-all-istituto-don-bosco>
in data: 21/12/2025, 19:36

(ANS – San PedroCarchá) – Julio José Benjamín Caal Caal è un bambino di 10 anni che è andato in un centro di raccolta a San Pedro Carchá, iDipartimento di Alta Verapaz, per donare il frutto di quanto aveva venduto. La sua solidarietà è stata premiata con una borsa di studio.

di Eduardo Sam

Il bambino nei giorni scorsi si era recato ad un centro di raccolta per donare 5 Quetzal, la moneta del Guatemala, che aveva ottenuto vendendo caramelle nelle strade di quel comune. Senza preoccuparsi della somma, il bambino è arrivato nella sala del comune e ha dato la sua donazione.

Questa manifestazione di solidarietà è stata premiata e le autorità locali gli hanno assegnato una borsa di studio per studiare presso l'Istituto Don Bosco.

Il minore ha ringraziato il sindaco, Erwin Alfonso Catún Maquín, per il materiale e i vestiti forniti. "Che Dio ti benedica per essere una brava persona. Io volevo dare un aiuto, un giovane mi ha comprato 5 Quetzal di caramelle e quello che ho fatto è stato metterli nel salvadanaio" ha detto.

Il piccolo ha anche raccontato che normalmente vende caramelle e dolciumi per un ammontare tra i 20 e i 50 Quetzal al giorno. "Con quella cifra aiuto mia madre a comprare cose per la casa. A volte esco al pomeriggio, altre al mattino. Non immaginavo che facendo una donazione avrei ricevuto molto di più. Ringrazio il sindaco per l'aiuto, e che continui ad aiutare gli altri. Da grande voglio fare anch'io il sindaco, e aiutare le persone".

La madre, Angélica Caal, ha detto di essere orgogliosa di suo figlio. "Ringrazio Dio per il figlio che mi ha dato, perché è un regalo di Natale, è nato a mezzanotte del 24 dicembre. Grazie al sindaco che ci sta aiutando, è la prima volta che ricevo questo aiuto. Il sindaco sta dando un'opportunità a mio figlio" ha detto.

"L'Istituto Don Bosco si caratterizza per avere le porte aperte verso tutti i bambini bisognosi. Diversi minori godono di borse di studio, e approfittando dell'opportunità del sostegno offerto dal sindaco, ci prenderemo cura anche di Julio" ha manifestato Doris Guay de Medina, Diretrice dell'Istituto.

Fonte: [Prensa Libre](#)

RMG – Eretta la nuova Visitatoria “San Luigi Versiglia” dell’Indonesia

08 Giugno 2018



(ANS – Roma) – Il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artíme, con il consenso del Consiglio Generale, ha eretto oggi, 8 giugno, la nuova Visitatoria dell’Indonesia, intitolata a san Luigi Versiglia e rappresentata dalla sigla “INA”. Con questa decisione salgono a 12 le circoscrizioni salesiane nella regione Asia Est-Oceania: otto Ispettorie e quattro Visitatorie, tra cui quella di Timor Est, che da oggi assume la sigla “TLS”.

Fino a ieri l’Indonesia salesiana rappresentava una Delegazione ispettoriale all’interno della più ampia Visitatoria “Indonesia-Timor Est” (ITM), mentre ora i due Paesi costituiscono una Visitatoria ciascuno.

L’elevazione dell’Indonesia a Visitatoria, prevista già da tempo, è arrivata dopo un lungo e ragionato cammino: a giugno 2017 il Rettor Maggiore e il suo Consiglio avevano approvato il calendario per questo passo, che ha previsto dapprima un rapporto del Delegato per l’Indonesia sullo stato della Delegazione, una Visita Canonica del Superiore ITM, l’opinione e il voto di entrambi i Consigli – quello della Visitatoria ITM e quello della Delegazione dell’Indonesia – una consultazione promossa dal Rettor Maggiore tra tutti i Salesiani di ITM e infine l’approvazione da parte del Rettor Maggiore e del suo Consiglio.

La presenza salesiana in Indonesia è stata avviata nel 1985, alle dipendenze dei missionari salesiani delle Filippine, e la Delegazione dell’Indonesia è stata istituita canonicamente nel 2010. Nel corso degli anni il

servizio del Delegato-Superiore è stato affidato a don Yohanes Boedi Soerjonoto (2011-2013), don Andre Delimarta (2014-2015) e infine a don Lino Belo (2015-2018).

Secondo il Rapporto della Visita Straordinaria 2018, condotta per conto del Rettor Maggiore dal Consigliere per la Regione Asia Est-Oceania, don Václav Klement, tra febbraio e marzo scorsi, alla nuova Visitatoria fanno riferimento 7 comunità salesiane (5 canoniche e due non canoniche), con 60 Salesiani (30 sacerdoti, 10 Salesiani Coadiutori e 20 salesiani candidati al sacerdozio), cui vanno aggiunti 12 novizi e 8 prenovizi. Altri 6 salesiani dell'Indonesia sono missionari *ad gentes* in Europa, America Latina e Asia orientale.

L'immediato futuro della nuova Visitatoria prevede delle consultazioni per la nomina del primo Superiore, da tenersi nei prossimi 20-21 giugno, l'effettiva nomina da parte del Rettor Maggiore durante questa sessione del Consiglio Generale, e l'insediamento del Superiore designato, il prossimo 1° agosto, presso l'opera salesiana di Giacarta-Sunter.

Con l'erezione della Visitatoria INA il totale delle Circoscrizioni Salesiane nel mondo (Ispettorie, Visitatorie e Circoscrizioni Speciali) è di 88 unità.

Fonte: [AustralAsia](#)

Siria – Le attività primaverili ed estive degli oratori salesiani

18 Giugno 2018



(ANS – Damasco) – Nonostante le circostanze attuali siano ancora contrassegnate dall'instabilità, Salesiani e animatori hanno deciso di far partire i programmi estivi e hanno iniziato ad accogliere centinaia di bambini e giovani.

di Sally Abou Jamra

Durante l'ultimo mese di maggio si sono concluse le attività invernali portate avanti nelle opere dai Figli spirituali di Don Bosco: gli incontri di catechismo, le attività di condivisione e fraternità dei vari gruppi, così come la recita comunitaria del rosario come speciale omaggio alla Madonna nel mese mariano.

Nel frattempo è stato realizzato anche un corso di formazione per animatori – ragazzi e ragazze tra i 16 e i 17 anni d'età – in vista delle attività estive, che quest'anno si sviluppano seguendo il tema: “Io ti ascolto”.

Il percorso elaborato dalla comunità educativa per le sei settimane di attività estive riprende le storie di sei personaggi biblici dell'Antico Testamento (Samuele, Davide, Salomone, Mosè, Giobbe e Giovanni Battista), tutti uniti da un denominatore comune, vale a dire l'ascolto e la sequela della propria vocazione.

Le attività estive seguono la linea indicata dal Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Ángel Fernández Artíme, per il 2018, perché approfondiscono il tema dell'ascolto e dell'accompagnamento, così come presentato nella

Strenna di quest'anno, che si muove a partire dall'episodio dell'incontro di Gesù Cristo con la Samaritana e della richiesta di lei: "Signore, dammi di quest'acqua".

Al tempo stesso, proprio perché il tema delle attività estive ruota intorno alla vocazione, alla sua individuazione, al modo in cui è possibile scoprirla e alla risposta da parte del Signore, esse si pongono in linea con il percorso della Chiesa verso il Sinodo su "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale"; diversi spunti, infatti, sono stati tratti dal documento preparatorio del Sinodo.

Per l'occasione è stato elaborato anche un opuscolo che funge da sussidio per le attività e che include domande di spiritualità e sulla vita, giochi educativi, indicazioni per laboratori manuali, insegnamenti e preghiere.

In conclusione: bambini e ragazzi in Siria oggi hanno ancora più necessità del sostegno della spiritualità salesiana e di adulti che li ascoltino e li accompagnino nella lenta riconquista del loro equilibrio e del loro rapporto con Dio e con la società, in una fase di instabilità e dopo una guerra lunga sette anni. I Salesiani intendono stare loro accanto in questo processo.

Etiopia – Lo sport per lo sviluppo: un torneo, nuovi campi da gioco e percorsi di formazione continua

18 Giugno 2018



(ANS – Addis Abeba) – Ha preso il via venerdì 15 giugno, presso il Centro di Formazione Tecnica e Professionale di Entoto, ad Addis Abeba, il primo torneo “Sport per lo Sviluppo – Formazione ed Educazione Tecnico-Professionale”. Il torneo è parte di una più ampia iniziativa di cooperazione e sviluppo internazionale, che si completa con dei lavori di riqualificazione di campi da gioco in tutto il Paese e con attività educative per docenti e giovani.

Lo sport può essere un ottimo veicolo per promuovere l’educazione, la salute, lo sviluppo e la pace in tutto il mondo; è in grado di aiutare i giovani ad acquisire importanti abilità sociali, ad accrescere la loro autostima, a conseguire le capacità di lavorare in gruppo e di assumersi delle responsabilità.

Il torneo attualmente in corso ad Addis Abeba fa parte del progetto “Sport per lo Sviluppo in Africa” (S4DA), implementato dalla “Deutsche Gesellschaft für Internationale Zusammenarbeit GmbH” (GIZ – Società Tedesca per la Cooperazione Internazionale), insieme all’Ufficio che si occupa della Formazione Tecnico-Professionale di Addis Abeba.

Nell’ambito del torneo si confrontano 10 Centri di Formazione Professionale (CFP) della capitale etiope, tra cui due salesiani: il “Bosco Children” e il centro “Mekanissa”.

Il progetto "S4DA" fornisce inoltre importanti contributi ad un altro programma di sviluppo, portato avanti dal Ministero Federale Tedesco per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, denominato "Più spazio per lo sport - 1.000 opportunità per l'Africa", il cui scopo è far leva sullo sport per promuovere una formazione professionale di qualità.

Grazie a tale progetto sono stati costruiti nuovi campi da gioco in tutto il Paese e ne sono stati riqualificati altri 35. I Salesiani, in particolare, avendo sviluppato un'intesa con la GIZ nelle attività sportive per lo sviluppo, sono stati tra gli enti beneficiari da questi lavori e possono ora offrire agli allievi campi sportivi nuovi o riqualificati in quasi tutti i loro centri in Etiopia.

Grazie a quest'iniziativa oltre 100mila bambini hanno avuto accesso a opportunità educative attraverso lo sport e 65 docenti sono stati formati per valorizzare lo sport come strumento di sviluppo.

E mentre procede il torneo dei CFP di Addis Abeba, per il futuro la GIZ e i Salesiani hanno già in programma sessioni di formazione in tutte le comunità salesiane e accordi per la fornitura di materiali sportivi e manuali di formazione.

-
-

Guatemala – Dopo il disastro: aiutiamo le persone a ricostruire le loro vite e a progettare il loro futuro

18 Giugno 2018



(ANS – Escuintla)– Il Guatemala continua a tremare. Oggi, 18 giugno, un terremoto di 5,7° di magnitudo ha scosso il Paese, per fortuna senza causare danni, con epicentro proprio nel Dipartimento di Escuintla – lo stesso in cui sorge il vulcano Fuego, che ha eruttato il 3 giugno scorso. Già lo scorso 14 giugno il Guatemala aveva subito un terremoto di magnitudo 6,6°, che aveva causato numerose vittime, colpito migliaia di persone e provocato ingenti danni materiali. Il numero esatto dei morti e dei dispersi attualmente non è noto; tuttavia “le autorità del Guatemala (CONRED, l’ente Coordinatore per la Riduzione dei Disastri) hanno concluso domenica 17 giugno la ricerca dei dispersi nell’area devastata”.

Il Direttore dell’Istituto Nazionale di Scienze Forensi del Guatemala ha illustrato l’ultimo bilancio della catastrofe: oltre 200 persone disperse e quasi 3.000 tra feriti e sfollati. Dopo l’eruzione, le città sono state inghiottite da una cenere densa e pesante.

Secondo la CNN, “gas caldi, rocce e ceneri hanno ucciso dozzine di persone, cancellato i villaggi sulle colline, bloccato le strade e depositato sul terreno sostanze tossiche”.

Si prevede che 1,7 milioni di persone siano state colpite e che 3.265 abbiano perso la casa. I rifugi ospitano circa 1.687 persone. Nei centri di accoglienza è ancora alta l’attenzione e ad oggi sono 17 i centri che funzionano come rifugi per 3.571 persone: 12 a Escuintla (2798 persone); quattro nel Dipartimento di Sacatepéquez (754 persone) e uno in quello di Suchitepéquez (19 persone).

Mons. Víctor Hugo Palma, vescovo di Escuintla, si è mostrato disponibile a fornire sostegno spirituale e aiuto, e ha organizzato le parrocchie come luoghi per la raccolta di cibo e aiuti.

“I Salesiani vivono tra la gente nelle comunità e nei villaggi, così sono sempre pronti a rispondere in caso d’emergenza o di crisi – ha affermato don Mark Hyde, responsabile della Procura Missionaria Salesiana di New Rochelle, Stati Uniti –. Dopo un disastro, continueranno a ricostruire le comunità, aiutando le persone a riedificare le loro strutture fisiche e la loro vita attraverso l’educazione e la formazione”.

I Salesiani lavorano in Guatemala con la gioventù povera e le loro famiglie, i ragazzi di strada e quelli delle comunità indigene e povere, attraverso centri giovanili, orfanotrofi, parrocchie e scuole, istituti tecnici e due università.

Spagna – Le entità sociali salesiane mostrano il loro impegno di fronte all'arrivo e all'accoglienza della “Aquarius”

18 Giugno 2018



(ANS – Madrid)– L'ultima nave della flottiglia dell'Aquarius ha terminato domenica 17 giugno gli sbarchi nel porto di Valencia. È così terminata, dopo un viaggio di otto giorni attraverso il Mediterraneo, l'accoglienza in Spagna delle 629 persone di 31 diverse nazionalità, salvate lungo le coste della Libia, dopo che i governi di Malta e Italia avevano rifiutato di riceverle. Il Coordinamento Statale delle Piattaforme Sociali Salesiane, formato dalle entità di azione sociale di Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, la Procura Missionaria Salesiana di Madrid, l'ONG “Jóvenes y Desarrollo” e la “Confederazione Don Bosco dei Centri Giovanili”, intende esporre la sua riflessione in merito.

“Come organizzazioni della Chiesa ascoltiamo Papa Francesco e la Sezione Migranti e Rifugiati del Vaticano, che hanno preparato 20 punti di azione sul tema migranti e rifugiati. Gli enti qui rappresentati si uniscono per accogliere, proteggere, promuovere e integrare le persone costrette a lasciare le loro case e a cercare nuove direzioni di vita.

I Salesiani lavorano anche nei Paesi da cui arrivano i migranti, conoscono le cause di questa crisi umanitaria e fanno l'impossibile a favore dello sviluppo di questi Paesi impoveriti.

Esprimiamo il nostro impegno per l'accoglienza e l'inclusione di tutti quei migranti e persone vulnerabili della nostra società. Per questo motivo chiediamo a tutte le persone, alle entità sociali salesiane e di sviluppo, ai membri della Famiglia Salesiana, a tutti i cristiani, ai nostri governi locali, regionali e centrali e alla popolazione in generale di garantire i mezzi necessari per difendere i diritti e la dignità di queste persone.

L'attenzione ai più bisognosi e la progettazione di programmi a medio termine che garantiscono una reale integrazione nella nostra società è una delle nostre priorità come organizzazioni salesiane. In questo modo, e sempre tenendo presente il nostro atteggiamento cristiano, ci uniamo ad altre entità che offrono le loro risorse per l'accoglienza di queste persone in situazioni di emergenza.

Speriamo che l'accoglienza offerta alle 629 persone sbarcate dalla Aquarius nel porto di Valencia rappresenti l'avvio di misure che incoraggino il compimento del programma di ricollocazione, con vie legali e sicure e il miglioramento del sistema di asilo.

Incoraggiamo inoltre tutta la popolazione, e la Famiglia Salesiana in particolare, a unirsi e a creare reti di sostegno sociale e familiare, generando una maggiore garanzia di protezione e sviluppo di un progetto di vita per i giovani migranti, rifugiati e richiedenti asilo, che sia sostenibile a medio e lungo termine e non dipenda solo dai progetti specifici di intervento”.

Italia – Don Bosco Napoli: ragazzi cristiani e musulmani pregano insieme

19 Giugno 2018



(ANS – Napoli)– Per il secondo anno consecutivo, presso la casa salesiana “Don Bosco” di Napoli, in occasione della fine del Ramadan, ragazzi cristiani e musulmani hanno pregato insieme con preghiere prese dal Corano, in arabo, e con alcuni salmi presi dalla Bibbia, in italiano. La serata è iniziata con l’invito alla preghiera con il canto tipico del *muezzin* e con il suono delle campane e si è concluso con lo scambio della pace tra tutti i partecipanti.

I ragazzi della comunità “Il Ponte”, che ospita attualmente una quindicina di Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA), hanno organizzato l’incontro invitando amici, coetanei delle altre comunità, “exallievi” della struttura e conoscenti. Circa una cinquantina di ragazzi di diverse nazioni, lingua e religioni.

La maggior parte dei ragazzi che erano presenti ha vissuto l’esperienza difficile del viaggio dal proprio Paese all’Italia attraversando la Libia e, su un gommone, il mare. Un viaggio durato mesi, se non anni, compiuto senza un adulto di riferimento per raggiungere un futuro possibile in Europa. Non pochi hanno un carico di vita pesante alle spalle, rappresentato da violenze, torture, schiavitù, abusi.

Nel periodo in cui sono presenti nella comunità affrontano le sfide dell’integrazione, decisive per il loro futuro in

Italia e in Europa, che vanno dall'apprendimento della lingua italiana all'inserimento scolastico e lavorativo e alla regolarizzazione del permesso di soggiorno.

"Il momento di preghiera e di festa è stato voluto fortemente da questi ragazzi, non solo come momento di aggregazione ma, soprattutto, come una grande testimonianza di unità e di rispetto reciproco" ha spiegato don Giovanni Vanni, responsabile della comunità dei MSNA ed Economo.

Tutti i giovani presenti hanno invocato insieme il dono della pace come benedizione di Dio e manifestato, così, la loro solidarietà agli immigrati di oggi che soffrono a causa della violenza, della povertà e di tante situazioni politiche in Italia e sparse per il mondo.

La serata è continuata con un momento conviviale iniziato, come vuole la tradizione mussulmana, con il dono di un dattero e conclusasi con un momento espressivo musicale.

El Salvador – Premiato un progetto per la purificazione dell'acqua presentato da alcuni allievi dell'Università Don Bosco

19 Giugno 2018



(ANS – San Salvador) – Un progetto sviluppato dagli studenti del corso di Disegno Strategico della Scuola di Comunicazione “Mónica Herrara” (ECMH) e dagli studenti dei corsi di Disegno Industriale e Disegno Grafico dell’Università Don Bosco (UDB) di El Salvador, denominato “Design for Vulnerability”, è stato presentato a maggio New York, nell’ambito della Fiera Internazionale del Mobile Contemporaneo (ICFF, in inglese). Il progetto è stato vincitore del premio assegnato nella sezione “scuola” da parte dei giornalisti delle riviste specializzate.

Il problema dell’accesso all’acqua è sempre più percepito in tutto il mondo; in alcuni Paesi già si sperimenta la scarsità di acqua potabile. Basta considerare alcune cifre in merito: circa 1,1 miliardi di persone nel mondo non ha accesso diretto a fonti di acqua potabile e circa 1.400 bambini di età inferiore ai cinque anni muoiono quotidianamente per malattie legate alla mancanza di accesso all’acqua potabile e ad un’adeguata igiene.

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/5727-el-salvador-premiato-un-progetto-per-la-purificazione-dell-acqua-presentato-da-alcuni-allievi-dell-universita-don-bosco>
in data: 21/12/2025, 19:36

Il progetto è nato dallo studio dell'accesso all'acqua potabile nella comunità El Majahual, situata nella zona costiera del Dipartimento "La Libertad" di El Salvador. Solo il 25% degli abitanti in quella zona ha accesso all'acqua potabile attraverso un sistema di condotte per la distribuzione e la gestione; il restante 75% cerca un accesso alternativo all'acqua, attraverso fonti naturali, raccolta di acqua piovana durante la stagione invernale, pozzi, acqua di fiume o sorgenti di acqua dolce. Queste fonti sono contaminate da rifiuti biologici e solidi, che generano la proliferazione di malattie, le quali, a causa della mancanza di organizzazione delle unità sanitarie e della loro lontananza, risultano difficili da debellare.

Di fronte a questa sfida, l'équipe multi-disciplinare di allievi universitari di entrambe le università, insieme a professionisti di diversi settori, ha progettato un sistema di filtraggio per l'acqua contaminata di quelle fonti, che la purifica e la rende idonea per il consumo umano.

È stato così sviluppato un filtro composto da tre strati di materiali estratti dalle risorse esistenti nell'area costiera, e la sua efficacia è stata convalidata da diversi professionisti e istituzioni esperti nel trattamento delle acque, tra cui: il Laboratorio di Qualità Integrale "Fusades", il Centro di Tecnologia Applicata (CTA), "AZURE" e lo "Stove Team International".

Il filtro è un prodotto a basso costo e facile da produrre e in futuro può essere replicato in altre aree con difficoltà di accesso all'acqua.

ONU – “Girls with no name”: le Nazioni Unite plaudono al lavoro salesiano in favore delle ragazze

26 Giugno 2018



(ANS – New York)– “Misiones Salesianas” – la Procura Missionaria Salesiana di Madrid – in collaborazione con l’“Istituto Internazionale Maria Ausiliatrice” (IIMA), “VIDES Internazionale” e “Jugendhilfe Weltweit”, ha organizzato nel Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite a New York un evento a latere della 38^a sessione del Consiglio dei Diritti Umani che si sta svolgendo a Ginevra. L’obiettivo è stato dare visibilità alle minori più vulnerabili che sono costrette a prostituirsi per sopravvivere, una dura realtà presentata nel documentario “Love”.

Grazie al documentario “Love” e alla testimonianza, raccontata in un video-messaggio, di una ragazza che ha lasciato le strade di Freetown per imparare un mestiere e diventare protagonista della propria vita, i Salesiani hanno mostrato le buone pratiche realizzate per sottrarre le ragazze alla strada, e i successi che l’educazione può offrire in Paesi come Sierra Leone, Benin e India, dove la prostituzione minorile è diffusa.

Oltre alla testimonianza della giovane, all’evento intitolato “Girls with no name” (*Ragazze senza nome*) è stato possibile udire gli interventi di un’esperta dell’infanzia dell’IIMA e del VIDES e del salesiano missionario don Jorge Crisafulli, da anni attivo per i minori più bisognosi della Sierra Leone.

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/5774-onu-girls-with-no-name-le-nazioni-unite-plaudono-al-lavoro-salesiano-in-favore-delle-ragazze>
in data: 21/12/2025, 19:36

All'evento, patrocinato dall'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani e da più di una decina di Paesi, hanno partecipato rappresentanti di oltre quindici Paesi e delegazioni del Consiglio delle Nazioni Unite.

La *first lady* della Sierra Leone, Fatima Maada Bio, si è recata appositamente a New York per partecipare all'evento. Nel suo discorso ha ringraziato il lavoro dei Salesiani nel suo Paese, attraverso l'opera "Don Bosco Fambul" e ha assicurato che il tema trattato nell'evento sarà una delle sue preoccupazioni e che farà tutto il possibile perché lo sia anche per il nuovo governo, appena eletto.

Don Crisafulli, da parte sua, ha parlato del lavoro di prevenzione e di amore incondizionato verso le ragazze: "Ai Don Bosco Fambul ci impegniamo per far capire a queste ragazze che la situazione in cui si trovano non è colpa loro, e che possono ricominciare da capo, sognare un futuro migliore e realizzare i loro sogni, perché sono uniche, meravigliose, ciascuna un'opera d'arte fatta da Dio".

Etiopia – I primi 10 anni del progetto “Bosco Children”

26 Giugno 2018



(ANS –Addis Abeba)– Il progetto “Bosco Children”, un'iniziativa dei Salesiani di Addis Abeba, in Etiopia, celebra in questo 2018 i suoi primi 10 anni di esistenza e di servizio. Il progetto ha fornito una risposta concreta ed efficace al problema dei bambini di strada nella capitale etiope, un fenomeno che negli ultimi quindici anni purtroppo è aumentato notevolmente, ad Addis Abeba e in tutta la nazione. All'origine di questa condizione per tanti minori ci sono soprattutto le difficoltà socio-economiche, famiglie distrutte, i conflitti etnici che minacciano la regione e la diffusione dell'HIV.

Davanti ad una situazione così sfidante e problematica, i Salesiani di Don Bosco, insieme ai volontari laici e a collaboratori di vario tipo, cercano di dare una risposta adeguata offrendo ai minori: una riabilitazione dalla vita di strada, attraverso scuole formali e centri di educazione tecnica; il reintegro nelle famiglie d'origine, ogni qualvolta sia possibile, e nella società; e la condivisione quotidiana, in un servizio di accompagnamento e consulenza psicologica continua.

L'intero processo seguito presso il centro “Bosco Children” si articola in tre fasi.

1° passo: incontro sulla strada - La strada è l'ambiente in cui avviene il primo contatto, che si realizza in modo informale e crea un rapporto di fiducia basilare tra assistente sociale e bambini.

2° passo: programmi di orientamento - Tenendo presente e rispettando le loro scelte personali, i bambini hanno l'opportunità di usufruire di un alloggio sicuro e pasti giornalieri, di orientamento personale ed educativo, consulenza psicologica, assistenza sanitaria, programmi di alfabetizzazione e formazione professionale.

3° passo: programma di assistenza istituzionale – In questa fase hanno luogo l'accompagnamento e la consulenza psicologica individuali, corsi di formazione tecnica di vario tipo e secondo le inclinazioni personali (lavorazione del legno di bambù, meccanica automobilistica, lavorazione della pelle, del metallo, del legno,

corsi di cucina...), programmi riabilitativi personalizzati per ogni bambino, programmi accademici, orientamento personale e una sequela continuata atta a garantire il reintegro del minore nella vita sociale.

La presenza del progetto "Bosco Children" ad Addis Abeba è molto apprezzata dalla popolazione locale e dai funzionari governativi, e tutto questo è stato testimoniato lo scorso sabato, 23 giugno, quando molte persone della cittadinanza e autorità locali hanno partecipato alla festosa cerimonia di consegna dei diplomi a tanti giovani.

Giovani che prima vivevano per strada e ora sono pronti per affrontare con maturità le sfide della loro vita.

Brasile – Giovani universitari raccolgono alimenti per gli indigeni Bororo e Xavante

26 Giugno 2018



(ANS – Araçatuba) – “Apatia, mancanza di solidarietà, conformismo e basso impegno degli studenti universitari sono segnali preoccupanti nelle università latinoamericane” è riportato in uno studio pubblicato alcuni mesi fa dall’Associazione delle Università e degli Istituti di Educazione Superiore in Messico (ANUIES). I Salesiani e le Istituzioni Salesiane di Educazione Superiore (IUS) cercano di far fronte a queste situazioni con proposte pastorali e di servizio. Il Centro Universitario salesiano di Lins e Araçatuba, (UniSALESIANO), ad esempio, porta avanti una proposta di servizio a favore delle missioni con le popolazioni indigene.

Concretamente la Pastorale Universitaria della “UniSALESIANO” si è attivata raccogliere generi alimentari non deperibili da consegnare agli indigeni delle tribù Bororo e Xavante del Mato Grosso. L’azione caritativa fa parte del progetto “Volontario Missionario”, che viene realizzato quest’anno per la seconda volta dalla UniSALESIANO.

Oltre 20 allievi accademici di vari corsi delle sedi della UniSALESIANO di Araçatuba e Lins partiranno il 1° luglio per il Mato Grosso, in una spedizione che li porterà nei villaggi di Meruri (Bororo) e San Marcos (Xavante), dove rimarranno fino all’8 luglio successivo.

Durante questo periodo, il gruppo svilupperà attività e volontariato e avrà l’opportunità di vivere un momento di conoscenza e scambio di esperienze. “Ed inoltre avranno anche l’occasione di vivere un approfondimento

culturale, di conseguire una visione acculturata delle nuove realtà”, ha spiegato il Pro-Rettore della Pastorale, don Waldomiro Bronakowski.

Per partecipare al progetto gli studenti interessati hanno dovuto partecipare a un processo selettivo in due fasi. Nella prima, i giovani universitari hanno compilato un modulo con la domanda di adesione e hanno risposto ad alcune domande su di sé. Quindi, ha avuto luogo un colloquio individuale con una psicologa.

Il gruppo così selezionato viaggerà sotto la supervisione di due coordinatori di corso, la prof.ssa Mirella Justi, docente di Psicologia, e la prof.ssa Juliana Mitidiero, docente di Educazione Fisica, entrambe della sede di Araçatuba.

L’UniSALESIANO ha realizzato il primo viaggio del volontariato missionario l’anno scorso, nel 2017. In quell’occasione gli studenti prescelti rilevarono i bisogni degli indigeni e, una volta tornati alle loro sedi, iniziarono a creare progetti di miglioramento e sviluppo per quelle comunità, da realizzare nel corso degli anni.

Indubbiamente quest’esperienza di solidarietà e servizio ai più bisognosi rompe lo schema di un individualismo esagerato che molti studenti universitari sperimentano quando vivono solo per i propri progetti e i loro studi.

Italia – Il Cnos-Fap del Piemonte festeggia 40 anni

26 Giugno 2018



(ANS – Roma) – Sono passati più di 170 anni da quando Don Giovanni Bosco, i suoi ragazzi e il suo Sistema Preventivo animavano i cortili di Valdocco unendo cortile, scuola, casa, chiesa e mestiere. Eppure, ancora oggi non si arresta l’evoluzione del rapporto tra Formazione Professionale e Salesiani.

Questa straordinaria eredità venne raccolta dai Salesiani del Piemonte il 28 giugno 1978, fondando ufficialmente l’ente regionale Centro Nazionale Opere Salesiane – Formazione Aggiornamento Professionale (Cnos-Fap). E non ha mai smesso di fruttare. Da allora, infatti, si sono susseguiti quarant’anni di formazione instancabile, con 15 centri che hanno reso il Cnos-Fap un punto di riferimento per tutte quelle imprese che cercano personale qualificato e teso all’innovazione.

L’anno formativo che va concludendosi è stato costellato da una moltitudine di iniziative volte a celebrare questi 40 anni, per testimoniare ancora una volta che “l’intelligenza nelle mani” è attuale anche nell’era digitale ed è tra le sfide prioritarie dei Figli spirituali di Don Bosco; i quali cercano sempre di “tenere le antenne alzate sulle nuove esigenze del mondo del lavoro nell’era dell’industria 4.0”, come aveva sottolineato all’inizio anno

scolastico l'Ing. Lucio Reghellin, Direttore generale Cnos-Fap Piemonte.

Il futuro della Formazione Professionale si gioca nel rapporto con le aziende e il mondo del lavoro. Questo contatto permette di finalizzare l'azione formativa con l'inserimento lavorativo dei giovani e può dare maggiori opportunità per l'aggiornamento dei laboratori. Per questo i centri di Formazione Professionale Salesiani del Piemonte cercano di curare il collegamento con le aziende del territorio, non in ordine sparso, ma con una organizzazione precisa e persone di riferimento dedicate.

"L'apprendistato – ha manifestato ancora l'ing. Reghellin, guardando al futuro – dovrà essere sempre di più una modalità lavorativa e formativa che si inserisce nei percorsi triennali e di quarto anno, sia nel sistema duale che ordinamentale. Ad oggi gli apprendisti che stanno frequentando un regolare percorso CNOS-FAP per il conseguimento di un titolo professionale sono 80. Nel futuro questo numero dovrà aumentare. Sta a noi trovare delle modalità organizzative e didattiche per integrare gli allievi tra di loro e raggiungere con tutti le competenze di base e professionali previste dai progetti".

E in merito al "Concorso nazionale dei Capolavori" - la competizione tra i giovani dei diversi settori della Formazione Professionale salesiana di tutta Italia - anche quest'anno un numero consistente di allievi dei centri piemontesi sono 'saliti sul podio': un bel segnale che esprime la validità e l'adeguatezza professionale della formazione proposta.

Ulteriori informazioni su: <http://www.salesianipiEMONTE.info>

RMG – Nominato il primo Superiore della nuova Visitatoria dell'Indonesia: don Andrew Wong

27 Giugno 2018



(ANS – Roma) – Dopo aver ascoltato l'esito delle consultazioni locali, e con il consenso del Consiglio Generale, il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artíme, ha nominato ieri, 26 giugno, il primo Superiore della nuova Visitatoria “San Luigi Versiglia” dell’Indonesia: si tratta di don Andrew Wong, chiamato a guidare la

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/5786-rmg-nominato-il-primo-superiore-della-nuova-visitatoria-dell-indonesia-don-andrew-wong>
in data: 21/12/2025, 19:36

nuova Visitatoria nel sessennio 2018-2024.

Don Andrew Wong è nato a Santa Ana, città di Manila, nelle Filippine, il 30 novembre 1952. Ha svolto il noviziato salesiano a Canlubang tra il 1971 e il 1972, ha emesso la professione perpetua il 23 marzo 1978 a Parañaque, Manila, ed è stato ordinato sacerdote il 7 dicembre 1979, sempre a Manila.

Dopo l'ordinazione ha speso i suoi primi anni di servizio (1987-1998) nelle case di formazione salesiana: Canlubang e Bacolod nelle Filippine, a Giacarta, in Indonesia, e a Fatumaca, a Timor Est.

Quando, nel 1998, venne eretta la Visitatoria "San Callisto Caravario" di Indonesia-Timor Est, don Andrew venne nominato anche allora primo Superiore (1998-2004), svolgendo questo compito nel periodo in cui Timor Est, s'incamminava, attraverso il Referendum del 1999, verso la proclamazione dell'Indipendenza, raggiunta nel 2002.

Nel 2005 venne nominato Superiore dell'Ispettoria delle Filippine Nord (FIN), incarico che manterrà fino al Capitolo Generale 26 del 2008, venendo eletto da quella assemblea come Consigliere per la Regione Asia Est-Oceania.

Al termine del sessennio da Consigliere regionale (2008-2014), Don Á.F. Artime lo ha destinato a guidare la comunità del Teologato Internazionale "Ratisbonne" di Gerusalemme, compito che ha svolto fino allo scorso agosto 2017.

Nell'ultimo anno, infine, ha accompagnato la comunità salesiana internazionale "Beato Stefano Sandor" di Parañaque, per la Formazione Specifica dei Salesiani Coadiutori, in qualità di Vicario.

Don Wong – che ha anche conseguito la laurea specialistica presso la Pontificia Università Salesiana (UPS) a Roma in Pastorale Giovanile e Catechetica e ha partecipato ai Capitoli Generali 25, 26 e 27 – assumerà il nuovo incarico il prossimo 1° agosto, nel corso di un'Eucaristia che verrà celebrata a Giacarta.

Italia – È salito al Cielo don Eugenio Fizzotti, SDB

27 Giugno 2018



(ANS – Roma) – È venuto a mancare, lo scorso lunedì, 25 giugno, presso l'ospedale di Salerno dove era

ricoverato, il Salesiano don Eugenio Fizzotti. Docente di Filosofia e Psicologia, ha insegnato presso numerose università, sia pontificie, sia statali, ed era rinomato come uno dei maggiori studiosi e divulgatori del pensiero di Viktor Frankl.

Don Fizzotti era nato il 1° luglio del 1946 a Caserta, ed era entrato tra i Salesiani nel 1964, frequentando il noviziato di Portici. Nel suo percorso di formazione religiosa venne inviato a Vienna per gli studi di Teologia, e fu consacrato sacerdote da Paolo VI in Piazza San Pietro a Roma il 29 giugno 1975.

Proprio gli anni viennesi di formazione furono fondamentali per la sua vocazione, religiosa ed educativa, in quanto gli permisero di frequentare i corsi del prof. Viktor Frankl, fondatore della "Terza Scuola Viennese di Psicoterapia", nota in tutto il mondo come "logoterapia e analisi esistenziale".

Ha servito poi la Congregazione in diverse comunità dell'Italia meridionale – Napoli, Salerno, Locri – e con diversi incarichi pastorali. Quindi proseguì gli studi di specializzazione in Teologia Morale presso l'Università Gregoriana e l'Alfonsonianum di Roma.

Dal 1984 al 1986 diresse, in qualità di Giornalista Pubblicista, l'Ufficio Stampa della Direzione Generale della Congregazione Salesiana.

Successivamente intraprese il servizio dell'insegnamento nelle università, tenendo corsi di Psicologia della Religione e Deontologia Professionale all'Università Pontificia Salesiana – mansione che ha mantenuto fino al 2008 – e insegnando poi, durante tutta la sua carriera accademica, presso numerosissimi altri atenei: l'Istituto Superiore di Scienze Religiose dell'Università di Urbino, la Facoltà Valdese di Teologia di Roma, la Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium", il Pontificio Ateneo "Antonianum", la Facoltà di Scienze della Formazione della "LUMSA", l'Istituto di Scienze religiose di Frosinone, la Facoltà di Psicologia1 dell'Università "La Sapienza" di Roma, l'Università Europea di Roma, l'Istituto di Teologia della Vita Consacrata "Claretianum", l'Istituto Internazionale di Teologia Pastorale Sanitaria "Camillianum", la Facoltà di Filosofia del Pontificio Ateneo di Sant'Anselmo, la Facoltà di Bioetica del Pontificio Ateneo "Regina Apostolorum", l'Istituto Teologico Calabro "S. Pio X" di Catanzaro, il Pontificio Istituto Pastorale "Redemptor Hominis" della Pontificia Università Lateranense...

Per l'UPS è stato anche Direttore dell'Istituto di Psicologia (1994-2001) e Preside della Facoltà di Scienze dell'Educazione (2001-2002).

Prolifico autore di libri, articoli e contributi accademici, soprattutto nell'ambito della logoterapia e della trasposizione del pensiero di Viktor Frankl, è stato anche Presidente onorario dell'Associazione di Logoterapia e Analisi Esistenziale Frankliana (A.L.Æ.F.), Direttore scientifico di "Ricerca di senso", rivista dell'associazione, e socio onorario della "Società Medica Austriaca di Psicoterapia".

Dal 2005 al 2009 è stato membro della Commissione Deontologica dell'Ordine degli Psicologi del Lazio e nel 2002 gli venne assegnato il Gran Premio dalla "Fondazione Viktor Frankl" della città di Vienna, destinato annualmente a una personalità che a livello mondiale risulti particolarmente impegnata nell'approfondimento e nella diffusione di orientamenti psicologici e psicoterapeutici di natura umanistico-esistenziale.

I funerali si svolgono oggi pomeriggio, mercoledì 27 giugno, nella chiesa salesiana di Caserta.

India – Chiamati a servire, come missionari, nella Vigna del Signore

05 Luglio 2018



(ANS – Mumbai)– Lo scorso 27 giugno l’Ispettore salesiano di India-Mumbai (INB), don Godfrey D’Souza, ha presieduto l’Eucaristia di saluto a due giovani salesiani che hanno dato la loro disponibilità a servire Dio e la Congregazione nelle missioni *ad gentes*: si tratta dei due chierici Sheldon Dias e Nilesh Dodiyar.

Nel corso della celebrazione don D’Souza li ha esortati a vivere secondo le Costituzioni Salesiane e ha elencato i punti segnalati da Don Bosco ai Salesiani della prima Spedizione Missionaria, nel 1875. Quindi, li ha incoraggiati a “portare buoni frutti e ad essere sempre in unione con Dio”.

Il chierico Sheldon Dias, dopo aver inviato la lettera di disponibilità al Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artíme, è stato assegnato ai Salesiani del Gambia, nell’Ispettoria dell’Africa Occidentale Francofona (AFO). Nato in una famiglia religiosa e impegnata – il padre è membro della “Legio Mariae”, la madre è Salesiana Cooperatrice – è stato fortemente supportato dai suoi cari nel suo percorso vocazionale religioso e missionario. Exallievo dell’istituto di Lonavla, è cresciuto negli ambienti salesiani e ha iniziato a pensare alla vita missionaria grazie all’esempio di un altro Figlio di Don Bosco. “Ebbi modo di incontrare e di parlare con don Clifford Morias, un Salesiano missionario in Papua Nuova Guinea, e ne fui molto ispirato”, ha confidato.

Nel suo recente passato c’è già stato un primo approccio al lavoro missionario, con il suo servizio nelle missioni salesiane nello Stato del Gujarat, dove ha accompagnato i ragazzi tribali. Ha sperimentato il loro stile di vita e ha sentito che il suo contributo alla loro crescita è stata una delle esperienze più arricchenti della sua vita. E ora vuole dedicare tutta la sua vita al servizio dei giovani poveri.

Un'altra e ben diversa terra di missione attende invece Nilesh Dodiyar, che il Rettor Maggiore ha assegnato ai Salesiani del Belgio. Questo chierico che pensava di farsi cappuccino e che si era avvicinato ad un centro salesiano solo per apprendere l'inglese, ha dovuto poi cambiare idea, affascinato dal carisma di Don Bosco: "Dopo aver visitato il campo vocazionale salesiano a Kapadvanj, ho deciso di unirmi ai Salesiani: i Salesiani hanno un ottimo rapporto con i giovani poveri e mi è piaciuto tantissimo il lavoro nelle missioni rurali. È stato questo ad ispirarmi" ha raccontato.

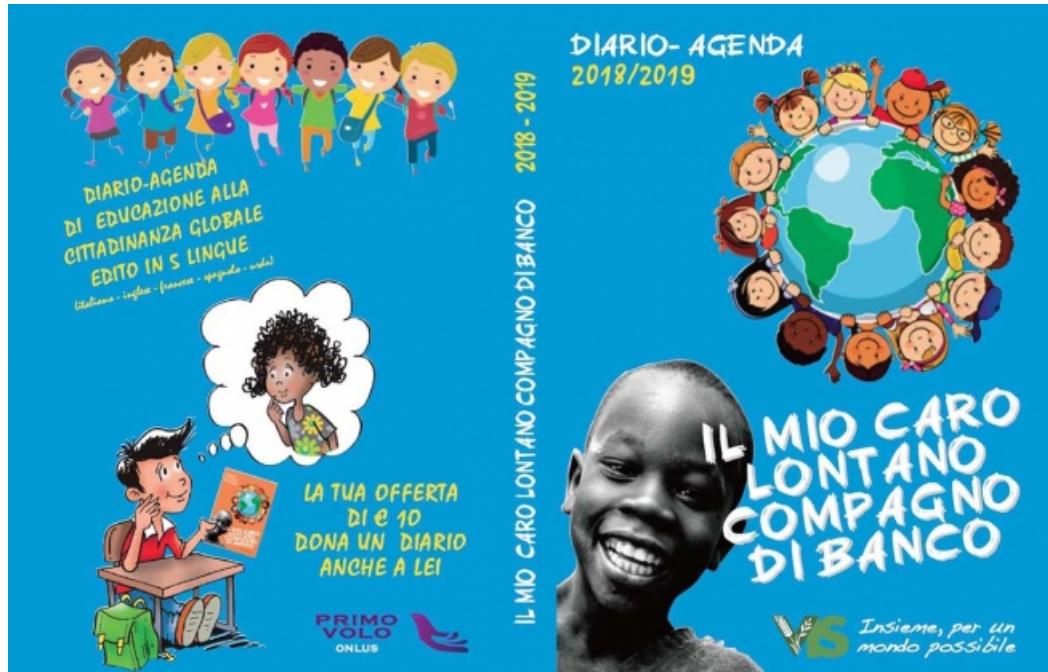
Anche lui ha servito nelle missioni salesiane in Gujarat, ha terminato la formazione iniziale e ottenuta la licenza in Filosofia. Ora dovrà ora approfondire la sua conoscenza di Francese, Olandese e Tedesco.

Nilesh oggi è molto grato ai formatori che lo hanno accompagnato a discernere la sua vocazione missionaria e in Belgio si augura di poter servire i giovani rifugiati.

Fonte: [Don Bosco India](#)

Italia – Educare alla cittadinanza globale. Attraverso... un diario

06 Luglio 2018



(ANS – Roma)– Un diario ha una grande valenza educativa ed è uno strumento di forte incidenza sulla formazione delle idee di un bambino o di una bambina. In certi casi può essere anche fautore di educazione civica, alla mondialità, al rispetto tra culture e religioni... E talvolta persino veicolo concreto di solidarietà. È questo il caso del diario “Il mio caro lontano Compagno di Banco”.

Il diario è il frutto maturo di un progetto di educazione alla cittadinanza globale promosso dall’ONG salesiana “Volontariato Internazionale per lo Sviluppo” (VIS), in collaborazione con l’associazione “PRIMO VOLO - Specialisti nella relazione Adulto-Bambino”.

Tale progetto ha come destinatari immediati bambini italiani tra gli 8 e i 14 anni, e, in parallelo, i loro coetanei dei Paesi in via di Sviluppo. In parallelo, perché ad ogni diario acquistato in Italia ne viene donato uno equivalente ai bambini di scuole estere gemellate. Per l’anno 2018-19 si tratta degli istituti di Matadi-Monrovia, in Liberia, dove arriverà tradotto in inglese; di Yopougon-Abidjan, in Costa d’Avorio, tradotto in francese; di Cochabamba, in Bolivia, nella versione spagnola; e di Islamabad, in Pakistan, nella versione in urdu.

Inoltre, tale diario rappresenta certamente anche uno strumento educativo nelle mani dei professori, degli educatori e dei genitori, che se ne possono avvalere per avviare un dialogo con i propri ragazzi.

Il diario si presenta in forma concorrenziale con gli altri prodotti del suo genere: ha la copertina cartonata, è

stampato in 4 colori, cucito a filo refe, con l'aggiunta delle pagine per le giustificazioni e i permessi. Inoltre, per le scuole che volessero adottare il diario per i propri alunni c'è la possibilità della "personalizzazione", cioè di inserire in apertura delle pagine di presentazione dell'istituto.

Il diario accompagna la crescita integrale dell'allievo proponendo quattro brevi storie su temi come la violenza e il bullismo, l'autostima, la forza di volontà, la lealtà e la trasparenza. Inoltre, ogni giorno, oltre alle fasi solari e lunari, sono presentati il calendario cristiano, ebraico e islamico, con note esplicative delle varie festività. E al tempo stesso si riporta il santo del giorno e non viene saltata la pagina della domenica – come fanno quasi tutti gli altri diari – ma ad essa si dedica un'attenzione speciale, perché possa essere celebrata come merita.

Sempre nell'ottica dell'educazione alla mondialità, di abbattere i muri e di costruire i ponti basati sulla conoscenza reciproca, il diario presenta le ricorrenze delle Giornate Mondiali proclamate dall'ONU e dalla UE, informa sulle feste nazionali dei vari Paesi dell'Unione Europea, riporta proverbi della saggezza africana e coltiva una cultura di pace anche ricordando, nel centenario della I Guerra Mondiale, quel che soffrirono i bambini e gli adolescenti in quell'occasione.

"Certamente si tratta di un diario *controcorrente*, che rema contro un'opinione pubblica sempre più narcotizzata dai veleni dell'intolleranza e dell'odio sociale" spiega don Michele Novelli, SDB, tra i promotori del progetto. Tuttavia, il Salesiano chiede ai tanti genitori: "quale società volete per i vostri figli? Una convivenza serena, ricca di molteplici contributi delle varie etnie? Allora è necessario avere il coraggio di schierarsi oggi, per il loro futuro".

Per ordini e ulteriori informazioni: michelenovelli45.sdb@gmail.com

Italia – “SEI” e “La Scuola” per affrontare nuove sfide

06 Luglio 2018



(ANS – Torino)– L’Oratorio Salesiano San Francesco di Sales e l’Istituto Salesiano per le Missioni, azionisti

della Società Editrice Internazionale p.A. (SEI) hanno ceduto il loro intero pacchetto azionario alla Società Editrice La Scuola di Brescia, società che ha in portafoglio importanti marchi dell'editoria scolastica, pubblica testi scolastici per la scuola primaria e secondaria, nonché riviste professionali, ed eroga corsi di formazione per gli insegnanti in qualità di Agenzia di Formazione certificata dal Ministero dell'Istruzione.

La SEI, fondata a Torino il 31 luglio 1908, opera da oltre cento anni nel segmento dell'editoria scolastica. La Società ha tradizionalmente mantenuto nel tempo un'impronta generalista, che le consente di essere presente nella Scuola Secondaria di Primo e Secondo Grado in un rilevante numero di materie.

L'operazione consente alla SEI di affrontare le nuove sfide con maggiore efficacia e di meglio valorizzare la propria esperienza e il patrimonio dei propri Autori, con l'obiettivo di sviluppare la propria rilevante presenza nel settore della Scuola Secondaria.

SEI è stata assistita da PwC Corporate Finance come advisor finanziario esclusivo, e dallo studio Edoardo Ricci Avvocati, come consulente legale.

Don Sergio Giordani, Rappresentante Legale degli Azionisti, ha dichiarato "Nell'ambito del processo di vendita strutturato e competitivo posto in essere, la scelta di un primario operatore industriale quale 'La Scuola' sottolinea e rafforza la strategia di consolidamento nel mercato di 'SEI', andando a creare un gruppo industriale che per dimensione e posizionamento sia in grado di affrontare al meglio le costanti evoluzioni del mercato editoriale odierno".

Giorgio Riva, Amministratore di Editrice la Scuola ha dichiarato: "L'operazione, oltre a perseguire l'obiettivo di perpetuare la missione educativa che caratterizza, sin dalla fondazione, entrambe le realtà formative, ha una valenza strategica e industriale. Ci consente, infatti, di rafforzare decisamente la nostra posizione competitiva nel mercato italiano dell'editoria scolastica e compiere un ulteriore passo nell'ambito della nostra strategia di sviluppo e di focalizzazione sul *core business*".

Italia – Lamin, minore straniero non accompagnato: “Non sono pericoloso, ma sono in pericolo”

09 Luglio 2018



(ANS – Torre Annunziata)– Sin dall'inizio dell'emergenza migranti i Salesiani d'Italia hanno aperto le porte delle loro case ai Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA). Così hanno fatto con Lamin, un ragazzo del Gambia, che ora ha 17 anni e fino a pochi mesi fa era accolto nella comunità famiglia "Mamma Matilde" dei Salesiani di Torre Annunziata.

"Sono cresciuto in un villaggio vicino Benjul, dove la vita era molto difficile. Ho visto povertà, ho visto guerre. Nel mio villaggio dovevamo fare molti chilometri a piedi per poter avere l'acqua potabile, anche se la mia Nazione ha un grande fiume. La vita non era semplice. Quasi nessuno di noi andava a scuola.

Insieme ad altri due amici del mio villaggio, abbiamo sentito parlare di altri ragazzi che erano scappati per tentare la fortuna e una vita migliore. Allora un mattino, senza dire niente ai nostri genitori, abbiamo lasciato le nostre case, e abbiamo iniziato questa avventura. Abbiamo lavorato alcuni mesi dentro una risaia, per fare un po' di soldi e affrontare il viaggio.

Durante il cammino, mentre attraversavamo il deserto insieme ad altre cinquanta persone a bordo di un camion, il mio amico Shamim, a causa del forte caldo e della sete, si è sentito male. Ad un certo punto,

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/5864-italia-lamin-minore-straniero-non-accompagnato-non-sono-pericoloso-ma-sono-in-pericolo>
in data: 21/12/2025, 19:36

I'autista, vedendo il mio amico che non si riprendeva, lo ha preso e lo ha lanciato giù dal camion, abbandonandolo in mezzo a un deserto come un animale.

Quando siamo arrivati in Libia pensavo che il peggio fosse passato, ma io e l'altro mio amico, siamo stati portati in un carcere, dove siamo stati circa 20 giorni. Eravamo in tanti dentro al carcere: piccoli e grandi di tante nazioni diverse. Usciti da quel posto terribile, io e il mio amico, ci siamo messi a lavorare in un deposito di vestiti, per guadagnare qualche soldo utile a pagare il viaggio attraverso il mare per arrivare in Italia.

Prima di salire sul gommone ci hanno chiesto i soldi, ma noi non volevamo darli, perché avevamo paura che anche questa volta saremmo stati derubati e lasciati lì.

Ma quando quell'uomo ha visto che facevamo resistenza, ha preso la pistola ed ha sparato in faccia al mio amico e lo ha ammazzato. Davanti a quella scena, io e tutti i 150 presenti lì, presi dalla paura, abbiamo dato i soldi e ci siamo imbarcati.

Dopo circa 10 ore che stavamo sul gommone, si è avvicinata una nave italiana. Quando abbiamo visto la nave, la nostra paura è quasi scomparsa infatti, saliti lì sopra, abbiamo raggiunto Salerno. Dal porto, sono arrivato nella comunità. Erano mesi che non mi lavavo in maniera decente, e non mangiavo qualcosa di caldo e fatto bene.

Ora ho trovato una nuova famiglia, vedo i ragazzi italiani andare a scuola, giocare e vivere con i loro genitori. Sono le cose che spero di fare anch'io, ma vorrei tanto anche aiutare mia mamma e mio fratello che sono del Gambia.

Lì la vita è davvero difficile voi non ci siete mai stati e non sapete com'è vivere in quella nazione, dove ci sono pochi ricchi a tantissimi poveri. Ora la mia vita è bella, grazie a Don Bosco. La mattina andavo a scuola, il pomeriggio studiavo e frequentavo l'oratorio.

La cosa più bella oggi è che da un anno lavoro in una pizzeria di Torre Annunziata. Accolto con grande entusiasmo dallo staff della pizzeria, ho iniziato a svolgere le cose più semplici fino ad apprendere tutti i segreti del mestiere e così ora posso aiutare anche la mia famiglia".

Di storie come quella di Lamin ce ne sono tante. In Campania i Salesiani accolgono i MSNA nelle Comunità Alloggio di Caserta "Casa Pinardi"; a Torre Annunziata, "Mamma Matilde" e "Peppino Brancati"; Napoli "Il Sogno"; nella Comunità per minori stranieri "Il Ponte" ai Salesiani di Napoli; alcuni sono accolti nella canonica della parrocchia "Santa Maria del Carmelo" di Torre Annunziata e altri ancora vivono insieme ai Salesiani.

In molti oratori si svolgono attività di recupero scolastico, corsi di formazione professionale, centri di ascolto e di mediazione verso ragazzi e giovani stranieri. Gran parte dei ragazzi passati per le comunità salesiane ora si sono integrati nella società locale e lavorano presso pizzerie, ristoranti, negozi.

Anche i ragazzi accolti nelle comunità famiglia dei Salesiani della Campania, italiani e stranieri, hanno partecipato, sabato scorso, 7 luglio, all'iniziativa nazionale promossa dall'ONG "Libera" di don Luigi Ciotti e presso il Lido Mappatella hanno fatto un minuto di silenzio per affermare: "Non sono pericoloso, ma sono in pericolo".

-
-

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/5864-italia-lamini-minore-straniero-non-accompagnato-non-sono-pericoloso-ma-sono-in-pericolo>
in data: 21/12/2025, 19:36

Ecuador – Óscar, il bambino che poté recuperare la sua infanzia

09 Luglio 2018



(ANS – Ambato) – Secondo il Ministero dell’Inclusione Economica e Sociale il lavoro minorile in Ecuador negli ultimi sei anni si è ridotto; tuttavia oltre “360.000 bambini in Ecuador lavorano nelle strade vendendo caramelle o chiedono l’elemosina”. In media, lavora circa l’8,56% dei bambini e adolescenti del Paese. Óscar è uno di questi bambini di strada. A nove anni ha iniziato a lavorare: è lì che la sua infanzia è stata interrotta. “A quell’età – spiega – mi sono reso conto di quale fosse la situazione della mia famiglia”.

Óscar oggi ha undici anni e da oltre un anno frequenta la “Casa Don Bosco” di Ambato, dove studia, riceve cibo, rinforzo scolastico, pratica sport e trova persone che si prendono cura del suo benessere integrale.

Óscar è uno dei 90 bambini e giovani seguiti dai Salesiani presso la “Fattoria Don Bosco” di Ambato e attraverso il progetto “Mi Caleta” a Quito, che ha bisogno di supporto per continuare con il suo lavoro di accoglienza, sostegno ed educazione dei bambini di strada.

I bambini che partecipano al progetto sono come Óscar: bambini che provengono da famiglie con risorse molto basse, bambini lavoratori, con problemi di denutrizione... e con gravi difficoltà familiari. “I miei genitori sono della Colombia e siamo arrivati in Ecuador nel 2007, in fuga dal conflitto armato. Mia madre era incinta di

me e vide come uccisero i miei due fratelli, che io non ho mai conosciuto. A causa dello shock che ebbe, anch'io ho rischiato di morire. Lei, d'altra parte, ha subito gravi conseguenze e non può lavorare. Mio padre è l'unico a portare soldi a casa", racconta Óscar.

Sia la Fattoria Don Bosco di Ambato, come il progetto "Mi Caleta" di Quito e il progetto "Chicos de la Calle" della Fondazione "Proyecto Salesiano del Ecuador", cercano di migliorare la qualità della vita dei bambini di strada, offrendo: condizioni di alloggio adeguate, con strutture idonee e sicure; un'alimentazione completa e adeguata; la cura di una condizione di salute ottimale; accompagnamento psicologico personale, familiare e scolastico; educazione e/o formazione professionale.

In Ecuador i Salesiani servono oltre 1.200 bambini e adolescenti in situazione di vulnerabilità, in sette città: Quito, Guayaquil, Esmeraldas, San Lorenzo, Santo Domingo e Ambato.

Óscar oggi ha recuperato la sua infanzia; questo è ciò che i Salesiani desiderano per le migliaia di bambini della strada di tutto il Paese.

Uganda – Don Bosco, una figura ben visibile nel campo per rifugiati di Palabek

09 Luglio 2018



(ANS – Palabek)– In meno di un anno di presenza nel campo per rifugiati di Palabek i Salesiani hanno già conquistato la fiducia della gente, soprattutto donne e bambini, che fuggono dalla guerra nel Sudan del Sud portando con sé nient'altro che i vestiti che hanno addosso, e che sognano solo di tornare nel loro Paese in un'atmosfera di pace. Come nel caso del campo profughi di Kakuma, in Kenya, i Salesiani sono l'unica organizzazione che risiede stabilmente dentro al campo e Don Bosco è già un'autorità morale per i rifugiati.

Si tratta di circa 400 km² di foresta destinati ad accogliere circa 150.000 rifugiati. La generosità del governo ugandese con coloro che fuggono dalla guerra nel vicino Sudan del Sud ha portato a numerosi campi profughi, ma anche a diverse forme di attenzione, come dei permessi di lavoro in Uganda per coloro che lasciano il loro passato a causa della violenza.

Dall'inizio dell'anno i Salesiani offrono una risposta diretta a questi rifugiati. Una prima spedizione di quattro missionari salesiani vive nel campo di Palabek, per cercare di infondere speranza, accompagnare le famiglie e offrire educazione e formazione tecnica ai più piccoli, che arrivano praticamente senza nulla dopo essere fuggiti a piedi e clandestinamente dal Sudan del Sud.

“Sono medici, ingegneri, avvocati... I giovani hanno un grande potenziale e accettano tutte le attività che gli vengono proposte, ma sfortunatamente nel campo hanno tutti lo stesso titolo: rifugiati” riporta don Ubaldino Andrade, missionario salesiano a Palabek.

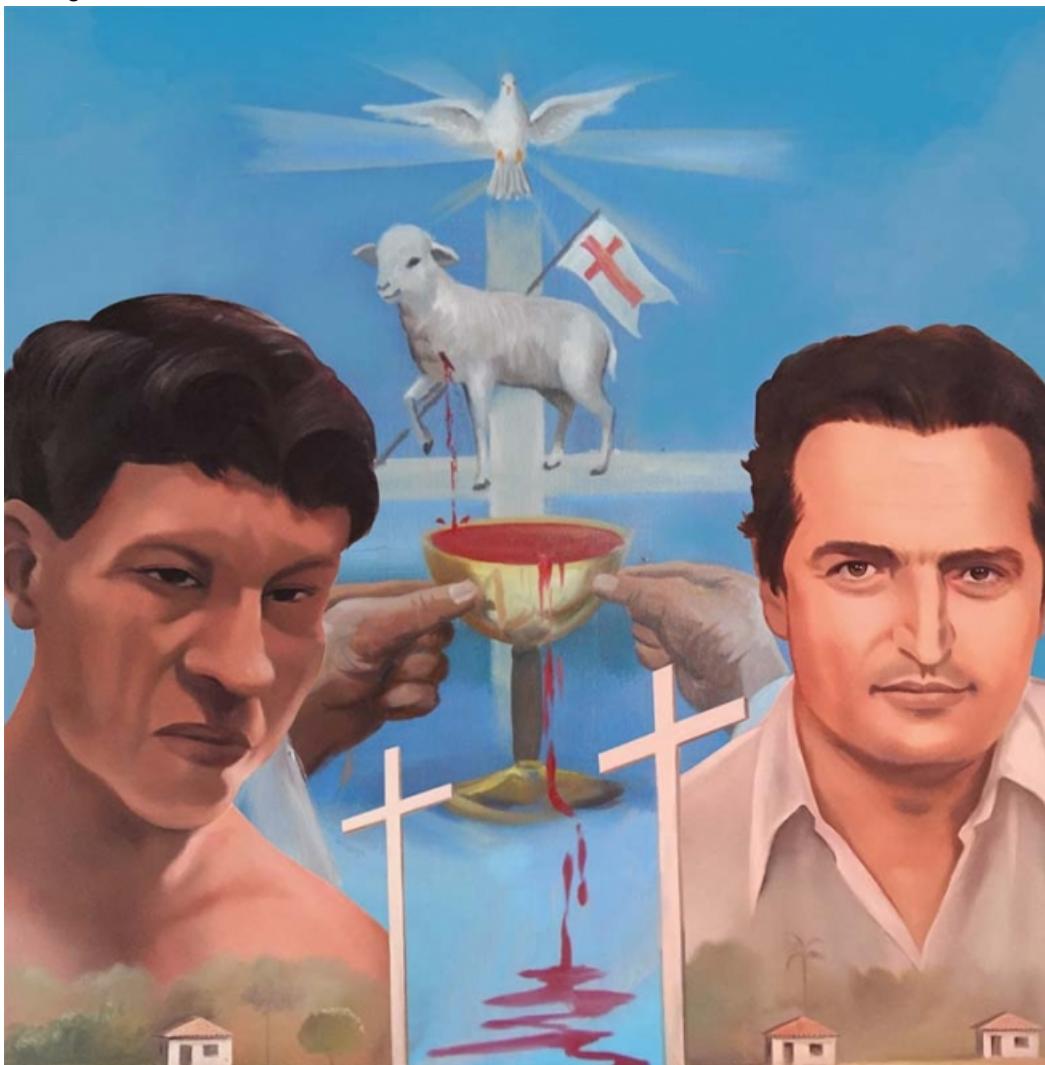
I Salesiani lavorano con gli oltre 42.000 rifugiati accolti nel campo, ma anche con la popolazione dei villaggi vicini. La loro intenzione è quella di costruire un centro di formazione professionale e per questo hanno acquistato un terreno accanto al campo di 30 ettari.

In questo breve lasso di tempo i Salesiani sono diventati un'autorità morale nel campo, per la loro vicinanza ai rifugiati e per l'organizzazione di piccole cappelle che già funzionano come scuole per i più piccoli.

I rifugiati costruiscono le loro case su un lotto di 30 metri quadrati, dove hanno anche un piccolo orto. L'accesso all'acqua potabile e la formazione dei rifugiati per aumentare la produttività di questi orti sono alcuni altri obiettivi a breve termine dei Figli spirituali di Don Bosco.

Brasile – Uniti nel mistero dell'Agnello di Dio, impegnati con la Chiesa e la causa indigena

13 Luglio 2018



(ANS – Campo Grande)– Domenica prossima, 15 luglio 2018, si celebrerà il 42° anniversario del martirio dei Servi di Dio don Rodolfo Lunkenstein, SDB, e Simão Bororo. Ha scritto in proposito don Gildásio Mendes, Superiore dell'Ispettoria di Brasile-Campo Grande (BCG): “Quest’anno tale ricorrenza acquista un’importanza ecclesiale e salesiana speciale, perché il Processo diocesano di beatificazione e canonizzazione in corso di questi due Servi di Dio ci esprime, in modo significativo, il dono dello Spirito Santo in un momento rilevante per la nostra Ispettoria e per la nostra Chiesa”.

Alla base della Congregazione, ricorda l’Ispettore BCG, c’è la santità, quella santità che il VII Successore di

Don Bosco, don Egidio Viganò, ben descrisse dicendo che “non è altro che la stessa vita di Dio inserita intimamente nella nostra esistenza”. È in questa luce che vanno osservate le figure di don Lunkenbein e di Simão Bororo, e la loro testimonianza si mostra quest’anno più attuale che mai.

In primo luogo, per il 125° anniversario dell’avvio della presenza missionaria salesiana in Mato Grosso, le cui celebrazioni sono iniziate lo scorso 18 giugno per concludersi nel gennaio del 2019: ogni traguardo di questo tipo presuppone sempre un precedente contributo di santità.

Poi, perché cade nel cammino di preparazione al Sinodo speciale per la regione Panamazzonica voluto da Papa Francesco, che si concretizzerà ad ottobre dell’anno prossimo. Un Sinodo che ha come obiettivo quello di “identificare nuove vie per l’evangelizzazione del popolo di Dio nelle aree della grande Amazzonia, specialmente delle popolazioni indigene”.

La figura del catechista indigeno Simão inoltre, è anche un valido esempio in rapporto all’Anno del Laicato promosso dalla Conferenza Episcopale Brasiliana, dato che rappresenta un modello di cristiano “che seppe assumere la vocazione con radicalità evangelica, fece l’esperienza dell’inculturazione del Vangelo nella propria vita, testimoniò la fede personale in Gesù Cristo, condividendo la gioia del Vangelo con il suo popolo e i missionari”.

Per finire, il modello di questi due martiri è anche uno spunto concreto per il tema guida del prossimo Capitolo Generale 28°: “Quali salesiani per i giovani di oggi?”.

“La santità di don Rodolfo e Simão è una risposta semplice e autentica all’esperienza delle Beatitudini – prosegue don Mendes nella sua lettera –. Essi furono testimoni di una fede nel Risorto vissuta nel servizio quotidiano, nel contatto fraterno con le persone, nel lavoro, nella predicazione della Parola e nella catechesi, nella preghiera ordinaria, nell’amore per la Madonna, nella gioia e nell’impegno evangelico per la causa indigena.

Nel celebrare i 42 anni del martirio di P. Rodolfo e Simão Bororo, abbiamo molte ragioni per ringraziare Dio per il dono della santità nella Chiesa e nella Congregazione salesiana”.

Il testo completo della lettera è disponibile, in portoghese, [qui](#).

RMG – Ricerche Storiche Salesiane n° 70

13 Luglio 2018

ISSN 0393-3830

RICERCHE STORICHE SALESIANE

RIVISTA SEMESTRALE DI STORIA RELIGIOSA E CIVILE

70 ANNO XXXVII - N. 1
GENNAIO-GIUGNO 2018

LAS - ROMA

(ANS – Roma) – L'impegno di Don Bosco per l'alfabetizzazione dei giovani a metà del XIX secolo, il ruolo dei Salesiani nella diffusione della devozione a Maria Ausiliatrice in Polonia, insieme ad un'edizione critica e traduzione dell'inedito discorso in piemontese di Giovanni Bosco seminarista su san Bartolomeo Apostolo: c'è questo e molto altro nel numero 70 (gennaio-giugno 2018) di "Ricerche Storiche Salesiane" (RSS), la rivista bimestrale di Storia religiosa e civile, pubblicata dall'Istituto Storico Salesiano (ISS).

La rivista accoglie in questo numero, nel settore **STUDI**, due saggi:

Don Bosco per l'alfabetizzazione dei giovani a metà secolo XIX è uno studio di Vito Maurizio. Nel contesto del dibattito sulla scuola popolare in Piemonte nella prima metà dell'ottocento, ed in rapporto con alcune esperienze educative contemporanee, tale studio esamina l'apporto di Don Bosco per l'istruzione dei giovani analfabeti, appartenenti ai ceti popolari che generalmente non avevano accesso alla scuola e che egli incontrava nell'oratorio di san Francesco di Sales a Torino, da lui fondato. Pare che egli abbia avvertito questa esigenza sin dall'inizio del suo apostolato giovanile. Tuttavia solamente quando giunse stabilmente a Valdocco, in ambienti più adeguati poté svolgere attività sistematica di alfabetizzazione. Era animato soprattutto da carità pastorale secondo gli insegnamenti ricevuti da don Cafasso. Perché molti dei suoi giovani fossero in grado di imparare il catechismo, obiettivo per lui fondamentale, e apprendere un mestiere per vivere onestamente, istituì le scuole domenicali e serali. Non fu con ogni probabilità il primo a Torino. Seppe però rispondere con determinazione alle esigenze dei suoi giovani, non lasciandosi condizionare dall'immobilismo degli ambienti più conservatori. Non era nemmeno spinto dai motivi legati allo sviluppo economico che nella città di Torino erano già manifesti. Rivelò un approccio educativo che evocava alcuni motivi pedagogici in

sintonia con la sensibilità di alcuni esponenti del suo tempo. Portò avanti questo impegno dal 1846 fino alla morte.

I salesiani e la promozione del culto di Maria Ausiliatrice dei Cristiani in Polonia è la ricerca di Jan Pietrzykowski docente nell'Istituto di Scienze Storiche all'Università "Cardinale Stefan Wyszyński" di Varsavia e direttore dell'Archivio Ispettoriale dell'Ispettoria di San Stanislao Kostka con sede a Varsavia. Tra i primi luoghi conosciuti dell'omonima venerazione vanno citati Passavia, Innsbruck, Vienna e Torino. Papa Pio VII istituì la festa di Maria Ausiliatrice il 24 maggio come commemorazione del suo ritorno a Roma dopo la prigionia napoleonica. Il suddetto titolo mariano aveva molti aderenti, ad esempio il fondatore della Società Salesiana, San Giovanni Bosco, che nel 1863-1868 costruì la chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice a Torino. I Salesiani, dopo essere arrivati a Oświęcim nel 1898, ricostruirono la Chiesa della Santa Croce post-domenicana, dandole il nuovo titolo di Maria Ausiliatrice e collocando nell'altare la copia fedele dell'immagine della Madonna di Don Bosco. Oltre a Oświęcim, la Società Salesiana gestisce anche i santuari di Maria Ausiliatrice a Przyłęków, Twardogóra e Rumia, nonché nove parrocchie e due chiese rettorali sotto lo stesso titolo. Inoltre, nel 1959 i salesiani polacchi contribuirono alla costituzione della festa obbligatoria di Maria Ausiliatrice, che da allora viene celebrata il 24 maggio in tutte le diocesi di tutto il Paese.

Nel settore **FONTI** è presentato il seguente testo:

Il discorso in onore di san Bartolomeo Apostolo composto in piemontese dal seminarista Giovanni Bosco (1838). Testo curato da Aldo Giraudo, professore dell'Università Pontificia Salesiana (Roma). Si tratta di edizione critica e traduzione dell'inedito discorso in piemontese di Giovanni Bosco seminarista, recitato a Castelnuovo nella chiesa della Confraternita, in occasione della festa di san Bartolomeo Apostolo nel 1838. L'evento è documentato nei verbali del processo canonico ordinario da due testimoni, Giovanni Filippello e Giuseppe Turco. Il documento, scoperto recentemente, rispecchia la sensibilità del giovane Bosco, i gusti dei suoi uditori e le pratiche della religiosità popolare di quel preciso momento storico. Il discorso è articolato su tre piani che s'intersecano: quello narrativo, quello polemico-apologetico e quello morale-applicativo. Il primo consiste nel racconto drammatizzato della feconda predicazione e della passione del santo. Il secondo intende dimostrare l'origine divina della Chiesa cattolica. Il terzo è mirato alla mozione degli affetti, per incoraggiare gli uditori a trarre profitto dalla predicazione e corrispondere alla grazia di essere nati nella religione cattolica.

Nel settore **NOTA** si ha un contributo su: *Don Francesco Convertini. Profilo biografico* realizzato da Grazia Loparco, docente di Storia della Chiesa nella Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium, Roma.

Nel settore **Recensioni** sono state recensite alcune pubblicazioni sugli argomenti relativi alle personalità ed all'attività salesiane: Martha FRANCO (Coordinación General) *Navegando en la historia... recreamos el Sueño". Las Hijas de María Auxiliadora en el Uruguay entre los años 1877-1917*. Montevideo, Inspectoría Inmaculada Concepción FMA – Uruguay, 2017; Wacław KRÓLIKOWSKI - Gabriela PAPROTNA (a cura di) *Kardynał August Hlond Prymas Polski no nowo odczytany. W 135. Rocznice urodzin oraz 90. rocznicę objęcia Stolicy Prymasowskiej w Gnieźnie* [Cardinale August Hlond Primate di Polonia - rilettura temporanea. In occasione dei 135 anniversario di nascita e il 90 anniversario della presa di possesso della Sede Primaziale di Gniezno]. Kraków 2017, Akademia Ignatianum w Krakowie 2017; Pietro ZOVATTO *Preti perseguitati in Istria 1945-1956. Storia di una secolarizzazione*. Trieste, Luglio Editore 2017; Lodovica Maria ZANET, *Oltre il fiume, verso la salvezza. Titus Zeman martire per le vocazioni*. Torino, Elledici 2017.

Nel settore **Segnalazioni** sono presentate i seguenti contributi: Michal VOJTAŠ, *Reviving Don Bosco's Oratory. Salesian Youth Ministry, Leadership and Innovative Project Management* Jerusalem (Israel), Published by STS Publications Studium Theologicum Salesianum 2017; Maria COLLINO, *'Audacia di un Sogno che dilaga nel Mondo.* Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 2017; *Scritti religiosi del Venerabile Simaan Srugi di Nazareth (1877-1943) Salesiano Coadiutore* Introduzione, note e sintesi a cura di Gianni CAPUTA. Gerusalemme 2017 [Pro manuscripto].

Il numero si conclude con **Repertorio Bibliografico: 2016-2017**, a cura di Cinzia Angelucci e Stanisław Zimniak.

Bolivia – “Non siamo fatti per essere tristi, ma per essere felici”: V Congresso Missionario Americano

13 Luglio 2018



(ANS – Santa Cruz)– Il quinto Congresso Missionario Americano (V CAM) è iniziato lo scorso 10 luglio con la presenza di circa tremila persone provenienti da tutto il mondo. I Salesiani della Bolivia fanno parte dell'équipe che accoglie i missionari che hanno raggiunto le alture della Bolivia per riflettere su una tematica che non passa mai di moda: “America in missione, il Vangelo è gioia”.

Suor Cilenia Rojas, Coordinatrice Generale del V CAM, ha espresso la sua gioia per l'evento e ha affermato che “quando le persone si lasciano coinvolgere, allora danno consistenza all'evento, che smette di essere solo un'attività per incontrarsi, divenendo un nuovo modo per ripensare a come poterci rinnovare nella missione”.

Il V Congresso viene animato sin dal mattino con la preghiera e le presentazioni che cercano di risultare illuminanti, suggestive e provocatorie per il lavoro. Molte testimonianze missionarie emergono poi nei gruppi di lavoro, esperienze che permettono alle persone di ampliare le proprie visioni. Tutto ciò contribuisce alla ricchezza all'evento.

“Che il nostro accogliere i missionari di tutta l'America aiuti, come Salesiani e come Ispettoria, a rafforzare il nostro impegno missionario ove ci troviamo e soprattutto in un'opera missionaria”, ha affermato don Javier

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/5907-bolivia-non-siamo-fatti-per-essere-tristi-ma-per-essere-felici-v-congresso-missionario-americano>
in data: 21/12/2025, 19:36

Ortiz, Superiore dell'Ispettoria salesiana della Bolivia.

Il V CAM costituisce un grande evento missionario, un tempo di grazia per vivere una nuova Pentecoste, dove viene promossa una riflessione *missiologica* sulla vita e la situazione della Chiesa nel continente americano, cercando anche di guardare al futuro nel progettare impegni e azioni pastorali in chiave missionaria, per aiutare le Chiese locali nella loro conversione pastorale.

La relazione dell'11 luglio, svolta presso il "Coliseum Don Bosco", ha visto come responsabile mons. Guido Charbonnea, Vescovo di Choluteca, in Honduras, che ha sottolineato l'atteggiamento e il tono profetico del missionario che vive la gioia del Vangelo. "Nel nostro mondo pieno di cattive notizie, la proclamazione del Vangelo è l'annuncio gioioso della morte e risurrezione di Gesù Cristo. Ed è anche la forza di Dio per la salvezza di tutti i credenti" ha spiegato. Quindi ha aggiunto: "Non siamo fatti per essere tristi, ma per essere felici".

Il V CAM si concluderà domani, sabato 14 luglio, con una novità: le parrocchie e le famiglie di Santa Cruz accoglieranno i partecipanti condividendone l'esperienza missionaria.

Thailandia – Allievi salesiani vincono importanti premi internazionali nelle gare di Matematica

13 Luglio 2018



(ANS – Hatyai) - Una bella notizia per tutta la scuola salesiana: Kanisorn Kiratipongwut e Patnicha Daosodsai, due allievi salesiani thailandesi, del programma “Scienze, Matematica, Inglese” (SME, in Inglese) delle scuole “Saengthong Vitthaya” e “Thinadukro”, hanno dato lustro alla nazione e ai loro istituti ottenendo numerosi riconoscimenti ai campionati di Matematica che si sono svolti in Bulgaria.

Come rappresentanti della Thailandia i due studenti hanno infatti partecipato alla “Bulgaria International Mathematics Competition” (*Competizione Internazionale di Matematica in Bulgaria*), rispettivamente nelle categorie “Competizione Internazionale di Matematica Elementare” e “Competizione Giovanile Mondiale di Matematica”.

Kanisorn Kiratipongwut, dalla scuola Saengthong Vitthaya, e Patnicha Daosodsai, studentessa della scuola di Thinadukro, hanno vinto sia nelle gare di gruppo, sia in quelle individuali, portando a casa numerose medaglie e coppe.

Grande soddisfazione per i loro risultati è stata espressa da parte dell’Ispettoria salesiana thailandese.

Guatemala – Solidarietà in circolo: quando il povero aiuta il povero

16 Luglio 2018



(ANS – San Benito Petén)– Presso la missione di San Benito Petén, in Guatemala, giunse dal Canada, nei primi mesi del 2018, un container con aiuti in cibo e in medicinali per la gente del posto. Tra gli articoli ricevuti c'erano anche ben 10 casse di maschere di protezione per infermieri. Che per la missione erano decisamente troppe, ma che si sono rivelate utilissime per aiutare i villaggi colpiti dall'eruzione del vulcano “Fuego” dello scorso 3 giugno.

Quando ad inizio anno don Giampiero De Nardi, missionario salesiano italiano a San Benito Petén si ritrovò tutte quelle casse, pur rallegrandosi per la generosità dei benefattori, pensò fra sé e sé: “E con queste che ci faccio? Anche se nella nostra clinica ne usassimo una decina tutti i giorni, mi basterebbero per i prossimi cinquant'anni!”. Ma “a cavallo donato non si guarda in bocca” e di certo non si spreca nulla nell'unico Paese del Centroamerica che ha visto aumentare i livelli di povertà negli ultimi dieci anni.

Ad ogni modo, a distanza di pochi mesi quelle mascherine si sono rivelate fra i beni più utili quando anche la sua parrocchia ha partecipato alla raccolta straordinaria di aiuti per le vittime dell'eruzione del vulcano Fuego. Assieme alle bende per fasciature che aveva trovate stipate nel container, le protezioni per i soccorritori e per gli infermieri accorsi nella zona colpita si sono rivelate una benedizione, di cui la comunità di San Benito è stata come il tramite: “A quanto pare la donazione il Signore me l'aveva mandata, ma non per i miei parrocchiani!” ha commentato il missionario italiano.

L'eruzione ha colpito direttamente e indirettamente 1,7 milioni di persone, causando un numero imprecisato di morti. I dipartimenti di Escuintla, Chimaltenango e Sacatepéquez sono stati i più colpiti dalla calamità. Il Coordinamento Nazionale per la Riduzione dei Disastri (Conred), che si occupa di organizzare le attività a favore degli sfollati, ha parlato di 12.000 vittime e di oltre 3.300 persone nei rifugi abilitati. Ma ci sono fondate ragioni per ritenere che queste cifre siano parziali.

La Chiesa si è mossa per rispondere a questa emergenza nazionale: le parrocchie si sono immediatamente trasformate in punti di raccolti di viveri in tutto il Guatemala e in alcuni casi, soprattutto nelle diocesi colpite, anche in rifugi di emergenza per le famiglie ritrovatesi senza casa.

Anche la parrocchia salesiana di San Benito Petén ha organizzato una raccolta in due fasi per aiutare gli sfollati: la prima, immediata, è stata quella di generi alimentari e medicinali, la seconda è stata quella di denaro da inviare insieme con le altre parrocchie del Vicariato del Petén. “La risposta è stata generosissima” commenta il missionario.

Diverse persone hanno partecipato all'appello delle autorità a fornire beni in grado di alleviare i disagi delle vittime e si sono impegnate per fronteggiare il bisogno. “È impressionante sapere che tutto l'aiuto che i guatemaltechi stanno dando sta arrivando a destinazione, che i rifugi sono forniti di cibo, di acqua e di vestiti. Viviamo molto lontano dalle zone colpite dall'eruzione del vulcano, però condividiamo con le zone colpite da questo disastro le difficoltà di ogni giorno”.

Il Guatemala è al quinto posto tra i dieci Paesi con più morti segnalati a causa di disastri naturali. In questi ultimi cinque anni, è stato devastato da: due tremendi terremoti, un uragano, un'inondazione, diverse frane e adesso l'eruzione vulcanica. Per non parlare del disastro ecologico del fiume “La Pasión”, dove sono stati gettati rifiuti tossici che hanno provocato la morte di tutta la fauna ittica e della flora.

“A volte penso che ci stiamo come abituando al fatto che ogni anno debba succedere un disastro, e questo pensiero mi terrorizza” scrive don De Nardi.

Ma nella circostanza ciò che più impressiona sono due elementi: la lungimiranza della Provvidenza, e la solidarietà della gente con poche risorse. Testimonia don De Nardi: “un Paese povero sta dimostrando in tutte le situazioni di emergenza una generosità encomiabile”.

Per maggiori informazioni, visitare il sito: www.missionidonbosco.org

-
-

Sudan del Sud – Vacanze alternative... Anzi, missionarie!

16 Luglio 2018



(ANS – Tonj) – Per l'ottavo anno, allievi, genitori e collaboratori dell'opera dei Salesiani a Sesto San Giovanni trascorrono alcune delle loro settimane di riposo estivo in Sudan del Sud, presso la città di Tonj, per servire e portare aiuto alla popolazione locale.

Dall'opera di Sesto San Giovanni sono partiti sei allievi frequentanti il percorso termoidraulico, elettrico e motoristico e due genitori. Il progetto, inoltre, coinvolge anche altri membri della Famiglia Salesiana e amici e simpatizzanti di Don Bosco di diverse realtà lombarde, dagli exallievi salesiani di Treviglio ai volontari della Valcamonica.

Un primo gruppo ha raggiunto la missione poco dopo la metà di giugno, un secondo è arrivato nella prima metà di luglio. Per tutti, ad attenderli c'erano i sorrisi e gli abbracci di tanti bambini e ragazzi sud-sudanesi riconoscenti.

Con i volontari c'è anche don Omar Delasa, Salesiano, Responsabile dell'associazione che promuove questo gemellaggio, la "Tonjproject Onlus".

L'obiettivo della spedizione missionaria è portare aiuto all'ospedale che l'associazione ha costruito e inaugurato ufficialmente il 26 luglio 2014, grazie al prezioso contributo della Famiglia Pesenti di Bergamo. Ai volontari è riservato il compito della manutenzione ordinaria e straordinaria della struttura dell'ospedale e della piccola casa dei volontari, soprattutto nella loro parte impiantistica.

I ragazzi della Formazione Professionale di Sesto San Giovanni hanno studiato e realizzato l'impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica, così come l'impianto di potabilizzazione dell'acqua del pozzo...

A Tonj i volontari, giovani e meno giovani, si scoprono muratori, idraulici, carpentieri, elettricisti, infermieri, agricoltori e allevatori. E trascorrono due mesi di vacanze alternative in cui conoscere, imparare e mettere in campo le loro competenze.

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

Italia – L'iniziativa: “Voucher mamme”

19 Luglio 2018



(ANS – Torre Annunziata)– Nell'ambito del progetto “Il filo di Arianna” – promosso dall'Ambito N. 30, Comuni di Torre Annunziata, Boscoreale, Trecase e Boscotrecase, e gestito dall'associazione salesiana “Piccoli Passi Grandi Sogni Onlus” – si è svolta per due settimane l'iniziativa definita “Voucher Mamme”, in favore di numerose ragazze e donne con i figli piccoli.

Ma in cosa è consistita tale iniziativa? Il progetto ha previsto uno spazio da dedicare ai bambini di età compresa tra i 3 e i 12 anni, guidati da educatrici, durante le ore del pomeriggio, offrendo loro gli elementi tradizionali della ricetta salesiana: giochi, balli, attività di gruppo e laboratori vari.

Il progetto, nella sua semplicità, ha portato inoltre grandi benefici alle donne aderenti: in un contesto problematico e di scarse opportunità, ha rappresentato un valido aiuto alle madri, permettendo loro di essere coadiuvate e alleggerite per qualche ora nello svolgimento del loro ruolo genitoriale.

Inoltre, durante una delle giornate, è stata programmata un'uscita di un'intera giornata presso un parco acquatico, grazie alla quale i minori, accompagnati anche dalle mamme, hanno trascorso una divertente e piacevole giornata tra scivoli e piscine.

Al termine di quest'esperienza gli organizzatori delle attività si augurano che questi “Piccoli passi” compiuti siano solo l'inizio della realizzazione di “Grandi sogni”.

Spagna – Inaugurato il “Marticoffee”, un nuovo progetto di caffetteria formativa e sociale

20 Luglio 2018



(ANS – Barcellona)– Con tanta gente a riempire la sala e un grande interesse da parte dei media, martedì 17 luglio è nato a Barcellona il progetto di caffetteria formativa e sociale “Marticoffe”, promosso dalla Piattaforma Sociale dei Salesiani dell’opera di Martí-Codolar, una delle nove Piattaforme di Educazione Sociale di “Salesians Sant Jordi” nella comunità autonoma di Catalogna.

I responsabili di “Salesians Sant Jordi” sono fermamente convinti che la formazione e l’inserimento dei giovani nel mondo del lavoro sia essenziale, affinché possano conseguire autonomia, risorse e conoscenze che trasformino le loro vite e l’ambiente circostante. Una linea di lavoro che “Salesians Sant Jordi” sta promuovendo con forza, in collaborazione con la “Fundació Jovent”, anch’essa dei Salesiani.

Presenti all’evento Paco Estellés, Direttore di “Salesians Sant Jordi” e della “Fundació Jovent”, Beatriz Martínez, Consigliere dell’Area Occupazione del Distretto Horta Guinardó e Raúl Lerones, Direttore della Piattaforma Sociale dei Salesiani di Martí-Codolar.

Il progetto “Marticoffee” è emerso dalla Rete di Promozione dell’Impiego, nell’ambito del piano di sviluppo economico di Horta-Guinardó. Grazie a tale esperienza lavorativa e di formazione vi transiteranno ogni anno circa 40 dei giovani che frequentano i corsi alberghieri presso il centro salesiano di Martí Codolar.

In questo processo di formazione, accompagnamento e inserimento socio-professionale, "Salesians Sant Jordi" e "Fundació Jovent" procedono di pari passo e si coordinano per offrire le migliori opportunità di formazione e lavoro ai giovani più vulnerabili.

Nel corso del 2017 "Salesians Sant Jordi", attraverso le sue nove piattaforme presenti nella comunità autonoma della Catalogna, ha realizzato in molte aree 54 progetti: promozione della qualità della vita infantile, inserimento socio-lavorativo dei giovani, accoglienza ai migranti, assistenza residenziale, orientamento familiare e sviluppo della comunità. Complessivamente ha permesso di aiutare 4.072 bambini e giovani a rischio di esclusione sociale.

La "Fundació Jovent" nel mondo dell'educazione formale e non formale può contare su collaboratori che accompagnano i giovani a sviluppare una prima esperienza lavorativa, assicurandone il successo e che garantisca loro esperienza e autonomia sufficienti ad una successiva ricerca attiva di lavoro, o per incoraggiarli a continuare nella formazione professionale.

-
-
-
-

•
•
•

Colombia – “Progetta per la vita”: educazione, formazione e collaborazioni con le aziende per aiutare i giovani bisognosi

20 Luglio 2018



(ANS – Medellin)– Il programma “Proyección para la Vida” (*Progetta per la vita*), dell’opera salesiana “Ciudad Don Bosco” di Medellin, si cura dei giovani tra i 15 e i 17 anni in situazione di vulnerabilità. In un contesto in cui le violente guerre di droga distruggono tante famiglie, i Salesiani offrono a questi ragazzi il sostegno di adulti competenti e l’accesso all’educazione formale e tecnica, affinché possano entrare con successo nel mondo del lavoro.

L’educazione formale offerta attraverso il programma è un aspetto fondamentale del processo di sostegno ai giovani, perché li ricollega al mondo della scuola e alla vita in comune con i loro coetanei. I Salesiani offrono corsi a livello di scuola primaria e secondaria; una volta pronti, i giovani possono procedere verso un ulteriore addestramento nel campo della formazione tecnica, negli indirizzi di meccanica automobilistica e carpenteria, prevedendo anche la possibilità di tirocini.

Il programma mette a disposizione anche un luogo ove poter dormire, studiare e trascorrere il tempo libero, in un clima sicuro, sereno e rilassato, dando loro l’opportunità di appartenere a club giovanili che promuovono la vita culturale, artistica e l’ecologia. Proprio il club ecologico, uno dei sette attivi presso l’opera, promuove gite ed escursioni nelle quali i partecipanti hanno la possibilità di apprezzare e valorizzare le bellezze naturali e

apprendere a vivere momenti di condivisione tra coetanei.

Per molti degli allievi di questo programma anche tali attività, che potrebbero sembrare scontate, costituiscono percorsi nuovi: provengono per la maggior parte dalla vita di strada e, nelle loro brevi vite, hanno sperimentato solo violenza, droga e sfruttamento.

I Salesiani e i volontari laici che li aiutano vanno a ricercarli per le strade, li invitano a "Ciudad Don Bosco" e ne conquistano la fiducia soddisfacendo in primo luogo i bisogni più immediati: qualcosa da mangiare, vestiti, un posto per dormire... Se poi i ragazzi desiderano rimanere, possono accedere alle successive fasi di formazione, fino all'eventuale formazione tecnica ed al tirocinio.

"Sappiamo bene che offrire educazione significa gettare le basi per il futuro dei giovani, e quest'opera è tanto più necessaria in Colombia, dove quasi il 20% dei bambini in età scolare non frequenta la scuola" ha dichiarato don Mark Hyde, Responsabile della Procura Missionaria Salesiana di New Rochelle.

Fonte: [Salesian Missions](#)

RMG – Nominato il primo Superiore della nuova Visitatoria di Malta: don Paul Formosa

20 Luglio 2018



(ANS – Roma)– Nella giornata di ieri, 19 luglio, il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artíme, con il consenso del suo Consiglio, ha nominato il primo Superiore della nuova Visitatoria “Maria Ausiliatrice” di Malta (MLT): è don Paul Formosa, che già ricopriva l’incarico di Superiore della Delegazione ispettoriale di Malta.

Paul Formosa, maltese di La Valletta, è nato il 31 ottobre del 1960. Dopo aver svolto il suo noviziato a Dublino,

in Irlanda, tra il 1980 e il 1981, ha emesso i voti perpetui a Dingli, Malta, il 2 luglio del 1987, ed è stato creato sacerdote a La Valletta il 14 luglio 1989.

Dopo aver completato la formazione in Irlanda, ha svolto praticamente tutto il suo ministero nell'arcipelago maltese, servendo come Economo presso la comunità salesiana "Sant'Alfonso" di Sliema (1991-95), poi, sempre come Economo, in quella di Dingli (1998-2007); quindi anche come Direttore a Dingli (2001-2007); e poi di nuovo a Sliema-Sant'Alfonso, come Direttore (2007-2016).

Per la Delegazione ispettoriale di Malta, dipendente dall'Ispettoria dell'Irlanda, è stato Economo (2004-2008) e Delegato di Pastorale Giovanile (2004-2011 e 2012-2017), nonché Superiore della Delegazione, dal 2011 fino a ieri.

Italia – Minori stranieri: prima di tutto adolescenti!

23 Luglio 2018



(ANS – Roma) – Dietro ognuno dei milioni di rifugiati e richiedenti asilo, costretti a fuggire dal proprio paese a causa di guerre e violenze, c'è una storia da ascoltare, fatta di sofferenze ma anche di speranza di ricostruire il proprio futuro. Tra questi, tanti minori non accompagnati come M. che è arrivato nella Casa Famiglia del Borgo Ragazzi Don Bosco più di tre anni fa.

M. viene dal Mali; quando è stata accolto in Casa Famiglia non parlava una parola di italiano e aveva paura di tutto. Lentamente ha cominciato a fidarsi degli educatori, a giocare a pallone, ad uscire con gli altri ragazzi, anche italiani, ed in particolare con un ragazzo rwandese, anche lui in Casa Famiglia, sordo a causa di una meningite.

Nel momento in cui l'italiano è diventato più comprensibile, M. ha cominciato ad instaurare numerose amicizie con i volontari e le volontarie della Casa Famiglia; ha stretto relazioni anche con due famiglie del Movimento di Famiglie Affidatarie e Solidali del Borgo Ragazzi Don Bosco che lo hanno coinvolto nelle proprie attività. Faticosamente ha preso la licenza media e ha compiuto esperienze di lavoro, ma il suo obiettivo, o almeno quello a lui affidato dalla famiglia di origine, era di andare, una volta maggiorenne, in Spagna, da un cugino, perché lì si guadagnava di più; secondo i suoi genitori, M. avrebbe dovuto costruire nel villaggio che aveva lasciato in Mali una casa per lui e per la sua famiglia.

Compiuti 18 anni gli educatori della Casa Famiglia lo hanno indirizzato ed accompagnato verso una struttura per adulti che ha accettato di accoglierlo proprio per proseguire il progetto avviato. Ma M., malgrado le sue

famiglie di riferimento lo avessero messo in guardia rispetto ai pericoli e alle opportunità che si stava lasciando dietro le spalle, è partito per la Spagna dove, come era prevedibile, non ha trovato nulla di quanto sperava. Gli hanno sottratto soldi e documenti e lo hanno mandato a lavorare a giornata. Ha cominciato a mandare messaggi disperati alla Casa Famiglia che lo avevo ospitato da adolescente. Appena possibile è stato acquistato un biglietto aereo per farlo rientrare a Roma.

Una volta a Roma M. ha capito l'errore, con l'aiuto di un'altra famiglia ha trovato un lavoro in un cantiere dove ha dato il massimo impegno ottenendo già due aumenti dello stipendio. Così ha cominciato a mandare i soldi alla sua famiglia per costruire la casa. M. continua a passare il suo tempo libero al Borgo Ragazzi Don Bosco e gli altri ragazzi lo guardano come un esempio.

Fonte: Borgo Ragazzi Don Bosco

Vaticano – Presentazione della Positio super virtutibus del Servo di Dio Ignazio Stuchlý

23 Luglio 2018



(ANS – Città del Vaticano)– Il 20 luglio nel corso della visita che il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, accompagnato da don Pierluigi Cameroni, Postulatore Generale, e della Dott.ssa Lodovica Maria Zanet, collaboratrice della Postulazione, ha fatto al Cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, è stato presentato il volume della *Positio super Vita, Virtutibus et Fama Sanctitatis* del Servo di Dio Ignazio Stuchlý, Sacerdote Professo della Società di San Francesco di Sales.

La *Positio* ha avuto come relatore padre Zdzisław Kijas, OFM Conv., come Postulatore don Pierluigi Cameroni e come Collaboratori la dott.ssa Lodovica Maria Zanet, Don Jan Ihnát, SDB e don Petr Zelinka, SDB. Elementi strutturali della “*Positio*” – che presenta in modo articolato ed approfondito tutto l’apparato probatorio documentale e testificale riguardante la vita virtuosa del Servo di Dio – sono: una breve presentazione da parte del Relatore; l’*Informatio super virtutibus*, ossia la parte teologica nella quale viene dimostrata la vita virtuosa del Servo di Dio; i due *Summarium* con le prove testificali e documentali; la *Biographia ex Documentis*. Dopo la consegna, la *Positio* sarà anzitutto esaminata dai Consultori storici della Congregazione delle Cause dei Santi.

Il Servo di Dio don Ignazio Stuchlý nasce a Bolesław, nell’ex Slesia prussiana, il 14 dicembre 1869, in una numerosa famiglia di contadini. Giovane uomo tenace nell’impegno e fermo nella speranza, viene accettato tra i Salesiani nel 1894. Arriva a Torino l’8 settembre, e vive le tappe di formazione a Valsalice e Ivrea: si forma a contatto con i grandi Salesiani della prima generazione. Inizialmente destinato alle missioni, per ordine di don Rua il Servo di Dio resta in Italia, e si prepara a supportare la crescita delle opere salesiane nelle aree slave. È allora a Gorizia (1897-1910); quindi in Slovenia, tra Ljubljana e Verzej, fino al 1924; poi, dal 1925 al 1927, è a Perosa Argentina, dove forma le nuove leve per innestare la Congregazione salesiana “al Nord”. Nel 1927 ritorna in patria, a Fryšták, e anche lì ricopre incarichi di governo, compreso l’ispettorato, dal 1935. Dopo le conseguenze a più ampio raggio della Guerra Balcanica e la Prima Guerra Mondiale, affronta sia la Seconda Guerra Mondiale sia il dilagare del totalitarismo comunista: in entrambi i casi, le opere salesiane vengono requisite, i confratelli arruolati o dispersi, ed egli vede d’un tratto distrutta l’opera cui aveva consacrato la vita. Quaranta giorni prima della fatidica “Notte dei barbari”, nel marzo 1950, è colpito da apoplessia: la vivissima stima che egli sempre aveva suscitato nei superiori, e la sua grande capacità di amare e farsi amare, fioriscono allora più che mai in fama di santità. Si spegne serenamente nella sera del 17 gennaio 1953. E economy, prefetto, vice-direttore, direttore, ispettore, il Servo di Dio aveva ricoperto, per ampia parte della vita, ruoli di responsabilità. Un po’ come il beato don Rua, da lui preso ad esempio, era considerato “regola vivente”, testimone efficace dello spirito di don Bosco e capace di trasmetterlo alle generazioni successive.

Uomo che ha vissuto in molte e diverse realtà geografiche, linguistiche e culturali (come le odierne Moravia, Boemia, Slovacchia, Polonia, Slovenia, Italia), anche in terre di confine, il Servo di Dio si propone oggi come uomo di pace, unità e riconciliazione tra i popoli.

RMG – Visita del Rettor Maggiore alle Ispettorie di Porto Alegre e Belo Horizonte

30 Luglio 2018



(ANS – Roma)– Finiti i lavori del Consiglio Generale, il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artíme, riprende subito i suoi impegni per portare l'abbraccio del Successore di Don Bosco in giro per il mondo. Dal 1° al 12 agosto sarà in Brasile, in visita presso le Ispettorie di Porto Alegre (BPA) e Belo Horizonte (BBH).

Presso l'Ispettoria "San Pio X" di BPA, il Rettor Maggiore arriverà nel tardo pomeriggio di mercoledì 1° agosto. Poi, giovedì 2 si radunerà con il Consiglio Ispettoriale e saluterà Salesiani anziani e malati e Figlie di Maria Ausiliatrice.

Venerdì lo dedicherà all'incontro con i Salesiani, i giovani e i membri della Famiglia Salesiana attivi nelle opere dello Stato Rio Grande do Sul; mentre sabato 4 sarà a Curitiba per animare i Figli spirituali di Don Bosco degli Stati di Paraná e Santa Catarina e poi aspiranti, prenovizi e novizi salesiani.

Domenica 5 agosto, a Joinville, presiederà l'Eucaristia solenne per i 60 anni dell'Ispettoria, e sarà festeggiato dalla Famiglia Salesiana e dai giovani del posto.

Al mattino di lunedì 6 inizierà invece la seconda tappa del suo viaggio, raggiungendo l'Ispettoria "San Giovanni Bosco" di BBH e incontrando subito i formandi salesiani.

Martedì 7 nell'ambito del Congresso Salesiano Internazionale sull'Educazione, Don Á.F. Artme terrà una conferenza sul tema “l'arte di ascoltare e accompagnare nell'azione educativo-pastorale salesiana”, nella prospettiva della Strenna 2018 e del Sinodo sui Giovani; e, al pomeriggio, incontrerà i giovani in situazione di vulnerabilità accolti nella “Casa Dom Bosco” di Belo Horizonte.

Più salesiana la giornata di mercoledì 8, che prevede l'incontro con i Salesiani dell'Ispettoria, il Consiglio Ispettoriale, i Salesiani anziani e malati e, in serata, all'incontro con le autorità ecclesiastiche locali.

A Brasilia, giovedì 9 agosto, il Rettor Maggiore presenterà l'edizione in portoghese delle “Memorie Biografiche” di Don Bosco e animerà la Famiglia Salesiana radunata presso Núcleo Bandeirante. Venerdì 10, invece, dialogherà con i Salesiani e le autorità ecclesiastiche locali e presiederà la Messa d'Invio della Gioventù Missionaria Salesiana.

Sabato 11 e domenica 12, infine, saranno tutti riservati per la gioventù e la Famiglia Salesiana: nella prima giornata, attraverso diversi momenti di catechesi e dialogo tra il Rettor Maggiore e i giovani e una festa serale; nella seconda, con un grande pellegrinaggio dalla cattedrale di Brasilia al Santuario di Don Bosco.

Le foto delle visite saranno disponibili su [Flickr](#).

Italia – 50 anni della Associazioni CGS, PGS e TGS

31 Luglio 2018



(ANS – Giffoni Valle Piana)– Nella suggestiva cornice del “Giffoni Film Festival” sono stati festeggiati i 50 anni delle associazioni “Cinecircoli Giovanili Socioculturali” (CGS), “Polisportive Giovanili Salesiane” (PGS) e “Turismo Giovanile e Sociale” (TGS), promosse dal “Centro Nazionale Opere Salesiane” (CNOS) e dal “Centro Italiano Opere Femminili Salesiane” (CIOFS). Le associazioni, ormai cinquantenni e con una storia ricca di successi alle spalle, hanno un futuro promettente ancora da scrivere.

Domenica 22 luglio, a partire dalle 9.30 locali, la Congregazione dell’Immacolata a Giffoni Valle Piana ha ospitato il primo incontro nazionale delle associazioni salesiane, in occasione del 50° anniversario della loro fondazione e del loro servizio ai giovani.

Il programma della giornata è stato ritmato da quattro importanti momenti: in primo luogo si è svolta una tavola rotonda, sul tema “Riconoscere, interpretare, scegliere le associazioni salesiane e i giovani” alla quale hanno preso parte Cristiano Tanas, Presidente dei CGS, Ciro Bisogno, Presidente delle PGS, Lorenzo Napoli, Presidente del TGS, insieme ai delegati di CNOS e CIOFS, don Giovanni D’Andrea, suor Cristina Camia e suor Palma Lionetti.

Poi hanno fatto seguito l’Eucaristia e successivamente la proiezione del film “Immondezza” di Mimmo Calopresti presso la scuola “Madonna di Fatima”. L’ultima attività è stata un mini *keepcleanrun*, un’iniziativa condivisa di pulizia del territorio, guidato da Roberto Cavallo e dall’Associazione Internazionale per la Comunicazione Ambientale (AICA).

A coordinare la mattinata di confronto, testimonianze e dibattito in sala è stata la giornalista, Anna Bisogno, responsabile di uffici stampa nazionali e docente presso l'Università Roma Tre.

L'intera giornata, inoltre, è stata realizzata con il patrocinio del "Giffoni Experience" e in collaborazione con l'oratorio San Lorenzo-San Giovanni Paolo II, MAGDA Film, AICA, Unità Pastorale SS. Annunziata-S. Giorgio-S. Lorenzo.

"Insomma, buona la prima di questo primo incontro nazionale delle Associazioni Salesiane, che vede già al lavoro per il prossimo appuntamento interassociativo a novembre. Infatti non si può *celebrare* un anniversario senza dar energia nuova al quotidiano impegno *per e con* i giovani, senza immaginare un modo diverso di conduzione del lavoro associativo che richiede oggi più che mai un *associarsi*, appunto!" ha concluso suor Lionetti.

•
•

RMG – “Siamo tutti Fratelli”: il VII Congresso dei Salesiani Coadiutori dell’Asia Est-Oceania

31 Luglio 2018



(ANS – Roma)– Tra poco più di una settimana, dal 9 al 12 agosto, molti Salesiani delle 12 circoscrizioni salesiane della regione Asia Est-Oceania si riuniranno a K'Long, in Vietnam, per celebrare il VII Congresso dei Salesiani Coadiutori di quella regione, sul tema: “Siamo tutti fratelli” (Mt 23,8). Si tratta di un grande evento che vedrà la partecipazione di 4 membri del Consiglio Generale e di rappresentanti dei Salesiani Coadiutori di tutti i continenti.

Ciascuna precedente edizione del congresso è stata una preziosa opportunità per condividere e rafforzare la vocazione consacrata salesiana. La prima ebbe luogo ben 32 anni fa, nel 1986, a Batulao, nelle Filippine, e approfondì la figura del Salesiano Coadiutore a partire dalle Costituzioni Salesiane. Nel 1991 a Hua Hin, in Thailandia, il secondo raduno, focalizzato su “Identità, Vocazione e Formazione del Salesiano Coadiutore”. Nel 1995 fu la volta di Cebu, nelle Filippine, l'appuntamento più partecipato finora, con 85 Salesiani profesi e 11 novizi, a confrontarsi su “La dimensione secolare della Congregazione Salesiana”.

Seguirono le edizioni del 1999, a Melbourne, in Australia, sulla visione di Don Bosco riguardo ai Salesiani Coadiutori, con uno sguardo al terzo millennio e oltre; quella di Phnom Penh, in Cambogia, del 2006, sulla Promozione e Cura della vocazione alla vita consacrata laicale; infine nel 2013, ancora a Hua Hin, sulla Storia, la Pedagogia e la Spiritualità Salesiana, in vista del Bicentenario della nascita di Don Bosco.

La preparazione di questa settima edizione – di gran lunga la più partecipata di sempre, con oltre 180 Salesiani attesi – ha visto un grande impegno nell'animazione e condivisione di riflessioni e suggerimenti da

parte dei Salesiani Coadiutori della regione. Sul sito regionale '[BoscoLink – AustrAsia](#)' sono disponibili oltre 50 interviste ai Salesiani Coadiutori delle diverse circoscrizioni della regione, insieme agli Atti dei precedenti congressi.

Lo stesso Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artíme [ha inviato per l'occasione un messaggio di saluto](#), nel quale afferma:

Miei cari confratelli, vi saluto con vero affetto, anche perché, come dice il titolo del VII Congresso dei Salesiani Coadiutori dell'Asia Est-Oceania: "Siamo tutti fratelli". Bellissimo!

Tutti noi abbiamo una sola vocazione: essere Salesiani di Don Bosco, quindi siamo davvero tutti fratelli tra noi.

Sono molto felice di sapere che vi ritroverete in tanti in Vietnam – ricordo la bellissima visita in Vietnam – e vi ringrazio molto per questo evento meraviglioso. Mi fa davvero piacere sapere che molti Salesiani Coadiutori si raccoglieranno per riflettere sulla realtà del nostro essere tutti fratelli, per riflettere sulla visibilità del vostro essere Salesiani Laici, Salesiani Coadiutori.

E sono ugualmente felice per il fatto che, oltre a tutto il percorso che avete fatto negli ultimi anni fino a questo momento, vi state già sintonizzando con il tema del prossimo Capitolo Generale:

"Che tipo di Salesiani Coadiutori per questa bellissima regione?". Mi piace tantissimo!

Vi auguro dei lavori molto fruttuosi, e sarò lieto di leggere poi le vostre riflessioni, le vostre conclusioni. Vi prometto intanto la mia preghiera.

Credo che molti di noi in diverse parti del mondo salesiano attendano con impazienza le vostre riflessioni.

E aggiungo un altro punto: miei cari confratelli, miei cari Salesiani Coadiutori, lo dico in tutto il mondo e voglio dirlo oggi a voi: i Salesiani Coadiutori non conoscono crisi vocazionale.

La Congregazione non ha difficoltà riguardo alla vocazione del Salesiano Coadiutore in sé stessa.

Il grande problema della Chiesa, e anche della Congregazione, è il "clericalismo", che può essere davvero forte e che, a volte, non ci permette di vedere la luce di questa meravigliosa vocazione.

Vi invito pertanto a essere franchi e coraggiosi nelle vostre riflessioni, riflettendo sul fatto che la vocazione dei Salesiani Coadiutori ha molto da offrire al mondo di oggi e bisogna trovare "come" farlo.

Sarò lì con voi, sarò lì con il mio cuore e vi prometto la mia preghiera. Vi voglio tanto bene, miei cari confratelli!

Per quanti non potranno fisicamente essere presenti, sempre su "[BoscoLink – AutraAsia](#)" verranno condivisi materiali, commenti, testimonianze e riflessioni

Italia – I giovani del Campobosco 2018 nel cuore de “I Becchi”

01 Agosto 2018



(ANS – Castelnuovo Don Bosco)– “Abbiamo iniziato il viaggio verso il Colle Don Bosco, una grande avventura, un bellissimo incontro con la partecipazione di 650 persone provenienti da cinque Ispettorie” ha affermato don Leonardo Sánchez, responsabile della comunicazione del “Campobosco 2018”. In effetti, 11 autobus pieni di giovani sono arrivati nel luogo in cui nacque uno dei più grandi santi della storia, con l’unico scopo di fare un pellegrinaggio sui luoghi del Santo dei Giovani: Don Bosco.

I giovani sono venuti nei luoghi in cui la storia di Don Bosco non solo si può leggere e studiare, ma soprattutto si può sentire. La prima attività che i partecipanti hanno fatto quando hanno calpestato il suolo salesiano, è stata quella di mettere una sciarpa sulla statua di Don Bosco, come a dire: “Don Bosco, anche tu, partecipa a questo Campobosco!”.

La grande avventura è iniziata domenica 29 luglio, con i giovani del Movimento Giovanile Salesiano (MJS) di Spagna e Portogallo. Molte sono le novità rispetto alla scorsa edizione, tenutasi quattro anni fa. Tra queste, vale la pena sottolineare la creazione di un'app contenente tutte le informazioni di quest'incontro giovanile: “Campobosco 2018”.

L'app è stata sviluppata da Carlos Magán, animatore del Centro Giovanile Salesiano di Atocha, a Madrid, e simula un taccuino da viaggio, in cui è possibile consultare i materiali dell'incontro, gli orari, il programma delle

visite, la disposizione dei gruppi...

Quest'incontro è rivolto a giovani di età superiore ai 19 anni, con esperienza all'interno di gruppi cristiani e preferibilmente animatori nei centri giovanili salesiani. I partecipanti si recheranno in pellegrinaggio ai luoghi dove è nato e si è diffuso il carisma salesiano di Don Bosco e Madre Mazzarello.

Il punto di partenza è stato Barcellona, città visitata da Don Bosco nel 1886, due anni prima della sua morte. Attraversata la Francia, il percorso sono arrivati il 31 luglio presso il Colle Don Bosco, già detto "i Becchi", dove nacque Don Bosco. Da lì si trasferiranno a Chieri, nel cui seminario il fondatore dei Salesiani si formò come sacerdote, e raggiungeranno poi altre località e paesi importanti della sua vita. Attraverseranno anche Mornese, patria di Madre Mazzarello, cofondatrice assieme a Don Bosco dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA).

Torino sarà l'ultima meta del pellegrinaggio, per visitare il primo oratorio salesiano e la Basilica di Maria Ausiliatrice a Valdocco. E raccogliendosi nella cripta delle tombe dei Rettori Maggiori, potranno sentire nuovamente le parole che Don Bosco disse a Michele Rua: "faremo a metà", espressione da cui è stato tratto il titolo di questo Campobosco 2018.

•

•

•

-
-

Italia – Ricordando il Servo di Dio mons. Oreste Marengo, SDB

01 Agosto 2018



(ANS – Diano d'Alba)– Il 28 e 29 luglio si sono svolte a Diano d'Alba, provincia di Cuneo, le celebrazioni per festeggiare il 20° anniversario della nascita al Cielo del Servo di Dio, mons. Oreste Marengo, nato a Diano d'Alba nel 1906, partito missionario per il Nord-Est dell'India a soli 17 anni, nel 1923, ordinato vescovo nel 1951 nella basilica di Maria Ausiliatrice a Torino e morto a Tura, Stato di Assam, India, il 30 luglio del 1998.

Un momento significativo, con la presenza del vescovo di Alba, mons. Marco Brunetti, è stato l'intitolazione del cortile interno dell'ex istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice a mons. Oreste Marengo, come modello e riferimento per i giovani. In serata, inoltre, sono stati presentati un documentario sulla vita del missionario e sul lavoro delle exallieve a favore della sua opera missionaria, e la statua di Maria Ausiliatrice restaurata e ricollocata nella posizione originaria nel cortile dell'opera.

Don Pierluigi Cameroni, Postulatore generale delle Cause dei Santi della Famiglia Salesiana, ha presieduto l'Eucaristia di domenica 29 luglio, durante la quale ha rivolto un molteplice invito: ad essere, come il grande salesiano, missionari e segni della presenza di Gesù nella realtà in cui si vive; a consegnare totalmente e senza paura la propria vita nelle mani di Dio, come fece il giovane Oreste Marengo che a 17 anni partì per il Nord Est dell'India; e a imitare il Servo di Dio nell'essere uomini e donne di pace e riconciliazione, seminatori di fraternità, soprattutto nelle famiglie e nelle relazioni sociali.

-
-

India – Una giornata di sensibilizzazione sul tema della tratta

01 Agosto 2018



(ANS – Sonada)– Gli studenti di una delle regioni più vulnerabili dell'India, per quanto riguarda il fenomeno della tratta di esseri umani, hanno ricevuto preziose informazioni e raccomandazioni da parte di una delle principali ONG attive in questo settore. Lo scorso 28 luglio studenti dell'Istituto Salesiano di Sonada, e di altre quattro scuole superiori vicine, hanno partecipato ad un seminario sul tema "Tratta delle donne e di bambini", organizzato dagli organismi studenteschi dell'Istituto Salesiano "Cellula delle donne" e "Cellula dei Diritti Umani".

Bedika Rai, coordinatrice della "Cellula delle donne", ha dichiarato in apertura: "La finalità del seminario è quella di diffondere la consapevolezza, tra i ragazzi delle scuole superiori del distretto di Darjeeling, sul fenomeno della tratta di esseri umani, per impedire che ne divengano vittime. A lungo termine, l'obiettivo è divulgare la cognizione nelle diverse istituzioni e nella società".

La principale relatrice del seminario è stata Rangu Sourya, dell'ONG "Kanchanjunga Uddhar Kendra" (KUK), impegnata a soccorrere le vittime della tratta. La dott.ssa Sourya, vincitrice del Premio "Godfrey Phillips National Bravery" nel 2011, e del premio "100 Donne di Successo dell'India" da parte del Presidente della Repubblica Indiana nel 2016, si dedica al salvataggio delle ragazze dell'India Nord-Est e del Nepal dallo sfruttamento sessuale e, con la sua ONG, ne ha già sottratte oltre 500 tra ragazze e giovani.

Durante il seminario, che è parte di un più ampio progetto di sensibilizzazione tra le donne e i minori delle comunità tribali dei distretti di Darjeeling e Jalpaiguri, la dott.ssa Sourya ha spiegato come la tratta di donne e bambini sia un crimine globale che colpisce ogni anno la vita di milioni di persone.

"La tratta comporta l'acquisto e la vendita di persone con la precisa finalità del loro sfruttamento", ha detto la relatrice, presentando poi le diverse e terribili casistiche di questo crimine: "lavoro forzato, matrimoni imposti, adozioni illegali, racket dell'accattonaggio, obbligo di commettere atti criminali, prostituzione forzata o altre forme di sfruttamento sessuale e persino traffico di organi".

Tuttavia, “lo sfruttamento sessuale è la forma predominante” ha sottolineato.

La responsabile della “Kanchanjunga Uddhar Kendra” ha concluso l’intervento invitando a non abbassare la guardia. “La tratta di esseri umani è una preoccupazione crescente nell’intera area dell’Himalaya orientale e la regione di Darjeeling non fa eccezione. Recenti statistiche stimano che circa 500 ragazze sono state dichiarate disperse nel giro di un anno nel distretto di Darjeeling, diventando vittime della tratta di esseri umani”.

Fonte: [Don Bosco India](#)

-
-

Ghana – “Se avremo di che vivere qui, nessuno vorrà più partire”

08 Agosto 2018



(ANS – Sunyani) – “Partire deve essere una scelta, non l’unica strada”. È la convinzione che anima i Salesiani e l’ONG “Volontariato Internazionale per lo Sviluppo” (VIS) nel loro servizio ai giovani dei Paesi in via di sviluppo. In Ghana, ad esempio, grazie a corsi di formazione in agricoltura eco-sostenibile offrono a numerosi giovani la possibilità di imparare un lavoro, creano occupazione, contrastando in tal modo il fenomeno della tratta di esseri umani.

di Mirko Bellis

“Sono migrato la prima volta alla fine del 2013. Partiti in macchina da Accra, siamo arrivati a Agadez, in Niger. Da lì abbiamo raggiunto Saba in Libia, dove mi hanno sequestrato per un mese, per essere liberato solo quando la mia famiglia ha pagato il riscatto. Ho così proseguito il viaggio fino a Tripoli”. È la cruda testimonianza di Ofori Gyase Hendrus, un ghanese di 33 anni. Le sue speranze in un futuro migliore si sono infrante contro la dura realtà di oppressione e miseria che accompagna il viaggio dei migranti africani.

Ofori ha passato quattro anni in Libia prima di tornare in patria per problemi di salute. Ci sono voluti sei mesi di ospedale per guarire, ma adesso ha trovato una nuova opportunità nel suo Paese: il corso di formazione in agricoltura eco-sostenibile organizzato dai Salesiani e dal VIS a Sunyani, una città della regione di Brong-Ahafo.

“Chi non riesce ad arrivare in Italia, in Europa, è una persona che sente di aver fallito davanti alla propria comunità”, sottolinea Gianpaolo Gullotta, Cooperante del VIS.

“Per noi giovani in Ghana la causa principale dell’emigrazione irregolare è la mancanza di un’occupazione” afferma il trentenne Badu Christiana. “Ho pensato di migrare anch’io. Lo facciamo perché siamo alla ricerca di una vita migliore. Tuttavia, una volta imparato un mestiere che ci permetta di vivere dignitosamente, il desiderio di partire svanisce”.

Nelle serre didattiche (*green house*), utilizzate come laboratorio di formazione pratica, i giovani apprendono le fasi di coltivazione dell’agricoltura biodinamica. “Voglio diventare agricoltore. Mi farò prestare dei soldi dalla mia famiglia mettendoli insieme ai miei pochi risparmi” sostiene Emmanuel Kwame Osei, un corsista di 31 anni.

“Guadagnare dei soldi qui – gli fa eco Badu – è il modo migliore per impedire l’immigrazione irregolare”.

Secondo la Banca Mondiale il Ghana registra una delle economie africane più brillanti, una crescita trainata soprattutto dal settore petrolifero e dall’oro, di cui il Paese detiene ingenti riserve. Profitti, però, non goduti dalla popolazione: gli ultimi dati delle Nazioni Unite, relativi all’Indice di sviluppo umano, mostrano come il 25% dei ghanesi viva ancora sotto la soglia di povertà. Quasi la metà dei lavoratori guadagna poco più di 3 dollari al giorno. Ecco perché, nonostante il pericolo di morire nel deserto del Sahara, di annegare nel Mediterraneo, o di essere venduti come schiavi in Libia, un quarto dei giovani tra 18 e 35 anni ha comunque intenzione di migrare. Il dato più interessante, e allo stesso tempo preoccupante per il futuro del continente africano è che a voler partire sono i più istruiti. Solo per quanto riguarda il Ghana il 23% ha un’istruzione superiore.

Infine, rilevante è come la meta preferita per quasi la metà di loro non sia costituita dall’Europa o dagli Stati Uniti, bensì le altre nazioni africane.

Per cercare di contrastare il traffico di esseri umani e combattere la migrazione irregolare, i Salesiani e il VIS hanno lanciato nel 2015 la campagna “Stop Tratta – Qui si tratta di esseri umani”: una serie di progetti, come i corsi di formazione in agricoltura sostenibile in Ghana, che rendano i Paesi d’origine luoghi in cui sia possibile e auspicabile rimanere per lavorare.

Fonte: [Fanpage](#)

Italia – Giffoni: buona la dodicesima!

08 Agosto 2018



(ANS – Giffoni Valle Piana)- Dodicesima avventura al Giffoni Film Festival, nella Sezione Giffoni Experience - 48a edizione “Aqua”, del Campo Nazionale CGS (Cinecircoli Giovanili Socioculturali) Percorsi Creativi, con la sua Giuria collaterale che ormai vanta, appunto, dodici anni di presenza.

La formula continua a funzionare, unendo con successo la visione e la valutazione critica dei film e il percorso di formazione nei linguaggi audiovisivi tra cinema, teatro, musica e web; vissuti come occasioni di educazione e di crescita globale e sensibilizzato dagli stessi giovani animatori.

L’edizione di quest’anno ha proposto film estremamente classici nel narrare soprattutto storie di rapporti conflittuali tra genitori e figli o tra coetanei.

Nello stile salesiano del lavoro educativo di giovani per altri giovani, dunque, ogni parte del percorso è stata progettata e realizzata dagli animatori dei CGS Dorico di Ancona e Adelasia di Alassio, guidati dallo staff di Fabio Sandroni, responsabile nazionale per la Formazione.

Il Campo di Giffoni Percorsi Creativi 2018 ha avuto, inoltre, altri nuovi risvolti di crescita come, ad esempio, il respiro decisamente più “nazionale”, con le trenta presenze provenienti da Lombardia, Liguria, Sardegna, Lazio, Marche, Puglia e Campania. Domenica 22 luglio infine, particolare risalto al 50° anniversario della nascita delle tre associazioni civistiche salesiane CGS, PGS (Polisportive Giovanili Salesiane) e TGS

(Turismo Giovanile Salesiano), alla presenza dei rispettivi Presidenti e dei Delegati Cnos/Ciofs (Centro Nazionale Opere Salesiane). Nell'occasione si è tenuta una Tavola rotonda moderata da Anna Bisogno, docente di Storia e *linguaggi della radio e della televisione* presso l'Università di Roma Tre.

•

•

•

•

Brasile – Il Rettor Maggiore: “Se almeno un giovane ha cambiato vita, stiamo costruendo una storia di salvezza”

09 Agosto 2018



(ANS – Belo Horizonte)– Le giornate del Rettor Maggiore nell’Ispettoria “San Giovanni Bosco” di Brasile-Belo Horizonte, sono ricche di attività. La mattina di martedì 7 agosto, Don Ángel Fernández Artíme ha partecipato al Congresso Salesiano Internazionale sull’Educazione, che raduna un gran numero di educatori per riflettere insieme su temi quali Educazione, Amministrazione, Imprenditorialità e Innovazione.

Le attività della giornata si sono aperte con l’Eucaristia presieduta dallo stesso Rettor Maggiore e concelebrata dai sacerdoti dell’Ispettoria. Nell’omelia Don Á.F. Artíme ha sottolineato l’importanza di cercare la felicità autentica e il desiderio che ogni educatore salesiano faccia la differenza nella vita dei giovani. “Se almeno un giovane ha cambiato vita, stiamo costruendo una storia di salvezza” ha affermato.

Il Rettor Maggiore ha poi rilasciato un’intervista alla troupe di “Canção Nova”, uno dei gruppi della Famiglia Salesiana.

Nell’ambito del Congresso sull’educazione ha posto in risalto l’esigenza di “ascoltare e accompagnare i

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/6107-brasile-il-rettor-maggiore-se-almeno-un-giovane-ha-cambiato-vita-stiamo-costruendo-una-storia-di-salvezza>
in data: 21/12/2025, 19:36

giovani”. “Molti giovani hanno bisogno di noi, ma a volte non sanno come o non hanno il coraggio di dire: ‘Ho bisogno di aiuto’. Per questo i Salesiani e gli educatori devono avere occhi aperti e orecchie attente, come li avevano Don Bosco e Madre Mazzarello”.

“Dobbiamo essere amici dei giovani – ha continuato –. A volte hanno la necessità di una parola che sia quella di un ‘padre’ o di una ‘madre’. In molte occasioni della mia vita salesiana ho potuto vedere i giovani che avevano bisogno del mio aiuto come ‘padre’. Questa è l’arte di ascoltare e accompagnare”.

Nel pomeriggio ha visitato la “Casa Don Bosco”, che accoglie minori dai 12 ai 17 anni e, con il suo stile paterno, ha parlato e scherzato con i ragazzi, ha ascoltato le loro storie e li ha incoraggiati a continuare a studiare.

Successivamente è tornato al Congresso, dove ha partecipato a una serata culturale che ha previsto esibizioni di musica, danza e teatro realizzate da adolescenti e giovani di Belo Horizonte e Pará de Minas.

Ieri, 8 agosto, il X Successore di Don Bosco ha concluso la visita nella città di Belo Horizonte con una celebrazione eucaristica per i Salesiani dell’Ispettoria. Raggiunta Brasilia ha partecipato alla presentazione dei primi due volumi delle “Memorie Biografiche” tradotte in portoghese e ha avuto un incontro con i membri della Famiglia Salesiana.

[Le foto della visita sono disponibili su ANSFlickr](#)

Italia – Scuola di formazione per animatori familiari

09 Agosto 2018



(ANS – Castellammare di Stabia)– Castellammare di Stabia ospita (4-11 agosto) la 14a edizione della Scuola di formazione per animatori familiari (SFAF), organizzata dall'associazione Cerchi d'Onda onlus; circa duecento i partecipanti, tra adulti e ragazzi.

Il Presidente dell'associazione, don Mario Oscar Llanos, SDB, Decano della facoltà di Scienze dell'educazione all'Università Pontificia Salesiana, sottolinea come "Il Papa in più occasioni ha invitato sacerdoti, religiosi e laici impegnati nella Chiesa a prendersi cura delle famiglie: il futuro della società, del mondo ha la sua incubazione proprio tra le mura domestiche. Il nostro impegno, da 14 anni a questa parte è proprio questo: permettere alle famiglie, alle coppie e anche ai figli, di trascorrere un tempo che sia di riposo e riflessione insieme, senza l'affanno della quotidianità, per crescere insieme nell'amore e nel rispetto reciproco".

La settimana dedicata alla famiglia vede la partecipazione del frate cappuccino psicoterapeuta don Giovanni Salonia, di suor Elena Cavaliere, Figlia di Maria Ausiliatrice e delegata dell'Associazione dei Salesiani Cooperatori per la regione Italia, Medioriente e Malta, di don Giovanni D'Andrea, Vicario dell'Ispettoria salesiana della Sicilia e presidente di Salesiani per il sociale – Federazione SCS/CNOS. La riflessione mattutina è incentrata sull'Enciclica di Papa Francesco "Gaudete et exsultate".

Interessanti i laboratori riservati agli adulti partecipanti. Gli psicologi e psicoterapeuti Maurizio Maltese e

Claudia Magliocchetti affrontano il tema della comunicazione: "Ma che lingua parli? Comunicare per comprendersi e amarsi". Mara Scoliere, docente dell'istituto di Psicologia dell'Università Pontificia Salesiana, si occupa delle emozioni: "Tu chiamale, se vuoi...emozioni!". Maria Gioia Milizia, psicologa e psicoterapeuta: "Tra due polarità, aggressività e passività, una strategia per l'equilibrio e funzionalità della coppia". Raffaele Mastromarino, Direttore del Consultorio per la Famiglia della Diocesi di Roma, propone "Prendersi cura di sé per prevenire lo stress". Padre Giovanni Salonia, infine, presenta "La spiritualità coniugale e l'arte di accompagnare le famiglie".

Cuore della settimana di formazione la celebrazione eucaristica presieduta da mons. Francesco Alfano, vescovo di Sorrento – Castellammare di Stabia.

Sempre nell'ambito della settimana gli animatori, guidati da don D'Andrea, forniscono animazione ai ragazzi con un programma di attività educativo-ricreative e laboratori diversificati secondo la fascia di appartenenza (nido, materna, elementare, media, primo livello superiori). Per i giovani del quarto e quinto anno della scuola superiore e per gli universitari l'associazione Cerchi d'Onda organizza una proposta formativa specifica di accompagnamento.

Austria – 12 agosto, Giornata Internazionale della Gioventù: i giovani hanno bisogno di futuro

10 Agosto 2018



Foto: © Don Bosco Mission Bonn

(ANS – Vienna)– “In tutto il mondo oggi ci sono circa 30 milioni di bambini e adolescenti in fuga, esposti a pericoli in termini di sicurezza e salute. In vista della Giornata Internazionale della Gioventù, che si celebra il 12 agosto, come Chiesa siamo sfidati ad aiutare questi giovani” afferma il Salesiano Coadiutore Günter Mayer, SDB, Direttore della Procura Missionaria Salesiana dell’Austria.

Il sig. Mayer ha lavorato per 18 anni come Economo e responsabile dei progetti di sviluppo nell’Ispettoria dell’Africa Occidentale Anglofona (AFW) che comprende Nigeria, Ghana, Liberia e Sierra Leone.

“Oggi conosciamo bene le ragioni delle migrazioni: regimi autoritari, guerre, terrorismo, catastrofi naturali, cambiamenti climatici, povertà e assenza di prospettive” aggiunge il Salesiano. Le moderne migrazioni non sono più un fenomeno regionale ma globalizzato, e sono aggravate dall’intervento dei trafficanti di esseri umani.

Di fronte a fenomeni di tali portata la chiusura delle frontiere o i campi di permanenza in Europa e in Nord Africa appaiono soluzioni miopi. Perché il problema deve essere risolto in Africa, con l’aiuto dei Paesi europei,

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/6116-austria-12-agosto-giornata-internazionale-della-gioventu-i-giovani-hanno-bisogno-di-futuro>
in data: 21/12/2025, 19:36

e non solo attraverso donazioni.

“Molti rifugiati rischiano la vita! Cos’è che spinge le persone ad arrivare a tanto? La gente ha diritto ad avere un futuro!” sostiene il sig. Mayer, che poi aggiunge: “Noi Salesiani vogliamo dare ai giovani in Africa un futuro nei loro Paesi d’origine, promuovendo l’educazione sostenibile e la formazione professionale, sostenendo l’integrazione dei bambini e dei giovani svantaggiati nella società”.

Ciò richiede un ripensamento nell’economia globale e degli investimenti. L’utilizzo di vaste aree di terreno per monoculture, ad esempio, mette a repentaglio la vita dei piccoli proprietari. L’estrazione e l’esportazione di risorse minerarie verso i Paesi industrializzati ha portato pochi benefici al continente nero. L’elaborazione di queste materie dovrebbe avvenire in loco, con la partecipazione della popolazione locale, e dovrebbe veder riconosciuto un maggiore valore aggiunto: tutto ciò potrebbe creare molti posti di lavoro e offrire fonti di sostentamento.

In vista della Giornata Internazionale della Gioventù la Procura Missionaria Salesiana dell’Austria invita tutti quanti a lavorare congiuntamente nell’offrire un futuro ai giovani, e per quest’anno lancia un appello specificamente per i giovani dell’Africa, perché anche loro, come tutti i giovani del mondo, hanno diritto ad avere un futuro.

Per ulteriori informazioni, visitare il sito: <https://www.donboscomissionaustria.at>

Perù – “Quello che abbiamo fatto in questi 120 anni è stato condividere quanto sia importante educare ed evangelizzare”

10 Agosto 2018



(ANS – Callao)– In una lettera inviata a Roma, don Giacomo Costamagna, che aveva visitato il Perù, in particolare Lima e Callao, scrisse: “Prima di ogni altra opera in Perù, è necessario pensare a Callao... lo mi arrischierei ad aprire la casa di Callao”. I Figli spirituali di Don Bosco arrivarono in Perù nel 1891 e nel 1898 fondarono la loro presenza nel porto di Callao, a pochi metri dal mare. Quest’anno l’opera celebra 120 anni di servizio negli oratori, nella scuola “Don Bosco”, nella parrocchia e in un’opera sociale presso Puerto Nuevo.

Le ricorrenze sono state ricordate con un ricco programma: feste, momenti di condivisione, una grande parata, danze e una sfilata per le principali strade di Puerto Chalaco. Oltre 15 carri allegorici hanno colorato i quartieri di Callao con gioia ed entusiasmo e con la partecipazione di delegazioni delle altre opere salesiane del Perù. Tutta la Famiglia ispettoriale si è riunita per deliziare il pubblico con diverse danze tipiche delle varie città: Arequipa, Cusco, Trujillo, Huancayo, San Martin...

La cerimonia di gala si è tenuta nel teatro municipale di Callao. In questo scenario è stata riconosciuta la dedizione dei Salesiani che hanno diretto l’importante opera. A Don Pablo Medina, attuale direttore della comunità, e al dott. Silvio Aylas, Direttore della scuola “Don Bosco”, il compito di ringraziare ciascuna delegazione partecipante e tutte quelle persone che, con il proprio sforzo ed il personale piccolo granello di sabbia, hanno contribuito a raggiungere tanti risultati.

L’8 agosto scorso, alla presenza dell’Ispettore don Manolo Cayo, di numerosi Salesiani, Figlie di Maria

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS
url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/6117-peru-quello-che-abbiamo-fatto-in-questi-120-anni-e-stato-condividere-quanto-sia-importante-educare-ed-evangelizzare>
in data: 21/12/2025, 19:36

Ausiliatrice, Exallievi e altri membri della Famiglia Salesiana, studenti ed educatori, la settimana di festeggiamenti ha raggiunto l'apice con la celebrazione dell'Eucaristia nella parrocchia "San Giovanni Bosco" di Callao, atto che ha chiuso le attività commemorative per i 120 anni di presenza salesiana nella città.

"Quello che abbiamo fatto in questi 120 anni è stato condividere quanto sia importante educare ed evangelizzare – ha affermato don Cayo –. Celebrare un anniversario significa osservare con gratitudine il passato, impegnarsi nel nostro compito presente e guardare avanti. Rimane ancora molto da fare: seminare, accompagnare, sviluppare l'esperienza di educazione ed evangelizzazione. Questo grande sogno continuerà per molti anni!".

-
-
-
-
-
-
-

•

•

•

•

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/6117-peru-quello-che-abbiamo-fatto-in-questi-120-anni-e-stato-condividere-quanto-sia-importante-educare-ed-evangelizzare>
in data: 21/12/2025, 19:36

RMG – Don Bosco Links celebra più di un milione di visualizzazioni

20 Agosto 2018



The screenshot shows the homepage of the Boscolink website. At the top, there is a navigation bar with links to HOME, SDB, EAO, AUSTRALASIA, AGORA, and SALESIANITY. Below the navigation bar is a large image of a priest in clerical vestments performing a blessing on a young man. To the left of the main content area, there is a sidebar titled "Australasia News" which includes two news items. To the right, there is a sidebar titled "My News" with several news items. A vertical sidebar on the far right lists various abbreviations and links, such as en, f, SDB, AUL, CIN, FIN, FIS, GIA, INA, KOR, MYM, PGS, THA, TLS, VIE, Cam, Mon, Pak, and Pac.

(ANS - Roma) - Sappiamo che nel mondo salesiano, ogni informazione forma e modella la nostra mente, la nostra visione e i nostri valori.

Circa 1400 membri della Famiglia Salesiana vengono raggiunti dalle notizie di Australasia, via e-mail o Facebook; solo qualche mese fa Australasia ha festeggiato il ventesimo anniversario dalla sua creazione (1997). Ma non tutti sanno che con un solo altro clic, possono accedere al sito Web di Boscolink.

Infatti, mentre venivano ricordati i 203 anni dalla nascita di Don Bosco, il sito EAO Boscolink (www.bosco.link) ha raggiunto un altro traguardo: il milione di visualizzazioni da febbraio 2015, ossia da quando questo prezioso strumento di connessione e condivisione di notizie della Famiglia Salesiana EAO è stato rilanciato.

“Una volta in un colloquio casuale, in una casa di formazione internazionale, ci hanno chiesto: ‘Che strano animale è questo Boscolink?’ Infatti, spesso ci sono degli ostacoli (difficoltà a comprendere la lingua inglese, scarsa connettività Internet, ecc.) per raggiungere tutti i Salesiani delle nostre dodici province e i gruppi della Famiglia Salesiana presenti nella nostra regione. Anche molti confratelli non conoscono la differenza tra le notizie di Australasia (inviate quotidianamente e condivise anche attraverso i social media) e il sito web Boscolink”.

Ma il sito continua a crescere, anche grazie alla sezione “Resource”, Risorse, che offre informazioni in merito a

Pastorale Giovanile, Formazione, Comunicazione Sociale, Missioni, Famiglia Salesiana e Santità Salesiana.

Le notizie giornaliere vengono inviate dall'amministratore di Boscolink e dall'editore AustraAsia (eao@bosco.link) a tutti i membri della Famiglia Salesiana EAO.

Tra i 31 gruppi della Famiglia Salesiana che acquisiscono quotidianamente i "lanci" di Boscolink, il trenta per cento è costituito dai Cooperatori Salesiani, seguito subito dopo da tutti gli altri.

Vaticano - Lettera di Papa Francesco contro gli abusi sessuali

21 Agosto 2018



(ANS – Città del Vaticano) “Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme”. È una citazione del messaggio di San Paolo ai Corinzi che apre la lettera nella quale Papa Francesco invita il “popolo di Dio” al digiuno e alla preghiera per il “crimine” degli abusi sessuali sui minori nella Chiesa.

Il pontefice ha scritto direttamente ai fedeli: "Guardando al passato, non sarà mai abbastanza ciò che si fa per chiedere perdono".

È la prima volta che un Papa rivolge una lettera all'intera popolazione cattolica sul tema dell'abuso sessuale. Il pontefice si esprime dopo il nuovo scandalo di pedofilia che ha travolto la Chiesa Cattolica: negli Stati Uniti 300 religiosi sono stati coinvolti in un'inchiesta, scaturita dalle indagini iniziate diciotto mesi fa.

Papa Francesco è, comunque, fiducioso del radicale cambio di rotta in corso: “Sono consapevole dello sforzo e del lavoro che si compie in diverse parti del mondo”, scrive, per dare “sicurezza” e protezione per “l'integrità dei bambini e degli adulti in stato di vulnerabilità”, “come pure della diffusione della 'tolleranza zero' e dei modi di rendere conto da parte di tutti coloro che compiono o coprono questi delitti”.

Unitamente a questi sforzi, afferma Francesco, “è necessario che ciascun battezzato si senta coinvolto nella trasformazione ecclesiale e sociale di cui tanto abbiamo bisogno. Tale trasformazione esige la conversione

personale e comunitaria”.

“Invito tutto il santo Popolo fedele di Dio - è l'appello del Papa nella parte conclusiva della lettera pubblicata ieri mattina - all'esercizio penitenziale della preghiera e del digiuno secondo il comando del Signore, che risveglia la nostra coscienza, la nostra solidarietà e il nostro impegno per una cultura della protezione e del ‘mai più’ verso ogni tipo e forma di abuso. Impossibile immaginare una conversione dell'agire ecclesiale senza la partecipazione attiva di tutte le componenti del Popolo di Dio”.

Ecuador - Pilar e Rosa: "Che bei momenti abbiamo avuto con i 22 ragazzi"

21 Agosto 2018



(ANS - Ambato) - Poco più di un mese fa Pilar Muñoz (35) e Rosa Morago (32) sono arrivati in Ecuador, provenienti dalla Spagna, per realizzare uno dei loro grandi sogni: essere volontari fuori dal loro paese e lavorare con i gruppi in una situazione di estrema vulnerabilità della società. L'obiettivo si è riflesso nella Fattoria Don Bosco nella città di Ambato, un'opera del Progetto Salesiano "Ragazzi della strada".

Ricevuta nel paese d'origine la formazione per il lavoro di volontariato internazionale svolto dall'ONG salesiana "Jovenes y desarrollo" (Giovani e Sviluppo), sono stati incaricati di svolgere l'attività in Ecuador, con bambini a rischio e coinvolti nel lavoro minorile.

Parlando con Pilar e Rosa, entrambi concordano sul fatto che valeva la pena prendere tale decisione. "Apprezzai la loro semplicità e quella capacità di essere felici con pochissimo, con ciò che è necessario. Giocano con quanto hanno, e non si lamentano anche con la febbre a 40°. Alla fine ti dici: che bei momenti ho avuto con i 22 ragazzi". È il pensiero di Pilar.

A Rosa l'esperienza ha insegnato a valutare ogni momento della vita, a godere con le persone che hai intorno, a non perdere tempo in cose banali che fanno parte della routine quotidiana. Sorride e si commuove per ricordare tutto l'amore che ha ricevuto e nel non essersi mai sentita una estranea.

Una delle sfide è stata quella di adattarsi alla realtà locale. Si sono svegliati molto presto, hanno aiutato nella pulizia, hanno collaborato a lavare i panni e si sono goduti i loro giochi, la formazione umana, come voleva Don Bosco.

Qual è stato il vostro contributo alla vita di bambini e giovani? Non esitano a rispondere che hanno trasmesso amore, affetto e compagnia, capacità di ascolto in situazioni di tristezza, perché diverse circostanze obbligano i bambini a vivere lontano dalle famiglie.

Pilar e Rosa lanciano un invito ai giovani che hanno interesse nel volontariato: "Essere convinti che l'esperienza non deluderà. Prendi sempre qualcosa di buono; conoscere realtà diverse apre la mente e ti fa guardare la vita in un altro modo".

Pilar e Rosa sono tornati in Spagna con l'obiettivo di motivare più persone, con la loro testimonianza, a sentirsi coinvolte nel volontariato.

INDIA – Un Grande movimento solidale tra i salesiani

21 Agosto 2018



(ANS – Kerala) –Per attenuare il dolore di migliaia di famiglie, che hanno perduto tutto a causa della pioggia, si sono mobilitate organizzazioni e singole persone. I salesiani dell'India stanno provvedendo ai controlli medici per prevenire epidemie e per i bisogni sanitari di emergenza delle persone colpite.

Don Bosco Vaduthala. Aperto il campo di soccorso presso la scuola e il centro giovanile Don Bosco a Ernakulam, nel Kerala: 5970 persone di 1419 famiglie registrate finora. Don Bosco, insieme a governo, popolazione locale e ONG ha raccolto e distribuito acqua, cibo, vestiti, medicinali e articoli di emergenza.

Don Bosco Vennala. 250 le persone accolte nel centro culturale Don Bosco Vennala; visitati 6 campi di soccorso, Chenganoor tra i più colpiti, e soccorso più di 500 persone con cibo, acqua e vestiti.

Don Bosco FCDP. Kollam e 15 pescatori con una barca issata su un camion hanno raggiunto le aree colpite, distribuendo acqua, cibo, medicine. Il team ha contattato più di 4000 persone a Chengannur, Kuttanad, Edathua, Mariapuaram e Ambalapuzha.

Don Bosco Veedu Trivandrum. Più di 60.000 persone hanno perduto case e quanto possedevano; 12 campi in Manrothuruthu e East Kallada.

I funzionari stimano in oltre 250.000, tra cui anziani, infermi, donne e bambini, gli evacuati da Kuttanad, nel distretto di Alappuzha. Gran numero di persone alloggia nei campi di soccorso del Don Bosco Alappuzha a Kavalam e Muttar.

Don Bosco Mannuthy Bhavan. Durante la notte, per evitare vittime di frane, il governo ha evacuato le

famiglie di Papa Nagar, zona collinare vicino la scuola. Don Bosco Mannuthy Bhavan ha aperto le porte dando rifugio notturno a 200 famiglie (più di 800 persone), fornendo cibo, articoli da toeletta e kit per il sonno (lenzuola, stuoa, coperte e un cuscino).

Don Bosco Irinjalikuda. Il campo di soccorso presso la scuola ospita 153 famiglie (703 persone). Organizzati campi medici, distribuiti vestiti e alimenti; 95 famiglie sono poi tornate nelle case dopo il ritiro dell'acqua.

Don Bosco Mampetta, Don Bosco Aluva, Don Bosco Sulthan Bathery hanno raccolto e distribuito cibo, vestiti e altri materiali di emergenza per oltre 100 famiglie.

Avviate due vaste campagne per chiedere aiuto

#DoForKerala Campaign

I PANE hanno avviato una vasta campagna nella città di Bangalore denominata "DoForKerala" e mobilitato grandi quantità di alimenti confezionati, medicine, vestiti, articoli per dormire, articoli igienici, bevande salutari, acqua potabile, integratori proteici, ecc. I materiali raccolti sono stati trasportati in vari modi campi attraverso il Kerala.

#RebuildKeralaCampaign

Per ricostruire le aree interessate, BREADS intende avviare una campagna #RebuildKerala in cui utilizzeremo ampiamente le risorse umane delle istituzioni di Don Bosco per ripulire case, istituzioni pubbliche e aree di quartiere. Tutte le case di formazione Don Bosco (seminaristi), college e scuole superiori sono pronte e disponibili a collaborare. Per tale iniziativa stiamo formando gruppi di volontari di giovani, studenti e personale delle istituzioni e dei centri giovanili di Don Bosco #RebuildKerala.

India - Collaborando tutti arriveremo alla normalità

22 Agosto 2018



(ANS – Kerala) –La scuola Don Bosco Angamaly è quella che ha maggiormente sofferto nelle recenti alluvioni: quasi tre giorni bloccati al secondo piano, con cibo e acqua molto limitati. Al piano terra il livello dell'acqua, raggiungendo circa 3 metri, ha distrutto mobili, biblioteca, libri, computer, ecc. Gravi i danni subiti anche dalla residenza salesiana e dalla cappella. Dopo molti giorni la vita sta tornando lentamente alla normalità, grazie al sostegno di salesiani e seminaristi di Don Bosco Bhavan Mannuthy, aiutati dai loro amici.

La fondazione I PANE ha raccolto generosi contributi e sta lavorando con altre organizzazioni di Bangalore che hanno provveduto a trasportare i materiali in Kerala per le vittime delle inondazioni.

L'opera salesiana Don Bosco Trivandrum ha acquistato e raccolto vestiti e kit per dormire, distribuendoli a più di 3.000 persone. Il lavoro di soccorso continua e dovrebbe estendersi ancor più nei prossimi giorni. La DBV Trivandrum ha anche formato gruppi di sostegno ai giovani volontari, incaricati di pulire le case per renderle vivibili quando vi rientreranno gli abitanti.

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

Brasile - Bruno Sérgio Silva Abbade: "Ho imparato ad essere più umano nei villaggi del Mato Grosso"

22 Agosto 2018



(ANS - Araçatuba) -La testimonianza dei partecipanti al progetto di volontariato missionario ha permesso un radicale cambiamento di pensiero, soprattutto dopo l'esperienza vissuta, sia pure per pochi giorni, con le comunità degli indiani Bororo e Xavante.

L'Università Salesiana di Araçatuba e Lins ha portato i suoi studenti nei villaggi del Mato Grosso 2017 e il 2018, con l'intento di coinvolgerli nei progetti a favore delle comunità indigene Meruri (Bororo) e di San Marcos (Xavante).

Quest'anno il gruppo ha consegnato cibo e vestiti raccolti durante la campagna dell'Università. A loro volta, hanno guidato le popolazioni indigene per quanto riguarda l'igiene. Hanno anche raccolto il sangue dei cani che vivono nei villaggi per scoprire se fossero colpiti da malattie come la "leishmaniosi", che possono essere trasmesse alle persone.

L'esperienza acquisita nell'anno 2018 è stata riportata da Bruno Sérgio Silva Abbade nel suo libro "Diario del volontariato missionario".

"Ho viaggiato con la concezione che sarebbe stato difficile adattarmi - scrive Abbade -. Confesso di avere avuto un certo timore. Ma quando sono arrivato tutto quello che ho immaginato si è cancellato. Le persone si liberano di tutto il lusso che abbiamo in città e vivono nella semplicità".

"Mi è sempre piaciuto scrivere. Perciò ho pensato che sarebbe stata la maniera migliore per fornire il mio

contributo", ha detto, sottolineando che "l'esperienza è stata incredibile; attraverso il mio scritto ho voluto far provare al lettore almeno un po' di quanto ho registrato durante la missione. Far vivere l'esperienza con altri missionari, affinché tale apprendimento possa essere conosciuto da diverse persone".

"Ho imparato a non guardare me, neanche il mio mondo - sostiene Bruno Sérgio - . Ho capito di fermarmi e guardare gli altri, conoscere il mondo dei popoli indigeni, le loro differenze, la loro obiettività e trasformare il nostro rapporto con loro".

Abbade sostiene di aver conosciuto nuovi modi di vivere insieme, di aiutare; ha imparato soprattutto nuove forme per amare gli altri. "Ho assimilato come essere più umano. Penso che lo definisca bene. Essere più umano è una delle più grandi lezioni che ho tratto da quell'esperienza", ha concluso.

Guatemala – La testimonianza di due volontarie nella missione salesiana di San Benito Petén

28 Agosto 2018



(ANS – San Benito Petén) – Il missionario salesiano don Giampiero De Nardi in una informativa inviata ad ANS ha scritto: “Come ogni anno i volontari passano nella nostra opera e lasciano un ricordo indelebile. Quest’anno sono state due spagnole Ana e Marian”. Riportiamo una sintesi delle testimonianze delle due volontarie al termine della loro esperienza.

Ana

In primo luogo, c’è una vita dura in Petén, quel calore soffocante che toglie il desiderio di lavorare e fare le cose, le zanzare che possono trasmettere malattie importanti e che ti inducono a prendere molte precauzioni. Tutto questo diventa una piccola punizione per vivere la vita. Poi c’è la mancanza di sicurezza nelle strade.

Perciò ricordo tutti nella missione di Petén come piccoli eroi che vivono lì, sopportando il caldo, le zanzare, le strade pericolose, ecc. Ho conosciuto il genio di Don Bosco con gli oratori e il lavoro con i giovani. Gli oratori lì ho trovati estremamente interessanti. Combinare la formazione umana e religiosa con il divertimento, facilitando le relazioni tra i giovani e tra i bambini. Anche l’attività di portare conforto e aiuti ai parenti dei

malati nell'ospedale è molto importante.

Marian

Per me è stata una nuova sfida, tornare per la seconda volta nel Petén-Guatemala, in particolare nella presenza salesiana di San Benito a Flores. Incontrare di nuovo e abbracciare così tante persone con cui ho condiviso esperienze la scorsa estate, è stata una grande gioia, sentirmi nuovamente accolta da queste persone semplici e umili.

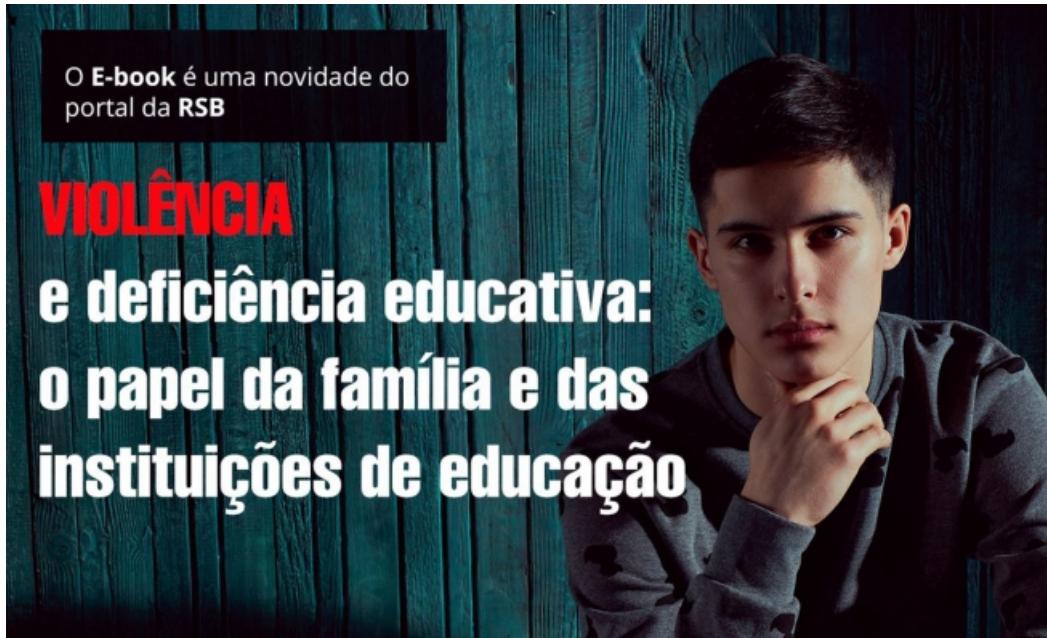
Ascoltare, accompagnare e prendersi cura sono state le parole chiave di questa esperienza; prendendo come riferimento la Strenna di quest'anno del Rettor Maggiore, "Coltiviamo l'arte di ascoltare e accompagnare" e fornire assistenza come parte essenziale della mia professione infermieristica.

Ho incontrato bambini, giovani, adulti e anziani che sono accoglienti, affettuosi, grati e anche, in molte occasioni, abituati a vivere in situazioni precarie di alloggio, igiene, salute, istruzione; e questo mi ferisce, perché la disuguaglianza che viviamo in questo nostro mondo "globalizzato" è ingiusta.

Sentire e toccare la povertà fa male e mi rende consapevole che abbiamo il dovere di essere solidali con le persone che non hanno le possibilità per sviluppare tutto il loro potenziale. Il sogno di Don Bosco è una realtà a San Benito, la comunità salesiana lavora instancabilmente per il bene di queste persone.

Brasile - Rete Salesiana Brasile lancia il suo primo e-book

29 Agosto 2018



(ANS – São Paulo) La Rete Salesiana Brasil (RSB), mantenendo il suo ruolo di leader nelle innovazioni nelle azioni di comunicazione, lancia il suo primo e-book: "Violenza e carenza educativa: il ruolo della famiglia e delle istituzioni educative". Il libro scritto dal direttore esecutivo di RSB-Social, don Agnaldo Soares Lima, e dal dottorando in Educazione, Júlio Cesar Francisco, si occupa del ruolo della famiglia e delle istituzioni educative nei casi di violenza associati a carenze educative.

L'e-book presenta riflessioni su alcune situazioni che causano e/o riproducono il coinvolgimento di adolescenti e giovani con violenza. Indica, come soluzione, azioni e proposte educative umanizzate, incentrate sull'affetto, la disciplina, stabilendo regole e limiti, basati sul Sistema Preventivo di Don Bosco.

Il suo scopo è guidare le istituzioni educative e le famiglie nell'impegno e nella lotta per una condizione di vita elevata, riconoscendo adolescenti e giovani come nuove generazioni ricche di valori e capaci di condurre nuove relazioni, anche quando le condizioni di sviluppo e affermazione li rende particolarmente suscettibili al coinvolgimento in situazioni che, direttamente o indirettamente, potrebbero portarli ad affrontare il problema della violenza.

L'e-book è una novità del portale RSB che, d'ora in poi, mette a disposizione dei suoi utenti una nuova area per scaricare materiale educativo, prodotto da RSB. I contenuti possono essere scaricati gratuitamente.

La metodologia utilizzata per strutturare questo e-book si basa sulla revisione bibliografica e dei documenti

legati all'esperienza di vita degli autori nei tempi vissuti insieme in una casa famiglia nello stato di São Paulo – Brasile.

(e-book in lingua portoghese).

[scaricare qui](#)

Thailandia – Don Václav Klement ha iniziato la Visita d'Animazione Straordinaria all'Ispettoria della Thailandia

29 Agosto 2018



(ANS - Bangkok) - Don Václav Klement, Consigliere regionale per l'Asia Est-Oceania, lo scorso 25 agosto ha iniziato la Visita d'Animazione Straordinaria all'Ispettoria San Paolo della Thailandia (THA), che terminerà il prossimo 31 ottobre.

È stato accolto all'aeroporto di Bangkok dall'Ispettore, don John Bosco Theparat Pitasant e da due membri dell'ADMA. Ad attenderlo nella casa ispettoriale, il vescovo di Surat Thani, mons. Joseph Prathan Sridarunsil, SDB.

Nell'Ispettoria della Thailandia vivono e lavorano 96 professi e due novizi, suddivisi nelle 17 comunità: 13 in Thailandia, 3 in Cambogia e uno in Laos. Ci sono 65 sacerdoti salesiani, 14 coadiutori, 2 diaconi, 6 studenti di teologia, 3 tirocinanti e 6 postnovizi. Nei due aspirantati ci sono 63 studenti e nella casa di formazione di Sampran ci sono due prenovizi.

La Famiglia Salesiana dell'Ispettoria della Thailandia, che comprende anche Cambogia e Laos, è molto grande. Oltre ai Salesiani e alle FMA, ci sono le Volontarie di Don Bosco (VDB), MHC Alumni, ADMA e altri gruppi nati proprio in Thailandia. Questi sono: l'istituto secolare delle Suore Figlie della Regalità di Maria Immacolata (DQM), le Sorelle di Maria Santissima Incoronata (SQM) e le Suore Ancelle del Cuore Immacolato di Maria (SIHM).

La Visita d'Animazione Straordinaria si tiene mediamente ogni 6 anni. L'ultima, risalente al 2012, era stata affidata da don Chávez a don Andrew Wong.

I tre obiettivi principali di questi due mesi di Visita sono: favorire la comunione tra il Rettor Maggiore e l'Ispettoria; animare la Famiglia Salesiana e contribuire alla crescita continua del carisma salesiano, valutando il lavoro svolto negli ultimi sei anni e pensando a ciò che dovrà essere fatto in futuro.

Ecuador – “Molti di loro sono felici con poche cose”: Fabrizio e Federico da Milano a Taisha

30 Agosto 2018



(ANS – Taisha) – Fabrizio Usai ha 26 anni, è un professionista in Biotecnologia. Federico Maffioletti ha 26 anni, è un produttore di birra artigianale. Entrambi italiani hanno da poco realizzato l’esperienza del volontariato per due mesi nella missione salesiana di Taisha, Ecuador.

di Tatiana Capelo

Fabrizio e Federico si sono formati nella scuola dei salesiani di Milano. Entrambi hanno studiato all’Università statale della città. L’esperienza a Taisha e nelle comunità vicine è per loro indimenticabile ed è una sfida per le loro vite “Valutare la semplicità con cui vivono bambini e giovani e a partire da questa semplicità essere felici”.

La motivazione per vivere questa esperienza è venuta all’oratorio commenta Fabrizio e nel caso di Federico nasce dal Movimento Giovanile Salesiano. Federico ha già realizzato un’esperienza di volontariato di un mese in Etiopia e l’irrequietezza di fare volontariato di Fabrizio era dovuta alla testimonianza del suo amico. In collaborazione con il responsabile del volontariato missionario di Milano è stata data l’opportunità di realizzare questa esperienza nell’Amazzonia ecuatoriana.

Nonostante la lingua, i canti, dinamiche, giochi, aiuto ai giovani, e appoggio alla missione sono stati i compiti realizzati a Taisha e nelle comunità vicine.

Tra le risate raccontano che è stata la prima volta che hanno preso un piccolo aereo e secondo Federico “sarà la prima e ultima volta”. In quella occasione hanno visitato per due giorni la comunità di Wasakentza e sono rimasti stupiti di come una scuola possa stare in mezzo alla giungla.

Per questo i due volontari condivideranno la loro esperienza con i giovani di Milano, “Qui a Quito come in Europa la vita è molto facile, invece quando tu vai in una comunità missionaria trovi un’altra realtà. È importante poter ammirare la realtà dei bambini e giovani. Molti di loro sono felici con poche cose, si divertono con un bastone, con una corda; invece noi che abbiamo computer e tutto...non valutiamo quello che abbiamo e ciò che siamo”.

Tornati in Italia daranno testimonianza di questa esperienza che è stata molto importante per le loro vite. Fabrizio e Federico sono stati molti felici insieme ai giovani di Taisha.

Italia – Con il sostegno del progetto “M’interesso di te”, Yassin può tornare a studiare

30 Agosto 2018



Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/6236-italia-con-il-sostegno-del-progetto-m-interesso-di-te-yassin-puo-tornare-a-studiare>
in data: 21/12/2025, 19:36



(ANS – Torino) - Yassin ha 22 anni, viene dal Marocco ed è arrivato in Italia quando era ancora minorenne. Ha vissuto a Vercelli per poco tempo, poi ha seguito la sua famiglia in Francia. Quando è diventato maggiorenne, però, ha deciso di coltivare il suo sogno: riprendere gli studi. Oggi, grazie al progetto “M’interesse di te”, finanziato dalla Federazione SCS/CNOS, Yassin può ricevere tutto l’aiuto di cui ha bisogno.

Yassin è nato in Marocco, precisamente ad Imi-N’fast. È arrivato in Italia, ancora minorenne, per ricongiungersi con la sua famiglia, che viveva a Vercelli. Si è stabilito qui e si è iscritto a scuola. Ha frequentato la terza media per un periodo, ma non è mai riuscito a portare a termine questo percorso. I suoi familiari, infatti, hanno deciso di lasciare l’Italia e di trasferirsi in Francia.

Questo ennesimo cambiamento si è rivelato difficile per Yassin, che in poco tempo si è dovuto trasferire dal Marocco all’Italia e ora in Francia. Tuttavia, è rimasto con la sua famiglia. Una volta diventato maggiorenne, i suoi parenti sono tornati in Marocco, mentre lui ha deciso di restare in Francia, dove ha trovato lavoro in un supermercato. Il suo desiderio, però, era quello di tornare in Italia e di terminare gli studi.

All’inizio del 2018 è tornato e si è stabilito a Torino, dove aveva degli amici sui quali sapeva di poter contare. Ottenuto il permesso di soggiorno, Yassin ha deciso di continuare a inseguire il suo sogno di poter ricominciare a studiare.

Grazie al progetto “M’interesse di te”, il piano partito in forma sperimentale a Torino, Napoli e Catania e finanziato dalla “Federazione SCS/CNOS, Salesiani per il Sociale”, Yassin può tornare a studiare. “Grazie a questo progetto sto avendo un sostegno legale, un orientamento al lavoro e alla formazione ed un corso di lingua italiana per migliorare la mia conoscenza della lingua”, ha raccontato.

Le attività di “M’interesse di te” sono sostenute grazie al fondo beneficenza della banca Intesa San Paolo e sono portate avanti da una rete di educatori, psicologi e volontari, che garantiscono a chi ne ha bisogno sostegno e protezione.

Fonte: Salesiani per il Sociale - Federazione SCS/CNOS

Uganda – Palabek: i rifugiati aspirano solo a tornare nel loro paese quando arriverà la pace

31 Agosto 2018



(ANS – Palabek)- Il campo profughi Palabek nel nord dell'Uganda, è situato a 45 chilometri dal confine con il Sud Sudan; la regione Ancur e il governo ugandese hanno costruito un insediamento di 400 chilometri quadrati in cui risiedono i rifugiati dove ricevono cibo e sono aiutati a costruire le loro case e un orto per la loro sussistenza.

Nel campo, diviso in zone e settori, vivono circa 60.000 rifugiati sud-sudanesi, che partecipano anche ad alcuni lavori come la piantagione di alberi per combattere la deforestazione. I salesiani vivono e condividono con i rifugiati l'ambiente della presenza salesiana "Tutti ti danno il benvenuto e ti dicono grazie. Storie molto dure, ma l'Uganda è un paese molto generoso con i rifugiati: essi hanno il diritto di libera circolazione, istruzione gratuita e salute, il diritto al lavoro nel paese ... Non ci sono ingegneri, medici, insegnanti, avvocati, loro sono solo semplici rifugiati che aspirano a tornare nel loro paese quando ci sarà la pace: il Sud Sudan", dice Alberto, un operatore di "Misiones Salesianas" della Spagna.

Quando raggiungono l'insediamento i nuovi rifugiati trascorrono alcuni giorni in tende in cui sono esaminati clinicamente e si studia caso a caso per scoprire dove accoglierli, evitando sempre di mescolare i gruppi etnici rivali. "Se vengono senza famiglia, si cerca di localizzarli nei villaggi delle loro tribù o conoscenti della loro popolazione. Molti arrivano con problemi psicologici ", dice uno dei missionari.

"Molti dicono che il cibo non basta", spiega il missionario salesiano indiano don Azar Arasu, uno dei

responsabili del Centro Don Bosco, che ha costruito qui tre asili in cui i bambini imparano l'inglese e attualmente sta costruendo una scuola tecnica. "Questo può significare un futuro per gli adolescenti perché qui dopo le scuole secondarie non ci sono opportunità". "Il campo sarà mantenuto sicuramente per altri dieci anni, molti vogliono tornare ma altri sanno che non hanno più niente e preferiscono rimanere qui".

•

•

•

•

•

-
-

Spagna – Oltre 75.000 studenti ritornano nelle scuole salesiane e circa 17.000 iniziano i corsi di Formazione Professionale

10 Settembre 2018



(ANS – Madrid)– Con la ripresa delle lezioni ripartono le attività nei centri educativi spagnoli. In questo mese di settembre ben 96 scuole salesiane riapriranno le loro porte per accogliere oltre 75.000 studenti. Nelle aule e nei laboratori di Formazione Professionale circa 17.000 studenti saranno accolti per imparare un mestiere. Gli studenti dei centri salesiani saranno accompagnati da un totale di 6.000 docenti che, seguendo l'esempio di Don Bosco, li educheranno con uno stile di prossimità.

In quest'anno scolastico che sta per iniziare i centri salesiani continueranno a promuovere l'innovazione pedagogica nelle aule. Per accompagnare le scuole in questo processo sono state avviate diverse iniziative, comprese la celebrazione di una Giornata Annuale dell'Innovazione e l'apertura di un portale sull'innovazione per condividere le buone pratiche.

Pastorale

L'innovazione si estende anche all'ambito pastorale. L'azione pastorale nelle scuole è stata attentamente riesaminata e definita, guardando in particolare alla vitalità del carisma salesiano in ogni centro. Le due Ispettorie dei Salesiani in Spagna hanno lanciato le loro rispettive campagne pastorali. L'Ispettoria "Spagna-Maria Ausiliatrice", con sede a Siviglia, lavorerà all'insegna del motto "Prima gli ultimi"; mentre nell'Ispettoria

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/6290-spagna-oltre-75-000-studenti-ritornano-nelle-scuole-salesiane-e-circa-17-000-iniziano-i-corsi-di-formazione-professionale>
in data: 21/12/2025, 19:36

“Spagna-San Giacomo Maggiore”, con sede a Madrid, si seguirà la linea: “La tua missione: in movimento!”, per gli allievi più grandi; e “Un'avventura, passo dopo passo”, per quelli più piccoli.

Formazione dei docenti

I dipartimenti delle scuole continuano a incoraggiare e sostenere la formazione degli insegnanti e il lavoro in rete. A tal fine sono stati organizzati seminari, corsi e altri programmi di formazione per permettere agli insegnanti di poter aggiornare con regolarità le proprie competenze e conoscenze. Ad esempio, ogni anno un gruppo di direttori e coordinatori pastorali di diversi centri ha la possibilità di conseguire una formazione specifica di livello universitario.

Formazione Professionale

Una delle iniziative con maggiore tradizione nella realtà scolastica salesiana spagnola è il Premio Nazionale Don Bosco, che quest'anno giungerà alla 32° edizione. Inoltre, dopo il successo dell'edizione passata, diversi centri in Spagna parteciperanno alla II Giornata della Formazione Professionale di Base, nella quale gli studenti hanno l'opportunità di presentare i progetti sviluppati in classe. Infine, si terrà anche la seconda edizione dell'incontro dei Coordinatori Scuola-Impresa.

La cura del rapporto con le famiglie degli allievi e il miglioramento del processo di selezione del personale nelle scuole sono altre linee guida delle scuole salesiane per questo nuovo anno scolastico. L'obiettivo è che le scuole salesiane possano aiutare sempre più i loro allievi a essere buoni cristiani e cittadini onesti, così come vorrebbe Don Bosco.

RMG – VIII Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice

10 Settembre 2018



Del 7 al 10 de noviembre de 2019. Buenos Aires, Argentina

(ANS – Roma) – L’VIII Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice, evento di Famiglia Salesiana promosso dall’Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA), in accordo con il Segretariato della Famiglia Salesiana e con la Famiglia Salesiana dell’Argentina, si terrà a Buenos Aires, Argentina, dal 7 al 10 novembre 2019.

Il Logo rappresenta la familiare e cara immagine di Maria Ausiliatrice accanto alla sagoma della Basilica di Maria Ausiliatrice e di San Carlo, a Buenos Aires; un luogo di enorme significato per la devozione mariana argentina.

I prossimi passi del cammino di preparazione vedranno:

- L’avvio del cammino formativo di preparazione al Congresso, che verrà pubblicato, a partire da questo settembre 2018, ogni mese attraverso l’ADMAonline (www.admadonbosco.org e nel sito dedicato all’evento www.mariaauxiliadora2019.com.ar);
- L’avvio della raccolta delle esperienze di vita, relative ad esperienze giovanili e di famiglia, a partire da ottobre 2018. In occasione del Congresso, infatti, sarà offerta la possibilità di presentare alcune esperienze di

vita legate ai temi del Congresso, tra quelle che si candideranno a partecipare.

- L'avvio delle iscrizioni, a partire da novembre 2018: al riguardo gli organizzatori anticipano sin da ora che le iscrizioni dovranno essere fatte a livello di gruppo, non di singoli, e che l'organizzazione del Congresso si occuperà solo della logistica e dei pasti in loco, ma non della sistemazione per la notte. Al riguardo verranno dati maggiori dettagli in sede di avvio delle iscrizioni, con apposita comunicazione.

I Congressi di Maria Ausiliatrice sono eventi di rilevanza mondiale per la Famiglia Salesiana, che attraverso la promozione della devozione a Maria Ausiliatrice vuole far crescere la sua identità spirituale ed apostolica.

Canada – Don Á.F. Artme: “Dobbiamo essere i religiosi e i laici che Don Bosco e gli altri fondatori sognavano”

10 Settembre 2018



(ANS – Toronto) – Nell'ambito della sua Visita d'Animazione in Canada, il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artme, ha incontrato presso Toronto, lo scorso 6 settembre, i rappresentanti dei vari gruppi della Famiglia Salesiana attivi nel Paese.

di don Tim Zak, SDB

Affiancato dal Consigliere per la regione Interamerica, don Timothy Ploch, che si è adoperato anche come traduttore, e dal proprio Segretario, don Horacio López, il Rettor Maggiore ha aperto l'incontro in un clima molto familiare, chiedendo ai responsabili di presentare i vari gruppi. Poi ha parlato della realtà della Famiglia Salesiana in tutto il mondo, che ha potuto conoscere attraverso le visite compiute in 80 Paesi.

In ciascuna delle realtà visitate, ha affermato, si è sentito incoraggiato nel vedere i gruppi della Famiglia Salesiana portare speranza ai giovani, soprattutto a quelli poveri ed emarginati. “Ciò non deve inorgoglirci, ma deve aiutarci a capire meglio la responsabilità che abbiamo” ha detto.

Quindi il X Successore di Don Bosco ha indicato quattro punti chiave per la vita dei gruppi:

1. **Una chiara identità salesiana**, che nasce dalla consapevolezza del proprio carisma e che porta ad un servizio grato e generoso.

2. Una testimonianza di comunione. Su questo punto il Rettor Maggiore ha insistito molto e ha sottolineato la capacità di attrazione che la Famiglia Salesiana può esercitare su chi non crede semplicemente testimoniando unità, fratellanza e comunione tra i suoi membri: attraverso le comunità di religiosi, l'esempio dei Salesiani Cooperatori che vivono la loro vocazione in famiglia, grazie agli Exallievi attivi nella società, con l'ADMA che ricorda il ruolo fondamentale di Maria per la fecondità apostolica...

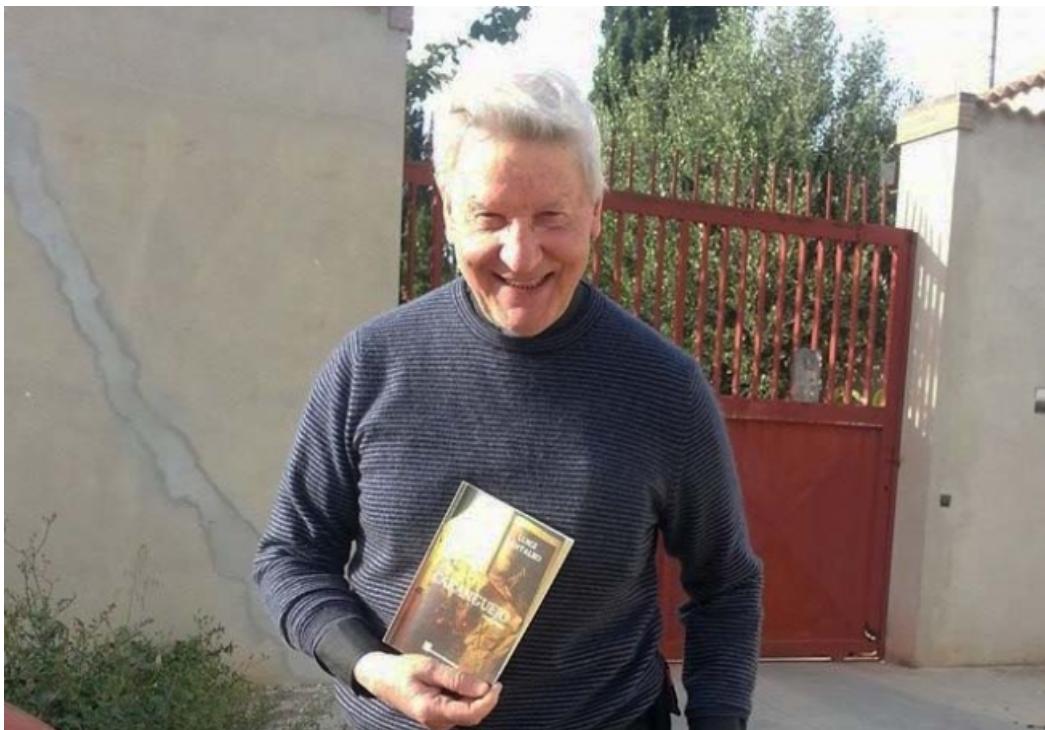
3. La crescita nella Famiglia Salesiana che deve avvenire su due dimensioni: quella interna, della fedeltà al carisma e alla propria identità vocazionale. "Dobbiamo essere i religiosi e i laici che Don Bosco e gli altri fondatori sognavano", ha affermato. E poi, anche quella numerica, non per mera soddisfazione individuale, ma per portare quante più persone possibili all'incontro con Cristo e alla scoperta della propria vocazione, utilizzando le opzioni offerte dal carisma salesiano.

4 . Una vocazione missionaria. Da ultimo, il Rettor Maggiore ha riproposto l'invito del Papa ad essere "Chiesa in uscita", per raggiungere chi è lontano e farlo sentire accolto.

Terminato l'intervento Don Á.F. Artíme si è intrattenuto con grande cordialità con i presenti e ha risposto alle loro domande.

Italia – Salesiano aggredito e accoltellato da un vicino di casa

11 Settembre 2018



(ANS – Selargius)– Don Guido Rossandich, salesiano sacerdote di 80 anni, è stato accoltellato da un vicino di casa nella tarda serata di domenica 9 settembre, presso Selargius, dove risiedeva. Trasportato d'urgenza all'ospedale "Brotzu" di Cagliari, è stato operato ed è tuttora ricoverato in prognosi riservata, anche se non è in pericolo di vita.

L'aggressore, di 21 anni, che secondo la stampa locale risulta pregiudicato e con problemi psichici, sarebbe entrato nell'abitazione del religioso sfondando la porta e, dopo una colluttazione con don Rossandich lo ha accoltellato all'addome, provocandogli una ferita all'intestino.

Il ventunenne è poi fuggito in bici, ma ha lasciato di sé molte tracce ed è stato rintracciato e arrestato da una pattuglia dei Carabinieri dal Nucleo Radiomobile di Quartu già nella stessa notte.

Mentre restano ancora poco chiare le ragioni che abbiano spinto il ragazzo all'assurda aggressione, in tanti tra amici e conoscenti del salesiano hanno iniziato a pregare per il recupero della sua salute, e sulla pagina Facebook del sacerdote sono visibili numerosi messaggi di solidarietà e vicinanza.

Don Rossandich è nato nel 1938 a Zara (all'epoca Italia, oggi Croazia). È Salesiano dal 1957 e sacerdote dal 1967. Ha servito in Italia, in diverse case e opere della Sardegna e dell'intera Circoscrizione Italia Centrale, e

anche negli Stati Uniti.

Canada – Una visita contrassegnata dalla gioia

11 Settembre 2018



Foto: don Alain Leonard

(ANS – Montreal) – “Quando abbiamo saputo che il Rettor Maggiore non avrebbe potuto visitare gli Stati Uniti ci siamo dispiaciuti per i nostri confratelli e la Famiglia Salesiana di lì. Ma quando ci hanno detto che sarebbe venuto da noi, a Montreal, siamo stati pieni di gioia”. Questi sono stati i sentimenti con i quali la Famiglia Salesiana dell’area di Montreal ha accolto Don Ángel Fernández Artíme.

di don Richard Authier, SDB

Davvero “la gioia” è stato il tratto distintivo della visita di Don Á.F. Artíme nella città canadese, realizzata nei giorni 7 e 8 settembre scorsi. Al suo arrivo, nel pomeriggio di venerdì 7, il Rettor Maggiore, accolto insieme al suo Segretario, don Horacio López, è stato accompagnato presso gli studi dell’emittente televisiva *Sel & Lumière*, (la filiale francofona di *Salt and Light TV*) per un’intervista. Anche l’intervistatore è rimasto impressionato dall’umiltà, dalla gioia e dalla franchezza del Rettor Maggiore quando parlava di giovani e fede.

Il primo importante appuntamento del sabato mattina è stato un incontro di due ore con i Salesiani di Sherbrooke e Montreal. Il Rettor Maggiore ha parlato anche con loro con cuore franco e sincero, ha condiviso la sua convinzione che attualmente la Congregazione sia in uno stato di buona salute e che le comunità e i religiosi in generale sono molto sereni e impegnati. Ha ribadito che la Congregazione in tutto il mondo è molto apprezzata per quanto realizza, soprattutto per i giovani più bisognosi, in tanti luoghi di grande sofferenza. Al tempo stesso ha anche indicato con coraggio molte sfide aperte che restano da affrontare – la maggior parte

delle quali sono quelle condivise da tutta la vita consacrata nella Chiesa di oggi.

Nel pomeriggio il X Successore di Don Bosco ha incontrato le Figlie di Maria Ausiliatrice delle comunità di Montreal e Cornwall, che pure hanno manifestato nei suoi confronti un entusiasmo e una gioia contagiosi.

L'evento finale della visita, alle ore 16:00 locali, è stato l'incontro con giovani, i collaboratori laici e i membri della Famiglia Salesiana dell'area di Montreal – un totale di circa 150 persone. Dopo uno spettacolo di mimi, curato dai ragazzi del centro giovanile “Don Bosco”, Don Ángel si è rivolto ai presenti condividendo alcune sue riflessioni. Ha raccontato molti particolari del suo viaggio in Siria, compiuto nella scorsa primavera, e ha manifestato come il lavoro dei Salesiani lì, in un'area di guerra, sia un ottimo esempio dell'impegno salesiano per i più giovani. Quindi ha esortato tutti a non avere uno spirito di continua lamentela, ma ad essere operatori di bene, anche quando la situazione sembra essere umanamente senza speranza.

Nell'omelia della Messa conclusiva, celebrata in tre lingue, il Rettor Maggiore ha consegnato una domanda finale a tutti i presenti: “Credi veramente che Dio viene a salvarti, e apri il tuo cuore, a volte spezzato, a Lui?”.

[Le foto della Visita del Rettor Maggiore sono disponibili su ANSFlickr.](#)

Messico – Il Rettor Maggiore di nuovo a Tijuana, per incontrare i Salesiani degli Stati Uniti

11 Settembre 2018



(ANS – Tijuana) – Il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artíme, è stato di nuovo in Messico e nell'Ispettoria di Messico-Guadalajara. Vi è arrivato al pomeriggio di domenica 9 settembre ed è ripartito per Roma nel pomeriggio di lunedì 10. Il motivo di questa sua breve visita risiedeva nella volontà di incontrare l'Ispettore salesiano degli Stati Uniti Ovest (SUO), don Ted Montemayor, e i membri del suo consiglio.

La presenza del X Successore di Don Bosco a Tijuana – città messicana sul confine con gli Stati Uniti – è dovuta principalmente al fatto che non gli è stato possibile entrare negli USA. Al Rettor Maggiore, infatti, è stato negato l'ingresso a motivo della sua visita in Siria all'inizio di quest'anno. Ma poiché il Rettor Maggiore è il "Padre" per la Congregazione, e come "Padre" vuole sapere dove sono i suoi figli, dove lavorano, dove annunciano Gesù Cristo... ha voluto lo stesso trovare il modo di incontrare i Salesiani che lavorano negli Stati Uniti, e lo ha fatto al confine tra Messico e USA.

La comunità salesiana di Tijuana ha offerto un benvenuto familiare al Rettor Maggiore. I membri del Consiglio Ispettoriale di SUO, da parte loro, non solo hanno incontrato Don Á.F. Artíme, ma in questo modo hanno anche avuto l'opportunità di conoscere le attività portate avanti dal Refettorio Salesiano "Padre Chava" che opera nella città e che quotidianamente fornisce sostegno e attenzione a migliaia di migranti e poveri.

Lo stesso Rettor Maggiore, prima di ripartire per tornare a Roma, ha celebrato l'Eucaristia nella quale ha

ringraziato i Salesiani di Tijuana per il loro servizio ai poveri e ai migranti e per l'incontro avuto con i Salesiani.

Colombia – “Attenzione all’infanzia, all’adolescenza e alla gioventù ad alto rischio”. Il XIII Incontro di Opzione Preferenziale

17 Settembre 2018



(ANS – Fusagasugá) – Dal 2 al 7 settembre, presso la Casa di Spiritualità “Salesianum” di Fusagasugá, si è svolto il XIII Incontro di Opzione Preferenziale, con l’obiettivo di valutare l’attuazione del piano strategico 2015-2020 per “L’animazione dei processi di attenzione all’infanzia, all’adolescenza e alla gioventù ad alto rischio nella regione Interamerica”, che venne definito nell’incontro di Haiti (XI incontro – ottobre 2014).

Ad ogni giornata dell’incontro è stato associato un termine che esprimeva il tema proposto. 1° giorno: Riconoscere; 2° giorno: Condividere; 3° giorno: Formarsi; 4° giorno: Lavorare (ad una mappa delle buone pratiche); 5° giorno: Visitare.

Tra gli aspetti più salienti delle linee di lavoro che sono state sviluppate in conformità con il piano strategico si segnalano:

- Partire dalla grande ricchezza già raccolta e condivisa nella regione.
- Chiedere al Regionale di strutturare una Rete di Opere Sociali o di Opzione Preferenziale, specificando gli elementi prioritari che andrebbero a costituire la Rete

- Proporre che l'autorità ispettoriale definisca se vuole far parte di questa Rete.
- Rafforzare l'équipe di animazione dell'opzione preferenziale, definendo ruoli, funzioni...
- Dare priorità alle linee d'azione fondamentali che devono essere adottate.
- Assicurare un maggior impegno regionale-ispettoriale.
- Assicurare la continuità del servizio delle persone che compongono i gruppi di lavoro di opzione preferenziale.

Il quinto giorno dell'incontro sono state visitate le strutture del "Centro Juan Bosco Obrero" e l'opera salesiana "Niño Jesús" a Bogotá, dove è stato possibile vedere il lavoro sviluppato attraverso diversi programmi salesiani, tutti volti a garantire la piena partecipazione di bambini e adolescenti e giovani.

"Si deve progettare una chiara opzione di lavoro *in rete*, per avere un impatto maggiore e ottenere migliori possibilità di cooperazione", è stato uno dei contributi importanti di don Juan Linares, dell'ONG salesiana spagnola "Jóvenes y Desarrollo".

Hanno partecipato all'incontro: don Juan Carlos Quirarte (MEG), Coordinatore dell'équipe regionale, con gli altri membri dell'équipe: don Héctor Franco (COB), don Rafael Bejarano (COM), don Carlos Piantini (ANT) Juan Carlos Montenegro (SUO), James Areiza (COM) e Fernando Duarte (COB).

Si segnalano anche gli interventi di: don Daniel García, del Dicastero per la Pastorale Giovanile; don Linares; Jaime Correa, Direttore dell'Ufficio dei Programmi Salesiani Internazionali di "Salesian Mission", USA; Reinhard Heiserer, Direttore di "Jugend Eine Welt", Austria; e Lina Varon, Responsabile di "Jóvenes y Desarrollo" per i progetti in America Latina.

Italia – Ultimata la “Don Bosco Story”: un’opera che continuerà a vivere sui muri di Valdocco

18 Settembre 2018



(ANS – Torino)– “Amate ciò che amano i giovani, affinché essi amino ciò che amate voi”. Questa celebre massima di Don Bosco si è concretizzata in disegni e colori sui muri attorno a Valdocco, dove nelle ultime due settimane un celebre *street artist*, il brindisino Andrea Sergio, in arte “Mr. Wany”, ha illustrato con le sue bombolette spray la storia di Don Bosco.

Sulle pareti all’angolo fra via Maria Ausiliatrice e via Cigna, che circondano la Casa Madre dei Salesiani a Valdocco, rimane ora l’impronta di quest’artista, che con la sua opera – ispirata alla breve sequenza temporale audiovisiva su Don Bosco già realizzata per “Missioni Don Bosco” dal disegnatore Mauro Borgarello – ha creato nuove connessioni fra i Figli di Don Bosco e il territorio in cui è nata l’esperienza degli oratori e delle scuole professionali.

Dedicati al 150° anniversario di consacrazione della Basilica di Maria Ausiliatrice, i 170 metri quadri di graffito hanno suscitato reazioni non solo nei i giovani, legati, per motivi generazionali, alla cultura dell’*hip hop* e della *street art*, ma anche nei residenti e nei visitatori di Valdocco, entusiasti della performance figurativa di Mr. Wany, che ha valorizzato un angolo di quartiere che apre alla Torino dei problemi sociali ma anche della

solidarietà attiva.

A chiudere la narrazione della vita di Don Bosco c'è un volto espressionista del Santo dei Giovani, che completa la sequenza di date e suggestioni figurative con le quali sono state evocate la sua infanzia e l'opera avviata con i ragazzi di strada nella Torino dell'Ottocento.

La "Don Bosco Story" sarà una piacevole sorpresa per gli abitanti del quartiere Aurora, per i pellegrini che quotidianamente visitano la Basilica di Maria Ausiliatrice e per i nuovi salesiani e i loro amici che a fine mese celebreranno la 149° Spedizione Missionaria Salesiana, ossia una nuova edizione dell'invio ad educare ed evangelizzare i giovani più svantaggiati di tutto il mondo.

È anche per questa ragione che "Missioni Don Bosco" di Torino ha curato l'iniziativa: l'immagine di una famiglia religiosa attenta ai giovani e in grado di parlare il loro linguaggio come in origine, è una bella impronta che i missionari di oggi possono e devono portare con sé.

La performance di Mr. Wany è stata documentata con riprese fotografiche e audiovisive. Inoltre, su di essa verrà realizzato anche un video-reportage prodotto da BaseZero di Stefano Cravero e Enrico Bisi, regista del documentario cult "Numero Zero, Alle Origini del Rap Italiano".

L'iniziativa ha mosso l'attenzione delle istituzioni e degli operatori culturali del quartiere: giovedì 13 settembre un gruppo di professionisti del "Balletto Teatro Torino" della Scuola di danza di Loredana Furno ha voluto portare il suo omaggio con un *flash mob* nei pressi dell'opera, e si profila una sorta di inaugurazione, con il presidente della Circoscrizione 7, Luca Deri, per rimarcare il legame di Don Bosco con questo territorio.

Nato a Brindisi 40 anni fa, Mr. Wany ha mosso i primi passi nel mondo dei graffiti all'età di 12 anni. Dal 1990 ad oggi la sua carriera è stata ricca di successi. Nel 2000 è stato assunto come Art Director dalla Dynit, importante casa editrice di cartoon e fumetti giapponesi. Nel 2007 è protagonista presso il "Pac" di Milano con "street art sweet art". Quindi ha aperto l'atelier *The Amazing Art*.

Grazie all'impegno e all'arte di Mr. Wany, la vita e le azioni di Don Bosco sono ora rappresentati, con il linguaggio delle giovani generazioni, appena al di fuori di quella che è la Casa Madre di tutta l'opera salesiana.

Laos – Unire le mani per servire i giovani

18 Settembre 2018



(ANS - Vientiane)– Dal 2004 ad oggi oltre 1000 giovani provenienti da ogni angolo del Repubblica Popolare Democratica del Laos hanno ricevuto una buona educazione e una formazione utile per la loro vita grazie al Centro di Formazione Professionale “Don Bosco” di Vientiane, la capitale del Paese.

In virtù della cooperazione e della fiducia reciproche tra l’Unione Giovanile Laotiana e la Fondazione Salesiana di Don Bosco della Thailandia, questa presenza salesiana, l’unica nel Paese, sta crescendo e risulta un’iniziativa assai promettente. L’intesa siglata tra i due enti prevede che al termine del quinquennio 2016-2021 saranno oltre 750 i giovani che avranno seguito i corsi di formazione nei quattro indirizzi offerti dall’istituto.

L’intero progetto, sin dal suo avvio, è stato ed è sostenuto dalla generosità dell’Ispettoria “San Paolo” della Thailandia, che cura anche le missioni salesiane in Cambogia e Laos.

Attualmente sono 143 i giovani adulti che, assistiti da 26 docenti e formatori, vengono istruiti nei laboratori di meccanica automobilistica, saldatura, per elettricisti e di riparazioni dei motocicli. A circa 60 di questi allievi viene offerta anche la possibilità di risiedere nel convitto salesiano, dato che provengono da province molto distanti del Paese e altrimenti non potrebbero frequentare.

Presso il centro salesiano, guidato da una piccola comunità religiosa e con don Patrizio Maccioni come Direttore, gli studenti non solo apprendono le abilità tecniche, ma crescono anche umanamente, nella sensibilità artistica e musicale, nello sport e nel senso di partecipazione alla comunità. Prima della fine dei corsi è prevista sempre una formazione specifica in azienda, organizzata con l’aiuto dell’Unione Giovanile Laotiana. Gite e attività culturali nei musei della capitale, sensibilizzazione alla donazione del sangue, e attività sociali al servizio della comunità locale pure contribuiscono all’educazione integrale dei giovani.

Dopo la Visita di Animazione del 2017 da parte dei vertici della Confederazione Mondiale degli Exallievi di

Don Bosco – nelle persone del Vicepresidente dei Giovani Exallievi, Ángel Gudiña, e del Consigliere dei Giovani Exallievi per l'Asia-Oceania, Alberto Piedade – anche a Vientiane sta crescendo una prima Unione Locale di Exallievi; la quale, accompagnata da don Maccioni, ha iniziato proprio in questo mese i corsi formativi per i suoi membri.

Ulteriori informazioni su questa pionieristica presenza salesiana in Laos sono disponibili su YouTube, attraverso il video realizzato per la Giornata Missionaria Salesiana 2018: "Sussurrando il Vangelo in Asia" - "[Laos Don Bosco](#)".

Fonte: [Austral_asia](#)

India – Compie vent'anni l'organizzazione “Prafaulta Psychological Services”

18 Settembre 2018



(ANS – Mumbai)– “Prafaulta Psychological Services”, un progetto iniziato dai Salesiani di Don Bosco dell’Ispettoria di Mumbai (INB), ha compiuto vent’anni e ha celebrato questo importante anniversario lo scorso 14 settembre, presso la sua sede centrale, ad Andheri, ad ovest di Mumbai.

di Ratandeep Chawla

L’organizzazione Prafaulta – che significa letteralmente “esuberanza, abbondanza, sanità” - è nata nel 1998, con l’obiettivo di aiutare i pazienti a capire e accettare come l’ambiente esterno influenzasse le loro vite, a prendere consapevolezza delle loro responsabilità e, di conseguenza, a costruire un futuro solido.

“Prafaulta” ha poi ampliato la sua missione ed è stata in grado, nel tempo, di fornire assistenza psicologica e psichiatrica sia ai singoli individui, sia ai gruppi. I servizi psicologici sono rivolti anche alle famiglie dei pazienti, affinché possano migliorarsi e raggiungere una qualità di vita ottimale.

Ventitré membri dello staff hanno preso parte alle celebrazioni per l’anniversario, contrassegnate da grande gioia e partecipazione, e per l’occasione l’intera sede dell’opera è stata decorata a festa. Inoltre, don Godfrey D’Souza, fondatore e direttore di Prafaulta, ha inviato un messaggio per esprimere gratitudine a tutto il personale dell’organizzazione.

“Migliaia di persone sono state raggiunte negli anni da Prafaulta – ha detto don D’Souza -. E a loro volta, i pazienti che sono stati curati da Prafaulta, hanno raggiunto e aiutato altre persone. Quindi è difficile quantificare con quante persone siamo entrati in contatto. Al tempo stesso, Prafaulta deve ora mirare all’espansione delle

sue attività, in modo che sempre più persone vengano a conoscenza del lavoro che svolge l'organizzazione e diventino consapevoli dell'importanza della salute mentale”, ha aggiunto.

Tra le sue numerose attività, l'organizzazione salesiana Prafulta offre: orientamento professionale, terapia occupazionale integrata all'educazione, formazione aziendale, consulenza e psicoterapia, assistenza psichiatrica, valutazione clinica e iniziative di sensibilizzazione al benessere della persona.

Fonte: [Don Bosco India](#)

Italia – “Dare di più a chi ha avuto di meno”: i Salesiani combattono la povertà educativa di 3mila minori

18 Settembre 2018



(ANS - Roma)– 57 partner tra enti non profit, enti locali e scuole, 14 sedi di attuazione di cui 11 al sud, più di 80 operatori impegnati, 3mila minori come destinatari: sono questi i numeri del progetto di “Salesiani per il Sociale” dal titolo “Dare di più a chi ha avuto di meno”, selezionato dall’impresa sociale “Con i Bambini” nell’ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Il progetto, appena iniziato, avrà una durata di tre anni.

La povertà educativa è una condizione drammatica di vita di tanti ragazzi in Italia, in modo particolare del Sud del Paese. Si tratta di giovani privi di reti sociali di supporto, offerte educative e formative adeguate che vivono in una condizione di divario sempre più crescente rispetto ai loro coetanei del Centro-Nord e che pregiudica la loro crescita. Per questo, il progetto “Dare di più a chi ha avuto di meno” vuole contrastare la povertà educativa minorile intervenendo sulle fragilità personali, relazioni e familiari e favorendo processi di emancipazione, combattendo le disuguaglianze territoriali e sociali

“Dare di più a chi ha avuto di meno’ è l’intervento più grande, per dimensioni finanziarie e numeri di enti coinvolti, realizzato negli ultimi 30 anni nel settore dei servizi sociali nell’Italia Salesiana – dice Andrea

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/6353-italia-dare-di-piu-a-chi-ha'avuto-di-meno-i-salesiani-combattono-la-poverta-educativa-di-3mila-minori>
in data: 21/12/2025, 19:36

Sebastiani, responsabile del progetto e direttore generale di Salesiani per il Sociale – Federazione SCS/CNOS -. Ora è il momento di lavorare con umiltà e costanza per dare dignità, futuro e speranza ai tanti ragazzi e alle loro famiglie che incontreremo attraverso il progetto”.

Il progetto “Dare di più a chi ha avuto di meno” è stato selezionato da “Con i Bambini” nell’ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Il Fondo nasce da un'intesa tra le Fondazioni di origine bancaria rappresentate da Acri, il Forum Nazionale del Terzo Settore e il Governo. Sostiene interventi finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori. Per attuare i programmi del Fondo, a giugno 2016 è nata l'Impresa sociale Con i Bambini, organizzazione senza scopo di lucro interamente partecipata dalla Fondazione CON IL SUD. www.conibambini.org”

Per ulteriori informazioni si consiglia di visitare il sito: www.salesianiperilsociale.it

Etiopia – I Salesiani e l'impegno a garantire l'educazione ai ragazzi di strada

19 Settembre 2018



(ANS – Addis Abeba)– In questi giorni in molti Paesi le scuole riaprono i loro cancelli per accogliere gli studenti. Ma tanti ragazzi, per vari motivi, rischiano di restare ai margini dell'educazione. I Salesiani, in collaborazione con l'ONG “Volontariato Internazionale per lo Sviluppo” (VIS), lavorano perché tutti, anche i ragazzi di strada come Workeneh Alemu e Amanuel, possano ricevere istruzione e opportunità per il loro futuro.

Workeneh Alemu proviene da una famiglia molto povera del villaggio di Tulu Bolo, a 80 km da Addis Abeba. Il padre non vive con la famiglia e la madre si arrangia come può per dare da mangiare ai figli. Così un giorno il ragazzo decide di andare ad Addis Abeba in cerca di fortuna.

“La strada è un luogo difficile e pericoloso, volevo tornare indietro, ma non mi andava di pesare su mia madre – racconta il giovane –. Ho sentito parlare del *Bosco Children* grazie a dei ragazzi del centro che incontravano i ragazzi di strada. L’idea mi è piaciuta molto e ho deciso di seguire la loro proposta. Ho partecipato a 16 incontri serali che mi hanno preparato al programma ‘Vieni e vedi’. Ho seguito tutto il percorso proposto dai salesiani, ero felice di aver chiuso una parentesi dura della mia vita”.

Il centro salesiano “Bosco Children” offre la possibilità di acquisire consapevolezza delle proprie possibilità e potenzialità e indirizza allo studio accademico o alla formazione tecnica, quest’ultima finalizzata all’ingresso del

mondo del lavoro. Ci sono corsi di meccanica, lavorazione dei metalli, lavorazione del legno, cucina e pelletteria. Workeneh Alemu ha potuto riprendere gli studi da dove li aveva interrotti, ripartendo dal quinto anno, e adesso è iscritto alla scuola “Don Bosco” di Mekanissa, Addis Abeba.

“Sono grato innanzitutto a Dio e poi al Centro per le opportunità offertemi che mi danno la possibilità di diventare un giovane responsabile, produttivo e un buon cittadino” afferma oggi.

La sua storia è simile a quella di Amanuel. Anche lui viveva per strada e anche lui è arrivato al “Bosco Children” grazie al passaparola degli amici. “Ho sentito parlare di una proposta, un percorso graduale per ragazzi di strada chiamato ‘Vieni e vedi’. Ho iniziato un po’ per caso. Più che pensare alla possibilità di un futuro migliore, cercavo solo un modo per superare il periodo estivo sulle strade di Addis Abeba: un tempo reso duro delle piogge, dal freddo, dalla mancanza di ripari...” ammette candidamente.

Come tutti i ragazzi avvicinati dal centro, il primo passo è stato il programma diurno. Che ad Amanuel è subito piaciuto molto. Spiega: “Dopo un momento iniziale di preghiera ci hanno fatto cambiare i vestiti e ci hanno dato un’uniforme, quindi abbiamo fatto colazione. Poi abbiamo iniziato la lezione di lingua, in cui un insegnante ci ha spiegato l’alfabeto. Durante la ricreazione abbiamo fatto tanti giochi e io ero tra i più bravi! In seguito, dopo pranzo, mentre aiutavamo a sistemare il centro, ci hanno fatto fare la doccia e indossare dei panni puliti prima di tornare in strada per la notte. Sono stato felice e mi sono sentito subito accolto e sono sempre andato al centro”.

Superati i primi tre mesi i ragazzi entrano a far parte del programma istituzionale. “Che felicità ho vissuto! Abba Berhanu e il fratello Gigi hanno dato un senso alle mie giornate!” esclama con gioia l’ex ragazzo di strada.

Il programma di orientamento ha aiutato Amanuel a scoprire i suoi talenti. Ha ricominciato dalla quinta classe, che aveva abbandonato per vivere in strada, e dopo un anno di grandi sforzi, ce l’ha fatta. Quest’anno inizierà un corso di meccanica.

“Nel mio soggiorno a ‘Bosco Children’ – conclude – non mi sono mai sentito solo, ma sempre accompagnato, in famiglia e tra amici. Grazie al Centro io credo nel futuro e sto camminando per realizzarlo”.

Fonte: [VIS](#)

India – “L’educazione cattolica è un impegno e una missione importante per la Chiesa”

25 Settembre 2018



(ANS – Nuova Delhi)– La Chiesa Cattolica in India sta rivedendo e aggiornando la sua “Politica sull’Educazione”, elaborata nelle sue linee guida nel 2007, al fine di offrire un servizio sempre più qualificato e un impegno sempre crescente nel campo educativo, considerato un prezioso strumento di evangelizzazione. Lo ha affermato il salesiano don Joseph Manipadam, Segretario nazionale dell’Ufficio per l’Educazione e la Cultura della Conferenza Episcopale Indiana (CBCI).

“Abbiamo raggiunto l’obiettivo che ci eravamo prefissi dieci anni fa nella *All India Catholic Education Policy 2007* e stiamo curando la revisione e l’aggiornamento della politica di educazione cattolica”, ha spiegato il Segretario. Il documento del 2007 venne redatto con molta attenzione, dopo molti studi, riflessioni e discussioni, per armonizzare le linee guida dell’educazione cattolica con il contesto culturale, sociale e religioso indiano.

“Dopo aver elaborato gli orientamenti generali, sono state adottate misure sufficienti per garantirne la diffusione, in modo che le istituzioni educative cattoliche li attuassero in modo sistematico e coerente”, ha aggiunto. Negli ultimi tre anni la Chiesa indiana ha avviato un’indagine, una valutazione e una certificazione sull’attuazione delle linee guida, elaborando un’analisi grafica dei risultati raggiunti in tutte le quattordici regioni dell’India.

Per mostrare questi risultati, l'Ufficio guidato da don Manipadam ha lanciato un concorso nazionale a quiz per studenti, denominato "CBCI Education MasterMinds": "La competizione a quiz, a cui parteciperanno migliaia di studenti e istituzioni, vuole rendere noto a tutti che l'educazione cattolica è un impegno e una missione importante per la Chiesa: si tratta di educare i giovani secondo i valori del Vangelo, come rettitudine morale, giustizia sociale, sano patriottismo, solidarietà e carità, che vanno oltre la semplice eccellenza accademica" ha affermato il salesiano.

Il concorso sarà lanciato nel prossimo ottobre, in occasione della riunione generale dell'Associazione delle Scuole Cattoliche di tutta l'India (AIACS) che si terrà a Lucknow. Successivamente sarà diffuso attraverso i Segretari regionali e diocesani responsabili del settore educazione, nonché attraverso comunità e ordini religiosi.

La Chiesa Cattolica in India gestisce oltre 50.000 istituti educativi, tra i quali 400 college, sei università e sei scuole di medicina che svolgono la propria missione educativa con massimo impegno e serietà e che creano apprezzamento e grande riconoscimento da parte della collettività.

Fonte: [Agenzia Fides](#)

RMG – Missionari Salesiani per i giovani di tutto il mondo: la 149a Spedizione Missionaria Salesiana

26 Settembre 2018



(ANS – Roma)– Ucraina, Argentina, Messico, Laos, Tunisia, India... E anche Gambia, dove la Congregazione Salesiana getta un nuovo avamposto missionario: sono solo alcune delle destinazioni che verranno raggiunte a partire dai primi di ottobre dai Figli spirituali di Don Bosco. Domenica 30 settembre, infatti, nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino si ripeterà un gesto antico, giunto alla 149a edizione, eppure sempre attuale, perché il mondo ha ancora bisogno di missionari: quello dell'invio della Spedizione Missionaria Salesiana.

I Salesiani che prenderanno parte alla spedizione sono 25 e provengono da ogni angolo del mondo: 2 dall'America, 3 dall'Europa, 8 dall'Africa e 12 dall'Asia. Tra di essi si contano 2 salesiani coadiutori, 6 sacerdoti e 17 giovani tirocinanti. Tutti insieme, nelle ultime 3 settimane, si sono preparati alla vita missionaria frequentando il corso di orientamento organizzato per loro dal Settore per le Missioni.

Insieme a loro parteciperanno all'Eucaristia anche 11 Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA), che hanno anch'esse abbracciato la donazione *ad gentes, ad vitam*.

Nel corso dell'Eucaristia, che sarà presieduta dal Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artíme, tutti i missionari, Salesiani e FMA, riceveranno il crocifisso missionario: i primi dalle mani del Successore di Don Bosco, le seconde da Madre Yvonne Reungoat, Superiora Generale delle FMA.

Come di consueto, a margine dell'invio missionario (28-30 settembre), a Torino-Valdocco si celebrerà anche un'altra iniziativa dal sapore missionario, l'Harambèe, "un incontro festoso" – qual è il significato del termine nella lingua *swahili* – che raduna ogni anno centinaia di giovani che condividono l'amore salesiano per i giovani emarginati dei Paesi Poveri, insieme a quei ragazzi che hanno già fatto esperienza di volontario missionario, magari nei mesi estivi.

Quest'anno il tema dell'Harambèe ruota attorno alle parole rivolte dell'Angelo ai pastori e a tutta l'umanità: "Vi annuncio una gioia grande" (Lc 2,10), e all'accorato invito di Papa Francesco contenuto nell'*Evangelii Gaudium* "Non lasciamoci rubare la gioia dell'evangelizzazione!".

L'Eucaristia della 149a Spedizione Missionaria Salesiana avrà inizio alle ore 11:00 locali (UTC+2) [L'evento verrà trasmesso e commentato in diretta in italiano, inglese e spagnolo sulla pagina Facebook di ANS](#), con collegamento a partire dalle ore 10:00.

Grazie alla "Ime Comunicazione", l'équipe di comunicazione dell'Ispettoria dell'Italia Meridionale (IME) [su ANSChannel è anche visibile un breve trailer della spedizione](#).

-
-

Giappone – “Un unico corpo in Cristo”. Ordinazione episcopale di mons. Mario Yamanouchi, SDB

26 Settembre 2018



(ANS – Saitama)– Lunedì 24 settembre, nella Sala Giubilare della scuola “Urawa Akenohoshi Gakuen” di Saitama, in Giappone, il salesiano Mario Michiaki Yamanouchi è stato ordinato vescovo di Saitama, una diocesi suffraganea dell’arcidiocesi di Tokio ed estesa su 4 prefetture a nord della capitale giapponese: Saitama, Gumma, Tochigi e Ibaraki.

di Chihiro Okawa

La solenne liturgia di ordinazione è stata presieduta da mons. Tarcisio Isao Kikuchi, SVD, arcivescovo di Tokyo, e concelebrata da circa 130 persone tra vescovi, sacerdoti e diaconi, alla presenza di centinaia di persone, tra cui rappresentanti di molte congregazioni della Famiglia Salesiana, parenti e amici del neo-vescovo. Si segnala, in particolare, la presenza dei presuli salesiani mons. Virgilio Do Carmo Da Silva, vescovo di Dili (Timor Est), e mons. Pedro Baquero, vescovo di Kerema, (Papua Nuova Guinea).

Il rito dell’ordinazione ha previsto, in primo luogo, la lettura in latino della Lettera Apostolica di Papa Francesco, effettuata da mons. Joseph Chennoth, il Nunzio Apostolico in Giappone.

Successivamente mons. Peter Takeo Okada, cioè l’attuale vescovo emerito di Saitama, ha presentato il suo successore affermando. “L’insediamento a Saitama di mons. Yamanouchi, che nella sua vita ha sperimentato l’emigrazione in Argentina alla tenera età di 8 anni, è provvidenziale: questa diocesi è composta da comunità cattoliche multinazionali e multculturali, viviamo con una grande varietà di differenze nella nostra comunità diocesana, ma Gesù ci chiama tutti a diventare sempre più Uno in Lui”.

Dopo l'imposizione delle mani da parte dei vescovi consacranti, la consegna del Vangelo, dell'anello, della mitra e del pastorale, il salesiano Mario Yamanouchi è stato ufficialmente accolto tra i vescovi ed è stato insediato come vescovo diocesano di Saitama, tra numerosi abbracci e sorrisi.

Concluso il rito di ordinazione, mons. Yamanouchi ha presieduto la liturgia eucaristica, animata dai canti in varie lingue – giapponese, inglese, spagnolo, portoghese e vietnamita – quale espressione della varietà culturale dei fedeli della diocesi: 20mila cattolici giapponesi e quasi 100mila stranieri.

“La cerimonia di oggi è una grande Pentecoste per la Chiesa Cattolica in Giappone, la diocesi di Saitama e la Famiglia Salesiana. Vorrei ringraziare tutti voi” ha detto alla fine della Messa mons. Yamanouchi, che ha eletto come suo motto episcopale la frase: “Unum corpus in Christo” (Un unico corpo in Cristo).

Su Internet sono disponibili [video](#) e [foto](#) dell'ordinazione.

-
-

Sierra Leone – Betty, “Dio ti ama e si prende cura di te”: dalle strade di Freetown alla casa salesiana

26 Settembre 2018



(ANS – Freetown)– Betty ha 14 anni e vive nelle strade di Freetown, la capitale della Sierra Leone, da quando ne aveva nove. È una bambina in tutto e per tutto, con il volto, il corpo e la mente da bambina. È sopravvissuta nell'unico modo in cui una ragazza può sopravvivere sulla strada: prostituendosi. L'hanno usata, abusata e scartata, ma è intelligente e molto attiva, sebbene porti dentro di sé un immenso bagaglio di rabbia e frustrazione. Gli assistenti sociali e i Salesiani di “Don Bosco Fambul” l'hanno incontrata e da allora la sua vita è cambiata.

Presso il centro d'accoglienza del Don Bosco Fambul, Betty era un bel grattacapo per gli assistenti sociali e i loro collaboratori, perché con lei erano continui gli scontri e le discussioni. Di tanto in tanto scappava, ma poi andava nell'ufficio del direttore con un forte senso di colpa. A don Jorge Crisafulli, SDB, Betty racconta dei suoi dolori e delle sue lotte interiori e non c'è altra risposta che una profonda e infinita compassione per lei, “perché – assicura il direttore di Don Bosco Fambul – vive in un dolore continuo”.

Dopo il suo ultimo attacco di rabbia nel centro salesiano, Betty ha scritto una piccola lettera: “Caro don Jorge. Ti voglio molto bene. Voglio che tu sia mio padre. Che Dio ti benedica. Scusa per quello che ho fatto l'altra sera (aveva lottato con gli operatori e voleva lasciare il centro). Per favore, perdonami. Puoi perdonarmi? Sì o no?”. E ha firmato come con un sigillo, con il palmo della mano impresso sulla carta.

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/6412-sierra-leone-betty-dio-ti-ama-e-si-prende-cura-di-te-dalle-strade-di-freetown-alla-casa-salesiana>
in data: 21/12/2025, 19:36

"Come non perdonarla? Che colpa ha lei se le circostanze della vita l'hanno trascinata nell'inferno della prostituzione? Non smetto di dirle 'non è colpa tua', 'sei bella e intelligente', 'Dio ti ama e si prende cura di te', 'non smettere di sognare', 'sei un capolavoro dalle mani di Dio'..." racconta don Crisafulli.

Presso il Don Bosco Fambul sanno che Betty ha bisogno di attenzione e affetto. Ha bisogno di sapere con certezza che non è giudicata o discriminata, che deve sentirsi amata semplicemente perché è Betty. È proprio lì che si può verificare il miracolo della sua trasformazione, così com'è avvenuto per tante ragazze che i salesiani da due anni salvano dalla prostituzione: con la gentilezza, la pazienza e un amore incondizionato per loro.

I salesiani sanno che la maggior parte delle volte le persone iniziano a cambiare quando vengono trattate con affetto e accettate così come sono.

Italia – Il Rettor Maggiore e il suo Vicario, con gli Ispettori, sui Luoghi Salesiani

27 Settembre 2018



(ANS – Torino)– È in corso di svolgimento in questi giorni a Torino l'incontro di verifica del Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artíme, con gli Ispettori salesiani giunti a metà del loro sessennio di animazione e governo. Il raduno, che ha avuto inizio domenica scorsa, 23 settembre, e si prolungherà fino al prossimo lunedì, 1° ottobre, vede la partecipazione, oltre del Rettor Maggiore, anche del suo Vicario, don Francesco Cereda, e di 8 Superiori giunti a metà mandato:

- Don Joseph Almeida, Superiore della Visitatoria dello Sri Lanka (LKC);
- Don Godofredo Atienza, Ispettore delle Filippine Sud (FIS);
- Don Francisco Batista, Ispettore delle Antille (ANT);
- Don Marcos Biaggi, Superiore della Visitatoria del Mozambico (MOZ);
- Don Orestes Fistarol, Ispettore di Brasile-Belo Horizonte (BBH);
- Don Jose Mathew Koorappallil, Ispettore di India-Nuova Delhi (INN);
- Don Joseph Nguyen Van Quang, Ispettore del Vietnam (VIE);
- E don Charles Saw, Ispettore del Myanmar (MYM).

Ad essi si aggiunge anche don Andrew Wong, che invece ha appena iniziato, nello scorso agosto, l'incarico di Superiore della nuova Visitatoria dell'Indonesia (INA).

L'appuntamento, che prevedrà numerose tappe di "ricarica" carismatica presso i più importanti Luoghi Salesiani, servirà a mettere a tema diversi aspetti importanti del servizio dell'Ispettore ai suoi confratelli: lo

sguardo dell'Ispettore sul suo Consiglio, il parere dei Confratelli sull'animazione e il governo della Ispettoria, i passi in avanti compiuti dall'Ispettoria a partire dall'ultimo Capitolo Generale e in rapporto alle conclusioni dell'ultima Visita Straordinaria, l'individuazione delle sfide più importanti per l'Ispettoria: forze e speranze; difficoltà e problemi...

Tra le attività che vedranno coinvolti i Superiori, oltre alle sessioni di dialogo individuale con Don Á.F. Artme e con don Cereda, ci saranno anche importanti momenti di spiritualità salesiana condivisa, primo fra tutti, la partecipazione all'Eucaristia della 149a Spedizione Missionaria Salesiana.

-
-

Paraguay – Il Sistema Preventivo cresce a Concepción

27 Settembre 2018



(ANS – Concepción)– Nelle prime pagine della storia salesiana c'è un nome che emerge: quello di mons. Luigi Lasagna, allievo di Don Bosco. Ordinato sacerdote, partì per il Sudamerica, e in pochi anni di lavoro costruì le fondamenta della missione salesiana in Paraguay. I salesiani oramai operano in quel Paese da 120 anni e con la loro presenza contribuiscono a migliorare la vita di migliaia di bambini, adolescenti e giovani. Come fanno a Concepción, dove hanno realizzato un riparo sicuro per grandi e piccini.

Fondato nel 1991, attualmente l'istituto educativo salesiano "San Luis" accoglie 760 minori, dalla scuola materna alle medie. È un punto di riferimento molto importante per la Famiglia Salesiana locale, perché ospita, oltre alle scuole, un oratorio molto frequentato e accoglie gruppi di ogni genere legati ai Figli spirituali di Don Bosco: giovani, genitori, allievi ed exallievi, insegnanti, Salesiani Cooperatori...

Numerose sono le attività realizzate presso il centro. Si va da quelle cristiano-pastorali come il catechismo, l'oratorio, l'organizzazione di campi estivi e la preparazione ai Sacramenti; allo sport, con la possibilità di praticare calcio, pallavolo, pallacanestro; fino all'arte, con corsi di danza e teatro.

Al San Luis si svolgono inoltre attività culturali di ogni tipo, assemblee, corsi di formazione, forum, dibattiti, tavoli di lavoro, riunioni, eventi educativi, attività partecipative di vario genere.

Per questo ora la comunità ha deciso di ampliare le proprie strutture e di dotarsi di una struttura polivalente che possa ospitare i tanti gruppi che si affollano nei suoi cortili.

Lo scopo è ancora quello di mons. Lasagna: portare avanti il Sistema Preventivo di Don Bosco in Paraguay.

Ulteriori informazioni su: www.missionidonbosco.org

Spagna – Un cammino di comunione: tempi di riflessione, coordinamento e condivisione

04 Ottobre 2018



(ANS –Guadalajara) – “Un cammino di comunione: tempi di riflessione, coordinamento e condivisione”. In questa maniera si può riassumere il lavoro realizzato dagli Ispettori salesiani della regione Mediterranea dal 30 settembre al 3 ottobre.

Un simile incontro, che riguarda le presenze dei salesiani in Portogallo, Spagna, Italia e Medio Oriente (Siria, Libano, Palestina ed Egitto), si tiene ogni anno, sotto la guida del Consigliere per la Regione Mediterranea, don Stefano Martoglio. Con un programma di lavoro molto serrato, il 30 settembre si è svolta la riunione della Conferenza Iberica, che raduna solo gli Ispettori del Portogallo e della Spagna; i giorni 1 e 2 ottobre si è lavorato su temi comuni alle Ispettorie di tutta la regione; mentre il 3 di ottobre è stato dedicato all'incontro tra i soli Ispettori dell'Italia.

Tra gli argomenti discussi nella Conferenza Iberica: la riunificazione delle ONG salesiane, la formazione permanente, le case editrici, la collaborazione pastorale tra Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) e la Rete europea del Don Bosco International (DBI), con riferimento alle attività dei Salesiani presso le sedi dell'Unione Europea a Bruxelles. Su questi ultimi due temi sono intervenuti, rispettivamente, due ospiti: don Koldo Gutiérrez, SDB, Direttore del Centro Salesiano Nazionale per la Pastorale Giovanile; e Angel Gudiña, Segretario Esecutivo del DBI.

Un altro tema trattato è stato lo stato della regione dopo la Visita d'Insieme e la lettera del Rettor Maggiore, così come si è parlato della formazione dei Salesiani Coadiutori, grazie all'intervento di don Francisco Santos, SDB, del Dicastero per la Formazione della Congregazione Salesiana.

Come ha affermato don Samuel Segura, Vicario dell'Ispettoria "Spagna-San Giacomo Maggiore": "L'incontro si è svolto in un'atmosfera molto piacevole, di lavoro e condivisione, che speriamo serva ad animare la vita religiosa e la missione salesiana delle case di questo ampia regione salesiana. La regione Mediterranea ha una responsabilità speciale nei confronti del resto della Congregazione e della Famiglia Salesiana nel mondo, perché è l'area in cui è originato il carisma salesiano".

Nel corso dei lavori è stato anche ricordato l'impegno di solidarietà che le Ispettorie di Portogallo, Spagna e Italia hanno con l'Ispettoria del Medio Oriente, un'area purtroppo segnata da tante difficoltà e tensioni.

A conclusione dell'incontro il Consigliere regionale ha dichiarato: "Dopo quattro anni di cammino come Regione siamo impegnati a continuare a crescere nel senso di appartenenza e nella collaborazione".

Francia – Nuovi istituti entrano a far parte della “rete Don Bosco”

05 Ottobre 2018



(ANS – Parigi)– Il complesso di istituzioni salesiane “rete Don Bosco” conta attualmente 55 istituti in Francia, sei nel Belgio Sud, uno in Marocco e uno in Tunisia. Ci sono poi altre istituzioni o reti associate o invitate, e alcuni istituiti hanno recentemente aderito alla rete Don Bosco o hanno fatto richiesta di entrarvi.

Tra i centri educativi che entrano nella rete ci sono quelli dei Fratelli del Sacro Cuore, la cui opera venne fondata a Lione da don André Coindre. I religiosi non si sentivano più in grado di fornire il supporto necessario, e dopo un opportuno discernimento che ha coinvolto i laici responsabili di quegli istituti, hanno optato per un avvicinamento ai salesiani, la cui tradizione educativa è stata ritenuta prossima alla loro.

Alla fine di un percorso comune di due anni, salesiani e Fratelli del Sacro Cuore hanno celebrato insieme questa trasmissione d’incarico, definita “devoluzione della tutela”. Così, dalla scorsa primavera la loro rete di 6 scuole e 4.000 studenti è entrata nella rete Don Bosco. Le strutture coinvolte, nello specifico, sono:

- Scuola e Istituto “St Joseph” ad Asnières;
- Gli istituti “Sacré Cœur” a Ecully, “St Louis et St Bruno” di Lione, “Sacré Cœur” di Dunières” et “Sacré Cœur” di Sainte Sigolène;
- L’istituto e liceo “St Chély” di Apcher.

Allo stesso modo, c'è stata una devoluzione degli istituti delle Ancelle dei Poveri di Jeanne Delanoue a Saumur:

- L'istituto "Sainte Anne" e liceo di Ardilliers, un complesso scolastico che educa 828 allievi;

e un'altra da parte della diocesi di St-Etienne, che ha devoluto due istituzioni strettamente legate alla rete di Don Bosco:

- L'istituto professionale "La Salésienne" a St Etienne;
- L'istituto agricolo "St André" di Sury-le-Comtal.

Altri ingressi sono già programmati:

- il liceo professionale "Jean-Baptiste d'Allard", a Montbrison, la cui devoluzione da parte della diocesi è fissata per il 18 ottobre;
- la scuola professionale "Notre-Dame d'Annay" di Lille, attualmente sotto la tutela delle Suore del Buon Soccorso di Nostra Signora Ausiliatrice.

Va notato che questi non sono eventi unici nell'ambito dell'educazione cattolica. Riconciliazioni, fusioni, devoluzioni di tutela possono avere luogo, soprattutto tra istituzioni con una certa prossimità nella tradizione educativa e sempre nell'ottica di offrire un migliore servizio agli allievi degli istituti interessati e di condividere gli oneri. Da parte sua, la "rete Don Bosco" non ha come suo obiettivo l'espansione continuata; semplicemente, è disponibile ad accogliere quegli istituti in cui già vige un approccio educativo vicino al Sistema Preventivo di Don Bosco.

Fonte : [Don Bosco Aujourd'hui](#)

Slovacchia – Inaugurazione del dittico “Don Bosco e Titus Zeman”

05 Ottobre 2018



Foto: Tomáš Slezák e Vladimír Škuta

(ANS – Bratislava)– Domenica 30 Settembre, nella chiesa di Maria Ausiliatrice presso la Casa Ispettoriale salesiana di Bratislava, è stato inaugurato un dittico raffigurante san Giovanni Bosco e il beato salesiano don Titus Zeman. Le due nuove immagini sono state inaugurate in occasione del primo anniversario di beatificazione di don Zeman, e sono accompagnate da due insigni reliquie.

di don Rastislav Hamráček, SDB

L'idea di rendere presente Don Bosco, fondatore dei Salesiani, nella chiesa parrocchiale, nacque nel 2010, ma non venne subito messa in atto. Dopo sei anni, tuttavia, il parroco don Marián Husár, SDB, la recuperò e ampliò quel proposito iniziale alla figura di don Zeman, il quale visse e lavorò in quella casa – la Casa Ispettoriale sin dal 1939 – per tre anni, in qualità di cappellano.

“Desideriamo che la gente sappia che in questo posto visse un santo, un santo che nonostante le pene e persecuzioni rimase saldo e perseverò nella fede, aiutò gli altri fino all'estremo delle sue forze e rimase fedele a Dio e alla sua vocazione. Così, oltre Vajnory (la città natale del beato, NdR) ora anche questo posto è un luogo in cui si può sentire il tocco di un santo”, ha manifestato don Husár, nell'omelia della Messa.

Le due immagini sono opera del pittore Cyril Uhnák. Nella tela di sinistra è raffigurato Don Bosco che benedice la sua opera, la quale cresce dall'acqua vivificante, e si rivolge a don Zeman dicendo "Continuala...". Il beato, nell'altra immagine, fa cenno di accogliere l'invito e con la mano sinistra esorta i seguaci affinché procedano avanti.

Il dittico, di altezza di 4 metri, e le reliquie, non sono gli unici elementi a ricordare oggi il messaggio del beato salesiano slovacco. Un memoriale vivo è il salesiano don Štefan Šilhár, della locale comunità salesiana. Essendo solo adolescente quando don Zeman guidava le spedizioni clandestine all'estero dei giovani formandi salesiani, egli non poté prendervi parte. Tuttavia, successivamente, riuscì lo stesso ad uscire dal Paese e a coltivare la propria vocazione salesiana. E oggi è un grande devoto al beato Titus Zeman.

•

•

•

•

-
-

Uganda – Josephine, giovane madre rifugiata in Uganda, sogna la pace in Sudan del Sud

08 Ottobre 2018



(ANS – Palabek)– Un campo per rifugiati è uno dei pochi posti al mondo in cui quasi tutti i giorni sembrano uguali, dato che non c'è molto da fare. Nel campo di Palabek, in Uganda, a 45 km dal confine con il Sudan del Sud, oltre 32.000 persone, tutte del Sudan del Sud, e quasi al 90% donne e bambini, desiderano la pace per il Paese da cui sono state costrette a fuggire a motivo della violenza. La speranza, sotto forma di educazione, è la migliore terapia per coloro che sognano un futuro migliore.

Josephine ha 26 anni ed è arrivata a Palabek quasi un anno e mezzo fa. È fuggita dalla guerra quando il suo villaggio, vicino al confine, è stato attaccato e sparatorie indiscriminate le hanno fatto temere per la sua vita e, soprattutto, per quella dei suoi tre figli, rispettivamente di 8, 6 e 3 anni.

Palabek è l'unico insediamento di rifugiati aperto ora in Uganda. La storia di Josephine è simile a quella della maggior parte dei rifugiati che vi arrivano. Sono persone fuggite di notte, per non essere scoperte, che hanno camminato diversi giorni senza cibo, né acqua, finché non hanno raggiunto il confine. Sono medici, professori, poliziotti, avvocati, ingegneri... Ma nel campo sono solo rifugiati e in maggioranza sono donne.

Josephine rappresenta un'eccezione a Palabek, poiché la maggior parte delle persone aspira a rimanere in Uganda: "Mio marito è insegnante e lavora nella capitale del Sudan del Sud. Siamo in contatto e non appena la situazione migliora, voglio raggiungerlo".

I salesiani, che sono l'unica delle 32 organizzazioni attive a Palabek a vivere all'interno dell'insediamento, hanno incontrato Josephine in una delle cappelle sparse per tutto l'insediamento. "All'inizio preparavo un *porridge* per i bambini della scuola materna (una specie di preparato con acqua e avena), poi mi hanno assunto come cuoca".

La madre e il fratello di Josephine vivono con lei in una capanna e si prendono cura dei bambini quando non sono a scuola. Come tutte le famiglie presenti a Palabek, oltre alla loro umile casa hanno un piccolo orto di 30 metri quadrati, con il quale è possibile completare la distribuzione alimentare offerta una volta al mese dal Programma Alimentare Mondiale.

"I salesiani ci danno speranza attraverso l'educazione che danno ai nostri figli e la formazione che offrono a noi stesse. È un modo per sentirsi utili quando pensiamo al futuro, alla pace nel nostro Paese e a poter tornare a casa nostra", conclude Josephine.

India – L’istituto superiore salesiano di Matunga riconosciuto il più ecologico del Paese e tra i migliori in assoluto

08 Ottobre 2018



(ANS – Nuova Delhi)– L’istituto superiore salesiano “Don Bosco” di Matunga, presso Mumbai, ha ricevuto il riconoscimento di scuola più ecologica in India. L’attestato è stato assegnato dalla Giuria dei Premi Mondiali dell’Educazione 2018, la quale ha assegnato all’istituto salesiano anche ottimi piazzamenti come scuola maschile diurna: la nona in tutta l’India, la quinta nello Stato di Maharashtra e la quarta di Mumbai. A rappresentare la scuola alla cerimonia di premiazione, avvenuta nei giorni 28-29 settembre a Nuova Delhi, c’era il professore e coordinatore scolastico C. Rai.

di Daphne Pereira

I Premi Mondiali dell’Educazione sono stati istituiti per dare riconoscimento a quelle scuole che s’impegnano e si sforzano di introdurre pratiche innovative, in linea con le esigenze del XXI secolo, nell’educazione primaria e secondaria.

Ad assegnare i premi è stata una giuria composta da educatori e professori ben informati, che ha valutato e classificato oltre 800 scuole indiane in 11 categorie d’eccellenza per l’educazione del 21° secolo: scuole ecologiche, eccellenza dell’educazione nelle discipline scientifiche, utilizzo delle nuove tecnologie, architettura e design del campus, coinvolgimento della cittadinanza, scuole emergenti ad alto potenziale, grado di

leadership...

L'istituto salesiano di Matunga, è membro dell'organizzazione salesiana per la difesa del creato "Greenline", partecipa a tutte le attività promosse da tale organizzazione e ne anima altre in proprio, allo scopo di progredire verso un ambiente più salubre e pulito e per realizzare gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile proposti dalle Nazioni Unite.

Gli allievi dell'istituto hanno preso parte a diversi progetti ecologici degni di nota. Ad esempio, hanno curato la collezione di mattoni ecologici, realizzati cioè riciclando delle bottiglie: i ragazzi sono riusciti a gestire 1730 eco-mattoni e sono stati premiati con il premio "BOTO" per la più alta quantità di eco-mattoni raccolti, i quali hanno contribuito a fornire servizi igienici adeguati nelle baraccopoli; inoltre hanno realizzato un progetto per la diffusione di sacchetti igienici per la raccolta delle feci animali; hanno dato vita a ricorrenti iniziative di pulizia della spiaggia di Versova, così come una campagna di sensibilizzazione sul divieto di utilizzo della plastica nello Stato di Maharashtra...

Attività di sensibilizzazione sui temi dell'ambiente vengono realizzate anche attraverso assemblee scolastiche, programmi sportivi e campi studenteschi. Anche l'équipe di ricerca scientifica, che opera a livello statale e livello nazionale, basa le sue attività su temi che promuovono misure innovative per aiutare a proteggere il creato.

"Trovarci così in alto in classifica, essere riconosciuti come una delle principali istituzioni educative del Paese, è davvero motivo di grande orgoglio", ha affermato don Bernard Fernandes, il Preside dell'istituto. "Tuttavia – ha detto – è anche una responsabilità a continuare a sostenere le buone e innovative pratiche che toccano la vita delle migliaia di studenti che passano attraverso i portai nostri cancelli ogni anno".

"Non c'è dubbio che Don Bosco sia un nome famoso e onorato in tutto il Paese – ha aggiunto il prof. C. Rai, che ha ricevuto il premio a Nuova Delhi per conto della scuola –. Dobbiamo essere orgogliosi di essere parte di questa grande eredità".

Fonte: [Don Bosco India](#)

Bolivia – Essere padre per i giovani più bisognosi: una missione ereditata da Don Bosco

08 Ottobre 2018



(ANS – Santa Cruz de la Sierra)– Santa Cruz de la Sierra, la più popolosa città della Bolivia, si trova nella parte orientale del Paese, è caratterizzata dal tipico clima caldo sub-tropicale e attira ogni anno moltissime persone che lasciano la dura vita degli altipiani rurali in cerca di una nuova vita. In tutta la regione di Santa Cruz sono fiorite negli anni diverse opere salesiane, dove i Figli spirituali di Don Bosco e tante persone di buona volontà si adoperano per accompagnare, con fare paterno, i bambini e i ragazzi in difficoltà.

A Montero, una cittadina a 40 chilometri da Santa Cruz, hanno sede una grande scuola agricola, "La Muyurina" e una bella parrocchia "La floresta". A San Carlos e a Sagrado Corazón, i Salesiani animano pastoralmente un vasto territorio con decine e decine di comunità sparse nella vasta area agricola di quel territorio. A Yapacani dirigono un convitto scolastico che ospita circa 50 ragazzi provenienti da zone lontane e con gravi difficoltà di collegamenti a causa dei fiumi che nel periodo delle piogge s'ingrossano improvvisamente impedendo il passaggio da una sponda all'altra anche per lunghi periodi.

La particolarità del convitto di Yapacani è che a gestirlo non sono direttamente i salesiani, ma un gruppo di cinque volontari colombiani. Il più grande di questi ha 43 anni, poi viene uno di 33 anni e gli altri sono davvero

molto giovani: 19 e 20 anni! Sono un piccolo gruppo di volontari missionari fondato da un sacerdote colombiano che si è ispirato a Don Bosco. Il loro è un servizio di volontariato che sta maturando verso una vocazione di speciale consacrazione religiosa. Hanno accettato di vivere ed animare questo convitto che si trova in condizioni davvero precarie dal punto di vista logistico.

I servizi igienici sono in condizioni pietose. Non hanno un luogo protetto dalla pioggia dove lavare la biancheria e stenderla ad asciugare. L'unica grande sala durante il giorno cambia continuamente la sua funzione: refettorio, sala studio, sala di ricreazione a seconda delle attività che vi si svolgono. Inoltre, necessita di un tetto nuovo, perché quello esistente in paglia è ormai marcito e lascia passare la pioggia.

A Santa Cruz ha luogo anche l'“Hogar Don Bosco”, fondato e ancora diretto da don Ottavio Sabbadin, SDB. Si tratta di una vera e propria cittadella della gioventù povera, con una pluralità di servizi per gli orfani, i ragazzi di strada, i portatori di handicap. La città di Santa Cruz attrae popolazione dalla campagna e dalle montagne boliviane, dov'è la vita è sempre più dura. Non che arrivando in periferia di questa grande città le condizioni di vita migliorino, anzi. Le famiglie facilmente si disgregano e a patirne le conseguenze sono come sempre i più piccoli.

Giovani Bosco, orfano di padre dall'età di due anni, quando diventa sacerdote si dedica proprio ai ragazzi di periferia che non hanno più una famiglia. Lui, che ha sperimentato l'assenza di un padre, diventa padre per tanti altri ragazzi e giovani soli ed abbandonati che vivono di stenti nella periferia torinese di metà '800.

Don Sabbadin ha rivissuto e messo in pratica proprio la prima esperienza pastorale di Don Bosco: essere padre di tantissimi ragazzini, bambine, giovani che non un padre e una madre non ce l'hanno più. La missione dei salesiani lì è semplicemente offrire una casa e un clima di famiglia dove ognuno viene accolto così com'è, con tutte le sue povertà e miserie, e viene aiutato a crescere, a riscattarsi dalla condizione nella quale si trova, non per causa sua.

Quando don Sabbadin, ormai prossimo agli ottant'anni, entra in una di queste case, è bellissimo vedere come i ragazzi gli corrono incontro per abbracciarlo chiamandolo “padre”.

Ulteriori informazioni su: www.missionidonbosco.org

-
-

Spagna – La Famiglia Salesiana riflette su come curare le famiglie a partire dalla Pastorale Giovanile

16 Ottobre 2018



(ANS – El Escorial)– Come formare i genitori nel compito dell’educazione e della trasmissione della fede ai loro figli? Come accompagnare le coppie nel loro cammino verso il matrimonio? Quale attenzione dare alle famiglie quando attraversano momenti di crisi? Queste sono alcune delle tematiche affrontate durante le Prime Giornate della Famiglia Salesiana dell’Ispettoria “Spagna-San Giacomo Maggiore” (SSM), tenutesi presso El Escorial.

Dal 12 al 14 ottobre circa 200 membri della Famiglia Salesiana hanno riflettuto sul tema “La missione condivisa: la Famiglia e la Pastorale Giovanile”. Tale incontro è servito a dare continuità al Congresso Internazionale sulla Pastorale Giovanile e Familiare tenutosi lo scorso anno a Madrid e si colloca in linea con l’attenzione della Chiesa verso le famiglie e i giovani, espressa anche attraverso gli ultimi Sinodi dei Vescovi convocati da Papa Francesco.

Tra i partecipanti, si segnalano: don Stefano Martoglio, Consigliere per la Regione Mediterranea; don Eusebio Muñoz, Delegato del Rettor Maggiore per la Famiglia Salesiana; don Juan Carlos Pérez Godoy, Ispettore SSM; e suor María Rosario García, Ispetrice delle Figlie di María Ausiliatrice della Spagna.

Nelle conclusioni è stata sottolineata la necessità di favorire l’incontro con le famiglie, sistematizzare la proposta della Pastorale Familiare, aver cura dell’educazione affettiva dei giovani, lavorare sull’accompagnamento, avanzare nella comunione tra i gruppi della Famiglia Salesiana, proporre azioni congiunte nella missione, collaborare con la chiesa locale in iniziative di questo tipo...

L'appuntamento si è articolato attorno a tre principali interventi. La Superiora delle FMA in Spagna ha introdotto la riflessione sulla famiglia e sulla Pastorale Giovanile come una sfida per la Famiglia Salesiana. "Dobbiamo continuare a cercare ciò che ci identifica, lo spirito di famiglia vissuto nell'ottica del Sistema Preventivo" ha detto la religiosa, avvertendo al contempo che "accompagnare i giovani non è mai stato facile".

Don José Luis Guzón ha poi offerto le chiavi e la lettura salesiana dell'Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia* (AL). Seguendo la linea di Papa Francesco, ha sottolineato la necessità di accompagnare con misericordia le persone in situazioni di vulnerabilità familiare, e a questo proposito, ha anche sottolineato l'importanza della prevenzione, basata sulla pedagogia dell'amore.

Mentre don José Luis Villota, Delegato del Pastorale Giovanile SSM, ha presentato alcune chiavi di lettura per una Pastorale Giovanile orientata alle famiglie. Ha parlato della fraternità all'interno della Famiglia Salesiana e dell'urgenza di essere padri e madri nel senso più ampio del termine. Questo atteggiamento si traduce in attenzione verso le famiglie, "perché i giovani sono la missione prioritaria", e nella promozione di un ambiente vocazionale nelle case salesiane, accogliendo le famiglie come soggetti attivi della Pastorale Giovanile.

Dopo altri spunti interessanti, venuti dalla presentazione di diverse buone pratiche realizzate dai gruppi della Famiglia Salesiana nell'ambito della Pastorale Giovanile e Familiare, don Muñoz ha concluso gli interventi parlando delle possibilità che si presentano quando le attività vengono realizzate in corresponsabilità e ha sottolineato che una delle sfide è "lavorare con le persone che formano il grande Movimento Salesiano e che trovano il proprio nucleo animatore nella Famiglia Salesiana".

"Vivere in famiglia è un modo di realizzare il nostro carisma, un obiettivo da privilegiare nella nostra missione apostolica e non semplicemente un'opzione strategica – ha affermato don Pérez Godoy alla chiusura delle Giornate –. Siamo una famiglia spirituale e apostolica e la forza apostolica della nostra Famiglia dipende dall'unità delle intenzioni, dallo spirito comune che condividiamo, dal metodo e dallo stile educativo che ci caratterizza: il Sistema Preventivo di Don Bosco".

•

•

•

Austria – “Il commercio equo dovrebbe essere la norma, non l’eccezione”

17 Ottobre 2018



(ANS – Vienna)– Dario Soto Abril è un exallievo salesiano, attualmente alla guida di “Fairtrade International”, l’organizzazione no profit responsabile del Marchio di Certificazione del commercio equosolidale “FAIRTRADE”. Lo scorso 12 ottobre, mentre si trovava a Vienna per il 25° anniversario di “Fairtrade Austria”, ha rivolto un messaggio d’incoraggiamento a tutto il movimento di religiosi e di laici che s’ispira a Don Bosco.

Come ha raccontato a Reinhard Heiserer, Direttore dell’ONG collaboratrice dei salesiani in Austria “Jugend Eine Welt-Don Bosco Aktion Österreich” (JEW), il dott. Soto ha frequentato l’Istituto Salesiano “San Pedro” di Cartagena, in Colombia. Lì ha conseguito il diploma di scuola superiore, ma soprattutto ha ricevuto un’educazione e un sostegno che sono stati fondamentali per la sua carriera. Per questo oggi ricorda gli anni presso il centro salesiano con grande gratitudine.

Parlando delle iniziative portate avanti dalla “Fairtrade International”, il dott. Soto ha spiegato che spesso gli agricoltori e i lavoratori dei Paesi in via di sviluppo che producono beni come caffè, cacao, zucchero o fiori non ottengono il giusto compenso per il loro lavoro. Ecco perché Fairtrade ha introdotto un approccio alternativo al commercio convenzionale e riesce a raggiungere oggi i consumatori di oltre 130 Paesi. Inoltre attualmente oltre 1,6 milioni di produttori e di lavoratori di 73 Paesi diversi ricevono regolarmente un “premio Fairtrade” da investire in progetti di loro scelta per migliorare la produttività delle colture, l’istruzione o la salute.

“I piccoli agricoltori e i produttori locali possono sopravvivere solo se ottengono prezzi equi per i loro prodotti e se si ha un’economia equa”, ha affermato il responsabile di Fairtrade International. Per questo egli ha anche invitato tutti i membri del vasto movimento di persone che s’ispira a Don Bosco a sostenere, nelle proprie scelte di acquisto, il commercio equo e solidale.

“Jugend Eine Welt” sostiene da sempre “Fairtrade”. Per questo il Direttore Heiserer ha dichiarato: “Trovo davvero strano che oggi ci siano prodotti etichettati come provenienti dal commercio equo e solidale. Il commercio equo dovrebbe essere la norma, non l’eccezione! Noi di JEW siamo dell’idea che un giorno si debba arrivare ad avere prodotti con un’etichetta che certifichi: ‘*attenzione – prodotto da commercio non equo*’ legato al lavoro minorile, alla schiavitù o ad altre violazioni dei diritti umani o all’inquinamento. Nel frattempo, sarebbe bello se sempre più produttori locali legati al mondo salesiano aderissero al sistema Fairtrade”.

Uganda – L'impegno salesiano per l'alimentazione e la salute dei bambini e giovani affetti da HIV/AIDS

17 Ottobre 2018



(ANS – Namugongo)– I Figli spirituali di Don Bosco sono fortemente impegnati a migliorare la vita dei bambini e delle famiglie dell'Uganda, un Paese che si sta rialzando dopo anni e anni di guerre e dove HIV e AIDS hanno lasciato orfani milioni di bambini. Grazie al sostegno di numerosi benefattori, infatti, la Procura Missionaria Salesiana di New Rochelle, negli Stati Uniti, ha potuto finanziare i programmi in favore dei bambini affetti da HIV/AIDS dell'opera salesiana "Don Bosco Children and Life Mission" di Namugongo, una città a poca distanza da Kampala, la capitale del Paese.

Il finanziamento permette all'opera salesiana di garantire a questi minori corsi di formazione, cure mediche, medicinali e pasti adeguati per i giovani che convivono con l'HIV/AIDS. Tali ragazzi potranno anche ricevere consulenza psicologica, opportunità ricreative, monitoraggio medico e trattamento con antiretrovirali.

Già in passato il programma salesiano rivolto a questi minori particolarmente bisognosi si è rivelato efficace, perché oltre ai benefici materiali offre ai ragazzi la possibilità di costruire relazioni tra pari, in un ambiente sicuro e solidale, libero dallo stigma e dal rifiuto che spesso ricevono dal resto della società.

"L'opera dei salesiani in tutto il mondo va oltre l'educazione. Miriamo a servire le persone in maniera olistica, facendo in modo che siano soddisfatti anche i bisogni di base come la salute, la nutrizione e le esigenze sociali" commenta don Mark Hyde, Responsabile della Procura di New Rochelle.

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/6552-uganda-l-impegno-salesiano-per-l-alimentazione-e-la-salute-dei-bambini-e-giovani-affetti-da-hiv-aids>
in data: 21/12/2025, 19:36

L'opera salesiana "Don Bosco Children and Life Mission" offre ad oltre 140 ragazzi a rischio dai 6 ai 18 anni accesso all'istruzione primaria, secondaria e tecnica insieme a programmi sportivi, club giovanili, orientamento e formazione. Gli studenti ricevono anche l'opportunità di partecipare a una serie di attività extracurriculare come far parte di bande musicali, gruppi di acrobati, o di essere inseriti nei programmi di "Youth Alive Uganda", un'organizzazione che lavora con i giovani per promuovere abilità e valori sociali.

Anche i programmi di alimentazione offerti dalle organizzazioni salesiane si sono rivelati importantissimi, perché grazie ad essi gli allievi sono riusciti a conseguire risultati scolastici molto migliori, è stato abbattuto l'assenteismo e viceversa sono aumentate le iscrizioni.

I progetti salesiani in Uganda offrono agli studenti uno spazio per crescere attraverso l'educazione e al contempo li aiutano anche a soddisfare i loro bisogni di base.

Fonte: [Mission Newswire](#)

Vaticano – Sinodo, Mons. Buzon, SDB, ai giovani: “Qual è il vostro più profondo desiderio?”

17 Ottobre 2018



(ANS – Città del Vaticano)– Oltre a mons. Luc Van Looy, SDB, anche mons. Patrick Buzon, salesiano vescovo di Bacolod, nelle Filippine, ha presentato un intervento al Sinodo, centrato su due domande rivolte ai giovani:

Carissimo Santo Padre e amici,

Ogni volta che incontro dei giovani, di solito faccio loro due domande.

La prima è: “Come stai?”. Spesso ricevo risposte ambivalenti, come con un animatore giovanile che utilizzava le “emoji” per descrivere i suoi sentimenti: risate all'esterno e pianto all'interno. Abbiamo sentito più volte in questa sala e nei documenti precedenti quanti di loro soffrono per famiglie disfunzionali, “anziani che giudicano”, insicurezza, pressioni da tutte le parti... Elementi che li rendono vulnerabili alla frustrazione, alla depressione e persino al suicidio.

Mentre li ascolto, non posso fare a meno di essere colpito, e mi dico: tutto questo è ingiusto. La gioventù dovrebbe essere il miglior momento della vita, il momento più emozionante, in cui tutto va schiarendosi

davanti a loro con tutte le sue promesse. Che tristezza che oggi i nostri giovani siano derubati della gioia di vivere!

La seconda domanda è: "Qual è il tuo più profondo desiderio?". Mi danno risposte varie, come: "finire gli studi", "trovare un buon lavoro, delle sicurezze, un senso..." Lo dicono in molti modi, ma penso che l'espressione che afferri meglio tutto ciò me l'abbia data un altro giovane quando mi ha detto: "Forse non so cosa significhi la vita, ma so che è l'unica che ho e non voglio perderla. Voglio viverla pienamente".

Questo mi ricorda il giovane ricco del Vangelo che chiedeva: "Maestro buono, che cosa devo fare per ottenere la vita eterna?" (Mc 10,17). "La vita eterna" forse non sarà l'espressione che la nostra gioventù userà oggi (sembra troppo ecclesiale e distante). Ma se dovessimo tradurre questa domanda nel loro linguaggio, penso che assomiglierebbe a qualcosa del genere: "Maestro buono, come posso vivere la mia vita al massimo?". Vivere la vita fino in fondo - questo è ciò che ogni giovane cerca. Esplorare la vita, sperimentare e godere di tutto ciò che ha da offrire. Sfortunatamente, nella loro bramosa ricerca di gioia, spesso bussano alle porte sbagliate e finiscono per perdere la vita stessa.

*Gesù non dà una risposta diretta alla domanda del giovane, ma semplicemente gli dice le condizioni necessarie per trovare la risposta: svuota il tuo cuore di te in modo da lasciare spazio a qualcosa più grande di te; cresci nella capacità di donare perché è solo nel donare te stesso, che vuol dire amare, che troverai la gioia di vivere. Questo si fa possibile grazie all'incontro con Cristo e all'accettazione della sua proposta di seguirlo (cfr. *Instrumentum Laboris*, n° 84).*

Papa Benedetto XVI presenta perfettamente questa ricerca quando afferma: "Cari giovani, la felicità che state cercando, la felicità che avete diritto a godere ha un nome e un volto: è Gesù ..." (Discorso alla GMG di Colonia 2005). Questo è l'obiettivo e la sfida della Pastorale Giovanile: accompagnare i giovani e condurli a Gesù, il solo che può esaudire il loro desiderio più profondo, dato che Egli è venuto "perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10).

Fonte: [Austral_asia](#)

-
-

Isole Salomone – Andare oltre i propri confini per arrivare a toccare la vita di chi ci circonda

18 Ottobre 2018



(ANS – Honiara) – Ranadi è un sobborgo situato ad Est di Honiara, capitale delle Isole Salomone. Il suo nome notoriamente viene associato alla discarica dove viene raccolta tutta la spazzatura della capitale. Sfortunatamente, molte famiglie vivono nelle vicinanze della discarica e sopravvivono proprio rovistando tra i rifiuti per trovare un po' di plastica o qualche altro elemento da riciclare. In questo penoso servizio sono implicati anche numerosi bambini e giovani.

La popolazione di Ranadi in passato aveva invitato alcuni ordini religiosi presso il proprio villaggio, soprattutto perché desiderosa di ricevere l'Eucaristia. Il salesiano don Srimal Priyanga, Direttore dell'Istituto Tecnico "Don Bosco" è stato tra quanti sono stati contattati.

Così nello scorso mese di agosto, don Priyanga, insieme a don Alfred Maravilla, Superiore della Visitatoria salesiana di Papua Nuova Guinea e Isole Salomone (PGS), si sono recati in visita alla discarica, per vedere con i propri occhi la situazione della gente e il modo in cui vivono, e hanno avuto un breve incontro con il responsabile della comunità.

Quanto hanno visto non ha lasciato indifferenti i due Figli spirituali di Don Bosco. "La puzza e lo squallore di

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/6563-isole-salomone-andare-oltre-i-propri-confini-per-arrivare-a-toccare-la-vita-di-chi-ci-circonda>
in data: 21/12/2025, 19:36

quel posto erano ripugnanti – ha commentato don Priyanga –. Questa visita, questo andare oltre i confini della nostra istituzione per toccare le vite di chi ci circonda, ha aperto i nostri occhi”.

Pertanto, il Superiore PGS ha manifestato il suo pieno sostegno e incoraggiamento alla comunità di Henderson nell'esaminare la possibilità di raggiungere la gente di Ranadi, in particolare i giovani di questa povera comunità e delle comunità adiacente. “Raggiungerli ed esaminare come possiamo aiutare questa povera gente è un'espressione molto concreta dello spirito missionario di Don Bosco al servizio della comunità” ha sottolineato don Maravilla.

In risposta a questa sfida posta dalla comunità di Ranadi e accolta dal Superiore, la comunità di Henderson ha accettato di avviare incontri periodici con i giovani e di studiare insieme alla gente come la comunità potrebbe intervenire su vari aspetti relativi all'educazione dei ragazzi, al miglioramento della salute della popolazione, e allo sviluppo di attività oratoriane.

I Salesiani di Henderson invitano tutti a mettersi al servizio delle famiglie vulnerabili e a raggiungere tutti i bisognosi in qualsiasi situazione o località si trovino.

Fonte: [AustralAsia](#)

-
-

Vaticano – Sinodo, mons. Mendes, SDB: “È necessario offrire ai giovani degli spazi per sentirsi accolti”

18 Ottobre 2018



(ANS – Città del Vaticano)– Presentiamo qui di seguito un estratto dell'intervento presentato il 17 ottobre al Sinodo dei Vescovi dal salesiano mons. Joaquim Mendes, vescovo ausiliare di Lisbona e Presidente della Commissione episcopale dei Laici e Famiglia della Conferenza Episcopale Portoghese:

È necessario, nei nostri ambienti ecclesiali, offrire ai giovani spazi di accoglienza, condivisione e corresponsabilità, all'interno del piano pastorale di parrocchie, movimenti e scuole cattoliche, inserendoli nei gruppi pastorali, negli organi pastorali di comunione e partecipazione, come i consigli parrocchiali, e assegnare loro ruoli di responsabilità e leadership.

*Ci vuole coraggio per abbattere le barriere e i pregiudizi secondo i quali i giovani sono “poco esperti nel prendere decisioni e che da loro ci si attende unicamente degli errori” (cfr. *Instrumentum Laboris*, n° 33).*

Il Sinodo è un'opportunità per una conversione pastorale e missionaria delle comunità cristiane, in modo che possano dare ai giovani ciò a cui hanno diritto, ciò che desiderano e sperano: una Chiesa famiglia, in cui sentirsi parte viva, una Chiesa-casa, dove tutti trovano spazio, dove tutti si prendono cura di tutti, dove si sperimenta la fraternità cristiana che scaturisce dalla fede e dall'amore di Gesù.

L'educazione e l'evangelizzazione dei giovani e la rivitalizzazione e il futuro delle nostre comunità passano inevitabilmente attraverso l'offerta ai giovani di ambienti ecclesiali permeati di un vero spirito familiare.

Giappone – Il primo messaggio del vescovo di Saitama, mons. Mario Yamanouchi, SDB

26 Ottobre 2018



(ANS – Urawa City)– Nel suo primo messaggio alla diocesi di Saitama, il salesiano vescovo Mario Yamanouchi ha voluto condividere la storia della sua vita e della sua vocazione con i religiosi e i laici.

Il messaggio è suddiviso in sei parti: alla prima parte sono affidati ringraziamenti e richieste di preghiera, nella seconda viene raccontato il suo primo esodo dal Giappone all'Argentina, insieme ai genitori e ai fratelli, nella terza è descritto il ritorno in Giappone, mentre nella quarta parte il presule parla del suo cammino per essere "un pastore con l'odore delle pecore". Nella quinta sezione racconta del "vasto, meraviglioso e sconosciuto campo", che è la diocesi di Saitama. Nella sesta e ultima parte, infine, sottolinea l'importanza di vivere come testimoni di Gesù risorto.

"Come ha fatto Papa Francesco nel suo primo saluto dal balcone di San Pietro, la sera dell'elezione, anche io chiedo a ciascuno di voi di pregare per me e, da parte mia, vi mando la mia benedizione", scrive mons. Yamanouchi nella prima parte del messaggio.

"Nella vita ci sono esodi che segnano la nostra esistenza. Nel mio caso, il primo fu nel 1964, quando avevo otto anni e mezzo e i miei genitori decisamente emigrare dal Giappone nell'altra parte del globo", prosegue nella seconda parte.

Nel febbraio del 1997, invece, tornò in Giappone e proprio a questo suo ritorno è dedicata la terza parte del messaggio. Mons. Yamanouchi racconta che, al momento di questo secondo esodo, aveva 42 anni ed era "un argentino con il volto di un giapponese". Dopo un anno nella prefettura di Oita, si domandava se non avesse dovuto far ritorno in Argentina e tutti gli rispondevano: "dipende da te".

Ora, come vescovo di Saitama, mons. Mario Yamanouchi ha di fronte a sé una realtà variegata.

“Nella diocesi ci sono 54 parrocchie distribuite in 11 zone, con 51 sacerdoti e 5 diaconi permanenti. Abbiamo 4 congregazioni maschili e 17 congregazioni femminili. Ci sono 19 asili nido, 4 scuole medie e superiori, 5 strutture per l’assistenza ai bambini e 2 case di cura. Il mio desiderio è visitare tutte le parrocchie e le comunità religiose, non tramite e-mail, ma di persona”, è scritto nella quinta parte.

Il messaggio termina con l’invito a vivere come testimoni di Gesù risorto, creando una comunità attenta ai poveri e ai più bisognosi.

Per via della composizione multiculturale della diocesi, il messaggio è disponibile in sette lingue - giapponese, coreano, vietnamita, spagnolo, portoghese, inglese e tagalog - [qui](#).

RMG – “Figure salesiane rilevanti tra XIX e XX secolo”: il Seminario Europeo dell’ACSSA

26 Ottobre 2018



(ANS – Roma)– Dal 31 ottobre al 4 novembre prossimi, a Bratislava, in Slovacchia, avrà luogo il Seminario Europeo dell’Associazione Cultori di Storia Salesiana (ACSSA). Tema del seminario, che avrà sede presso il “Centrum Salvator”, sarà “Figure salesiane rilevanti tra XIX e XX secolo”.

Scopo primario del seminario, cui sono attesi circa 50 studiosi della Famiglia Salesiana, è presentare le figure della Famiglia Salesiana che nel lasso di tempo fra la morte di Don Bosco e il Concilio Vaticano II hanno incarnato in modo significativo ed incisivo la “salesianità”: come missione e come modo di essere ed operare a servizio dei giovani, in fedeltà creativa al carisma di Don Bosco.

Al tempo stesso il seminario permetterà di favorire un “risveglio della memoria comunitaria e personale”; offrire fonti preziose di paragone e di ispirazione per l’attività pastorale del presente e del futuro, e permetterà di predisporre alcuni contenuti in vista di importanti anniversari ormai prossimi: il centenario della morte di Don Paolo Albera (2021), il 150° della fondazione dell’Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (2022) e delle Missioni salesiane (2025).

Durante i cinque giorni di lavori verranno presentate in totale 34 relazioni, e di queste, ben 23 riguarderanno

figure di Salesiani di Don Bosco. Quanto ai relatori, oltre a Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, si segnala anche la presenza di 4 laici e di una Salesiana Cooperatrice.

Nella giornata di venerdì, 2 novembre, i partecipanti avranno anche l'opportunità di visitare diversi luoghi significativi della storia e della spiritualità slovacca, e della vita salesiana nei tempi difficili del XX secolo.

Il Seminario Europeo ACSSA fa parte di un ciclo di seminari continentali che si è aperto lo scorso giugno con l'assise dedicata all'Asia Sud, realizzata presso Hyderabad, in India. Tra febbraio e marzo 2019 sono già in calendario gli appuntamenti per le Americhe, l'Africa e l'Asia Est-Oceania.

Tutti questi seminari regionali continentali serviranno anche come cammino di preparazione al 7° Congresso Internazionale dell'ACSSA, in programma per il 2020.

[Ulteriori informazioni sono disponibili nella pagina web dedicata al seminario.](#)

Venezuela – In un Paese in estrema difficoltà, i salesiani ripartono dalla terra

29 Ottobre 2018



(ANS – Barinas)– Fino a pochi anni fa il Venezuela era il Paese più ricco del Sudamerica, ma pochi anni di politiche scellerate l'hanno condotto all'emergenza umanitaria. Il popolo venezuelano è precipitato in uno stato di miseria totale e non ha accesso a cibo e medicine.

I generi alimentari scarseggiano perché il Venezuela in passato ha puntato tutto il proprio sviluppo economico sul petrolio, di cui è il detentore dei più grandi giacimenti al mondo, ma non ha diversificato i settori produttivi. Quasi il 90% delle famiglie vive in condizione di povertà e oltre il 60% in situazione di estrema povertà.

Gli scaffali dei supermercati sono vuoti, l'inflazione galoppa a cifre da capogiro e la gente è costretta a rovistare tra i rifiuti nella speranza di trovare un po' di cibo. Ma nelle campagne, almeno, si può tentare di produrre qualcosa in proprio.

È questa infatti la strada che vogliono percorrere i Salesiani a Barinas, nel Nord-Ovest del Paese. Qui i Figli spirituali di Don Bosco animano una scuola agricola situata in una *finca*, cioè una grande azienda agricola, con molto terreno coltivato, pascoli e allevamento di animali. La frequentano circa 200 allievi dai 15 ai 18 anni, che risiedono tutti nel convitto annesso, in un clima fraterno e giovanile.

“Si respira un’aria di confidenza e grande rispetto per i salesiani della comunità da parte dei ragazzi. Sono

giovani semplici, che amano la natura ed il lavoro dei campi" ha testimoniato il sig. Gianpietro Pettenon, Presidente di "Missioni Don Bosco", di ritorno dal suo viaggio nel Paese.

I Salesiani a Barinas hanno avviato tre piccoli progetti agro-zootecnici. Specificamente, intendono:

- risistemare e ripopolare un pollaio già esistente;
- provvedere alla riparazione di arnie, già presenti, per riavviare la produzione di miele;
- avviare una coltura di riso su due ettari di terreno.

Il ricavato verrebbe in parte utilizzato per provvedere alle esigenze alimentari di studenti e insegnanti, e in parte venduto.

Si tratta di progetti semplici, ma importanti, per dare risposte concrete alle necessità delle persone, e per lanciare un messaggio di speranza: queste attività, infatti, sono state interrotte perché negli ultimi sono state colpiti da furti e da atti di vandalismo. Il loro ripristino potrebbe significare tantissimo per tutti gli amici di Don Bosco di Barinas, ragazzi, insegnanti e salesiani.

Per ulteriori informazioni, visitare il sito: www.missionidonbosco.org

Ungheria – Stefano Sándor, SDB, è da 5 anni fra i beati

29 Ottobre 2018



(ANS – Budapest)– Il luogo in cui il beato Stefano Sándor, salesiano coadiutore ungherese e martire, svolse la sua missione salvifica per i giovani, cioè l'edificio del "Clarissem", a Budapest, si è riempito di entusiasmo e di gioia sabato 20 ottobre: Salesiani e membri della Famiglia Salesiana vi hanno celebrato il quinto anniversario della beatificazione del salesiano martire.

Già le sede prescelta per omaggiare il quinto anniversario della sua beatificazione è stata simbolica: il "Clarissem", che in passato fu anche sede dell'Ispettoria ungherese, fu un'opera in cui visse lo stesso Stefano Sándor e che venne sottratta alla comunità salesiana dal regime comunista. Solo da pochi giorni una parte dell'intero complesso è tornata nelle disponibilità dei Salesiani.

Il 20 ottobre scorso l'aula magna dell'opera è risultata piccola rispetto al pubblico accorso per ascoltare le presentazioni dei relatori: don József Havasi, ex Ispettore dell'Ungheria, che conobbe personalmente il beato; János Pokorni, che condivise la cella con il sig. Sándor; e Judit B. Varga, che ha presentato una relazione storica sul salesiano. Le conferenze hanno avuto un duplice scopo: ricordare la figura di Stefano Sándor e contemporaneamente celebrare il ritorno alla nuova vita salesiana dell'edificio del "Clarissem".

Successivamente don Béla Ábrahám, Ispettore, nella celebrazione della Messa, ha sottolineato che il beato Stefano Sándor realizzò compiutamente il desiderio di Don Bosco di educare i ragazzi di strada affinché diventassero santi. Egli diede esempio di laboriosità e di vicinanza umana, compiendo gesti semplici nella quotidianità della missione per i giovani. "Egli offrì letteralmente la sua vita, rimanendo coerente alle sue

profonde convinzioni. In questo modo è giunto alla santità e adesso intercede presso Dio per noi, che abbiamo la gioia di continuare il lavoro come salesiani, qui dove lui lo iniziò" ha manifestato l'Ispettore.

Al termine della celebrazione don Béla ha benedetto la parte restituita dell'edificio e ha manifestato parole di ringraziamento verso Dio, il beato Sándor e a tutti coloro che hanno lavorato perché essa potesse tornare a disposizione della Congregazione.

"Quest'opera è per noi una nuova possibilità, che dobbiamo sfruttare con vitalità" ha infine concluso.

•

•

•

Vaticano – Giovani santi per rinnovare la Chiesa e il mondo

29 Ottobre 2018



(ANS – Città del Vaticano)– Ventisei giorni di lavori, oltre 300 persone coinvolte tra Padri Sinodali, esperti ed uditori, ben 14 circoli linguistici minori per i lavori di gruppo... Dopo tutto questo grande impegno, cosa resta alla fine del Sinodo dei Vescovi su “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”? Certamente, il Sinodo ha prodotto un Documento Finale ricchissimo di indicazioni. Ma Papa Francesco ha detto qualcosa di più: “Il risultato non è il documento... Noi abbiamo fatto questo documento, lo abbiamo approvato. Ora lo Spirito lo farà lavorare nel cuore”.

Nel suo discorso a braccio all’assemblea sinodale, dopo l’approvazione del Documento Finale – votata paragrafo per paragrafo –, il Santo Padre ha chiarito l’importanza del sinodo stesso: esso “non è un parlamento”, ma “uno spazio protetto perché lo Spirito Santo possa agire”.

La vera ricchezza prodotta dal Sinodo risiede in primo luogo nella maggiore conoscenza che tutta la Chiesa ha ora del mondo giovanile e dei suoi desideri, grazie ad un cammino compiuto gomito a gomito tra Padri Sinodali e giovani; risiede nella consapevolezza che la Chiesa e il mondo hanno urgente bisogno dei giovani, del loro entusiasmo e delle loro energie; risiede nell’accogliere anche solo una parte dei mille spunti offerti per rinnovare la Pastorale Giovanile nelle diocesi, nelle parrocchie e tra i movimenti.

Dopo settimane di ascolto della voce di Cristo attraverso i giovani, alla fine anche i Padri Sinodali hanno voluto

rivolgere una parola ai giovani, attraverso una lettera nella quale hanno affermato semplicemente: “vogliamo essere collaboratori della vostra gioia affinché le vostre attese si trasformino in ideali”.

I vescovi e la Chiesa tutta riconoscono le debolezze e i peccati, ma sperano che questi non siano di ostacolo alla fiducia dei giovani; perché la Chiesa, come Madre, è pronta ad accompagnarli “in ogni parte della terra”.

Certamente, anche l'elaborazione del Documento Finale non è stato un mero atto formale: diviso in tre parti, ciascuna suddivisa ulteriormente in quattro capitoli, riprende la struttura dell'*Instrumentum Laboris*, pertanto rispecchia le tre fasi di “riconoscere”, “interpretare”, “scegliere” come tappe del percorso da mettere in pratica nella vita della Chiesa in rapporto ai giovani. Significativa è stata anche la scelta di apporre come proemio l'icona di Emmaus, ossia l'immagine di Gesù che si fa compagno di strada degli uomini e li sa ascoltare prima di correggerli. Essa fa da cornice a tutto il testo, guidando i passaggi dal riconoscere all'interpretare, fino allo scegliere.

Nei 166 paragrafi il Documento Finale prende posizione su una gran quantità di argomenti e della loro relazione con il mondo giovanile: il ruolo delle parrocchie, le Giornate Mondiali della Gioventù, le differenze tra uomo e donna, l'educazione, il dialogo interreligioso, l'accoglienza dei migranti, la famiglia, la sessualità, la liturgia, le condizioni di vulnerabilità, la vita dei single, la formazione al matrimonio, al sacerdozio e alla vita religiosa, gli spazi digitali, i diversi tipi di abuso, la missionarietà...

Ciò che emerge è che il percorso sinodale non è considerato terminato, ma deve tradursi nella fase più importante, quella attuativa. E l'orizzonte è quello della santità. Recita infatti, l'ultimo paragrafo: “Il balsamo della santità generata dalla vita buona di tanti giovani può curare le ferite della Chiesa e del mondo, riportandoci a quella pienezza dell'amore a cui da sempre siamo stati chiamati: i giovani santi ci spingono a ritornare al nostro primo amore”.

Il testo completo del Documento Finale del Sinodo sui giovani [è disponibile qui](#).

Italia – XI “Corsa dei Santi”: di corsa per le ragazze di Ashaiman

30 Ottobre 2018



(ANS – Roma) – Una corsa che parte da Piazza San Pietro, cuore della cristianità, per attraversare il centro di Roma in una competizione che è molto di più di un evento sportivo: il 1° novembre la “Corsa dei Santi”, una 10 km competitiva a cui si affiancano una 10 km e una 3 km non competitive, si trasforma in una gara di solidarietà con una meta che va oltre il traguardo, ovvero un obiettivo di giustizia sociale.

In occasione della corsa dal 29 ottobre al 3 novembre è infatti possibile sostenere il progetto “Mai più schiave” facendo una donazione al numero **45530**: 2 euro con SMS, 5 o 10 euro da rete fissa.

Con questo gesto di solidarietà sarà possibile dare un contributo all’impegno dei missionari salesiani del Ghana, che ad Ashaiman nel 2014 hanno dato vita a un centro di protezione dei minori, il CPC – “Child Protection Centre”. Questo centro accoglie bambine e ragazze vittime di traffico e tratta di età compresa tra i 6 e i 17 anni: per loro rappresenta un rifugio che garantisce un presente più sicuro e protetto, ma anche uno spazio dove possono costruire un futuro di nuove opportunità, ovvero seguire un percorso di riabilitazione e di formazione professionale che può culminare nel reinserimento familiare.

Con il progetto “Mai più schiave. Libere di crescere.” Missioni Don Bosco vuole offrire un futuro anche alle ragazze più grandi, di età compresa tra i 14 e i 20 anni, vittime di traffico e tratta negli slum e alle frontiere del paese: al CPC le giovani saranno ospitate per un anno e seguiranno un percorso riabilitativo, al termine del quale frequenteranno una formazione professionale in pasticceria, estetica, sartoria o bigiotteria. Laddove possibile, effettuate le ricerche necessarie, le ragazze saranno reinserite nelle famiglie di origine, alle quali verrà offerto un accompagnamento sociale e psicologico e un’adeguata formazione affinché supportino le

proprie figlie nella realizzazione di un'attività generatrice di reddito per avviare la quale riceveranno un micro-credito.

Sostenere questo progetto in occasione della Corsa dei Santi è un modo per coniugare la passione sportiva con l'attenzione per chi nel mondo si trova in condizioni di bisogno, di disagio, di difficoltà. È una chance in più per ricordare quanto concretamente si possa fare con un piccolo gesto per riequilibrare le disuguaglianze che ancora purtroppo esistono.

Gli amici e i benefattori di Missioni Don Bosco sono i benvenuti in questa grande gara di solidarietà: sarà il modo migliore per celebrare la festività di Ognissanti.

Per maggiori informazioni sul progetto, visitare il sito: www.missionidonbosco.org

Per maggiori informazioni sulla manifestazione sportiva, visitare il sito: www.corsadeisanti.it

Thailandia – Conclusione della Visita Straordinaria all’Ispettoria di Thailandia, Cambogia e Laos

07 Novembre 2018



(ANS – Bangkok)– Le dieci settimane di Visita Straordinaria all’Ispettoria “San Paolo” di Thailandia, Cambogia e Laos si sono concluse con una sessione di due giorni (30 e 31 ottobre) nella Casa Ispettoriale di Bangkok. Alla prima giornata hanno partecipato i Direttori delle comunità e i membri del Consiglio Ispettoriale, coordinati dall’Ispettore, don John Bosco Theparat, con il sostegno del Segretario Ispettoriale, don Joseph Kriengsak. In totale, oltre 50 salesiani hanno preso parte alla due giorni di conclusioni.

Durante i 68 giorni di Visita Straordinaria, il Consigliere per la regione Asia Est-Oceania, don Václav Klement, che ha condotto la visita per conto del Rettor Maggiore, ha incontrato tutti i Salesiani presenti e ne ha contattati altri 10 che attualmente studiano all'estero.

In ogni visita don Klement ha rivolto ai suoi confratelli la domanda del Capitolo Generale 28, riformulandola per la realtà locale: “Quali salesiani per i giovani della Thailandia - Cambogia - Laos?”; e ha dialogato singolarmente e in gruppo sul futuro della missione, della consacrazione e della vita comunitaria salesiane. In tal senso, dai colloqui è emerso che la riconfigurazione delle presenze salesiane è un aspetto importante da considerare.

Anche buona parte dei 1700 insegnanti o membri del personale di scuole, convitti, parrocchie e oratori ha avuto l’opportunità di condividere la loro visione e i loro suggerimenti con il Consigliere regionale; e lo stesso si

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/6689-thailandia-conclusione-della-visita-sdraordinaria-all-ispettoria-di-thailandia-cambogia-e-laos>
in data: 21/12/2025, 19:36

può dire per molti dei membri della Famiglia Salesiana attiva in quei territori.

“Ci sono qui un vasto campo di missione e molte risorse umane, considerati i 3000 membri dei dieci gruppi della Famiglia Salesiana presente nei 3 Paesi” ha commentato don Klement. In effetti, le diverse istituzioni educative della Famiglia Salesiana tra Thailandia, Cambogia e Laos accolgono ogni giorno circa 21mila allievi, dei quali appena un migliaio cattolici.

Prima della celebrazione di chiusura della Visita Straordinaria a Bangkok, il 27 ottobre, don Klement aveva anche celebrato la chiusura della Visita alla Delegazione della Cambogia. Anche lì si è trattato di un momento di fraterna condivisione e di riflessione su una realtà, civile e salesiana, in profonda trasformazione e crescita.

Poi, nell'incontro di Bangkok, seguendo una metodologia laboratoriale, i partecipanti hanno condiviso le loro intuizioni sui motivi della loro gioia e si è convenuto che la crescita carismatica nei prossimi anni dovrebbe trarre ispirazione dall'approssimarsi del centenario della presenza salesiana in Thailandia (1927-2027).

In conclusione, ai circa 100 salesiani attivi nell'Ispettoria sono state consegnate tre priorità:

1. Rafforzare il senso di appartenenza all'Ispettoria;
2. Uscire dalle proprie zone di comfort per andare incontro ad un impegno più diretto per i giovani a rischio;
3. Promuovere una formazione congiunta più efficace tra salesiani e laici.

Fonte: [Austral_asia](#)

•

•

•

•

•

•

•

Italia – Corresponsabilità tra Salesiani e laici. Un percorso di formazione insieme

07 Novembre 2018



(ANS – Genova)– In conformità con gli orientamenti anticipati già nel Capitolo Generale 24, dove si parla di un serio itinerario di formazione all'identità salesiana come responsabilità delle Ispettorie, ma organizzato insieme ai laici, don Francesco Marcoccio, Vicario della Circoscrizione Italia-Centrale (ICC), si è recato nel mese di ottobre in Liguria e sui Luoghi Salesiani, per accompagnare le Comunità Educativo-Pastorali di Varazze e Genova-Quarto nel percorso che le porta a crescere come Case della Circoscrizione a conduzione laicale.

Accompagnato anche dai referenti per le due case, don Marcoccio ha dapprima visitato l'oratorio salesiano di Genova-Quarto, dove sono state messe le basi di partenza di questo lavoro; poi, con l'intero gruppo di persone coinvolte, si è trasferito a Castelnuovo Don Bosco, presso il Santuario del Colle Don Bosco, dove durante una giornata è stata vissuta una esperienza di approfondimento carismatico, attraverso la memoria e la comprensione attualizzata delle vite e degli atteggiamenti di Don Bosco, Mamma Margherita e Domenico Savio.

Infine, di ritorno a Varazze, si è cercato di condividere emozioni e riflessioni emerse durante i giorni precedenti

per delineare i contorni di un percorso formativo utile ai laici chiamati a gestire le diverse responsabilità di una Casa salesiana.

Dalla sintesi sono emersi tre importanti elementi che richiederanno un approfondimento a livello locale e ispettoriale:

1. ascolto e protagonismo dei giovani;
2. oratorio come casa che sa valorizzare le specificità delle diverse Comunità Educativo-Pastorali;
3. discernimento comunitario e accompagnamento, ovvero come crescere in profondità spirituale.

Questi saranno anche i temi da cui si ripartirà al prossimo incontro, previsto per i primi di giugno 2019.

Repubblica Dominicana – L'educazione salesiana trasforma la vita: parola di Ministro dell'Educazione

07 Novembre 2018



Il Ministro Navarro, sulla destra, con il Rettor Maggiore

(ANS – Santo Domingo)– Oggi è Ministro dell'Educazione e in questa veste promuove programmi per la crescita e lo sviluppo di migliaia di bambini, adolescenti e giovani in tutto il Paese. Ma il suo percorso

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS
url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/6691-repubblica-dominicana-l-educazione-salesiana-trasforma-la-vita-parola-di-ministro-dell-educazione>
in data: 21/12/2025, 19:36

educativo non è stato semplice e per affrontarlo il ruolo dei Figli spirituali di Don Bosco è stato rilevante. Lui è Andrés Navarro, Exallievo di Don Bosco, ancora oggi molto grato ai Salesiani. Con i quali, peraltro, continua a collaborare.

“La scuola Don Bosco mi ha aiutato a superare molti limiti che avevo all’epoca” racconta il ministro. Era appena arrivato insieme alla sua famiglia a Santo Domingo, proveniente da Bonao, e venne iscritto in seconda elementare. “Avevo gravi problemi di apprendimento, ero molto solitario...” prosegue. Fare i compiti era una vera sofferenza, nonostante l’aiuto dei genitori e l’autostima di Andrés rischiò di crollare quando suo fratello minore dapprima lo raggiunse e poi lo superò nel percorso scolastico.

La trasformazione nell’uomo che oggi è in grado di presiedere assemblee e conferenze ebbe origine allora, in due ambienti: dentro casa, grazie alla madre, che per prima si è accorta dei suoi problemi e che per anni lo ha aiutato tutti i pomeriggi nel fare i compiti; e poi al centro salesiano, dove da un lato i Figli spirituali di Don Bosco lo accompagnavano con pazienza e indirizzavano la famiglia verso le corrette terapie, e dall’altro i suoi amici dell’oratorio e centro-giovanile lo sostenevano nel vincere la sua personale battaglia contro la timidezza e i problemi dell’apprendimento.

“Io non volevo mai stare al centro dell’attenzione. Non riuscivo proprio a parlare, mi si seccava la gola, non mi usciva la voce – racconta ancora il ministro. – Ma ebbi la fortuna di trovare un gruppo di ragazzi che non mi prese in giro, anzi: mi sostenevano, mi applaudivano dopo i miei sforzi, mi davano la possibilità di ripartire... Oggi la gente crede che per me sia sempre stato facile parlare in pubblico, invece è una competenza che ho faticato molto ad acquisire”.

Grazie a tutti questi sforzi, alla fine Andrés si è diplomato con ottimi voti “e sono diventato anche uno studente universitario con un alto rendimento accademico” aggiunge.

Oggi, nei suoi incontri nelle scuole, incoraggia sempre i bambini in difficoltà e le loro famiglie, memore della sua esperienza. “Non ci sono bambini stupidi – afferma -. Anch’io all’epoca potevo sembrare un bambino stupido, se non fosse stato per mia madre e per la scuola salesiana”.

Da Ministro dell’Educazione, Andrés Navarro torna volentieri nella sua vecchia scuola. L’ultima volta è stata nello scorso settembre, quando ha consegnato agli allievi dell’istituto i primi computer forniti dallo Stato, nell’ambito del programma “República Digital”, un modello di co-gestione degli istituti educativi salesiani.

“Abbiamo siglato un accordo tra Ministero dell’Educazione e Salesiani, in base al quale la maggior parte dei loro centri sono divenuti pubblici. Questo ci permette di elevare la qualità dell’insegnamento grazie alla competenza dei Salesiani” conclude infine il ministro; che proprio in occasione della consegna dei computer presso l’Istituto Don Bosco aveva manifestato il suo sogno: che tutte le strutture scolastiche della Repubblica Dominicana possano essere permeate dell’impegno che hanno i Salesiani per i bambini, i giovani e la scuola.

Fonti: [Red De Noticias, El Caribe](#)

Spagna – I salesiani siglano tre nuovi accordi di collaborazione con le imprese, a vantaggio dei giovani

08 Novembre 2018



(ANS – Madrid)– I salesiani in Spagna hanno firmato tre accordi di collaborazione con le società “FeuVert”, “Analysis and Simulation” (Gruppo AyS) ed “Herco” per i loro Centri di Formazione Professionale (CFP). In virtù di questi accordi tali aziende offriranno tecnologie e consulenza ai CFP salesiani, al fine di migliorare la formazione degli insegnanti e le capacità professionali degli studenti.

L’impresa “FeuVert” offrirà corsi di formazione agli insegnanti che rilasceranno il titolo in Gestione d’Impresa di Manutenzione di Veicoli, certificati dall’Università di Salamanca. Inoltre, collaborerà con la scuola salesiana ai progetti di integrazione sociale dei giovani a rischio di esclusione sociale.

“Análisis y Simulación” (Gruppo AyS), da parte sua, impartirà corsi di formazione per insegnanti, consulenza tecnica e licenze software nelle più avanzate tecnologie e, in particolare, nelle applicazioni dell’industria 4.0.

L’azienda “Herco”, infine, metterà a disposizione dei centri di formazione professionale salesiani una vasta gamma di strumenti meccanici, apparecchi e attrezzature tecniche per le aule e i laboratori, scelti tra i loro cataloghi, insieme alla necessaria consulenza tecnica e commerciale.

Gli accordi sono stati firmati martedì 6 novembre a Madrid, da don Ángel Asurmendi, Superiore dell’Ispettoria

Spagna-Maria Ausiliatrice (SMX); don Juan Carlos Pérez Godoy, Superiore dell'Ispettoria Spagna-San Giacomo Maggiore; e dai rappresentanti delle tre aziende collaboratrici. Presenti per l'occasione anche i membri dei Consigli ispettoriali SSM e SMX.

Questi ultimi accordi firmati a Madrid si aggiungono ad altre intese di collaborazione che i Salesiani hanno sottoscritto in anni recenti con aziende come "Schneider", "Hoffmann", "Siemens" o "Festo". I Figli spirituali di Don Bosco contano 50 Centri di Formazione Professionale in Spagna, frequentati complessivamente da 17mila allievi, educati e accompagnati da 1.300 insegnanti.

Anche le Piattaforme Sociali Salesiane e l'"Associazione Salesiana di Tecnologia e Innovazione" offrono dei loro corsi di Formazione Professionale. Questi centri godono del supporto di aziende di diversi settori, in modo che i loro studenti possano avere una vera esperienza del mondo del lavoro.

Attraverso le borse per l'impiego e i progetti avviati dai salesiani, ogni anno migliaia di giovani – e tra questi molti di quelli a rischio di esclusione sociale – riescono ad ottenere un posto di lavoro.

•

•

•

Sierra Leone – Tornano a casa le ragazze del programma “Girls Os” di Freetown

08 Novembre 2018



(ANS – Freetown)– Il 27 maggio scorso un incendio distrusse la casa d'accoglienza per ragazze del programma “Girls Os”, condotto dal “Don Bosco Fambul” di Freetown, in Sierra Leone. Trentaquattro bambine e giovani, con storie di abusi nel loro breve passato, dovettero abbandonare in fretta e furia l'edificio, perdendo tutte le loro poche cose. Ma ora il centro è stato ristrutturato e riaperto e le ragazze hanno ritrovato il sorriso.

La casa d'accoglienza del programma “Girls Os” è l'unico rifugio temporaneo per ragazze minorenni vittime di abusi in tutta la Sierra Leone. Quando la casa venne distrutta dall'incendio, subito i salesiani si misero in moto per provvedere alla sua ricostruzione: immediatamente furono inviati appelli e richieste di aiuto ad aziende, banche, singoli individui e agenzie varie, per provvedere nel minor tempo possibile a ridare un'accoglienza stabile a quelle povere ragazze.

L'ONG salesiana “Don Bosco Mondo” di Bonn, in Germania, ha fatto il resto, completando il budget necessario per ultimare il progetto.

Quando, il mese scorso, l'edificio è stato riaperto, si è svolta una piccola cerimonia ufficiale, a cui hanno partecipato anche il Sindaco di Freetown, Yvonne Aki Sawyer, e diversi relatori che hanno lodato il buon lavoro

del centro "Don Bosco Fambul" per i più bisognosi del Paese.

Il direttore del "Don Bosco Fambul", don Jorge Crisafulli, SDB, ha ringraziato tutti i benefattori per il loro contributo alla ricostruzione del rifugio, e ha assicurato loro le sue preghiere. Poi, ricordando i concitati momenti del 27 maggio, ha affermato che è stato un miracolo se nessuna delle ragazze accolte presso il centro sia rimasta vittima o gravemente ferita, e ha ricordato in particolare la vicenda di Maria, l'ultima ragazza ad uscire dall'edificio in fiamme.

Il salesiano ha chiuso il suo discorso ricordando che il lavoro del "Don Bosco Fambul" è la risposta gioiosa ad una continua chiamata al servizio del prossimo, e che i Figli spirituali di Don Bosco sono sempre felici di dare speranza ai bambini e ai giovani più bisognosi.

L'ultimo intervento in programma nella circostanza è stato a carico di Nicky Spencer Coker, portavoce dell'organizzazione di professioniste e imprenditrici "Power Women 232", che si è detta molto felice di poter vedere con i suoi occhi i progressi compiuti dai progetti salesiani per le ragazze vulnerabili, e ha donato articoli da toletta alle ragazze e ha promesso di sostenere sempre il centro d'accoglienza.

Giappone – Il Rettor Maggiore: “Grazie per farci sentire come a casa!”

09 Novembre 2018



(ANS – Tokio) – Il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artíme, ha iniziato la sua seconda giornata di Visita d’Animazione all’Ispettoria del Giappone (GIA) – la prima giornata completa, essendo atterrato a Tokio la sera del 7 novembre – con un gesto dal grande valore simbolico: la visita al museo e alla tomba del venerabile don Vincenzo Cimatti, il fondatore della missione salesiana nel Paese del Sol Levante.

Il museo, che ha sede presso l’opera Salesiana di Tokio-Chofu, custodisce numerosi oggetti e reperti appartenuti o correlati a don Cimatti: documenti, pubblicazioni, una raccolta di minerali e piante, opere musicali, foto, oggetti di uso quotidiano... È un luogo capace di raccontare la storia dei 92 anni dell’Ispettoria “San Francesco Saverio” del Giappone e in particolare le attività e la vita spirituale di don Cimatti e dei primi missionari che lo accompagnarono. Le foto e i documenti lì presenti sono di grande aiuto per i visitatori per capire quanto i Salesiani hanno lavorato duramente per servire instancabilmente i giovani giapponesi, nel passato e ancora oggi.

Nella visita al museo il Rettor Maggiore – accompagnato dal suo segretario, don Horacio López; da mons. Mario Yamanouchi, SDB, vescovo di Saitama; don Jacob Hamaguchi, Ispettore; e don Václav Klement, Consigliere per la Regione Asia Est-Oceania – ha ascoltato con grande attenzione la spiegazione offerta da don Gaetano Compri, SDB, vicepostulatore della causa di don Cimatti e curatore del museo.

Successivamente, il X Successore di Don Bosco si è recato sulla tomba di don Cimatti, nella cappella al di sotto della casa di formazione, e ha pregato per l'Ispettoria giapponese e la missione salesiana in quel Paese.

[In un breve video registrato all'uscita dalla cappella](#), il Rettor Maggiore ha anche mandato un saluto a tutta la Famiglia Salesiana locale, e ha dichiarato: "Abbiamo iniziato la nostra visita avvicinandoci alla grande figura di don Cimatti. Chiediamo al Signore e Maria Ausiliatrice che siano dei giorni belli e molti significativi per noi in Giappone... Grazie e a tutti per l'accoglienza e per farci sentire come a casa".

Nel pomeriggio il Rettor Maggiore ha raggiunto in aereo Miyazaki, città nel Sud-Ovest del Giappone, che fu il primo territorio di missione dei Salesiani nel Paese.

[Sul canale YouTube dei Salesiani del Giappone](#) si trovano anche altri video sulla Visita d'Animazione del Rettor Maggiore all'Ispettoria GIA; mentre [le foto della visita sono disponibili su ANSFlickr](#).

Papua Nuova Guinea – Un passo deciso nel continente digitale: il sito della Visitatoria PGS

16 Novembre 2018



(ANS – Port Moresby) – Lo scorso 8 novembre la Scuola Tecnica “Don Bosco” di Gabutu, a Port Moresby, ha ospitato il varo del sito web della Visitatoria salesiana di Papua Nuova Guinea e Isole Salomone (PGS). Alla cerimonia di lancio hanno partecipato anche don Alfred Maravilla, Superiore PGS, e tutti i Direttori delle case salesiane della Visitatoria.

Accolti da un canto e una danza africana eseguite dal gruppo missionario dell'opera, gli ospiti hanno poi ricevuto il benvenuto di don Angel Sánchez, che ha sottolineato come Don Bosco stesso fosse un “uomo di comunicazione” che scrisse numerosi libri ed editò il “Bollettino Salesiano” dal 1877 fino ad oggi ancora in circolazione.

Successivamente don Maravilla ha esplicitato che il sito di PGS “dev'essere compreso nel contesto della missione salesiana. I Salesiani devono essere trovati non solo nei cinque continenti conosciuti nel mondo, ma anche nel continente digitale”; e ha poi aggiunto che non è un sito solo per i Salesiani, ma per tutti coloro che condividono la missione di Don Bosco nella Visitatoria. Quindi ha esortato tutti a collaborare con don Ambrose Pereira SDB, Delegato per la Comunicazione Sociale, e ha ringraziato don Srimal Priyanga, l'autore del sito. E, terminato il suo intervento, ha dato il “clic” che ha acceso il sito: www.dbpgs.org.

A quel punto il signor Ian Zurasula, responsabile del Laboratorio Informatico della scuola, ha illustrato al pubblico le sezioni e le funzionalità del sito, presentando in particolare la sezione “Become A Salesian” (*Diventa Salesiano*) dove si trovano vari contributi e risorse che illustrano le opere, la missione, l'apostolato e il

cammino formativo dei Figli spirituali di Don Bosco in Papua Nuova Guinea e Isole Salomone.

La cerimonia di lancio ha poi avuto termine con un ultima esibizione di danza degli allievi della scuola anfittrione.

Mentre don Maravilla ha commentato, infine: "Con il nostro sito web www.dbpgs.org abbiamo fatto un piccolo passo nel continente digitale. Ci è costato molto impegno e ancora si può migliorare... Ma è un passo deciso!"

Ghana – Michal Klučka: dal cuore dell’Europa in Africa, sulle orme di Don Bosco

16 Novembre 2018



(ANS – Tatale)– Michal Klučka è un giovane salesiano in formazione, originario di Bratislava, in Slovacchia, ma appartenente all’Ispettoria austriaca. Attualmente però non si trova in nessuno dei due Paesi mitteleuropei, perché sta compiendo un anno di tirocinio formativo a Tatale, in Ghana, dove collabora alla pastorale della scuola e dell’oratorio dei Salesiani.

Un anno fa non sapeva neanche dove si trovasse Tatale. Poi il suo Superiore, don Petrus Obermüller, gli ha comunicato le opzioni per il tirocinio: E alla fine la scelta è ricaduta su Tatale, nel Nord Est del Paese africano, dove Michal è giunto due mesi fa.

Per il giovane salesiano a Tatale ci sono tante cose nuove: per esempio le strade, così diverse da quelle europee, e la scarsità di acqua e il gran caldo, tutte cose cui non è affatto abituato. Eppure Michal osserva: “la gente qui è molto cordiale”. E lui si sente motivato a dare il meglio di sé, tra i giovani dell’oratorio, nella formazione degli animatori e nella nuova evangelizzazione.

“Aiutare le persone, i giovani, perché possano crescere secondo le loro possibilità, mi dà speranza e mi rafforza. Vorrei essere parte del cambiamento che desidero vedere nel mondo”, manifesta, da vero Figlio spirituale di quel grande sognatore che fu Don Bosco.

Ancora piuttosto giovane con i suoi 33 anni ben portati, in Ghana mette a frutto i suoi talenti tra i ragazzi: insegna loro la matematica e ci entra in confidenza e amicizia con la musica, suonando la chitarra e cantando. Con il suo essere sincero ed aperto non è difficile per lui entrare in contatto con le persone. In più, è fortemente motivato e fa suo il motto di Don Bosco, che diceva: "Per i giovani imparo, per loro lavoro e vivo".

Per rendere ancora più efficace e ampia la sua testimonianza, ha aperto anche un blog, dove condivide le sue riflessioni e soprattutto le esperienze che vive con i ragazzi di Tatale – Thompson, Joachim, Seth e tanti altri ancora: www.michalontour.wordpress.com

Marocco – Mons. López sulla visita del Papa: “aiuterà a rendere visibile che in Marocco esiste una Chiesa molto viva”

16 Novembre 2018



(ANS – Rabat)– “Per noi che vogliamo vivere e approfondire la comunione tra noi e il popolo marocchino, la visita di Papa Francesco sarà un’occasione magnifica per manifestare e vivere la nostra comunione con il Vescovo di Roma e, attraverso Lui, con la Chiesa universale”. Così ha dichiarato il salesiano mons. Cristóbal López, arcivescovo di Rabat, in una lettera indirizzata ai circa 30mila cristiani in Marocco, nella quale esprime la gioia per l’annuncio del 13 novembre della visita di Papa Francesco nel Paese, programmata nei giorni 30-31 marzo 2019.

“Il Papa viene in risposta all’invito di Sua Maestà, il Re Mohammed VI, e della Chiesa che è pellegrina in Marocco. Farà visita al popolo marocchino e alla comunità ecclesiale, compresi i numerosi fratelli che sono di passaggio e che migrano faticosamente verso l’Europa e in situazioni di grande difficoltà” prosegue il salesiano.

“Papa Francesco – scrive l’arcivescovo di Rabat – vuole entrare in contatto con il popolo marocchino e le sue autorità, soprattutto Sua Maestà il Re, in uno spirito di dialogo interreligioso islamo-cristiano che entrambi vogliono promuovere”.

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/6755-marocco-mons-lopez-sulla-visita-del-papa-aiuterà-a-rendere-visibile-che-in-marocco-esiste-una-chiesa-molto-viva>
in data: 21/12/2025, 19:36

Al tempo stesso, mons. López sottolinea: "La missione del Papa, in quanto successore dell'apostolo Pietro, è di confermarci nella fede. È questo lo scopo principale della sua visita".

L'arcivescovo precisa che il programma non è stato ancora stabilito ma "sicuramente celebrerà l'Eucarestia con tutti i cristiani che potranno e vorranno riunirsi". E intanto ha invitato i cristiani a prepararsi e a "pregare ogni giorno, personalmente, in parrocchia, in gruppo e in famiglia, per la buona riuscita di questo viaggio papale".

"Essendo la nostra una Chiesa sconosciuta e minoritaria, ci aiuterà a rendere visibile che in Marocco esiste una Chiesa molto viva" ha poi aggiunto mons. López in una conversazione con *Religión Digital*. Inoltre, osservando che nei suoi viaggi all'estero è tradizione che il Pontefice faccia una visita a un'opera sociale della Chiesa, l'arcivescovo di Rabat ritiene probabile che alla fine Papa Francesco visiterà qualche attività di soccorso e aiuto ai migranti sub-sahariani che arrivano nel Paese.

Corea del Sud – “Spero sinceramente che il prossimo Rettor Maggiore potrà visitare la Corea del Nord”

19 Novembre 2018



(ANS – Seul)– Ha officiato battesimi, ha accolto le promesse di decine di Salesiani Cooperatori, ha incoraggiato giovani e religiosi nel vivere pienamente la propria fase di vita e la propria vocazione: il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artíme, ha avuto molto da fare negli ultimi giorni di visita in Corea del Sud.

Nella giornata di venerdì 16 novembre il X Successore di Don Bosco si è recato nel meridione e ha raggiunto Gwangju, la località in cui per primi arrivarono i salesiani e che ospita oggi l'unica scuola media e superiore della Congregazione nel Paese. Lì ha visitato il museo dell'opera e ricordato don Archimede Martelli, uno dei pionieri missionari in Corea del Sud, fondatore dell'istituto.

Poi, dopo essere stato accolto con calore dagli allievi, dai docenti e dal personale dell'istituto, ha ricevuto l'omaggio del Presidente dell'Associazione degli Exallievi – che rappresenta 25.000 membri – e di uno degli studenti, che gli ha chiesto appositamente un messaggio d'incoraggiamento. Di fronte ad una simile proposta, Don Á.F. Artíme non ha potuto che rispondere: “So che dovete affrontare l'impegnativo sistema d'esami coreano... Ma ragazzi, spero che sarete davvero felici. Dovete essere felici. Non dimenticate che siete preziosi e inestimabili, perché siete voi che rendete bella questa nazione!”. E ha concluso questo momento consegnando i premi a 15 allievi meritevoli.

Nel pomeriggio, invece, il Rettor Maggiore ha visitato la Casa delle Suore della Carità di Gesù dell'Ispettoria di

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/6761-corea-del-sud-spero-sinceramente-che-il-prossimo-rettor-maggiore-potra-visitare-la-corea-del-nord>
in data: 21/12/2025, 19:36

Gwangju. Anche con loro ha dialogato con grande cordialità, le ha ringraziate per la loro coerente testimonianza nella Famiglia Salesiana, e si è rallegrato perché la casa natale del loro fondatore, il salesiano don Antonio Cavoli, è ora di proprietà dell'istituto religioso femminile.

L'apice della giornata, comunque, è stata la Messa presieduta da Don Á.F. Artme presso la casa di formazione salesiana di Gwangju, nella comunità di Shinan-dong, durante la quale sono stati battezzati 62 giovani. Significativi i contributi spirituali portati da tutti loro in preparazione al sacramento: 596 Padre Nostri, 519 Ave Maria, 240 Messe, 266 sacrifici personali, 454 atti di carità e 261 brevi preghiere.

Nella giornata di sabato 17, di nuovo a Seul, il Rettor Maggiore si è radunato con il Consiglio ispettoriale e, successivamente, con il Nunzio Apostolico in Corea, mons. Alfred Xuereb, e il cardinale Andrew Yeom Soo-jung, arcivescovo di Seul – i quali hanno ringraziato entrambi per il valido contributo della Congregazione Salesiana alla missione della Chiesa coreana e in particolare nel lavoro con i giovani più a rischio.

Nel pomeriggio, invece, c'è stato spazio per una grande festa con quasi 500 membri della Famiglia Salesiana. Aperta da diverse esibizioni artistiche, è culminata poi nell'Eucaristia durante la quale 56 nuovi Salesiani Cooperatori hanno fatto il loro ingresso nell'associazione. Una benedizione particolare Don Á.F. Artme l'ha impartita ad una donna che ha lasciato di corsa l'ospedale per poter emettere la promessa da Cooperatrice in quell'occasione.

A tutti i Salesiani Cooperatori presenti, inoltre, ha ricordato che un numero corposo di associati non significa un grande potere, ma una grande responsabilità e ha manifestato di “percepire qui, oggi, la presenza dello Spirito Santo”.

Nella sua ultima giornata di visita in Corea del Sud il X Successore di Don Bosco ha visitato la Casa ispettoriale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Parlando con loro ha affermato: “Spero sinceramente che il prossimo Rettor Maggiore potrà visitare la Corea del Nord”; quindi le ha incoraggiate a non lasciarsi vincere dalla tentazione della sicurezza e le ha esortate a pregare per il mondo, ad essere fedeli al Papa, a vivere per i giovani più in difficoltà.

Infine, accompagnato da circa 20 persone della Famiglia Salesiana, il Rettor Maggiore, accompagnato dal suo Segretario, don Horacio López, ha raggiunto l'aeroporto di Incheon da cui è partito per fare ritorno alla Sede Centrale Salesiana di Roma.

[Le foto della visita del Rettor Maggiore sono disponibili su ANSFlickr.](#)

Mali – Il lavoro dei Salesiani per l'educazione e il sano sviluppo dei minori

19 Novembre 2018



(ANS – Touba)– I Figli spirituali di Don Bosco sono in prima fila per garantire il diritto all'infanzia, all'educazione e all'alimentazione dei piccoli e giovani maliani. A Touba, una parrocchia molto estesa, che comprende ben 76 villaggi, hanno recentemente inaugurato 15 aule per garantire alfabetizzazione alla comunità locale, avviato progetti di formazione tecnica e professionale con diversi indirizzi, creato un piccolo centro sportivo, aperto una scuola superiore e costruito un convitto che ospita gli studenti che arrivano da villaggi rurali lontani.

Il loro impegno diventa ogni giorno più necessario perché alle condizioni ordinarie di difficoltà se ne vanno aggiungendo di nuove. Povertà e conflitti costituiscono sempre una minaccia all'educazione dei più piccoli, ma adesso il rischio è che essi possano sopravvivere: ad oggi il Mali è tra i primi dieci Paesi al mondo quanto a mortalità neonatale e più di 850.000 bimbi sotto i cinque anni sono a rischio di malnutrizione acuta.

Inoltre, più di un milione di bambini non frequenta la scuola primaria, e un ulteriore milione non accede alla scuola secondaria. Nel 2017 oltre 650 scuole sono state chiuse da gruppi terroristi, e don Edmond Dembele, Segretario generale della Conferenza Episcopale, ha dovuto osservare come il Mali sia divenuto “l'epicentro dei gruppi jihadisti che imperversano nel Sahel”.

Ciò che sta a cuore ai salesiani di Touba è solo una cosa: poter continuare a educare i bambini e i ragazzi e occuparsi di loro in maniera integrale. La scuola secondaria “San Giovanni Bosco” è stata la prima di questo

genere nella città e ha significato un cambio radicale per la cittadinanza: fino a prima i minori dovevano per forza trasferirsi alla città più vicina per proseguire gli studi.

Pensando ai giovani e alle loro necessità, i salesiani non possono dimenticare neanche il bisogno di una corretta alimentazione per loro. Per questo stanno progettando la costruzione di una cucina e di un refettorio nel convitto "Foyer Don Bosco", che ospita circa 50 studenti fra i 12 e i 17 anni.

Le loro famiglie sono poverissime e l'accoglienza nel convitto dei salesiani è per loro l'unico modo per poter andare a scuola.

Per ulteriori informazioni, è possibile visitare il sito: www.missionidonbosco.org

Argentina – In marcia contro la violenza che nasce dalla droga, che ha causato già 35 morti

19 Novembre 2018



(ANS – Rosario) – Il sacerdote salesiano Federico Salmerón appartiene alla comunità “San Domenico Savio” della città di Rosario e racconta la difficile situazione in cui vivono tanti minori a causa dell'emarginazione e della droga.

Povertà, mancanza di opportunità, droga e violenza. Un cocktail esplosivo che contrassegna la realtà di molti quartieri della città di Rosario. In quello di Ludueña si sta cercando di rendere visibile questa triste situazione, per “trasformare il dolore in pace per il cuore”. Così la parrocchia salesiana del quartiere e numerose altre organizzazioni sociali hanno organizzato una marcia di denuncia.

“Abbiamo deciso questa marcia dopo l’ultima morte violenta di un ragazzo del quartiere, avvenuta qualche mese fa, mentre stavamo accompagnando la famiglia e facendo i conti con il dolore per questa morte. Cerchiamo modi per trasformare quel dolore, per guarire e cercare insieme la pace del cuore. Chiederemo anche giustizia, perché non è possibile fare passi avanti negando la realtà” ha affermato don Salmerón, parroco a Ludueña.

Il salesiano ha detto anche che “sulla base di un conteggio realizzato nel dialogo con le persone” dal 2010 ad oggi ci sono già state “35 morti legate a casi di violenza nel quartiere, soprattutto giovani: casi di ‘grilletto facile’, altri dovuti alle guerre tra bande per il controllo della droga... Ma potrebbero aggiungersene altri stati anche di più, se consideriamo situazioni dovute al degrado e alla miseria”.

Per don Salmerón la violenza è esacerbata dalla grave crisi economica. “I ragazzi ora sono abituati a vendere

la droga, sono chiamati ‘soldatini’, perché per loro non c’è lavoro o qualche altra opportunità: sopravvivono con la vendita della droga” afferma.

E sulla presenza dello Stato, il religioso sostiene: “Lo Stato, ai suoi diversi livelli, è presente nel quartiere; ma c’è una tale necessità di servizi sociale, di assistenza, di opportunità, per cui non c’è una risposta sufficiente... Ci sono famiglie distrutte, attraversate da storie tragiche, dalla violenza, che non fanno notizia”. Anche se, il salesiano ci tiene a precisare: “La maggior parte sono persone per bene, che lavorano, che oltre a guardare alle proprie case cercano di dare una mano, soprattutto ai bambini che hanno bisogno di uscire da situazioni complicate”.

Nel quartiere di Ludueña il consumo di droga si estende sempre più e l’avvicinamento alle diverse sostanze avviene sempre prima. Per fronteggiare la situazione don Salmerón coordina, insieme ad altri collaboratori, le attività di un centro diurno, dove si cerca di accompagnare 30 giovani tossicodipendenti.

E davanti a una simile realtà il quartiere ha deciso di compiere dei gesti che rendano evidente il problema. Insieme alla marcia, verrà benedetto un campo di calcio, “luogo d’incontro per la gente del quartiere” e poi “si chiederà giustizia per i nostri cari, conforto e forza per le famiglie e pace per Rosario e l’intera comunità” ha manifestato don Salmerón.

Fonte: [La Capital](#)

Italia – I missionari della 149a Spedizione Missionaria Salesiana: Pappi Reddy Gade, SDB

26 Novembre 2018



(ANS – Castelnuovo Don Bosco) – Quando descrive la sua vocazione missionaria il salesiano Pappi Reddy Gade parla di una chiamata, non di una scelta: “Nella scelta c’è sempre un’azione da compiere tra il bene e il male. La chiamata missionaria invece è qualcosa di prezioso: Dio ci chiama a portare a termine il suo lavoro”. È con questo spirito di dedizione totale ad un progetto superiore che oggi questo salesiano, nato e cresciuto in India, si è messo al servizio dei giovani poveri del Sudan del Sud.

Della sua chiamata parla con grande entusiasmo. La missione per lui è “un’opportunità per ringraziare Gesù e per dire al mondo: io sono qui con voi per portare Gesù più vicino a voi, insieme a tutto ciò che Dio mi ha dato con la sua benedizione”.

Per far sì che il suo zelo missionario possa raggiungere sempre più persone, la “IME Comunicazione” ha realizzato una video-intervista a Pappi Reddy, [disponibile su ANSChannel in inglese, con i sottotitoli in italiano](#).

Bolivia – “L’Università delle periferie”: 20 anni di presenza salesiana nell’educazione superiore

26 Novembre 2018



(ANS – La Paz)– Da La Paz a Yacuiba, passando per Cochabamba, Camiri, San Carlos, Yapacaní, Monteagudo... L’Università Salesiana della Bolivia si conferma fedele sua storia di servizio ospitando, come “Università delle Periferie”, studenti di tutte le regioni del Paese.

A 20 anni dalla sua fondazione, l’università salesiana è un’istituzione consolidata al servizio della gioventù e della società in generale, che forma per la Bolivia professionisti con il cuore di Don Bosco ed educa gli allievi come buoni cristiani e onesti cittadini.

Quest’anno l’università salesiana ha ricevuto anche la visita di don Timothy Ploch, Consigliere Regionale per l’Interamerica, giunto per conto del Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime. In questa occasione don Ploch ha incoraggiato la comunità e ha esortato tutti ad andare avanti e a migliorare continuamente l’offerta di servizi all’Università. “Voglio congratularmi con voi e con l’Ispettoria per la diversità delle opere a favore dei giovani più bisognosi. Vedo che in quest’università tale opzione è seguita per favorire persone che altrimenti non avrebbero la possibilità di continuare gli studi universitari”, ha affermato don Ploch.

“Senza la presenza dei salesiani molti giovani non avrebbero accesso all’istruzione superiore. Questa è la nostra identità, come voleva Don Bosco. Educhiamo evangelizzando ed evangelizziamo educando, questa è la nostra missione”, ha poi aggiunto.

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/6813-bolivia-l-universita-delle-periferie-20-anni-di-presenza-salesiana-nell-educazione-superiore>
in data: 21/12/2025, 19:36

L'Università Salesiana della Bolivia ha sviluppato programmi accademici rilevanti e innovativi, sia a livello universitario che di dottorato, attivando percorsi curriculari volti a rispondere alle esigenze sociali, professionali e umano-cristiane. L'Università offre corsi di laurea in Scienze dell'Educazione, Ingegneria dei Sistemi, Contabilità Pubblica, Diritto e Psicomotricità, e Percorsi Tecnici Superiori in Educazione dell'Infanzia, Educazione Speciale e Inclusiva e Attenzione agli Anziani.

L'università ha una suo sito web che è la finestra informativa per tutti i giovani boliviani – www.usalesiana.edu.bo – ed è presente e attiva anche sulle reti sociali.

La cosiddetta “Università delle periferie” si rafforza ogni giorno con nuove sfide e soprattutto con un unico obiettivo: educare e formare la generazione dei giovani che cambieranno i destini di una nazione, a beneficio dei poveri e degli svantaggiati.

Belgio – La sinodalità missionaria del MGS Europa

27 Novembre 2018



(ANS – Bruxelles)– Dal 23 al 25 novembre si è tenuta a Bruxelles, Belgio, la XV Assemblea Generale del Movimento Giovanile Salesiano (MGS) Europa. Oltre 70 partecipanti, tra giovani, Salesiani di Don Bosco (SDB) e Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA), provenienti da 19 Paesi europei, sono stati accolti dalla comunità FMA dell’“Internat Don Bosco” di Ganshoren, Bruxelles, e dai giovani del MGS Francia – Belgio Sud, per questo appuntamento che si tiene regolarmente da quindici anni al termine del mese di novembre, ogni volta in un Paese europeo diverso. I temi del Sinodo su “Giovani, fede e discernimento vocazionale” e dell’integrazione europea, tra sfide e opportunità, sono stati al centro dell’Assemblea di quest’anno.

Circa 30 partecipanti sono arrivati a Bruxelles un giorno prima, per poter usufruire, nella mattinata di venerdì 23 novembre, della possibilità di una visita guidata al Parlamento Europeo e alla sede della COMECE, l’ufficio di rappresentanza delle Conferenze Episcopali dei Paesi membri dell’Unione Europea presso le istituzioni di quest’ultima organizzazione. Queste visite guidate sono state organizzate dal MGS Europa in sinergia con il “Don Bosco International”, l’ufficio di rappresentanza dei Salesiani di Don Bosco presso le istituzioni europee.

Nella serata di venerdì 23, una volta arrivati tutti i partecipanti, è stata offerta la testimonianza di Markéta Imlaufová, una giovane coinvolta nella pastorale giovanile salesiana in Repubblica Ceca, che nel marzo 2018 ha partecipato, insieme ad altri 300 giovani da tutto il mondo, alla Riunione Pre-Sinodale indetta a Roma da Papa Francesco. La sua testimonianza ha quindi introdotto il tema oggetto della XV Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, conclusasi il 28 ottobre scorso.

Sabato 24 novembre, don Rossano Sala SDB, docente di Pastorale Giovanile presso l'Università Pontificia Salesiana e Segretario Speciale del Sinodo 2018, ha presentato il Documento Finale approvato da quella Assemblea. "Questo Documento Finale – ha spiegato don Rossano Sala – non è un mero documento, ma prima di tutto il frutto di un'esperienza spirituale". Il Sinodo, ha aggiunto, non è ancora concluso, anzi: è appena iniziata la sua fase di implementazione.

I giovani, i Salesiani e le FMA presenti a Bruxelles hanno quindi lavorato in gruppi, a partire dalla conferenza di don Sala, e hanno individuato tre priorità per il futuro del MGS Europa: la formazione per tutti, giovani animatori inclusi, all'accompagnamento spirituale e al discernimento; la condivisione delle buone pratiche esistenti in questo campo; e la necessità di incontrare i giovani lì dove questi cercano il senso e la verità delle loro vite, incluso il mondo digitale.

L'Assemblea di quest'anno ha rappresentato anche l'occasione per il rinnovo dello Small Team, ovvero del gruppo di giovani leader chiamati ad animare il MGS Europa, sostenuti dal Dicastero SDB e l'Ambito FMA per la Pastorale Giovanile. Anne-Florence Perras (Francia), Blazka Merkac (Slovenia) e Carina Baumgartner (Austria) hanno concluso il loro servizio, e per il triennio 2018-2021 sono stati eletti Pablo Osorio (Spagna), Jeanine Balzan Engerer (Malta) e Marta Radić (Croazia).

Domenica 25 novembre, infine, l'Assemblea MGS Europa ha ricevuto la visita di padre Olivier Poquillon OP, Segretario Generale della COMECE, per un dialogo intorno alle sfide e alle opportunità dell'integrazione europea, e al ruolo che la Chiesa e i movimenti giovanili possono rivestire in questo contesto. Dalle sfide della demografia e della partecipazione democratica, a quelle dell'innovazione digitale e delle migrazioni, sono molti i possibili campi di impegno per i giovani impegnati nel MGS in Europa.

Il desiderio comune di giovani, SDB e FMA è quello di fare "sinodo", cioè strada insieme.

•

•

•

•

•

Italia – Tutti insieme per la causa di Mamma Margherita

27 Novembre 2018



(ANS – Capriglio)– Domenica 25 novembre, in occasione del 162° anniversario della morte di Margherita Occhiena – “Mamma Margherita” – numerosi esponenti della Famiglia Salesiana si sono radunati a Capriglio, luogo di nascita della Venerabile madre di Don Bosco, per partecipare ad una solenne Eucaristia. L'appuntamento è stato l'occasione per ribadire l'impegno a sostenerne, attraverso la preghiera, la causa di beatificazione.

La Messa, celebrata presso la parrocchia di san Martino, è stata presieduta da don Guido Errico, Direttore della Casa Madre salesiana a Torino-Valdocco, e concelebrata anche da don Luca Barone, Direttore della comunità salesiana del Colle Don Bosco, e da altri salesiani e sacerdoti del clero locale.

Nell'omelia, don Errico dapprima ha richiamato la figura di Cristo Re, di cui ricorreva la solennità liturgica, e poi ha esaminato l'immagine di Mamma Margherita: una madre che, come tutte le madri, desidera vedere i suoi

figli impegnati a costruire la propria felicità.

Poi, dopo aver approfondito il paragone tra Cristo Re, che si consegna a Pilato per il compimento della propria missione, e Mamma Margherita, impegnata nell'educazione dei fanciulli accanto a Don Bosco, ha sottolineato che il compito degli educatori è quello di orientare i giovani alle scelte autentiche, decisive e importanti della vita.

Quindi, ha concluso invitando a chiedere l'intercessione di Mamma Margherita: "Abbiamo delle preoccupazioni nel cuore? Presentiamole a Mamma Margherita. Abbiamo sentito di un ragazzo ammalato? Affidiamolo a Mamma Margherita. Ma non facciamolo da soli, piuttosto in piccoli gruppi, perché la preghiera di un gruppo di persone, che poi è l'esperienza di preghiera della Chiesa, davvero tocca il cuore di Dio e ci apre all'accoglienza di nuovi miracoli".

Al termine della Messa ha preso la parola anche Diego Occhiena, Presidente dell'Associazione "Amici del Museo Mamma Margherita", il quale ha osservato che chiedere l'intercessione della mamma di Don Bosco significa anche e soprattutto "pregare *come* lei e *con* lei, assumendo sentimenti, scelte e stile di vita suoi".

Infine ha ricordato alcune suggestioni emerse al Seminario sulla Santità Salesiana tenuto a Roma lo scorso aprile, e ha concluso: "Questo è il senso dell'incontro odierno e della presenza di così svariate realtà religiose: tutti insieme per la causa di Mamma Margherita. E piuttosto di domandare: '*Quando la faranno santa?*' chiedetevi: '*quando preghiamo per la santità di Mamma Margherita?*'".

•

•

•

Messico – “Carovana migrante”: il refettorio salesiano “Padre Chava” continua la sua azione in favore di coloro che hanno bisogno di aiuto

27 Novembre 2018



(ANS – Tijuana)– “Tijuana è una città di migranti”, perché un abitante su due non è nato nella città, stando ai dati del Consiglio Nazionale della Popolazione del Messico. Ma perché si assiste a fenomeni di ostilità e xenofobia nei confronti della carovana di migranti? Indubbiamente questo atteggiamento nella città di confine è qualcosa di inedito. Nonostante questa situazione, i Salesiani accompagnano i migranti honduregni attraverso il loro refettorio “Padre Chava”.

Nelle scorse settimane il Messico è tornato sotto le luci della ribalta internazionale per un nuovo esodo umano, questa volta di migranti centroamericani, in particolare honduregni, che fanno parte della cosiddetta “carovana migrante” – la quale, in realtà, è formata da diversi gruppi che viaggiano a piedi o con altri mezzi che possono essere messi a loro disposizione. Hanno oltrepassato il confine meridionale del Messico senza troppi problemi, poi hanno attraversato diverse città e ora si stanno raccogliendo a Tijuana, dove ce ne sono già circa 5mila.

Nel loro percorso stati sostenuti dalla popolazione e dalle autorità messicane, ma ci sono state anche dimostrazioni di rifiuto. “Dicono che gli honduregni potrebbero aumentare l’insicurezza e la violenza nella città”, ha riportato la TV britannica *BBC*.

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/6824-messico-carovana-migrante-il-refettorio-salesiano-padre-chava-continua-la-sua-azione-in-favore-di-coloro-che-hanno-bisogno-di-aiuto>
in data: 21/12/2025, 19:36

Da parte sua, l'opera del refettorio salesiano continua la sua missione a favore di coloro che hanno bisogno di aiuto, soprattutto in un momento in cui nessun altro è disposto ad assisterli. Di solito quest'opera offre da mangiare a circa 1200 persone, ma in questo momento a beneficiare della colazione sono circa 2000 persone.

Queste migliaia di persone chiedono asilo negli Stati Uniti, un'opportunità che molto difficilmente potranno ottenere, ed è per questo che tanti cercano un modo per rimanere in Messico.

Un'opportunità per ottenere lavoro è offerta dal Servizio Nazionale per l'Impiego, che infatti ha avviato un piccolo ufficio dentro l'opera salesiana, così da offrire qualche opportunità di lavoro temporaneo, dignitoso ed onesto a queste persone.

Anche l'Istituto Nazionale per le Migrazioni ha installato un centro di attenzione nella sede del Progetto Salesiano di Tijuana, che rilascia documenti che consentono ai migranti di rimanere legalmente nel Paese.

•

•

•

•

Cambogia – Aiutare i giovani bisognosi dando loro formazione agrotecnica: la storia dell'Istituto Tecnico Don Bosco di Battambang

27 Novembre 2018



(ANS – Battambang)– Sono ripresi da poche settimane i corsi di formazione presso l’Istituto Tecnico “Don Bosco Salabalath” di Battambang, in Cambogia, e i nuovi studenti sono stati accolti con gioia dagli insegnanti.

Un visitatore, in questa occasione, ha chiesto ad uno degli insegnanti, il signor Chou Sokly, cosa lo rendesse così felice all’Istituto Tecnico Don Bosco. La sua risposta, sorprendentemente gioiosa ed emotiva, ha sorpreso tutti. “Sono felice qui perché ci sentiamo come se fossimo in famiglia, siamo come fratelli e sorelle l’uno per l’altro. Stiamo aiutando i giovani svantaggiati offrendo loro una formazione professionale, che li farà stare in piedi nella società”.

La storia di questo istituto inizia circa vent’anni fa, quando fu aperto un piccolo centro per l’alfabetizzazione, con il supporto del “Don Bosco Children Fund”, una delle articolazioni della Fondazione Don Bosco della Cambogia. Tutto questo, a pochi chilometri dalla casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice e dal Centro di Formazione Professionale di Battambang. Nelle vicinanze, inoltre, c’era anche un’altra scuola salesiana e la piccola comunità salesiana di Andaugh Chenh.

Grazie ai Salesiani migliaia di bambini hanno ricevuto le basi dell’educazione.

Rimodellare le presenze salesiane in Cambogia significa, comunque, concentrarsi sui bisogni dei giovani più poveri. Per questo la piccola scuola, che contava qualche centinaio di studenti, è stata gradualmente eliminata e i Salesiani si sono concentrati sul Centro di Formazione Professionale, offrendo soprattutto programmi di

agro-tecnologia.

Nel tempo, il centro si è specializzato non solo nella produzione di riso e nell'allevamento di animali, ma anche in quella di specifici sementi.

Il centro può godere ora dell'appoggio di diversi partner, come l'Ufficio di Pianificazione e Sviluppo (PDO) e il "Don Bosco Children Fund".

"Siamo orgogliosi di rafforzare, attraverso il duro lavoro, l'autosufficienza del nostro centro", affermano i responsabili dell'istituto di formazione professionale; i quali promettono anche di continuare a lavorare ancora a lungo, sempre con rinnovata energia, per offrire ai giovani bisognosi una formazione professionale agrotecnica di qualità.

RMG – Aperte le iscrizioni all'VIII Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice

06 Dicembre 2018



(ANS – Roma)– Don Bosco amava il suo tempo, le persone, studiava di farsi amare e sognava, per il tempo e per l'eternità, una vita migliore per tutti i suoi figli. Tanti sono i modi con i quali la Famiglia Salesiana risponde a queste istanze, in tanti Paesi nel mondo: impegno educativo, missionario, caritativo. Presenza in tutti i luoghi dove gli ultimi aspettano una risposta di umanità, puntando all'unico obiettivo di Don Bosco: "Miei carissimi figliuoli in Gesù Cristo, vicino o lontano io penso sempre a voi. Uno solo è il mio desiderio, quello di vedervi felici nel tempo e nell'eternità". L'**VIII Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice**, che si celebrerà a **Buenos Aires (Argentina) dal 7 al 10 novembre del 2019**, con il tema "Con Maria, Donna credente", s'inserisce in questo cammino di Famiglia Salesiana.

Si tratta di un evento che vuole essere un rinnovato affidamento a Maria Ausiliatrice nell'impegno che le diverse generazioni hanno di ricevere e trasmettere il dono della fede.

Inoltre, è anche un evento di Famiglia Salesiana – promosso dall'Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA) in accordo con il Segretariato della Famiglia Salesiana e con la Famiglia Salesiana dell'Argentina – che si colloca nel contesto sinodale della Chiesa che in questi anni ha posto la sua attenzione sulla famiglia e sui giovani.

La scelta dell'Argentina vuole ricordare la prima frontiera missionaria di Don Bosco e insieme il particolare valore che rappresenta per Papa Francesco la devozione all'Ausiliatrice e la Basilica di Maria Ausiliatrice nel quartiere di Almagro, a Buenos Aires, dove Jorge Mario Bergoglio venne battezzato e dove coltivò il suo amore a Maria Ausiliatrice.

I Congressi di Maria Ausiliatrice sono appuntamenti di rilevanza mondiale per la Famiglia Salesiana, che attraverso la promozione della devozione a Maria Ausiliatrice vuole far crescere la sua identità spirituale ed apostolica. Provvidenzialmente nel 2019 l'ADMA festeggerà il 150° di fondazione.

Le iscrizioni sono aperte per i singoli e i Gruppi, seguendo le istruzioni al sito www.mariaauxiliadora2019.com.ar. Il cammino formativo può essere trovato sia su tale sito, sia sul sito dell'ADMA www.admadonbosco.org.

Corea del Sud – Allievi salesiani in pellegrinaggio solidale per i giovani del Myanmar

06 Dicembre 2018



(ANS –Gwangju) – L'istituto “WeeSchool”, affidato dal Dipartimento per l'Educazione della Città di Gwangju ai Salesiani, e noto anche come “Scuola di Gioia e Speranza di Don Bosco”, ha organizzato sul finire del mese scorso un “Pellegrinaggio nazionale” da Kangjin a Gwangju. Dal 24 al 26 novembre, dopo due settimane di allenamento, i suoi allievi, accompagnati da diversi educatori, hanno coperto una distanza di circa 100 km, mossi dal senso di solidarietà.

La scuola salesiana, che accoglie circa 80 studenti e 20 educatori, ha già una lunga tradizione nell'organizzare pellegrinaggi di 100 km per i suoi allievi, come parte del programma “scuola alternativa” che viene realizzata nel secondo semestre di ogni anno. In queste occasioni studenti e insegnanti camminano insieme, costruendo un senso di comunità, e conoscendo e apprezzando il contatto diretto con la natura. Ogni partecipante ha la possibilità di superare i propri limiti nell'esperienza di cammino e di aiutare gli altri. La formula del pellegrinaggio fa crescere anche nella pazienza e nella resistenza e nutre un profondo senso di soddisfazione una volta arrivati a destinazione.

Ma il programma dei pellegrinaggi scolastici dell'istituto salesiano ha anche un altro obiettivo: crescere nella solidarietà con altri giovani studenti dei Paesi in via di sviluppo. Gli allievi della “WeeSchool” hanno chiesto ai loro sponsor di donare 100 won coreani per ogni km percorso, il che significa 10.000 won ad allievo (circa 10 dollari americani). Genitori, amici, e parenti degli allievi, insieme ai Salesiani Cooperatori, hanno contribuito volentieri a quest'iniziativa solidale.

Negli ultimi otto anni gli studenti della “WeeSchool” hanno già aiutato molti loro colleghi che frequentano i centri

animati dai Salesiani, destinando i frutti del loro impegno: a Tonj, nel Sudan del Sud, nel 2010; a Poipet, in Cambogia nel 2011, nel 2013 e nel 2017; per i ragazzi di Papua Nuova Guinea, attraverso delle borse di studio, nel 2012; e a sostegno degli allievi di Araimiri, sempre in Papua Nuova Guinea, nel triennio 2014-2016.

Quest'anno hanno raccolto 6.594.000 *won* (pari a circa 6mila dollari USA), che sono stati devoluti in favore del Centro di Formazione Professionale (CFP) salesiano di Myitkyina, in Myanmar – che peraltro è l'istituto beneficiario della solidarietà globale della Giornata Missionaria Salesiana 2018.

Prima della partenza per il pellegrinaggio, il Preside, prof. Cha Hyunho, ha incoraggiato gli studenti: "Godetevi la bellezza della natura, creata da Dio, vostro amico, e mentre camminate pensate al vostro futuro viaggio di vita. Vorrei che tutti voi faceste di questa passeggiata una preziosa occasione per riflettere! Scoprite chi siete veramente e sognate il vostro progetto di vita! Cari giovani, voi siete il nostro futuro! Voglio anche ringraziare tutti i vostri sostenitori e patrocinatori! Per favore, camminate con cuore grato, con coraggio ed energia... E tornate in buona salute!".

La "WeeSchool" di Gwangju, fondata nel 2010, si prende cura di studenti in difficoltà, aiutandoli ad adeguarsi al programma scolastico ordinario, attraverso educazione, consulenza psicologica e diverse altre esperienze formative, tra cui questa del pellegrinaggio.

Fonte: [AustralAsia](#)

-
-

Paraguay – Migliaia di giovani in pellegrinaggio a Caacupé, con il motto: “Per portare molto frutto”

06 Dicembre 2018



(ANS – Caacupé) – Come ogni anno, alcuni giorni prima dell'8 dicembre, centinaia di migliaia di Paraguaiani, da tutti gli angoli del Paese, compiono il loro pellegrinaggio al santuario di Caacupé. Tra i camminatori e i pellegrini ci sono centinaia di giovani del Movimento Giovanile Salesiano (MGS).

Al pellegrinaggio di migliaia di persone si uniscono centinaia di giovani che vogliono fare questa camminata con l'unico scopo di mostrare il loro amore alla Vergine, mossi dalla fede. A partire dalla leggenda dell'indigeno José e dal suo modo di ringraziare la Madonna per un miracolo ricevuto, è nata questa tradizione spirituale che mobilita ogni anno centinaia di migliaia di persone, le quali percorrono diversi chilometri per ringraziare la Vergine di Caacupé per le buone cose avvenute nell'anno e per chiedere la sua protezione e il suo accompagnamento per l'anno successivo.

“Caacupé non è solo un luogo, è anche un sentimento, è l'esempio più completo della devozione e della fede della maggioranza dei Paraguaiani, che ogni anno si radunano presso la ‘capitale spirituale’ del Paraguay”, ha spiegato uno dei partecipanti.

Per questo, dalle prime ore di sabato 1° dicembre migliaia di giovani del MGS, insieme ad animatori, responsabili e salesiani di diverse presenze, si sono radunati presso Ypacaraí per partecipare al tradizionale pellegrinaggio nazionale a Caacupé, che quest'anno aveva come motto “Per portare molto frutto”.

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/6892-paraguay-migliaia-di-giovani-in-pellegrinaggio-a-caacupe-con-il-motto-per-portare-molto-frutto>
in data: 21/12/2025, 19:36

Dalle 9 del mattino e fino a dopo il pranzo i giovani hanno condiviso canti, animazione e catechesi. Poi, alle 16:00 hanno iniziato il pellegrinaggio di 9 chilometri fino alla spianata della Basilica di Caacupé. Infine, alle 19:00 ha avuto inizio la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo di San Pedro, mons. Pedro Jubinville, e specialmente dedicata ai partecipanti al "XXI Pellegrinaggio Nazionale dei Giovani".

Al termine della celebrazione, i giovani hanno denunciato, attraverso un manifesto da loro sottoscritto, la mancanza di opportunità per accedere ad un lavoro dignitoso, nonché l'aumento del traffico di droga e della violenza nel Paese. Hanno anche richiesto un'educazione di qualità che raggiunga tutti e non escluda nessuno.

"Invitiamo tutti i giovani ad essere protagonisti di questo tempo, vogliamo che giovani coraggiosi scendano in campo e giochino in modo pulito, dando tutto per un Paese migliore; giovani che non tacciano di fronte alle ingiustizie, che non siano complici delle irregolarità, che esprimano ciò che li preoccupa e li tocca, che partecipino attivamente e permanentemente al servizio del Paese e della sua comunità" esprime parte del manifesto letto alla fine della Messa.

•

•

•

Italia – I missionari della 149a Spedizione Missionaria Salesiana: Lawrence Okoli

07 Dicembre 2018



(ANS –Castelnuovo Don Bosco) – Dalla Nigeria al Belgio Nord: questo è il cammino che ha intrapreso il giovane salesiano Lawrence Okoli, di 26 anni, accettando la sfida di essere missionario *ad gentes, ad estra, ad vitam*. Partito con la 149° Spedizione Missionaria Salesiana, racconta oggi cosa significhi per lui essere missionario.

“Ovviamente, non è grazie ai miei meriti che Dio mi ha scelto, ma per me è un privilegio e la mia risposta è semplicemente una: partecipare a questa missione di Cristo e che Don Bosco ha sognato”, esordisce il giovane nigeriano.

Non è solo convinto, soprattutto è entusiasta della decisione presa: “Essere missionario in particolare missionario salesiano, è una scelta di felicità” aggiunge.

Da vero Figlio spirituale di Don Bosco, Lawrence invita tutti quanti ad essere felici in Cristo: “Dio sarà con noi fino alla fine dei tempi. Siate felici e continuate a sorridere!”.

Grazie alla collaborazione con la “IME Comunicazione” la sua testimonianza è disponibile su ANSChannel in inglese, con i sottotitoli in italiano.

Link: https://youtu.be/_vOX7cqeJLs

Thailandia – Don Renzo Rossignolo, leggendario missionario a Ronphiboon

07 Dicembre 2018



(ANS – Ronphiboon)– La diocesi di Surat Thani è sempre stata un territorio di missione e ora si appresta a celebrare i 50 anni dalla fondazione. Qui ci sono cinque missionari salesiani, tra cui don Lorenzo Rossignolo, fondatore e direttore del “Don Bosco Development Center”, vicino Ronphiboon.

Il compianto don Adriano Bregolin, Vicario del Rettor Maggiore, era solito chiedere: “Come sta don Renzo?”

Don Rossignolo, questo leggendario missionario del Veneto, arrivò in Thailandia nel 1983 e da quel momento in poi ha passato la maggior parte del suo tempo proprio nella diocesi di Surat Thani. È conosciuto e apprezzato per essere sempre stato testimone della povertà, per la gioia con cui accetta il sacrificio e per le pratiche usate nell’educare le persone affette dalla malattia di Hansen e le loro famiglie.

E nonostante le difficoltà dell’età, continua a svolgere i suoi compiti di educatore, pastore e direttore del centro senza mai lamentarsi.

Attualmente, presso il Don Bosco Development Centre lavorano 60 persone, alcune delle quali soffrono ancora per le conseguenze della malattia di Hansen (o lebbra, come è comunemente chiamata). Vengono portati avanti numerosi progetti di sartoria, saldatura, carpenteria, meccanica, nonché progetti agricoli.

Il centro è ben collegato con la società locale e accoglie anche studenti delle scuole vicine.

Gli exallievi diventati ora insegnanti e le Figlie della Carità di San Vincenzo de’ Paoli sono i più stretti collaboratori.

Ogni settimana, don Rossignolo celebra la Messa sia presso la parrocchia “San Domenico Savio” di

Ronphiboon, sia in quella di Phatthalung. Non va dimenticato che stiamo parlando del Sud della Thailandia, dove la percentuale di cattolici è dello 0,1%, quindi circa 7000 fedeli rispetto ai 10 milioni di abitanti della diocesi di Surat Thani.

Inoltre, che sia durante il lavoro al centro o mentre si trova nella sua residenza, don Rossignolo impiega il suo tempo pregando, leggendo e riflettendo. Grazie a questo suo atteggiamento, alcuni giovani sono ispirati a seguire Gesù più da vicino.

Alla fine, per rispondere alla domanda che era solito porre don Bregolin, don Rossignolo sta bene e all'età di 76 anni continua a ispirare molti giovani salesiani, incoraggiandoli a seguire la vocazione missionaria.

RMG – L'appello del Rettor Maggiore per il 150° invio missionario

07 Dicembre 2018



(ANS – Roma) - Da qualche anno il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artíme, ha scelto la giornata dell'8 dicembre, festa dell'Immacolata, per fare un appello missionario a tutta la Congregazione. Un appello missionario che lui stesso definisce "entusiasta e coraggioso".

Il nuovo invito missionario viene divulgato alla soglia del 2019, l'anno in cui sarà celebrato il 150° invio missionario: 150 spedizioni dalla prima che fece Don Bosco.

Quest'anno, l'appello missionario sarà diffuso in nuova forma. Domani, per la prima volta, sarà infatti pubblicato un video, nel quale il Rettor Maggiore si rivolgerà a tutte le Ispettorie del mondo, affinché possano inviare confratelli nei luoghi dove c'è più bisogno di loro.

"Io lancio questo appello a tutte le Ispettorie del mondo, perché anche quelle che si credono più povere abbiano questo dono di avere confratelli di grande generosità", afferma il Rettor Maggiore, rivolgendosi alla Congregazione. Poi aggiunge: "E vi invito a non avere paura". Sarà, dunque, un forte invito alla generosità missionaria e un appello affinché la paura non costituisca un ostacolo.

Il video sarà disponibile in 5 lingue: italiano, inglese, spagnolo, portoghese e francese. Sarà pubblicato sul sito di Ans, su sdb.org, sul canale YouTube di ANSChannel e sulla nostra pagina Flickr.

Australia – Un appello per le necessità delle opere salesiane a Timor Est

13 Dicembre 2018



(ANS – Ascot Vale)– Con l'avvicinarsi del Natale, la Procura Missionaria Salesiana d'Australia, guidata dal Salesiano Coadiutore Michael Lynch, ha inviato un appello di solidarietà in favore delle opere salesiane a Timor Est. In questo appello, viene riassunto tutto il lavoro condotto in questo anno dai Salesiani, grazie agli aiuti dei benefattori australiani.

A Timor Est, uno dei Paesi più poveri del Sud Est Asiatico, i Salesiani offrono un contributo significativo alla Nazione, attraverso scuole, orfanotrofi e cliniche mediche.

“L’educazione è la chiave per aiutare gli individui ad acquisire competenze, migliorare le proprie capacità e partecipare attivamente allo sviluppo del proprio Paese – scrivono nell’appello –. Questa è la tradizione che abbiamo ereditato da Don Bosco e ci sono alcune storie che la illustrano perfettamente”.

Sono molti, infatti, i racconti di speranza e riscatto che arrivano da Timor Est, dove i giovani possono avere una seconda possibilità proprio grazie ai Salesiani. Ne è un esempio la testimonianza di Sonio Da Silva, exallievo dell’Istituto Tecnico “Don Bosco” di Fatumaca. “Sono stato molto fortunato a frequentare questa scuola, dove ho ricevuto un’ottima educazione, che mi ha aperto molte porte. Attualmente lavoro per il governo di Timor Est e il mio ruolo è quello di gestire trasporti, acqua, servizi igienico-sanitari e istruzione in tutto il Paese. Questo mi ha permesso di provvedere alla mia famiglia: sono un marito orgoglioso e ho tre bambini adorabili”, ha

raccontato.

Un'altra bella testimonianza è quella di Denilson da Costa, uno dei 100 minori accolti presso l'orfanotrofio Don Bosco di Lospalos. Denilson viveva solo con sua madre e, a causa della loro difficile situazione economica, pensava di lasciare gli studi. Poi don Tomas Gusmão, Direttore dell'istituto di Lospalos, lo ha convinto ad entrare nell'orfanotrofio e ora Denilson è un brillante studente, appassionato di musica e sport, che aiuta anche gli altri giovani del centro.

C'è poi il Centro di Formazione Tecnica "Don Bosco" di Comoro, Dili, che offre una grande varietà di corsi, in diverse aree di formazione, consentendo ai giovani che lo frequentano di inserirsi nel mondo del lavoro.

Infine, le FMA presenti a Timor Est, nel 1995 hanno inaugurato un'efficiente clinica medica a Venilale. Qui i residenti nelle zone più povere del Paese vengono informati sull'importanza dell'igiene personale, che può prevenire malattie come dermatite e scabbia, e si offrono cure a chi non può permettersele. Viene anche data assistenza alle giovani madri e ai malati di tubercolosi.

Conclude infine il sig. Lynch: "Continuate a pregare per gli abitanti di Timor Est, dato che hanno moltissime sfide da affrontare e che hanno bisogno di tutto il sostegno possibile".

Maggiori informazioni sul sito: <https://www.salesianmissionsaustralia.org.au/>

•

•

•

•

RMG – Nomina del nuovo Ispettore di Messico-México

13 Dicembre 2018



© Salesianos M&M, por Ag. Coca R.

(ANS – Roma)– Il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artíme, con il consenso del Consiglio Generale, ha nominato don Ignacio Ocampo Uribe Superiore dell’Ispettoria “Nostra Signora di Guadalupe” di Messico-

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS
url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/6945-rmg-nomina-del-nuovo-ispettore-di-messico-mexico>
in data: 21/12/2025, 19:36

México (MEM) per il sessennio 2019-2025.

Don Ocampo Uribe è nato il 6 agosto 1966 a Città del Messico, ha frequentato il noviziato salesiano di Coacalco nell'anno 1985-1986, ha emesso i voti perpetui il 27 giugno 1992 ed è stato ordinato sacerdote il 3 febbraio 1996 a Città del Messico.

Nella sua vita salesiana ha lavorato come formatore, docente universitario, Direttore dell'Istituto Salesiano di Studi Superiori (ISES), Maestro dei Novizi, e Parroco della parrocchia "Maria Ausiliatrice" di Città del Messico.

Per l'Ispettoria MEM ha trascorso l'ultimo sessennio come Vicario Ispettoriale assumendo contemporaneamente altre responsabilità, come Delegato per la Comunicazione Sociale e Delegato per la Formazione.

La nomina di don Ocampo Uribe - che succederà nell'incarico di Ispettore a don Gabino Gabriel Hernández Paleta - è stata diffusa nell'Ispettoria nella giornata di ieri, 12 dicembre, in occasione della festa della Vergine di Guadalupe.

RMG – Nomina del nuovo Ispettore di Polonia-Varsavia

14 Dicembre 2018



(ANS – Roma) – Con il consenso del Consiglio Generale, il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artíme, ha nominato don Tadeusz Jarecki Superiore dell’Ispettoria “San Stanislao Kostka” di Polonia-Varsavia (PLE) per il sessennio 2019-2025.

Don Jarecki è nato il 5 dicembre 1962 a Zwolen, ha frequentato il noviziato salesiano di Czerwinsk nell’anno 1982-1983, ha emesso i voti perpetui il 10 settembre 1989 a Roma d è stato ordinato sacerdote il 22 giugno 1991 a Kutno-Wozniaków.

Dopo essere stato Direttore dello Studentato Teologico di Lódz dal 1999 al 2006, ha servito ininterrottamente, dal 2009 ad oggi, la comunità salesiana di Elk, come Direttore e Parroco.

Per l’Ispettoria PLE è stato Delegato per la Formazione tra il 2003 e il 2007 e ancora tra il 2010 e il 2013, oltre che Vicario e Delegato per la Famiglia Salesiana, tra il 2006 e il 2007.

Don Jarecki succederà nell’incarico di Ispettore a don Andrzej Wujek.

Spagna – “Misiones Salesianas” riceve il premio “Giustizia Giovanile senza Frontiere”

14 Dicembre 2018



(ANS – Madrid)– L’Osservatorio Internazionale sulla Giustizia Minorile (OIGG) ha assegnato a “Misiones Salesianas”, la Procura Missionaria Salesiana di Madrid, il premio internazionale “Giustizia Giovanile senza Frontiere”, giunto alla sua quinta edizione, per il lavoro svolto in oltre 130 Paesi per aiutare i bambini che

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS
url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/6955-spagna-misiones-salesianas-riceve-il-premio-giustizia-giovanile-senza-frontiere>
in data: 21/12/2025, 19:36

vivono in situazioni di esclusione, povertà, violenza e abuso.

“Questo premio è un riconoscimento molto importante al lavoro che svolgiamo come Procura Missionaria e insieme ai missionari salesiani nel mondo, in 136 paesi di tutto il mondo, in favore dei bambini e dei giovani. La protezione e l’educazione dei minori più vulnerabili sono la nostra ragion d’essere. Siamo grati per riconoscimenti come questo, che continuano a darci energia per continuare la nostra missione”, ha spiegato don José Antonio San Martín, SDB, Responsabile della Procura Missionaria, dopo aver ricevuto il premio.

Insieme a “Misiones Salesianas” sono stati premiati anche “Human Rights Watch”, il Centro di Studi Giuridici, lo psicologo Alessandro Padovani, il professor Terrie E. Moffit e il professor Barry Goldson. “I vincitori di questa edizione sono un esempio dei valori che questo riconoscimento cerca di promuovere, cioè un ampio ed eccezionale lavoro professionale che contribuisce al progresso dei sistemi di giustizia minorile e alla protezione dei diritti dei bambini e dei giovani in tutto il mondo”, ha affermato il direttore dell’OIGG, Francisco Legaz.

L’Osservatorio Internazionale sulla Giustizia Minorile (www.oiji.org/en) è una fondazione di pubblica utilità con sede a Bruxelles, Belgio, che dal 2002 lavora per i diritti dei bambini e dei giovani a rischio di esclusione sociale, in particolare quelli in conflitto con la legge o immersi nei circuiti di violenza e delinquenza giovanili. L’obiettivo principale dell’Osservatorio è promuovere una giustizia minorile equa e senza frontiere.

Esso si costituisce come uno spazio di sviluppo, fornitura di servizi e creazione di conoscenze condivise che intende promuovere il miglioramento dei sistemi e delle politiche della giustizia minorile, l’attuazione di standard internazionali, il rafforzamento delle competenze dei professionisti del settore e lo scambio di buone pratiche innovative.

I premi “Giustizia minorile senza frontiere” sono stati creati dall’OIGG per riconoscere il lavoro di persone e istituzioni che lottano per i diritti.

•

•

-
-

Vaticano – Concerto di Natale in Vaticano. Già attivo il numero per sostenere la missione salesiana di Palabek

14 Dicembre 2018



(ANS – Città del Vaticano) – Domani, sabato 15 dicembre, torna il tradizionale appuntamento del Concerto di Natale in Vaticano. L'Aula Paolo VI ospiterà l'esecuzione dal vivo del concerto, che sarà poi trasmesso da Canale 5 la notte di Natale e in replica il giorno stesso della festa. Sarà una serata di musica e solidarietà.

Oggi il 14 dicembre gli artisti incontrano Papa Francesco, che condivide con loro la propria visione educativa. Domani, invece, daranno voce alla condizione di profughi e rifugiati, e in particolare di quei giovani costretti a fuggire dai luoghi in cui vivono, rinunciando agli studi e ai loro progetti di vita.

L'edizione 2018 del concerto sostiene due interventi: il primo è realizzato da "Missioni Don Bosco" in Uganda, dove hanno trovato riparo molte persone provenienti dai vicini Paesi in conflitto (su tutti il Sud Sudan, in guerra dal 2013). Nel campo profughi di Palabek, aperto nell'aprile 2017 e che oggi ospita 40.000 profughi, i Salesiani vogliono investire sulla formazione professionale dei giovani.

Il secondo vede la fondazione "Scholas Occurrentes" intervenire ad Erbil, in Iraq. Per le migliaia di bambini e ragazzi che vivono nei campi profughi, andare a scuola è l'unica possibilità di riscatto: Scholas vuole costruire la pace attraverso attività di cittadinanza, culturali, artistiche e sportive.

È possibile sostenere i progetti inviando un sms solidale al numero **45530**, già attivato e valido fino al 15 gennaio 2019. Al concerto, promosso dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica della Santa Sede e organizzato dalla "Prime Time Promotions", sono stati invitati alcuni migranti e senzatetto, accolti durante l'anno dalle realtà cristiane di Roma.

Ulteriori informazioni sono disponibili su: <http://www.concertodinatale.it/2018-3/>

Italia – L'oratorio “San Paolo” di Torino compie 100 anni e guarda al futuro

17 Dicembre 2018



(ANS – Torino)– L'8 dicembre del 1918, in una Torino impoverita dalla prima guerra mondiale, nasceva l'oratorio “San Paolo”, un luogo d'accoglienza ed educazione per i bambini e i ragazzi bisognosi dell'omonimo quartiere. A distanza di 100 anni da quel giorno molte cose sono cambiate, ma non la missione dell'oratorio salesiano, che continua ad offrire alla popolazione locale vicinanza ed accompagnamento.

I salesiani arrivarono nel Borgo, il primo quartiere operaio di Torino, allora all'estrema periferia della città, nel 1918: si insediarono presso la “Cascina Saccarello” all'incrocio fra l'attuale Corso Racconigi e via Luserna di Rorà. Sin dalla sua inaugurazione, il cortile salesiano divenne da subito punto di riferimento per le famiglie impiegate nelle fabbriche della zona.

“Qui al San Paolo tutto ruota intorno al Cortile, dove ogni giorno si testimonia in maniera concreta che l'accoglienza e l'inclusione sono sempre possibili, al di là della propaganda, che arriva anche dallo Stato, che vede gli stranieri come una minaccia” evidenzia l'attuale Direttore dell'opera, don Alberto Lagostina.

In questi 100 anni “sono cambiate le persone, che oggi hanno molti colori, ma noi continuiamo ad accoglierle, con lo stesso spirito di Don Bosco, promuovendo il bene che c'è in loro, le risorse che hanno, senza stare a guardare le povertà e le differenze, ma ciò che può unirci” aggiunge.

Segno concreto di questa accoglienza è la comunità per Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) denominata “Casa che accoglie” e che infatti ospita 12 ragazzi di età compresa tra i 14 e i 17 anni giunti in Italia sui barconi della speranza.

“I ragazzi sono perfettamente integrati – spiega il Direttore – sono i nostri figli di cui tutta la comunità si prende cura”. L’oratorio ha in cantiere il progetto di sviluppare l’accoglienza verso i numerosi studenti universitari fuori sede che vivono nel quartiere, vista la presenza del “Campus Sanpaolo”. È poi imponente l’investimento dell’opera sui progetti educativi, di prevenzione all’abbandono scolastico – con il progetto “Provaci ancora Sam”, ad esempio – e di orientamento al lavoro e di accoglienza, che mirano a proteggere in particolare chi è più fragile secondo il celebre metodo preventivo di Don Bosco. Non a caso, all’oratorio San Paolo la comunità è dedicata a Gesù Adolescente, a rimarcare l’impegno del santo dei giovani verso questa fascia d’età particolarmente delicata.

Il cortile del San Paolo è aperto tutti i pomeriggi e promuove l’associazionismo e il protagonismo giovanile, anche grazie ai gruppi di scout dell’“Agesci” e le attività sportive con squadre di calcio a cinque, pallavolo, karate e basket.

Per l’importante anniversario l’intera comunità educativa ha preparato un ricco programma di attività, sviluppatosi lungo tutto l’anno, che ha previsto anche la visita del X Successore di Don Bosco, Don Ángel Fernández Artíme, lo scorso 20 maggio.

Negli ultimi giorni, inoltre, è stato tutto un susseguirsi di eventi, incontri di formazione sulla missione salesiana, appuntamenti per coltivare la memoria dell’opera – come, ad esempio, la presentazione del libro “Cento anni per un futuro – Emozioni di una nuova nascita”, a cura dell’autore don Onorino Pistellato, SDB – e, ovviamente, celebrazioni religiose e di rendimento di grazie e occasioni di festa e fraternità.

L’apice dei festeggiamenti si è toccato sabato 8, giorno esatto del centenario e Solennità dell’Immacolata Concezione di Maria: dapprima è stata celebrata una Messa solenne – durante la quale gli operatori pastorali dell’opera hanno consegnato a don Enrico Stasi, Ispettore dei Salesiani di Piemonte e Valle d’Aosta, il progetto educativo-pastorale frutto delle riflessioni dell’ultimo anno e volto a delineare l’oratorio San Paolo del futuro; quindi hanno avuto luogo la festa in cortile e gli interventi delle autorità, e, infine, il “cerchio mariano”, in ricordo dell’incontro del giorno dell’Immacolata (del 1841) tra Don Bosco e Bartolomeo Garelli, uno dei tanti ragazzi sbandati della Torino di allora.

Sierra Leone – Un Natale africano? Sì, anche l’Africa celebra il Natale

24 Dicembre 2018



(ANS – Freetown)– Ogni continente, ogni Paese, ogni società e cultura vive il Natale in modo diverso. Nei Paesi ricchi dell'emisfero nord abbondano il freddo, la neve, i presepi, gli alberi di Natale, i regali, il torrone e lo champagne. Il Natale è un evento familiare, ma anche sociale, con grandi festeggiamenti e pasti abbondanti.

di don Jorge Crisafulli, SDB,

missionario salesiano in Sierra Leone

Un Natale africano? Sì. Anche l’Africa festeggia il Natale, a modo suo. Il clima tropicale aiuta a marcire la differenza. Anche la povertà. Fa molto caldo qui, non c’è neve, siamo senza alberi di Natale, senza torrone. Non ci sono nemmeno i grandi centri commerciali con le loro mille luci colorate che vendono il Natale e ne promuovono il consumo.

Ma l’Africa celebra il Natale con ciò che ha in abbondanza: la sua gente, i bambini, i giovani, la musica, il canto, le danze e la certezza della sua fede in Dio. Ecco perché oggi propongo di vivere un Natale diverso, un Natale con un tono africano. Un Natale vissuto all’insegna di diverse attitudini:

- in semplicità e austerità, senza cose superflue, senza sprechi, senza apparenze, con quanto basta sulla tavola e nel cuore;
- nell’ottimismo basato sulla certezza della vicinanza di Dio, che è venuto per rimanere in mezzo a noi;

- libero da paure e ansie sulle incertezze della vita, perché Dio che mi ha creato, mi ama e si prende cura di me;
- nell'intimità familiare, ma aperta all'incontro con l'ospite inatteso, accolto a braccia aperte come se si stesse accogliendo Gesù stesso;
- nella sensibilità per chi ha di meno e soffre di più, nella generosità e nella solidarietà;
- nella tenerezza, nel silenzio, nella contemplazione del mistero di Dio con noi;
- nella felicità che si sperimenta rendendo felici gli altri.

Non lasciamoci rubare il Natale! Niente e nessuno ci rubi lo spirito del vero Natale! E come Gesù si è fatto uomo essendo nato in un'umile stalla di Betlemme, che la sua divinità ci renda più umani, più buoni e più santi.

Buon Natale dal cuore dell'Africa e auguri per un 2019 pieno di luce e pace!

Fonte: [Alfa y Omega](#)

RMG – Una preghiera di Natale per i Cristiani perseguitati

24 Dicembre 2018



(ANS - Roma) – “Il Figlio di Dio si è fatto uomo perché noi uomini potessimo diventare figli di Dio. Questa è la ragione della nostra speranza e della nostra pace”. Così formula i suoi auguri per Natale, direttamente da Betlemme, don Alejandro León, SDB, Ispettore salesiano del Medio Oriente. Eppure per tanti Cristiani è impossibile manifestare apertamente la ragione della loro speranza. Il Natale di chi può celebrarlo apertamente, allora, deve ricordare anche i Cristiani perseguitati per la loro fede.

Papa Francesco una volta ha detto, durante l'Eucaristia mattutina nella cappella della Casa Santa Marta: “Pensiamo ai tanti fratelli e sorelle che oggi non possono pregare insieme perché perseguitati per essa, che non possono possedere il Vangelo o la Bibbia perché perseguitabili per essi. Pensiamo a questi fratelli e sorelle che non possono andare a Messa perché gli è proibito. Quante volte un sacerdote va segretamente tra di loro fingendo di essere lì per prendere il tè, e celebra segretamente la Messa. Questo accade oggi”.

La persecuzione religiosa è una realtà che Papa Francesco richiama regolarmente, implorandoci di pregare e agire, piuttosto che rimanere in silenzio e disinformati davanti a tali ingiustizie: “Non posso non ricordare i molti casi di ingiustizia e persecuzione che quotidianamente affliggono le minoranze religiose, e i Cristiani in particolare, in varie parti del mondo. Le comunità e gli individui oggi si trovano sottoposti a barbari atti di violenza: vengono sfrattati dalle loro case e dalle loro terre d'origine, venduti come schiavi, uccisi, decapitati, crocifissi o bruciati vivi, sotto il vergognoso e complice silenzio di tanti”.

Prima di celebrare questo Natale 2018 può essere utile ricordare alcuni dati statistici:

- da quando Gesù è asceso al Cielo, 43 milioni di cristiani sono diventati martiri;
- attualmente oltre 200 milioni di persone devono affrontare la persecuzione perché credono in Gesù;
- oggi 300 milioni di persone – 1 cristiano su 7 tra Cattolici, Protestanti, Ortodossi – vive in un Paese dove vige persecuzione religiosa;
- in 38 Paesi oggi registrano forme gravi o estreme violazioni della libertà religiosa (21 sono classificati come luoghi di persecuzione e 17 come luoghi di discriminazione);
- il 61% della popolazione mondiale vive in Paesi in cui non vi è rispetto per la libertà religiosa;
- nel 9% delle nazioni del mondo vi è discriminazione;
- e nell'11% degli Stati vi è persecuzione.

(Fonte: [Aiuto alla Chiesa che Soffre](#))

Nel 2018 anche alcuni Salesiani in diversi Paesi hanno vissuto personalmente situazioni di discriminazione o persecuzione per il semplice fatto di essere discepoli di Gesù.

-
-

Vaticano – È Venerabile il Marchese Tancredi Falletti di Barolo

27 Dicembre 2018



(ANS – Città del Vaticano)– Il 21 dicembre 2018 Papa Francesco ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare il Decreto di Venerabilità del Marchese Tancredi Falletti di Barolo (1782-1838). Anche la Postulazione salesiana ha dato il suo contributo alla redazione alla *Positio super virtutibus*.

Carlo Tancredi Falletti e Giulia Colbert sono stati una coppia felice del primo ottocento. Lui nacque a Torino il 26 ottobre 1782 e fin da giovane si distinse per intelligenza, disposizione alla giustizia, attenzione alle esigenze dei tempi e forte tendenza a promuovere e operare ogni bene. Lei nacque nel castello di Maulévrier, in Vandea, il 26 giugno 1786, donna dotata di squisita femminilità e di genuina spiritualità. Ambedue ereditarono dalle loro famiglie non solo il nome, il censo e le ricchezze, ma soprattutto una religiosità profonda.

Si conobbero alla corte di Napoleone e pur diversi per temperamento e carattere, si trovarono subito in sintonia sui valori profondi e gli ideali di vita. Si sposarono a Parigi il 18 agosto 1806. L'affetto tra loro divenne col tempo sempre più puro e più forte, perché fondato sulla fede e sulla carità.

Non avendo avuto il dono dei figli, i due coniugi lessero questo evento doloroso dentro il disegno provvidenziale della sapienza di Dio. E in mirabile accordo gareggiarono nel farsi apostoli di carità cristiana, "adottando" i poveri di Torino e realizzarono innumerevoli opere socio-caritative: ospedali, scuole, laboratori artigiani, centri di accoglienza, asili infantili, strumenti tutti per un'autentica promozione umana e una crescita cristiana.

Carlo Tancredi si dedicò particolarmente all'educazione preventiva, all'istruzione e formazione dei bambini e

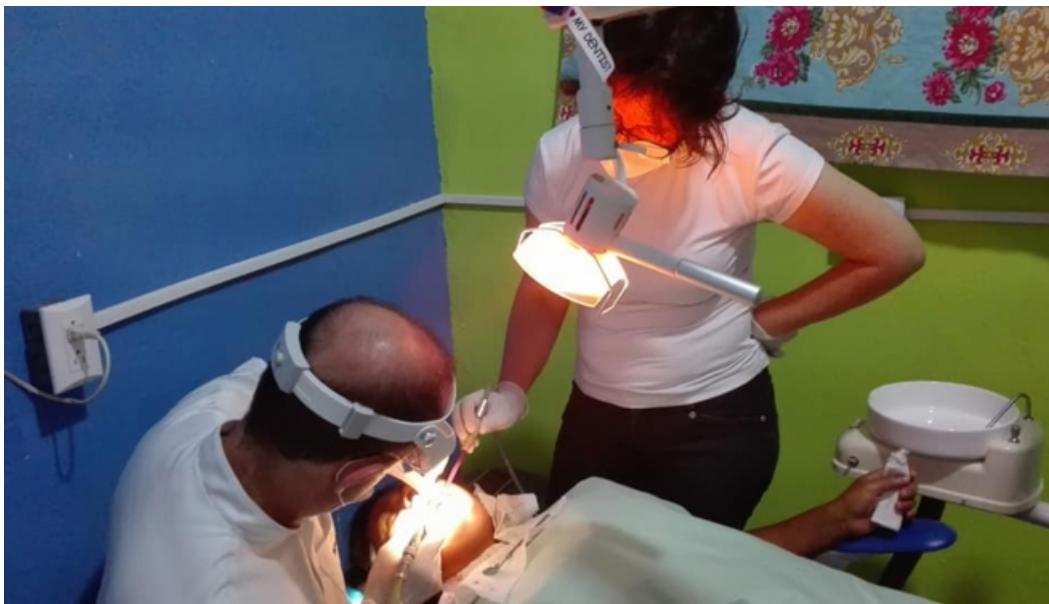
dei giovani. Ricoprì per 22 anni cariche politiche rivelando, come decurione e sindaco di Torino, una grande capacità di governo ed un equilibrio straordinario nell'affrontare le situazioni più difficili e più angosciose.

Per i figli poveri degli operai, nel 1834 Carlo Tancredi e Giulia fondarono l'Istituto delle "Suore di Sant'Anna", affinché continuassero nella Chiesa tale missione a servizio delle nuove generazioni. Durante il colera, che colpì la città di Torino nel 1835, i marchesi di Barolo si dedicarono in prima persona a soccorrerne le vittime, avendone poi ripercussioni sulla propria salute.

Carlo Tancredi morì il 4 settembre 1838 a Chiari, tra le braccia della sua sposa. Ora si auspica, pertanto, che Carlo Tancredi e Giulia "insieme" siano proclamati beati e rifulgano "in coppia" come modello di santità per gli sposi cristiani.

Guatemala - Un Natale tra i più poveri: “Questa è la famosa santità della porta accanto”

27 Dicembre 2018



(ANS - San Benito Petén)– Per tante famiglie, il Natale è senza dubbio la festa più amata e sentita, un'occasione per riunirsi, mangiare insieme, giocare e scambiarsi gli auguri e regali.

Quest'anno, don Giampiero De Nardi, missionario salesiano italiano attivo a San Benito Petén, Guatemala, ha voluto condividere l'esperienza di un Natale diverso.

Don Giampiero ha raccontato la storia di Roberto Ceriotti, un dentista brasiliano che ha passato le festività natalizie nella missione di Petén. Qui ha svolto un servizio di volontariato professionale, aiutando e curando tante persone che non si possono pagare le cure dentistiche. Con lui, sono venute anche sua madre e sua sorella, che lo hanno aiutato durante questo periodo.

È il secondo anno che il dottor Ceriotti decide di festeggiare la nascita di Gesù Cristo tra i poveri di Petén, occupandosi di tanta gente che non sa nemmeno cosa sia un dentista.

“Questa è la famosa santità della porta accanto. La santità che rende felici. La santità che cambia il mondo. La santità di cui tutti noi abbiamo bisogno per non chiuderci nei piccoli problemi quotidiani”, ha detto don Giampiero De Nardi.

Pensando a questo generoso dentista, che offre cure a chi non può permettersele, a don Giampiero viene in mente una frase, pronunciata dal suo amico Yan De Lucena, colui che gli ha fatto conoscere Roberto Ceriotti. “Di questi folli, nel mondo, ne abbiamo tanto bisogno”, aveva detto Yan durante un Harambee.

“Roberto Ceriotti – afferma infatti don Giampiero – fa parte di questi folli che sanno mettere da parte sé stessi

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/7026-guatemala-un-natale-tra-i-più-poveri-questa-e-la-famosa-santità-della-porta-accanto>
in data: 21/12/2025, 19:36

e preoccuparsi di chi ha più bisogno. Magari ce ne fossero di più al mondo di queste persone! Mi sento davvero piccolo al cospetto di questa persona tanto buona, e tanto impegnata per il bene della gente di San Benito”, ha proseguito.

Le difficoltà a San Benito non mancano, ma don Giampiero non si arrende e continua, instancabilmente, a lavorare. “Forse perché – aggiunge - Petén fa capire il senso profondo della vita, il senso profondo delle cose che il Natale ci dovrebbe ricordare”.

Romania - Letti e banchi per i bimbi del “Centrul Don Bosco”

28 Dicembre 2018



(ANS – Costanza) -Nel 2016, in Romania, è stato stimato che quasi 1000 bambini sono stati abbandonati a causa della povertà. In loro favore, il “Centrul Salezian Don Bosco”, diretto da don Sergio Bergamin, SDB, si impegna per realizzare servizi sociali rivolti ai bambini e per dare loro tutto l’aiuto possibile. Nel centro, infatti, viene fornita assistenza ai più piccoli, attraverso numerose attività educative e ricreative. Vengono inoltre svolte attività di supporto per genitori, rappresentanti legali e per tutte le altre persone che si prendono cura di questi ragazzi.

acquistare letti e materassi per le due Case famiglia e per il convitto sociale e, inoltre, banchi e sedie per l’attività di doposcuola del Centro diurno. I beneficiari di questo progetto sarebbero 98 minori: 18 ragazzi, che godono di servizi di assistenza sociale nelle Case Famiglia e nel convitto sociale, tutti di età compresa tra i 13 e i 18 anni. A questi si aggiungono gli 80 bambini della scuola elementare e media che vengono seguiti presso il Centro diurno, con attività di doposcuola (40 al mattino e 40 al pomeriggio).

Un progetto semplice, ma che per molti giovani che frequentano il Centro può davvero fare la differenza.

Il “Centrul Salezian Don Bosco” ha avviato da anni diverse iniziative a sostegno dei minori di Costanza che vivono nel quartiere più periferico e problematico.

Nel Centro c’è un oratorio, che accoglie quotidianamente 70 ragazzi; un centro giovanile che coinvolge diversi

gruppi di futuri animatori, per un totale di 70 persone; un'attività di doposcuola frequentata da 80 bambini di elementari e medie; un piccolo pensionato nel quale cui dormono al momento ragazzi che provengono da zone lontane e che frequentano la scuola; un centro professionale e 2 case famiglia che ospitano ciascuna 10 minori in stato di abbandono.

La presenza salesiana a Costanza venne avviata nel 1996, incoraggiata dall'arcivescovo di Bucarest, mons. Ioan Robu e da allora l'azione salesiana è sempre stata proiettata verso l'integrazione e la crescita dei giovani del luogo.

Fonte: Missioni Don Bosco: www.missionidonbosco.org

RMG – Presentazione ufficiale della Strenna 2019 del Rettor Maggiore alle Figlie di Maria Ausiliatrice

28 Dicembre 2018



(ANS – Roma) – Il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artíme, ha presentato ufficialmente ieri, 27 dicembre, presso la Casa Generalizia delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA), la Strenna per il 2019, che ha come titolo “LA SANTITÀ ANCHE PER TE” e che approfondisce il testo biblico “Perché la mia gioia sia in voi” (Gv 15,11).

Erano presenti all’evento Madre Yvonne Reungoat, Madre Generale delle FMA, e il suo Consiglio, don Filiberto González, Consigliere Generale per la Comunicazione Sociale, don Eusebio Muñoz, Delegato del Rettor Maggiore per la Famiglia Salesiana e altri membri della Famiglia Salesiana.

Durante la presentazione, Don Ángel Fernández Artíme, ha illustrato quello che sarà l’obiettivo della Strenna 2019. "Voglio commentare un argomento a noi molto familiare, con un titolo tratto direttamente dall’Esortazione Apostolica di Papa Francesco sulla chiamata alla santità nel mondo di oggi: Gaudete et Exsultate – ha spiegato il Successore di Don Bosco – Nello scegliere questo argomento e questo titolo, voglio tradurre nel nostro linguaggio, il forte appello alla santità che Papa Francesco ha rivolto a tutta la Chiesa", ha aggiunto il Rettor Maggiore.

La Madre Generale, suor Yvonne Reungoat, ha poi ricordato che la scelta del tema della Santità della Strenna di quest’anno è stata presa in modo unanime tra tutti i membri della Consulta della Famiglia Salesiana.

La Strenna 2019 sarà presentata a tutta la Famiglia Salesiana nell’ambito delle Giornate di Spiritualità della

Famiglia Salesiana, che si terranno a Valdocco dal 10 al 13 gennaio, e che saranno incentrate sul tema della Strenna 2019 "La Santità anche per te", alla presenza di 400 delegati appartenenti ai 31 gruppi della Famiglia Salesiana di tutti i continenti.

Su [Flickr](#) sono presenti le foto della presentazione della Strenna 2019.

Su [sdb.org](#) e su ANS Channel è disponibile, in varie lingue, il video della Strenna 2019. (Dai primi di gennaio, il video di presentazione sarà disponibile anche in lingua francese).

-
-
-
-
-
-

•

•

•

•